STOCK 84
PER VOI DAL 1884

IL PICCOLO

STOCK 84
PER VOI DAL 1884

Anno 109 / numero 87 / L. 1000 Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata Giornale di Trieste Sabato 21 aprile 1990

FORLANI AL 'PICCOLO'

«Il 18 aprile non vinse solo la Dc»

ROMA — «Sono proprio autorevoli esponenti del Pci a riconoscere che nel '48, in caso di vittoria del Fronte, il nostro Paese avrebbe avuto esperienze analoghe a quelle dolorosamente vissute all'Est». In un'intervista al «Piccolo» il segretario della Dc, Arnaldo Forlani (nella foto), spiega così perché il suo partito ha deciso di ricordare con particolare intensità le elezioni di 42 anni fa.
Dicendo che queste celebrazioni avvengono «senza enfasi e retorica alcuna» Forlani riconosce anche il ruolo degli alleati di allora e di oggi: socialdemocratici, liberali e repubblicani, che nei giorni scorsi avevano lamentato di essere stati «dimenticati». «Non è pensabile un 18 aprile — dice Forlani — senza il concorso di personalità come Saragat, Einaudi, Sforza, Pacciardi, La Malfa. Del tutto De Gasperi volle sempre la coalizione dei partiti democratici, anche quando sostenne alcuni ne avrebbe potuto fare a meno».
Forlani spiega anche perché le celebrazioni avvengono oggi a Bologna: perché a Bologna è iniziato, col congresso, il processo di revisione del Pci.

Servizio a pagina 2

STANGATA

Governo diviso

ROMA — Il ministro delle Finanze Rino Formica non è affatto d'accordo con la «cura» proposta dal suo collega del Tesoro, Guido Carli, che di fronte all'aggravarsi del deficit pubblico ha sollecitato una «stangata» a breve termine. «Per quanto mi riguarda - ha fatto sapere ieri Formica - non darò luogo a misure di inasprimento fiscale». Casomai, dice Formica, bisogna evitare di allargare il fronte della spesa pubblica. Insomma, meno uscite, ma di aumentare le entrate dell'erario non se ne parla.
Ma questa non è l'unico motivo di tensione all'interno della compagine governativa. Ancora una volta è Craxi ad agitare le acque, in alcune interviste i cui testi sono stati anticipati ieri. Craxi, in sostanza, sostiene che quella in corso è una delle «peggiori legislature» mai viste, e questo a causa della spaccatura interna alla Dc. A questo punto Craxi vede all'orizzonte le elezioni anticipate, e mette in guardia Forlani: dopo Andreotti il Psi non accetterà altri democristiani alla guida del governo. Seraffica la risposta di Forlani: in caso di crisi ripresenteremo Andreotti, e così il problema è risolto.
Intanto la proposta di referendum per modificare le leggi elettorali divide, anche orizzontalmente, i partiti. Molti nella Dc sono perplessi, e nel Pci il «fronte del no», Pajetta in testa, si rifiuta di firmare la richiesta come ha fatto Occhetto.

Servizi a pagina 2

GORBACEV INASPRISCE LE SANZIONI

Mosca taglia i viveri alla Lituania ribelle

Truppe sovietiche occupano una tipografia a Vilnius: scontri con feriti fra i civili. Tensione al Parlamento: no ai compromessi

VILNIUS — Il Cremlino fa la voce grossa nella crisi lituana e decide di prendere anche per fame la piccola repubblica ribelle. Ieri sera il vice primo ministro ha annunciato di aver ricevuto documenti, che confermano che è stato bloccato l'invio di prodotti alimentari, dopo che da giovedì non viene più inviato petrolio ed è stato drasticamente ridotta l'erogazione del gas. La situazione è poi peggiorata dopo l'occupazione da parte dell'Armata Rossa di una tipografia di Vilnius, durante la quale è rimasta ferita una dozzina di civili. Il blitz è accaduto mentre era in corso una drammatica seduta parlamentare in cui sono emerse delle proposte di compromesso con Mosca, respinte dal presidente Landsbergis. E mentre sul Baltico è tempesta l'Europa e gli Stati Uniti stanno a guardare.

Servizi a pagina 4

MISSIONE NELLA NUOVA EUROPA DELL'EST

Il Papa oggi in Cecoslovacchia

Finora soltanto la Polonia poteva aprirgli le porte

CITTA' DEL VATICANO — Oggi Giovanni Paolo II sarà a Praga. E' questo il primo viaggio nell'Europa non più comunista, se si escludono le missioni in Polonia, unico Paese dell'Europa orientale che finora gli aveva aperto le porte.
La visita del Papa vuole anche essere un omaggio alla Chiesa cecoslovacca e all'indomita guida del cardinale Tomasek che hanno patito lo stalinismo più duro e opprimente. Basterà ricordare che la Cecoslovacchia, prima della pacifica rivolta, si era dimostrata come la più ostile alla missione del Pontefice.
Il viaggio di Giovanni Paolo II è stato imprevisto nel momento in cui la nuova Europa dell'Est muove i primi passi del rinnovamento. Ma proprio per questo il Papa anticipa l'incontro in segno di incoraggiamento per un Paese ritornato alla libertà.

Svidercoschi a pagina 4

Un re a Duino

TRIESTE — Da alcuni giorni l'ex re di Romania, Michele, è con la famiglia a Duino (nella foto insieme alla moglie Anna di Borbone Parma e alla figlia Margherita), ospite del cugino, il principe Carlo Alessandro della Torre e Tasso. Michele, la consorte e la primogenita sono giunti al castello in automobile, da Ginevra, dove la famiglia risiede, per incontrare le altre due figlie, Elena e Sofia, reduci da un viaggio a Bucarest alla guida di altrettante colonne di soccorsi alla popolazione.

Servizio in Cronaca

TERRORISTI PALESTINESI SUL PIEDE DI GUERRA

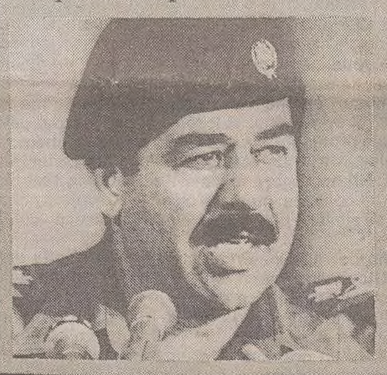
'Mondiali' nel sangue?

Probabile obiettivo i tifosi inglesi che raggiungeranno la Sardegna

SBLOCCATA LA VENDITA DI NAVI ALL'IRAQ

Armi: «ricatto» di Bagdad all'Italia

Rispetto dei patti condizionato all'invio d'altra tecnologia



ROMA — Il governo italiano dopo quattro anni di silenzio ha deciso di sbloccare la vendita all'Iraq di quattro fregate della classe «Lupo», di una nave logistica e di tre corvette. Il nulla osta è stato dato dal ministro per il Commercio con l'estero Renato Ruggiero. Ma è probabile che le autorità di Bagdad rifiuteranno la consegna delle unità navali se non otterranno anche quanto da essi chiesto un anno fa, in aggiunta al vecchio contratto. E cioè: un sofisticato impianto tecnologico-militare, una cannoniera superveloce e nuovi armamenti. Quindi la situazione è tutta da chiarire.

Basilici a pagina 7

Secondo il portavoce delle vittime di Lockerbie autore dell'iniziativa sarebbe il gruppo di Abu Nidal che contesta la leadership Arafat

LONDRA — Abu Nidal starebbe preparando un clamoroso attentato terroristico in Italia durante i campionati mondiali di calcio e le autorità italiane sarebbero già al corrente di questa minaccia. Lo ha affermato il portavoce delle famiglie delle vittime britanniche dell'attentato di Lockerbie, Jim Swire, in un messaggio urgente al primo ministro britannico Margaret Thatcher.
Swire afferma di aver saputo da «buoni contatti» del suo gruppo in Medio Oriente che il leader palestinese rivale di Arafat avrebbe intenzione di attaccare i tifosi inglesi in Sardegna, in giugno, durante la prima fase di «Italia '90».

Forni a pagina 6

LA BANDA VOLEVA CONSEGNARLA ALL'ANONIMA

Patrizia era in 'vendita'

Il trasferimento della piccola sarebbe dovuto avvenire per mare

Un'imbarcazione a Finale Ligure doveva servire da prigione galleggiante per la bambina, ma il maltempo ha dissuaso i rapitori

FINALE LIGURE — Un'imbarcazione di undici metri, il «Transaction IV», all'ormeggio nel porto di Finale Ligure, sarebbe servita come base mobile alla banda degli insospettabili autori del sequestro della piccola Patrizia Tacchella. Anzi, in un primo momento, forse doveva essere addirittura la sua prigione. Poi non se ne è fatto nulla perchè le condizioni meteorologiche sono peggiorate e i sequestratori non se la sono sentita di rischiare la vita del piccolo ostaggio.
Si dice anche che la barca doveva servire a trasportare Patrizia in un luogo sicuro dove sarebbe stata «passata» all'Anonima sequestri.

Valli a pagina 6

ACCORDO DI MASSIMA SINDACATI-ENTE

Ferrovie: sbloccata la trattativa

Ma i Cobas non hanno rinunciato al loro sciopero

ROMA — Tredici ore di confronto notturno tra Schimberni (nella foto) e sindacati hanno sbloccato all'alba di ieri la trattativa per il contratto dei ferrovieri. Sono stati trovati un accordo di massima sulle relazioni fra Ente e confederazioni sulla gestione dell'azienda e un'intesa sui prepensionamenti. L'organico sarebbe fissato in 175 mila addetti, contro gli attuali 202 mila. Anche le divergenze sulle richieste economiche non paiono più insuperabili.
E' ancora lontana, invece la soluzione del problema dei Cobas macchinisti, che non hanno rinunciato al loro sciopero di 72 ore al quale si è aggiunto ieri quello proclamato dalla Cisnal da sabato 28 a lunedì 30 aprile.

Servizio a pagina 7

RIVALUTAZIONE DEI «FONDI SPECIALI»

Più soldi ai pensionati: il governo vara il piano

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Torneremo a contarci nel 1991

Un disegno di legge per indire il prossimo censimento

ROMA — Il Consiglio dei ministri, riunitosi ieri mattina a Palazzo Chigi, fra i vari provvedimenti adottati ha approvato un disegno di legge che dispone l'indizione per il 1991 dei censimenti generali della popolazione, delle abitazioni, dell'industria e dei servizi, nonché lo stanziamento dei necessari mezzi finanziari (circa trecento miliardi nel triennio 1990-1992).
Il provvedimento, come informa una nota di palazzo Chigi, «oltre ad assicurare la verifica a cadenza temporale costante dell'evoluzione demografica, culturale, sociale ed economica del Paese, risponde anche a impegni comunitari e internazionali».
Il contemporaneo svolgimento dei vari censimenti, che comporta una riduzione della spesa complessiva, sarà assicurato — assicura il governo — «da personale altamente qualificato che potrà avvalersi di adeguati strumenti elettronici. Correlata all'obbligo di fornire i dati richiesti è la tutela del segreto d'ufficio sui medesimi».
L'ultimo censimento risale al 1981, e quella volta il ministero degli Interni non brillò per efficienza. Il personale addetto alla raccolta dei dati (perlopiù giovani, assunti «pro tempore» dai Comuni), a raccolta effettuata, pretese in blocco l'assunzione a tempo indeterminato, minacciando di divulgare i dati. Ottennero qualche lira in più sull'esiguo compenso che però venne liquidato con mesi di ritardo. E non mancarono Comuni che, per sollecitare la soluzione di problemi propri, avevano minacciato di non cooperare alle operazioni.

ROMA — Il governo intende rivalutare le pensioni e nello stesso tempo vuole razionalizzarne il sistema. E come primo passo ha preso in esame le cosiddette «pensioni d'annata». Così ha varato un disegno di legge in base al quale saranno estesi ai titolari delle pensioni dei «fondi speciali gestiti dall'Inps» i miglioramenti già concessi agli ex lavoratori dipendenti. Sono interessati gli iscritti ai fondi speciali gas, esattorie, trasporti, elettricità, imposte di consumo, volo e telefoni. Comunque il provvedimento dovrà essere approvato dal Parlamento. Il successivo passo sarà la effettiva rivalutazione delle pensioni sia pubbliche sia private. Ma i fondi stanziati dalla Finanziaria sono insufficienti.

Natoli a pagina 7

AUTO

Le novità del Salone

PAGINA 15

Il ministro dei Trasporti, Carlo Bernini, ha inaugurato ieri a Torino la sessantatreesima edizione del Salone internazionale dell'automobile. Ad attenderlo c'erano i vertici della Fiat al gran completo con Gianni Agnelli e Cesare Romiti.
«L'industria dell'auto italiana — ha detto il ministro — anche dopo l'apertura delle frontiere europee, non dovrebbe avere problemi perché siamo abituati a vendere bene all'estero». Molte le novità della rassegna.

EREDITA' FRANCESE A UN FRIULANO RINTRACCIATO A LUCCA

Per una volta la fortuna bacia il barbone

Commento di
Pietro Angelillo

E' un classico: la fortuna all'improvviso bacia in fronte il poveraccio; e tutti vissero felici e contenti. Ma come andrà a finire per Giovanni Somera, il vecchio barbone che... vegeta all'addiaccio, lungo le mura di Lucca, tra le beffe di tanta gente che non gli perdona la sua povertà? Diventerà davvero ricco?
Giovanni, che si definisce originario del Pordenonese, ha ricevuto dal consolato francese di La Spezia, dopo una lunga e fortunosa ricerca, la notizia di un'eredità che pare ammonti ad alcuni milioni di franchi. Perché questa fortuna gli sia piovuta addosso nessuno ancora lo sa. Né Giovanni Somera dà spiegazioni. Ai cronisti della «Nazione» che gli hanno comunicato la notizia ha risposto con un sorriso tra l'incredulo e l'indifferente. Forse un ghigno di diffidenza per quell'umanità che da anni lo emargina. Proprio perché l'essere relagato ai margini della vita civile lo espone a ogni sorta di pericoli, l'interesse, nei suoi confronti, nasce dalla legittima curiosità giornalistica. Qualche giorno fa, l'uomo era stato oggetto di un attentato notturno: mentre dormiva, come al solito, all'aperto, qualcuno aveva indirizzato verso di lui un grosso sasso che, per fortuna, aveva colpito il vecchio valigione che costituisce lo scrigno delle sue ultime povere cose. Il servizio giornalistico dedicato alla mascalzonata aveva fatto emergere la figura di un relitto umano, vittima della curiosità e della crudeltà della gente: quest'uomo aveva inutilmente cercato di inserirsi a Lucca, proveniente da Sarzana e da La Spezia, dove aveva tirato avanti raccogliendo cartoni e rivendendoli per qualche spicciolo. Al consolato francese la notizia è stata una specie di liberazione. Quella poteva essere la persona cercata da monsieur Joseph Albertin, marito della sorella di Giovanni, Santa Somera. In febbraio, i coniugi Albertin avevano percorso un lungo itinerario, in Toscana, facendo perno su Sarzana e La Spezia, alla ricerca di quel congiunto quasi dimenticato. Dovevano comunicargli la notizia dell'eredità di un parente comune.
Erano quindi rientrati a Colomiers, nel Sud della Francia, dove risiedono. Non prima, però, di avere affidato al console Georges Popoff l'incarico di far rintracciare il vecchio Giovanni. Forse con poche speranze di successo. Ma il console aveva un asso nella manica, il suo solerte impiegato, Luciano Fornasiero, che il 7 marzo ha avviato con puntiglio l'impresa di individuare quell'«ago nel pagliaio» che corrispondeva a un certo Giovanni Somera, di cui possedeva soltanto una foto, del 1945, e di qualche altro scarso indizio.
Poi, quel sasso, lanciato nottetempo, dal mascalzone di turno. Valla a capire la vita: prima ti prende a calci, poi ti lancia un sasso che a momenti ti ammazza e che, invece... Come dire, il sasso della salvezza nello stagno dell'oblio.

Dove c'è un'insegna illycaffè sicuramente è all'opera un barista esperto e capace, con la mano ben addestrata, per servire ai clienti un espresso sempre perfetto. ..... illycaffè, **per i Maestri dell'Espresso.**
illy caffè

GOVERNO

Craxi attacca: crisi in vista?

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

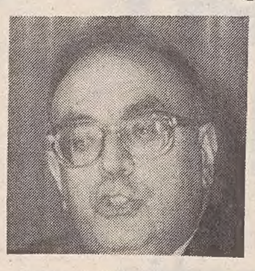
ROMA — Craxi è pessimista sulla possibilità del governo di concludere la legislatura. Il segretario del Psi ha smosso le acque con due interviste. Nella prima aveva ricordato che se cade Andreotti non ci sarà una nuovo presidente democristiano in questa legislatura. «D'accordo — aveva risposto Forlani — noi riproponiamo infatti, quello che c'è e quindi si va avanti». De Mita, dal canto suo, non aveva avuto dubbi nel leggere questa frase come la volontà di Craxi di dare una mano ad Andreotti, con il quale — secondo l'ex segretario Dc — ci sarebbe un accordo.
Più tardi, però, con una successiva intervista Craxi ha alzato il tiro dicendo non solo che non ci sarà un nuovo presidente Dc in questa legislatura, ma che sarà difficile che questa raggiunga la sua scadenza. E la responsabilità ricadrebbe tutta sulla Dc, sulle sue divisioni interne. Se queste — ha spiegato — «continueranno a riflettersi nella sfera parlamentare e di governo, il risultato evidente sarà una accelerazione della crisi non solo di governo, ma della legislatura». Il governo, secondo Craxi, fatica a mantenere il controllo della maggioranza. Non mancano rilievi critici verso Andreotti che «naviga su tutto questo, convinto, che qualche volta basti un'espressione ironica per risolvere un problema. Ma l'espressione passa e il problema resta».
Dalle ultime elezioni, per Craxi si sarebbe fatto molto poco. La legislatura è stata «tra le più deludenti della storia repubblicana» e il problema adesso «è come condurla in porto in una data ragionevole, cercando di recuperare, almeno in parte, quello che non si è fatto».
Ancora prima che si conoscessero le affermazioni di Craxi, il sottosegretario alla presidenza Cristofori aveva richiamato i partiti al senso di responsabilità ricordando che non esiste una maggioranza politca alternativa e che è necessaria la stabilità. Queste le premesse per consentire di realizzare l'auspicio di Cristofori che dopo le amministrative «si riprenda con forza la solidarietà della maggioranza».
Un discorso da riprendere nella verifica di maggio dove sono stati scaricati i problemi più difficili da risolvere. Non è soltanto Craxi, infatti, a pensare che la caduta di Andreotti porti direttamente alle elezioni politiche anticipate. Sul tavolo della verifica ci sarà un altro tema dibattuto in queste settimane: le riforme elettorali.
Nella Dc e nel Pci si discute animatamente sia della riforma del voto che della proposta di referendum. Nel Pci c'è maretta. Ad agitarsi è il fronte del No. Natta, Ingrao, Magri e una ventina di deputati hanno scritto alla presidenza del gruppo chiedendo un'assemblea sul tema per fare chiarezzza «di fronte agli obiettivi assolutamente non chiari che si propone il comitato per i referendum, di fronte alla vaghezza delle nostre proposte e alla confusione che generano prese di posizione e atti del tutto personali». Il gruppo del Pci ha già risposto promettendo una riunione in tempi brevi.
Non è facile nemmeno nella Dc trovare un accordo. Dopo le elezioni una commissione di esperti cercherà di elaborare alcune proposte. Intanto ci sono prese di posizione allarmate per alcune ipotesi di riforma.

FORMICA CONTRARIO ALLA STANGATA

«Io non aumento le tasse»

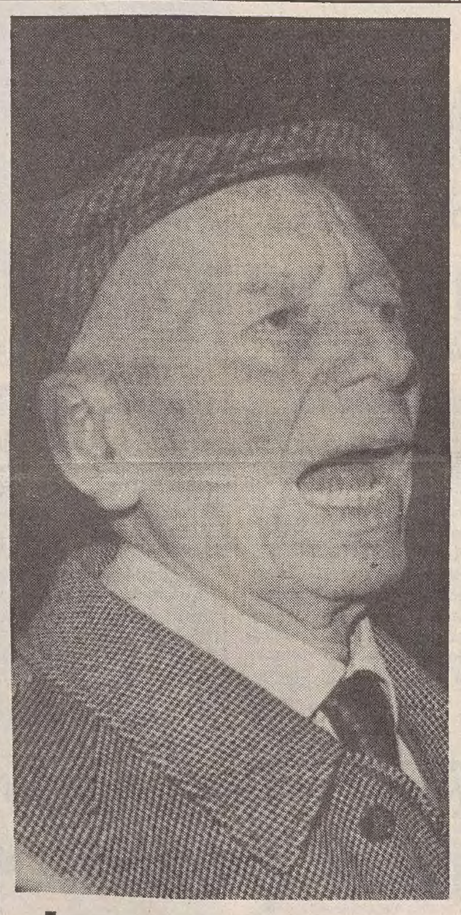
Ma le previsioni sulla congiuntura confermano l'allarme lanciato da Carli

ROMA — Un grido di allarme per «drammatizzare la realtà pur d'ottenere un risultato utile per la finanza statale», come ipotizza il presidente della commissione bilancio della Camera, il dc Mario d'Acquisto, o una «conferma dello stato di grave e colpevole abbandono della finanza pubblica» con nuove, pesanti imposte in arrivo, come giurano i senatori comunisti?
A poche settimane dal voto amministrativo di maggio, la denuncia del ministro del Tesoro Guido Carli sulla nuova voragine dei conti statali (e sulla probabile «stangata» di 10.000 miliardi) scatena risposte contrastanti. E il solito polverone.
Appena il tempo di leggere le dichiarazioni di Carli, che subito il ministro delle Finanze, Rino Formica, è sceso sul terreno. Una sortita netta, a rassicurare i contribuenti: «Ho già avuto modo di affermare — ha spiegato Formica — che i provvedimenti fiscali non possono seguire la dilatazione della spesa prodotta sia per effetto del maggior onere di interessi, sia a causa della resistenza che lobby e corporazioni organizzano per contrastare qualsiasi tentativo tendente a bloccare sprechi e diseconomie. Per quanto mi riguarda non sono in preparazione provvedimenti di nuovi inasprimenti fiscali».



Il ministro delle Finanze (nella foto) sostiene che per evitare il collasso economico si deve cercare di incrementare le spese.

Secondo il ministro delle Finanze, dunque, nessuna nuova tassa sarebbe in arrivo per sanare i conti dello Stato. E l'allarme di Carli? «Il ministro del Tesoro — spiega Mario d'Acquisto — fa molto bene il suo mestiere di esecutore della vigilanza sui conti pubblici con grida d'allarme che drammatizzano la realtà pur d'ottenere un risultato utile per la finanza statale». Una tesi minimizzante, insomma, che se ha trovato il conforto del suo collega di partito, il capogruppo alla Camera Vincenzo Scotti, ha invece sollevato pareri diversi in altri partiti della maggioranza.
Così, se i liberali con Sterpa accusano lo Stato di «puntare direttamente alle tasche dei cittadini per il proprio fabbisogno di cassa, dimenticando che cifre dell'ordine di diverse decine di migliaia di miliardi si potrebbero recuperare disfacendosi in maniera cristallina di beni demaniali infruttuosi», i repubblicani, dopo avere sposato le posizioni di Carli e aver polemizzato con il ministro del Bilancio Cirino Pomicino colpevole di voler «banalizzare» la questione, invitano il governo a «dare immediato corso ad un'ampia azione di privatizzazioni». Due ricette simili, quelle dei laici, entrambe mirate ad evitare una nuova stangata per i contribuenti. Una stangata ventilata più volte in ambienti della maggioranza, denunciata anche ieri dai senatori comunisti.
Secondo il Pci, infatti, un nuovo inasprimento fiscale verrebbe attuato dal governo dopo le elezioni di maggio. Per questo il gruppo comunista al Senato ha annunciato di aver compiuto «i passi necessari» perché la settimana prossima sia convocata la commissione bilancio «per proseguire la discussione sulle dichiarazioni di Carli e adottare gli orientamenti necessari».
Intanto, sempre in termini di disavanzo statale, ieri al Cnel sono state presentate le previsioni congiunturali dell'economia italiana per i prossimi mesi elaborate da Promteiea, Cer e Irs. I dati non sono positivi. Secondo il rapporto l'elevato onere dei contratti rischia di ridurre la manovra fiscale di maggio ad un complesso di provvedimenti che, più che ridurre il disavanzo pubblico, serviranno soltanto a mantenere stabile il rapporto fra fabbisogno statale e prodotto interno lordo. Un effetto negativo che si ripercuoterà soprattutto sull'esercizio 1991 quando la finanza pubblica avrà bisogno di almeno 150.000 se non addirittura di 160.000 miliardi, l'11,8% del prodotto interno lordo.
[st. ce.]



«Io non firmo»

ROMA — Si allarga nel Pci il confronto sui referendum elettorali dopo le prese di posizione contrarie di autorevoli esponenti del fronte del «no» e l'adesione del segretario del partito Achille Occhetto alle proposte di consultazione referendaria per le leggi elettorali di Camera e Senato. «Io — ha detto l'ex presidente del comitato centrale, Giancarlo Pajetta — i referendum non li firmerò, anche perché sono sempre stato un proporzionalista». Per l'on. Willer Bordon, che fa parte del comitato promotore dei referendum, l'atteggiamento degli esponenti del fronte del «no» dimostra «un eccesso di nervosismo». L'attacco di alcuni esponenti del fronte del «no» all'iniziativa da lui stesso presa, assieme ai deputati Barbera e Strada, di un incontro per informare i parlamentari comunisti delle iniziative referendarie, «è soltanto un pretesto, per colpire più in alto. L'unico dato vero, comunque, è che al congresso è stata approvata una mozione nella quale si esprime l'interesse e il favore del partito per i referendum».

TAFFERUGLI DEL MSI A MONTECITORIO

La Camera conferma: proibito drogarsi Ma la legge stenta ancora a procedere

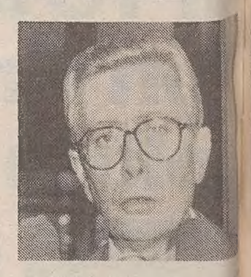
Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — La Camera lo ha ribadito: è proibito drogarsi. L'assemblea di Montecitorio ha respinto ieri pomeriggio l'emendamento che proponeva l'abrogazione dell'articolo del ddl Vassalli-Jervolino, il 12, nel quale si afferma: «E' vietato l'uso personale di sostanze stupefacenti o psicotrope». Il numero legale era stato raggiunto a fatica (appena una presenza in più del necessario), tenendo conto di ventuno parlamentari in missione. «Il voto determinante è stato il mio», ha ironizzato Craxi uscendo dall'aula. Ma nemmeno un paio di minuti dopo il numero legale non è stato raggiunto. La seduta è stata sospesa e alle 18.30, come previsto dall'ordine del giorno, definitivamente chiusa. Ormai se ne riparla l'8 maggio.
Alla notizia della sospensione dovuta alla mancanza del numero legale, sono scoppiati tafferugli tra la polizia e un gruppo di giovani missini che dalla mattina manifestavano davanti a Montecitorio per chiedere la rapida approvazione della legge. A calmare i giovani del Fronte della gioventù che lanciavano siringhe e uova contro la sede della Camera, hanno quindi provveduto i deputati del Msi Giulio Maceratini e Raffaele Valensise. Più tardi i due parlamentari hanno esposto uno striscione dal balcone sovrastante l'ingresso principale del palazzo. Il presidente della Camera Nilde Iotti ha deplorato «l'increscioso incidente».
Il capogruppo democristiano Vincenzo Scotti e quello socialista Nicola Capria hanno addossato all'opposizione la responsabilità della mancanza del numero legale. «Questa è guerriglia. Qualcuno nelle opposizioni non ha votato — ha commentato Scotti — per far mancare il numero legale. Comunque è stato respinto l'emendamento fondamentale, quello che proponeva di abrogare l'illiceità». Gli ha fatto eco Capria: «E' proprio guerriglia. Nessuno può invocare il beneficio d'inventario, neanche i compagni comunisti». Ma il Pci ha respinto questa accusa.
Ieri si è dunque arrivati a discutere sui punti fondamentali della legge. L'articolo 12 è uno dei più rilevanti, quello che contiene il principio ispiratore del provvedimento e dal quale derivano poi gli articoli, il 14 e il 15, relativi alla punibilità. Maggioranza e opposizione hanno quindi esposto ancora una volta le proprie divergenti posizioni. Il democristiano Carlo Casini ha sottolineato che «per combattere i mercanti bisogna evitare che ci sia chi acquisti» e che «non devono esistere consumatori perché il consumatore si trasforma in spacciatore». E ha proseguito: «L'esempio del casco è calzante. Se si vuole proteggere la vita di chi guida, perché non prevedere analogamente un obbligo a difesa della vita dei nostri giovani». Ed ha ancora toccato il tema della libertà, domandandosi se consista «nel fare ciò che si vuole, anche danneggiando se stessi e gli altri» o se non sia invece «qualcosa di più alto».
I comunisti sono per la illiceità ma contro la punibilità del consumatore. Gli emendamenti che hanno presentato agli articoli 12 e 14 mirano a modificare la legge in questa direzione. «Il provvedimento del governo mette sullo stesso piano tossicodipendente e spacciatore, chi viene trovato con uno spinello e chi si fa un grammo di eroina al giorno», rileva critica Anna Pedrazzi, del Pci.

L'INTERVISTA

Forlani ricorda quel 18 aprile: «Vinse la libertà»

Il segretario dc (foto) spiega perché si è voluto ricordare le elezioni del '48 quando il Fronte Popolare fu sconfitto. «Gli alleati? Preziosi».



ROMA — On. Forlani, perché quest'anno la Dc ha deciso di festeggiare con tanta enfasi l'anniversario del 18 aprile?
«Non c'è stata nessuna enfasi e nessuna retorica. Abbiamo inteso ricordare una data storica, legata a una scelta decisiva del popolo italiano in favore della democrazia, dello sviluppo e della costruzione europea».
Ma perché proprio quest'anno?
«Ci siamo anche intesi collegare, significativamente, agli avvenimenti del 1989, caratterizzati dalla riconquista della libertà nei Paesi dell'Europa centro-orientale».
Che cosa sarebbe accaduto all'Italia se in quelle famose elezioni del 18 aprile 1948 avesse vinto il Fronte popolare?
«Sono proprio autorevoli esponenti del mondo comunista a riconoscere che in caso di vittoria del Fronte il nostro Paese avrebbe avuto esperienze analoghe a quelle dolorosamente vissute all'Est».
I vostri alleati vi accusano di dare una sottovalutazione del loro contributo alla sconfitta del Fronte popolare nel 1948. Lei crede che abbiano una qualche ragione?
«Direi di no. In tutte le manifestazioni della Dc abbiamo sottolineato il ruolo importante degli uomini e delle forze democratiche che parteciparono alla comune battaglia».
Fu dunque una vittoria anche di socialdemocratici, liberali e repubblicani...
«Non è pensabile un 18 aprile senza il concorso di personalità come Saragat, Einaudi, Sforza, Pacciardi, La Malfa. Del resto De Gasperi volle sempre la coalizione dei partiti democratici, anche quando secondo alcuni ne avrebbe potuto fare a meno».
C'è poi chi dice che con quel voto si sia creata in Italia una sorta di 'democrazia bloccata' per la impossibilità di un ricambio sostanziale fra le forze di governo...
«Molti luoghi comuni vengono ripetuti. In realtà in un sistema democratico sono le libere elezioni a determinare le condizioni delle alleanze, delle maggioranze parlamentari e dei governi».
Non è comunque giunto il momento di modificare il sistema elettorale?
«Per accordo fra i partiti nel dopoguerra fu introdotta in Italia la proporzionale, che consente la più larga rappresentatività degli orientamenti e delle posizioni politiche. Non siamo contrari ad apportare modifiche al sistema elettorale sulla base dell'esperienza e per temperare i pericoli di un frazionismo sempre più diffuso e dispersivo».
Che cosa state facendo, in concreto?
«Oltre a dichiarare la nostra disponibilità al confronto, abbiamo già presentato una proposta di legge per l'estensione del maggioritario nelle elezioni amministrative. Io penso che in questa materia bisognerebbe procedere a dei correttivi fondati sull'esperienza».
Ma qual è la faccia che la Dc offre in questa impegnativa battaglia elettorale?
«E' quella della riforma dell'ordinamento delle autonomie locali che darà maggiore funzionalità ed efficienza ai Comuni, trasparenza alla loro gestione, stabilità alle giunte».
Torniamo, per concludere, al 18 aprile. Perché il momento più significativo delle Feste della riconoscenza sarà celebrato a Bologna?
«A Bologna era prevista da tempo una manifestazione elettorale, alla quale io avrei comunque partecipato. Il rilievo particolare sta forse nel fatto che in questa città si è celebrato poco tempo fa il Congresso del Pci. E in quella occasione i dirigenti comunisti hanno accentuato il processo di revisione e hanno dovuto fare i conti con il loro passato e con il fallimento dell'ideologia e dei regimi del cosiddetto socialismo reale».

GENOVA

A ridosso del voto i liberali fanno pace

Renato Altissimo è fiducioso: un sondaggio telefonico ridà speranza al suo partito ridotto all'osso

Dall'inviato
Itti Drioli

GENOVA — Come la Dc, che nelle strette finali, almeno in passato, dimentica ruggini e rancori e ritrova compattezza, i liberali mettono a fuoco la loro campagna elettorale proprio a Genova, roccaforte del leader della loro corrente di minoranza, Alfredo Biondi, che qui si presenta capolista. «Sì, a Genova, per sottolineare che il partito è fortemente unito, che ha lasciato tutte le polemiche alle spalle, e va alla campagna delle amministrative con uno sforzo omogeneo, di tutti. E con prospettive ottimistiche». Renato Altissimo si mostra fiducioso sui risultati dell'8 maggio, i dirigenti pli, riuniti per questa due giorni di conferenza programmatica e consiglio nazionale insieme, lo seguono con spirito identico. Un'impennata di orgoglio e una sfida per questo piccolo partito sempre meno premiato dagli elettori. «Vediamo se in questa Europa e in questa Italia dove sono crollati tanti miti, il Pli, fedele da sempre a principi che ora fanno gola a tanti raccoglierà qualche frutto. I liberali — osa Antonio Patuelli — sono gli unici a non dover fare autocritiche e a non aver bisogno di sottoporsi a revisioni».
Non fanno previsioni, non commissionano sondaggi. «Per scaramanzia — dice Renato Altissimo — abbiamo imparato da tempo a non fissare traguardi in percentuali». Però hanno provato con un test di assaggio: un gruppo di lavoro sta telefonando in tutta Italia a due milioni e mezzo di persone: «Avevamo previsto utili risultati con 500.000, invece, da come stanno andando i contatti, pensiamo di poter avere aspettative più rosee».
Nessun accenno, volutamente, al governo e ai suoi sussulti. «Ne parleremo oggi, ampiamente — promette Altissimo — dal governo attuale e di alleanze future». Intanto qualcosa preannuncia, parlando delle giunte possibili dopo l'8 maggio. No a quelle «anomale»: ne hanno fatte troppe De Mita e Occhetto. E no ad alleanze con i comunisti, anzi con i «cosisti», come li chiama Altissimo. «C'è ancora molta confusione, non si capisce niente di quel partito». Le giunte ideali, per il Pli, sono quelle omogenee alle maggioranze nazionali. Anche se a queste poi non risparmia battute. Le più severe per il Pri, il concorrente più diretto elettoralmente. «Sull'immigrazione sta con il Msi, mentre il Psi è con tutti gli altri». Ma fa dei distinguo anche con i socialisti. «Il Psi non è d'accordo sulla proposta di dichiarare prima del voto le alleanze fra i partiti che potrebbero governare insieme, noi invece abbiamo sempre condiviso questa proposta, tanto che abbiamo presentato anche un nostro progetto di legge che comprende pure l'elezione diretta del sindaco».

ELEZIONI

E la Dc apre la campagna col rock e la lambada

ROMA — Nella campagna elettorale per le amministrative del 6 maggio, la Dc ricorrerà anche al rock e alla lambada. Il responsabile del settore propaganda del partito, Bartolo Ciccardini, ha fatto realizzare dal musicista Lorenzo Giolosa sei brevi «jingle» pubblicitari che, raccolti in una cassetta, sono stati consegnati a tutti i deputati della Dc.
I testi delle sei brevi canzoni riprendono gli slogan della campagna elettorale democristiana. «La Democrazia cristiana è solidarietà / difesa dei più deboli è solidarietà / aiuto agli anziani è solidarietà», recita il testo di una delle sei canzoni su un motivo rock-country. Tra i sei motivi ce n'è uno che riecheggia i ritmi della lambada: «Servizi servizievoli / per servire la gente / perché i servizi servono / se no servono a niente». Ciccardini ha invitato i deputati della Dc a far trasmettere i motivi musicali dalle radio locali.
A ogni elezione tutti i partiti, chi in un modo chi in un altro, cercano di aiutare la campagna «tradizionale» a suon di comizi con iniziative diverse. E questa sembra rivolta soprattutto ai giovani. Le urne diranno se le canzoni sono veramente valide e convincenti.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).
ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1/70.
POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.
PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).
La tiratura del 20 aprile 1990 è stata di 61.150 copie
Certificato n. 1529 del 14.12.1989
© 1989 O.T.E. S.p.A.

«Garibaldi mafioso»: la Liga contro tutti

Servizio di
Paolo Pellegrini

VENEZIA — «Garibaldi? Un mafioso». Schiaffoni e reazioni indignate non sono bastati a fermarlo: Francesco Rocchetta, anima e voce della Liga Veneta, rincara la dose di fango sparso a palate sul Risorgimento italiano e sui martiri della libertà che ne furono protagonisti.
Mosso da un furente istinto antiromano, Rocchetta ispira la sua «crociata» alla dissacrazione dello Stato unitario fin dalle origini. Sere fa, in tv, aveva dato dell'«avventuriero» a Cesare Battisti, aveva paragonato gli eroi della storia patria a «terroristi come i brigatisti rossi, e per di più massoni». Ieri, stimolato dalle veementi repliche di Anita Garibaldi e di Craxi, dei liberali e dei missini, Rocchetta ha estratto dal suo scrigno di insulti anche un diadema di infamie contro lo stesso Eroe dei due mondi. «Uno degli alleati più potenti di Garibaldi fu la mafia», ha sparato. Aggiungendo subito: «Grazie a Garibaldi la mafia fece un salto di qualità e prosperò».
Ma non è finita. Al condottiero dei Mille, Rocchetta riserva una forte dose di veleno: fu, dice, «un mercenario che si vendeva al miglior offerente». Ma come giustifica queste affermazioni? «Questo — sostiene — non vuol dire sovvertire la storia, ma farne una revisione critica». E così i fendenti si abbattono pesantissimi anche sull'impresa epica delle «camicie rosse». Per Rocchetta è «una delle pagine più buie della storia europea». Anzi, «sarebbe interessante sapere chi la finanziò». Perché in fin dei conti, dice il fondatore della Liga, «non fu la liberazione del Sud, ma una guerra di conquista che trasformò poi lo stesso Sud in una colonia dello Stato sabaudo». E lo stesso, aggiunge, accadde poi per il Veneto.
Rocchetta è durissimo contro Anita Garibaldi, «rispettabilissima, ma che vive quasi di rendita del cognome che porta». Poi mostra insofferenza per tutte le reazioni alle sue affermazioni in tv: le definisce «intolleranti e incivili, non certo degne di una democrazia, curiose proprio mentre nella stessa Urss si rimette in discussione non solo Stalin ma lo stesso Lenin». E così finisce per attirarsi un'altra pioggia di commenti durissimi. Come quello del presidente del Senato Giovanni Spadolini: «Paragonare — dice Spadolini — l'unificazione dell'Italia nell'800 nel patto Molotov-Ribbentrop, e identificare Veneto e Lombardia con la Lituania, è una vergogna» perché «il Risorgimento non derivò da patti tra dittatori ma da uno slancio di libertà». Vincemmo il terrorismo, prosegue Spadolini, «non accettando mai l'equiparazione tra terrorismo e Resistenza, e con la stessa forza dobbiamo respingere il collegamento tra le Br e i patrioti».
Da Palazzo Chigi, il sottosegretario Cristofori si scaglia contro «una clamorosa degenerazione della dialettica politica» in nome di «una linea qualunquistica che, travolgendo i veri valori del camaitismo, tende a minare le ragioni stesse delle comunità nazionali». Anche Bettino Craxi, già intervenuto in prima battuta, torna sulla polemica con un documento: la sentenza di condanna a morte di cinque veneti (di Chioggia, Padova, Pordenone e Rovigo) fucilati nel luglio del 1849. Li avevano arrestati le truppe asburgiche mentre portavano generi alimentari e lettere ai «ribelli» di Venezia. «Se non c'è un monumento che li ricorda — dice Craxi — glielo faremo fare noi».

QUI DANUBIO

Parenzo e Abbazia ospiteranno due nuovi casinò

Grazie alla costituzione di due società miste con imprese estere, il centro turistico Zelena Laguna di Parenzo e la cittadina di Abbazia ospiteranno nuovi casinò.
La realizzazione nel centro parentino, del costo di 2,4 milioni di dollari, sarà possibile grazie all'accordo con la statunitense «Gepi» di Atlantic City. Il casinò, aperto tutto l'anno e con un personale di 150 unità, sarà uno dei più grandi della zona.
La seconda struttura, per la cui realizzazione e gestione si sono accordate la «Kvarner Express» di Abbazia e la «Casino Finanz Holding» di Valduz (Liechtenstein), avrà sede presso l'ex-reale palazzo della «Kvarner» ad Abbazia e comporterà un investimento di 5,5 milioni di marchi.

La Romania e la Serbia sfruttano l'acqua calda trovata nel sottosuolo

Nella penisola balcanica sono state recentemente scoperte due riserve di acque geotermali di notevole importanza.
In Romania, non lontano dalla capitale Bucarest, da una profondità di circa tremila metri l'acqua fuoriesce da cinque pozzi a una temperatura di 80 gradi C, e viene già utilizzata per il riscaldamento delle abitazioni di Otopeni.
In Serbia, i tecnici dell'istituto idrologico della Facoltà mineraria di Belgrado hanno dichiarato di aver trovato nel sottosuolo di Nis, a una profondità che varia da 350 a 800 metri, un ampio lago sotterraneo, con una temperatura dell'acqua di circa 50 gradi C. Anche in questo caso si sta pensando alle possibilità di sfruttare tale fonte di energia.

Il Partito comunista austriaco pensa a un cartello delle sinistre

Il partito comunista austriaco, uscito senza troppi danni dalla recente consultazione comunale in Stiria e in Austria inferiore, si prepara alle elezioni politiche nazionali di autunno varando una nuova strategia politica. Rinfrancato dall'esito elettorale dello scorso marzo, che contrariamente alle previsioni di una radicale sconfitta, sotto il vento del crollo dei regimi socialisti burocratici dell'Est, ha comportato solo lievi perdite, il Partito comunista austriaco punta ora alla costituzione di un cartello delle sinistre, capace di raccogliere almeno 300.000 voti alle prossime elezioni (l'elettorato tradizionale Kpo conta solo su alcune decine di migliaia di elettori).
Secondo le intenzioni del Comitato centrale, che ha lanciato l'idea, il cartello dovrebbe riuscire a unificare tutte le forze di sinistra attualmente disperse all'interno di varie forze politiche (socialisti, verdi, autonomisti), così da poter disporre nel futuro Parlamento di una discreta forza di opposizione.

La Slovenia progetta di aprire una rappresentanza presso la Cee.

Il Comitato della Repubblica di Slovenia per la cooperazione internazionale si è messo in contatto a Bruxelles e a Strasburgo con i rappresentanti della Comunità europea per valutare le possibilità di aprire una rappresentanza della Slovenia presso la Cee. Nelle sedi interpellate si è avuta l'assicurazione che non ci sono ostacoli di carattere internazionale, mentre vi è, al contrario, una sempre più diffusa tendenza tra le regioni europee ed extraeuropee ad aprire proprie rappresentanze a Bruxelles per assicurarsi un più diretto contatto col Mercato comune. La rappresentanza slovena avrebbe un ruolo informativo nonché il compito di collaborare attivamente, anche se in maniera non ufficiale, nelle questioni relative agli interessi della Slovenia.
Durante l'ultima sessione del Comitato, si è anche parlato della prossima presentazione del «Libro bianco sull'Europa 92», che concerne i preparativi della Slovenia per l'impatto con l'Europa del 1992 e l'azione che deve essere ulteriormente sviluppata per adeguarsi alla nuova realtà e per un eventuale ingresso nella Comunità europea.

(A cura dell'Isdee)

MARE / PRIMO BILANCIO DELLE MISSIONI DELLA NAVE TRIESTINA

L'«Explora» carica di scienza

Proficuo il terzo viaggio in Antartide alla ricerca della storia del continente di ghiaccio

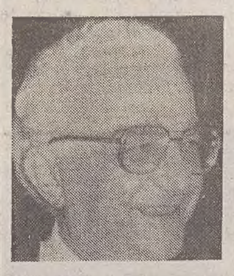
Servizio di
Fabio Pagan

TRIESTE — «E' stato un viaggio lungo, forse un po' monotono, ma ricco di soddisfazioni». Col suo consueto «understatement», nel tono quieto che gli è abituale, Riccardo Ramella, direttore dell'Osservatorio geofisico, comincia così a tracciare il bilancio della terza spedizione in Antartide che l'«Ogs Explora» concluderà questa mattina affacciandosi all'orizzonte del golfo di Trieste. Era partita sette mesi fa, il 23 settembre, per prender parte alla quinta spedizione polare organizzata sotto l'«ombrello» dell'Enea. Capomissione scientifico a bordo Daniel Nieto; responsabile logistico Paolo Berger, addetto ai collegamenti con Trieste.
Fervido sostenitore (assieme al presidente Cesare Roda) della necessità di ampliare fino ai mari del Polo Sud il raggio d'azione del Geofisico, Ramella apre sulla scrivania del suo ufficio i grandi album con le carte dei fondali dell'Antartide elaborate grazie ai dati raccolti da «Explora» nella sua prima missione, due anni or sono.
In termine tecnico si chiamano «sezioni sismiche». Sono le «radiografie» costruite mediante gli «echi» di rimbalzo delle onde emesse dalle cariche di aria compressa fatte esplodere lungo i tre chilometri di cavo sismico che la nave si porta dietro. Impressionanti «spaccati» della crosta terrestre che si addentrano fino a cinque/sei chilometri di profondità. Si vedono distintamente le masse di magma che emergono dagli abissi premendo sul fondo oceanico, i profili di basamenti che risalgono al Paleozoico, ricoperti da chilometri di sedimenti. «Istantanee» di potenti processi di rimescolamento geologico che ora possiamo cominciare a seguire e a ricostruire.
Spiega Ramella: «Quest'anno 'Explora' ha percorso in lungo e in largo dapprima il Mare di Ross, a Sud della Nuova Zelanda, e quindi il Mare di Weddell, a Sud dell'America Latina, verso la quale si prolunga la Penisola antartica con una corolla di isole e piccoli arcipelaghi che popolano il Mare di Scozia: South Shetland, South Orkney, South Georgia, Falkland. In questi mari si trovano i 'punti tripli', i punti nodali in cui s'intersecano tre placche della superficie terrestre, ancora attivi dal punto di vista sismogenetico e

Tutto liscio: merito anche del comandante Giorgio Tomat

sedi di fenomeni vulcanici, dove il magma spinge potentemente dal basso i fondali sovrastanti. E' con un meccanismo del genere che si sono formano le isole dell'arcipelago delle Balleny, fuori del Mare di Ross».
L'«Ogs Explora» ha sondato inoltre i mari antartici con un gravimetro, un magnetometro e un gradiometro, un nuovo strumento che consente di misurare i valori del campo magnetico tagliando via le «falsificazioni» indotte da tempeste magnetiche locali. E ha collaborato con geologi e biologi di Trieste e di Padova impegnati nello Stretto di Magellano — che separa l'estremo lembo dell'America del Sud dalla Terra del Fuoco — nell'ambito d'un progetto di cui è responsabile Antonio Brambati, direttore dell'Istituto di geologia e paleontologia dell'Ateneo triestino. A metà missione «Explora» ha imbarcato (con la sua strumentazione) anche un ricercatore americano della National Science Foundation, che a Ushuaia, nella Terra del Fuoco, ha chiesto un «passaggio» per il Mare di Ross.
«In totale — riassume Ramella — 'Explora' ha registrato in Antartide 8756 chilometri di linee sismiche, e altri 500 nello Stretto di Magellano. E poi prelievi dal fondo e misure di oceanografia fisica: correnti, temperature, profondità. Così cominciamo a inserirci nel 'giro' che ruota intorno all'utilizzazione dei dati dell'Antartide, con americani, neozelandesi, inglesi. Cominciamo a essere tra quelli che hanno a disposizione più dati per l'interpretazione geologica del continente antartico».
Se questo è lo scenario scientifico su cui si è mossa la spedizione di «Explora», i sette mesi di campagna antartica hanno consentito di mettere in archivio anche qualche momento meno ufficiale. Come l'attracco alla base italiana di Terra Nova, il 31 gennaio, consentito per la prima volta dai ghiacci della banchisa: i quaranta dell'«Explora» (metà equipaggio, metà ricercatori e tecnici del Geofisico) sono così riusciti a metter piede — letteralmente — in Antartide. O l'incontro con Messner e Fuchs reduci dalla traversata del continente antartico, ospiti a pranzo sulla nave triestina a Christchurch, in Nuova Zelanda.
Il tempo lungo la rotta è stato sostanzialmente favorevole, a parte un paio di giorni di paurose burrasche, con onde alte dieci/quindici metri. Anche questo va messo in preventivo, per veterani e novizi dell'«Explora». Ma tutto è filato via liscio. Merito anche del capitano Giorgio Tomat. «Ha portato la nave tra i ghiacci con la leggerezza e la precisione di una ballerina», hanno detto di lui i compagni di avventura.

MARE
Stamane l'arrivo



TRIESTE — Antonio Ruberti (nella foto), ministro dell'Università e della Ricerca scientifica, sarà oggi alla Stazione Marittima per accogliere l'«Ogs Explora» al rientro dalla spedizione in Antartide. Assieme a lui sarà presente il vertice dell'Osservatorio geofisico triestino e il personale scientifico e tecnico che ha partecipato alla campagna. Un breve seminario alla Sala Illiria metterà a fuoco gli obiettivi delle missioni antartiche italiane.
L'arrivo dell' «Explora» è previsto per le 11.45, accolto dalle sirene e dai tradizionali getti d'acqua dei rimorchiatori della Tripcovich, armatrice della nave polare triestina.

La motonave «OGS Explora» in navigazione davanti alla base italiana di Terra Nova, «per gentile concessione» dei ghiacci della banchisa. (Foto Graziano Morgan)

MARE / LA SPEDIZIONE ALLA BASE «TERRA NOVA»

Nel villaggio tricolore al Polo

TRIESTE — Con l'arrivo dell'«Ogs Explora» a Trieste (che segue di pochi giorni il rientro della nave oceanografica «Caribou» a Genova e del cargo «Barken» a Ravenna) si chiude il quinto capitolo dell'annuale avventura italiana nel continente antartico. Un capitolo che è stato il più lungo e complesso fin qui portato a compimento, avendo coinvolto tre navi, 242 uomini (ricercatori, tecnici, guide alpine), un aereo da trasporto Hercules C-130 dell'Aeronautica militare, quattro elicotteri neozelandesi. Oltre naturalmente a motoslitte, imbarcazioni a motore, mini-sottomarini automatici.
Seguita stavolta un po' in sordina dai mass-media, la spedizione '89-'90 ha dovuto registrare anche qualche momento pericoloso in fase di avvio. La «Barken» (con oltre cento uomini a bordo) è stata «maltrattata» dai blocchi di ghiaccio, che hanno aperto una larga falla nella chiglia. La «Caribou» è rimasta imprigionata nella banchisa, con un motore in avaria e l'albero di un'elica spezzato, vedendosi quindi costretta a «tagliare» una parte del programma scientifico che doveva svolgere negli otto laboratori ospitati a bordo.
Ciò non ha impedito di raccogliere una soddisfacente messe scientifica. Rilevamenti geologici, geofisici, paleoclimatici. Ma soprattutto indagini sulla consistenza delle riserve di plancton, sulla catena alimentare nel mare, sulla distribuzione dei banchi di krill, il minuscolo gamberetto alimento primario di molti animali e potenzialmente anche dell'uomo.
Un grosso balzo in avanti hanno avuto quest'anno le ricerche di fisica cosmica. L'Antartide è terreno ideale per l'esplorazione dello spazio profondo. Per questo è stato installato un telescopio con uno specchio di due metri e mezzo di diametro che deve operare nell'infrarosso per misurare il flusso di microonde dal cosmo: soprattutto la «radiazione fossile» residuo del Big Bang, l'immane esplosione primordiale che diede origine all'universo.
Risalto particolare hanno avuto i rilievi sulla consistenza dello strato di ozono, che proprio al di sopra del Polo Sud si assottiglia periodicamente. Il fenomeno verrebbe dilatato dalla presenza di inquinanti atmosferici (come i micidiali clorofluorocarburi), con il rischio di un forte aumento delle radiazioni che piovono dal cosmo. Queste ricerche sono state svolte in collaborazione con la base americana situata esattamente al Polo, con la base Scott dei neozelandesi, con quella francese di Dumont d'Urville.
Uno sguardo, infine, alla base tricolore di Baia Terra Nova che si affaccia sul Mare di Ross: non più una semplice «testa di ponte» in Antartico, ma un vero villaggio autosufficiente costituito da una serie di moduli prefabbricati. Con i suoi comfort e le sue regole di vita, con il dissalatore e il fax, con l'eliporto e i depositi di carburante, con la biblioteca in comune e il centro elaborazione dati, con l'«area ricreativa» e i telefoni che si appoggiano ai satelliti Inmarsat.
Ora che la notte antartica si sta allungando sul continente, bloccandolo in una morsa di ghiaccio, restano in funzione solo le apparecchiature meteo che continuano a inviare i loro dati in attesa del ritorno dell'uomo, di qui a sei mesi. Il prossimo passo dovrà esser quello di rendere permanente la base, mantenendovi un nucleo di ricercatori anche durante l'inverno polare.

Giù il Muro, sposi

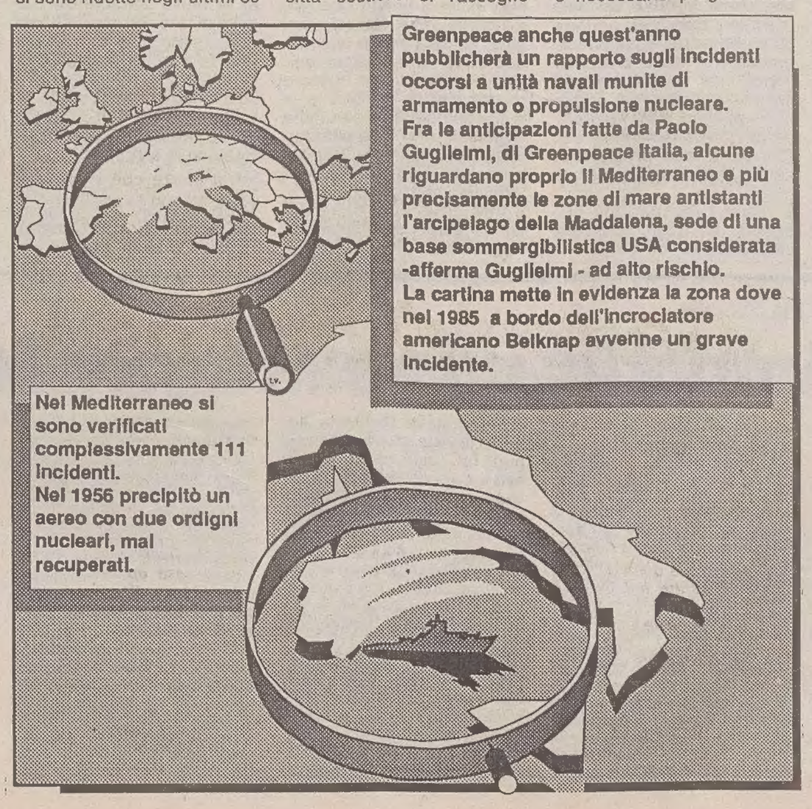
BERLINO OVEST — Allen Dinwiddie, graduato ventiseienne dell'esercito degli Stati Uniti, e Susanne Stiller, 21 anni, di Berlino Est, sorridono all'uscita della chiesa di Berlino Ovest dove si sono appena sposati. Dopo la caduta del Muro, i superiori di Dinwiddie non hanno avuto obiezioni al matrimonio, impensabile fino a qualche tempo fa. La coppia trascorrerà la luna di miele in Grecia.

MARE / FONDI PER UN'AZIONE INTERNAZIONALE DI DIFESA

Raccolto l'Sos del Mediterraneo

Servizio di
Alessandro Farruggia

ROMA — Politiche economiche inadatte, sistemi amministrativi inadeguati, regole insufficienti e scarsamente applicate, boom demografico, scarsa presa di coscienza dei cittadini. Queste sono le cause del degrado del Mediterraneo, questi sono gli scogli da superare per allestire un'azione comune per la protezione dell'ambiente.
L'ammonimento, severo nei toni quanto documentato nella sostanza, viene dai paludati banchieri della Banca Mondiale e della Bei, la Banca europea degli investimenti, che hanno presentato a Roma il «programma per l'ambiente nel Mediterraneo» frutto di due anni di studi e che costituisce una pietra miliare per un nuovo approccio delle istituzioni finanziarie ed economiche alla gestione del territorio e delle sue risorse. Le due banche, che negli ultimi 10 anni hanno già accordato al Mediterraneo finanziamenti finalizzati alla protezione dell'ambiente per 5,6 miliardi di dollari, mostrano di credere alla necessità di una svolta.
Senza perifrasi nè allarmismi, il documento colpisce subito duro: «Il degrado ambientale del Mediterraneo, già grave, peggiora di giorno in giorno e potrebbe, in certi casi, diventare irreversibile. I diciotto Paesi che vi si affacciano hanno problemi ambientali comuni e hanno quindi tutto l'interesse ad affrontarli insieme». I dati sono eloquenti. Il 25% delle coste italiane, francesi, greche e spagnole è inquinato. I grandi fiumi trasportano alte quantità di nutrienti responsabili dell'eutrofizzazione. Lo scarico della acque di lavaggio e di zavorra delle petroliere causa il 75% dell'inquinamento da idrocarburi, che ammonta a 650 mila tonnellate, vale a dire 17 volte la quantità versata dalla Exxon Valdez in Alaska. L'inquinamento e l'eccessivo sfruttamento hanno ridotto la pesca fino al 20%; le zone umide, rifugio essenziale per due miliardi di uccelli migratori, si sono ridotte negli ultimi 50 anni di più di un milione di ettari, la qualità dell'acqua è scesa in 20 dei 29 bacini idrici del Mediterraneo e il degrado di suolo e foreste procede a un ritmo estremamente preoccupante.
Ma c'è di più. I terreni agricoli del litorale stanno per essere rapidamente urbanizzati e l'aumentato consumo di acqua, fertilizzanti e pesticidi costituisce un grave pericolo per le falde acquifere e la salute. Ogni giorno nelle città costiere si raccoglie mezzo milione di metri cubi di rifiuti e il tasso di inquinamento atmosferico è in continuo aumento. La situazione è grave, ma rischia di peggiorare sotto la minaccia dell'aumento demografico che nel 2.025 farà più che raddoppiare la popolazione rivierasca: da 82 a 170 milioni di abitanti.
E allora? «Poichè è improbabile che nei prossimi decenni l'urbanizzazione rallenti, è necessario programmare uno sviluppo che minimizzi l'impatto sull'ambiente». La situazione attuale viene criticata senza pudore da Bei e Banca Mondiale: «I bassi prezzi dell'energia e delle materie prime portano a un consumo eccessivo e non incitano al riciclaggio. Anche il prezzo dell'acqua è inferiore al costo economico». Sul piano legislativo sono stati fatti passi in avanti «ma spesso le leggi sono rimaste lettera morta», mentre la pianificazione è stata ostacolata dalla frammentazione delle competenze. «Visto che molte delle cause del degrado ambientale sono dovute alle imperfezioni del mercato — prosegue il rapporto — è probabile che questi problemi possano essere efficacemente affrontati con strumenti di tipo economico, in particolare con politiche tariffarie e incentivazioni, affiancati da quadri normativi più appropriati, da un più corretto uso delle risorse e da investimenti destinati specificamente alla protezione dell'ambiente». Dal canto loro Banca mondiale e Bei si dichiarano pronte ad aprire i cordoni della borsa. In collaborazione con l'Unep partirà un programma triennale di assistenza tecnica (Metap) finanziato con 15 milioni di dollari che avrà l'obiettivo di scegliere i progetti da finanziare, a partire dal '92, con una massa d'urto che oscillerà fra i 3 e i 5 miliardi di dollari l'anno. Serviranno a dare le ali a progetti che coniughino ambiente e sviluppo e aprano nuove speranze per il Mediterraneo, la culla della civiltà occidentale, che rischia di essere soffocata da uno crescita cieca e irrazionale.



MARE / GIANFRANCO MERLI

«Adesso la caccia è aperta a chi inquina l'Adriatico»

Servizio di
Riccardo Lambertini

ROMA — Dal Tirreno all'Adriatico. Gianfranco Merli, 66 anni, livornese, è pronto per il suo nuovo incarico. Nominato ieri segretario generale dell'Autorità per l'Adriatico, il «padre» della prima legge sulla tutela delle acque, per i prossimi cinque anni dovrà coordinare gli interventi per sconfiggere le mucillagini. Merli sembra preoccupato per la mole di lavoro che lo aspetta e per i tempi strettissimi di intervento, ma non si scoraggia. Innanzitutto vuole creare un filo diretto con Comuni, Regioni e utenti della riviera. Oltre alle pubbliche relazioni, l'ex parlamentare democristiano è pronto a dare la «caccia» agli inquinatori dell'Adriatico. E anche per questo, alla sua sede romana affiancherà una base operativa lungo la riviera.

Quali compiti le sono affidati?

Vanno al di là della gestione dell'emergenza. I compiti primari sono quelli che riguardano l'apprestamento del cosiddetto masterplan, ossia la bonifica del mare Adriatico, che investe anche rapporti di carattere internazionale e, nello stesso tempo, un miglior coordinamento delle ricerche condotte a livello di Cnr, universitario e regionale.

Gli 84 miliardi messi a disposizione dalla legge sono sufficienti per garantire un stagione tranquilla?

Lo Stato ha già fatto il suo dovere con altre leggi per andare incontro alle categorie degli imprenditori turistici. Per quello che riguarda gli interventi di emergenza che sono stati deliberati per quest'anno, credo che sia stato fatto molto. Mi riferisco alle barriere mobili e alla rimozione meccanica di alghe e mucillagini, nonché alla pulizia delle spiagge e al monitoraggio del mare. Siamo comunque ancora in una fase di post emergenza.

E per i progetti a più lunga scadenza?

Sui problemi a medio termine occorre mettere a punto uno strumento idoneo, la segreteria tecnica dell'Autorità. Probabilmente ci sarà un periodo di rodaggio, anche perché la stesura della legge ha risentito dell'emergenza e occorrerà una sorta di interpretazione autentica per rendere possibile una efficace attuazione del coordinamento.

Allora, la legge è poco chiara? Nasceranno problemi tra Roma e l'Adriatico?

Spero di no, insisto su questo punto perché il segreto del successo è soprattutto nella volontà e capacità di esprimere il meglio dell'amministrazione dello Stato e delle regioni valendosi delle esperienza di tutti. L'altro punto che mi preme sottolineare è quello che riguarda la cooperazione tra gli istituti culturali e scientifici italiani e con quelli delle vicine Jugoslavia e Albania

LITUANIA / CIVILI MALMENATI DAI MILITARI RUSSI

C'è tempesta sul Baltico

Il capo del Partito comunista (indipendente) propone un compromesso

VILNIUS — Il braccio di ferro del Cremlino nei confronti della Lituania ha registrato ieri un episodio verosimilmente destinato a inasprire bruscamente la tensione fra Mosca e la Repubblica ribelle: decine di soldati dell'Armata rossa, armati di fucile e sfollagente, hanno fatto irruzione nello stabilimento tipografico del Partito comunista, nel centro di Vilnius, malmenando alcuni civili armati addetti da settimane alla sorveglianza dell'impianto. Sono rimaste ferite o contuse dodici persone, fra cui un deputato che aveva cercato di fermare gli intrusi. Per due o tre feriti si è reso necessario il ricovero in ospedale. L'incidente ha richiamato intorno all'edificio alcune centinaia di persone che hanno protestato intonando inni nazionalisti e agitando cartelli su cui l'emblema sovietico della falce e martello era stato disegnato sovrapponendolo alla svastica nazista. La polizia ha proibito l'ingresso ai giornalisti che dall'esterno hanno potuto comunque intravvedere i soldati sovietici attraverso le sbarre del cancello che immette sul cortile antistante la tipografia. Dalle finestre del secondo e terzo piano si sono visti affacciare alcuni operai, presumibilmente barricati nelle sale stampa dell'impianto. Già il mese scorso, i soldati sovietici avevano occupato la sede del Partito comunista e un altro complesso tipografico.

L'ultimo atto di forza sovietico è coinciso con una seduta molto tesa al Consiglio supremo, il Parlamento lituano. Il leader del Partito comunista lituano indipendente, Algirdas Brazauskas, che è anche presidente della commissione del governo per l'emergenza energetica, ha ammonito che il blocco economico sovietico potrebbe sfociare di qui a due settimane in una «situazione critica» che vedrà molte fabbriche della Repubblica costrette a chiudere i battenti non solo a causa della interruzione delle forniture di gas e di petrolio sovietico, operata fra mercoledì e giovedì, ma perché le fabbriche delle altre Repubbliche hanno tagliato le forniture di merci e materie prime, dai pneumatici ai motori elettrici, dai cavi agli imballaggi, con riflessi che si profilano molto pesanti per l'occupazione. Brazauskas ha preso le mosse da questo preoccupante quadro per dire che «il prezzo dell'indipendenza deve avere un limite» e sollecitare la ricerca di un compromesso con Mosca. In dicembre, dopo aver guidato il Partito comunista lituano alla rottura con Mosca incontrando la solidarietà dei nazionalisti, parte dei quali lo considerano come un leader pragmatico e quindi nelle condizioni ideali per negoziare con Mosca, Brazauskas aveva avuto colloqui con il Presidente sovietico Gorbacev. L'incontro ebbe luogo prima della dichiarazione di indipendenza dell'11 marzo, voluta dai nazionalisti e che Brazauskas votò pur giudicandola precipitosa. Ieri, al Consiglio supremo, alcuni deputati lo hanno accusato di cercare di rallentare il processo dell'indipendenza e lo scrittore Kazis Saya gli ha gridato: «Stai alzando una bandiera bianca».

Altri deputati hanno denunciato il fatto che clienti sovietici hanno interrotto i pagamenti relativi a merci già fornite da fabbriche lituane, con il risultato di aggravare la situazione economica della Repubblica. Ha preso la parola anche il presidente lituano Vytautas Landsbergis, senza tuttavia riferirsi all'appello di Brazauskas al compromesso. Successivamente, Landsbergis ha detto ai giornalisti che la Lituania deve tenersi pronta a un lungo embargo e ha ricordato che nel corso del lungo assedio nazista, durante la Seconda guerra mondiale, gli abitanti di Leningrado «accettarono un rigido razionamento, si aiutarono l'un l'altro, non pensarono minimamente alla capitolazione». Il presidente lituano ha anche detto che la Repubblica potrebbe chiedere l'aiuto delle organizzazioni sindacali internazionali e ha ventilato la possibilità di stabilire contatti diretti fra imprese lituane e sovietiche, aggirando il controllo di Mosca.

Landsbergis si è detto infine disposto a capeggiare la delegazione lituana che eventualmente dovesse negoziare con Mosca ma a condizione che l'incontro sia considerato a livello di capi di Stato. Si parla comunque di un incontro lunedì.

La popolazione lituana mostra di affrontare con serenità questi primi giorni di blocco economico. Il razionamento della benzina, trenta litri a mese procapite, si è già nettamente riflessa sul traffico riducendo notevolmente il numero dei veicoli in circolazione. Le difficoltà come ha avvisato lo stesso Brazauskas, sono destinate ad aggravarsi col passare dei giorni soprattutto nel settore del gas quando le forniture dal resto dell'Urss crolleranno sui 3,5 milioni di metri cubi al giorno dai 18 milioni erogati prima del blocco. Landsbergis ha espresso comunque la certezza che, in attesa di aiuti dall'Ovest, la Lituania riuscirà a tenere testa a Mosca facendo leva sulle proprie riserve. In serata era stata data notizia di un taglio anche dei viveri da parte di Mosca.

LITUANIA / PRUDENZA DI BUSH

Pure l'Europa sta a guardare

ROMA — Un atteggiamento comune dei Dodici sul problema della Lituania potrebbe essere definito oggi nella riunione dei ministri degli Esteri della Cee a Dublino, originariamente convocato per discutere della questione tedesca. Sembra finora prevalere nelle capitali europee un atteggiamento di cauta attesa. Alla Repubblica baltica sarà poi dedicata una riunione dei ministri degli Esteri dei Paesi nordici domani a Copenaghen, dove si reca oggi il primo ministro lituano Kasimiera Prunskiene. La Prunskiene avrà colloqui con il primo ministro Poul Schlueter e con il ministro degli Esteri Uffe Ellemann-Jensen, il quale è recentemente proposto come mediatore tra lituani e sovietici esortando questi ultimi a trattative. Sembra comunque difficile che a Copenaghen possa risolvere il problema delle forniture di petrolio, interrotte dal Cremlino. La Danimarca ha fatto sapere, così come la Norvegia nei giorni scorsi, che sono le compagnie che vendono il petrolio, e non lo Stato. D'altra parte, la produzione dell'ente petrolifero di Stato Dong, che potrebbe comunque vendere solo a prezzi di mercato, è prenotata per due anni. Durante la sua visita la signora Kazimiera Prunskiene ha negato che il suo Paese sia disposto a un compromesso del genere «la nostra indipendenza non è trattabile», precisando che le voci sono una provocazione di probabile fonte moscovita.

In merito alla vicenda, c'è da registrare una presa di posizione molto «pragmatica» del presidente del Parlamento europeo, Enrique Baron Crespo, il quale ha detto, a proposito di eventuali misure di sostegno alla Lituania perché faccia fronte al blocco sovietico, che esistono «economie di mercato dalle regole molto dure, che si devono rispettare». «Una cosa è approvare soluzioni di solidarietà, altra cosa è fornire gratuitamente del petrolio, e questo nessun Paese, nessuna ditta, lo faranno».

Baron, che parlava all'Associazione della stampa diplomatica francese, ha d'altra parte consigliato ai lituani la prudenza. «Abbiamo la più grande simpatia per un piccolo popolo che vuole affermarsi», ha detto. «Ma, o cominciamo a costruire il futuro tenendo conto di Helsinki uno (la conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa), il cui principio è il rispetto delle frontiere, ovvero si aprirà un processo che non sappiamo dove potrebbe fermarsi».

Di fronte alla crisi lituana Washington prende tempo e minaccia ritorsioni a parole senza darsi scadenze per attuarle. «Siamo profondamente disturbati» per le sanzioni decise da Mosca contro la Repubblica baltica, ha proclamato il Presidente George Bush al termine del vertice franco-americano con il capo di Stato francese François Mitterrand a Key Largo in Florida. Il Cremlino annuncia un blocco energetico per indurre la Lituania alla ragione? L'amministrazione studia «risposte adeguate» alla luce delle azioni sovietiche, ma non si impegna a fare collegamenti sui tempi e i modi di un'eventuale ritorsione. «Non posso dire quando gli Stati Uniti faranno qualcosa». Sempre nella linea del prendere tempo, in settimana Bush ha avviato consultazioni con gli alleati Nato: «Non per un'azione comune», ha precisato il suo portavoce Marlin Fitzwater, ma «per capire come ciascun Paese intende regolarsi». Di fatto, dopo aver proclamato a Malta la «fine ufficiale della guerra fredda», l'amministrazione Bush considera la perestroika di Mikhail Gorbacev un bene troppo prezioso per sacrificarlo sull'altare dell'indipendenza dei baltici. Quotidianamente i portavoce ribadiscono che Washington «non riconosce l'annessione forzata della Lituania all'Urss e sostiene il processo di auto-determinazione». Ma aggiungono anche che alla secessione la Lituania deve arrivare «attraverso le vie del dialogo pacifico tra le parti» e si astengono da ogni atto che suoni come riconoscimento ufficiale di Vilnius.

Una ragazza lituana guarda attraverso le sbarre del cancello i soldati dell'Armata rossa che presidiano il cortile della tipografia del Partito comunista locale, occupata ieri con un cruento colpo di mano in cui sono rimasti feriti dodici civili.

CONGRESSO DI SOLIDARNOSC

L'arringa di Walesa Appoggio a Vilnius

DANZICA — Walesa un po' amareggiato, ma ben deciso a mantenere la presidenza sindacale, ha presentato nel corso della seconda giornata del congresso di «Solidarnosc» a Danzica il rapporto sui nove anni d'attività del sindacato ottenendo l'approvazione di 357 delegati, con un solo voto contro e 22 astensioni. Presentando il resoconto degli anni trascorsi dal primo congresso, il premio Nobel ha parlato a lungo delle grandi conquiste dell'organizzazione sottolineando che per quanto lo riguarda, egli ritiene di aver realizzato lo scopo che si era prefisso: «Condurre 'Solidarnosc' fino a questo congresso affinché potessero essere corretti errori che avrei potuto commettere».

Parlando dei compiti che aspettano adesso il sindacato, Lech Walesa ha presentato come prima necessità quella di trovare «una nuova identità in questa nuova situazione»: questo sarà l'obiettivo del congresso. Il leader sindacale ha inoltre sottolineato che «Solidarnosc» non può più, come negli ultimi mesi, assumersi tutta la responsabilità per le trasformazioni economiche, politiche e sociali che vengono realizzate, ma dedicarsi piuttosto alla politica sociale diventando una forza che «viene consultata, invece di essere un partner del potere».

Un sindacato autentico che difenda gli interessi dei lavoratori dovrà dunque sostituire «Solidarnosc» sino a ora obbligata a giocare il ruolo di forza politica per riempire il vuoto creatosi dopo la sconfitta dei comunisti. «La vittoria che vi offro e gli errori sono nostri», ha tuonato Walesa nel suo estemporaneo intervento dalla tribuna del congresso. «Ma spetta a voi correggere qui e ora tutti gli errori che abbiamo commesso in passato». «Tutto quello che ho fatto l'ho fatto per la Polonia, non per me», ha aggiunto. «La nostra è stata una vittoria comune, io ero solo il guidatore»; Walesa, la cui popolarità, sebbene in discesa, è pur sempre vivissima, si candiderà oggi alla presidenza di Solidarnosc, e nonostante circolino voci di candidature alternative, sarà prevedibilmente riconfermato.

Sempre nel corso del suo appassionato intervento, Walesa non ha nascosto la sua esasperazione nei confronti di «certi intellettuali», facendo esplicita allusione agli ex esperti sindacali che sono adesso deputati o membri del governo, per le loro posizioni estremamente critiche riguardo ad alcune sue decisioni o dichiarazioni. Si tratta in particolare della sua disponibilità a candidarsi alla presidenza della Repubblica, che da molti è giudicata prematura.

Lech Walesa al congresso di Solidarnosc.

Ieri Walesa ha inoltre subito la sua prima sconfitta nel confronto con i delegati che, nonostante le sue minacce di lasciare l'aula, hanno deciso di invitare tutti coloro che furono nella direzione sindacale durante il primo congresso. Fra gli invitati, non grati a Walesa, c'è Marian Jurczyk, sindacalista di Stettino e principale animatore del ramo dissidente del sindacato, «Solidarnosc 80». Walesa, opponendosi a questa decisione, ha sottolineato che i delegati stavano violando quella che secondo lui è la base della democrazia, dato che le persone in questione non sono delegati eletti dalle organizzazioni di base.

Il congresso di «Solidarnosc» ha adottato ieri all'unanimità anche una risoluzione di sostegno alla dichiarazione d'indipendenza della Lituania lanciando contemporaneamente un appello a «tutti i governi dei Paesi firmatari dell'atto finale della Csce (conferenza sulla sicurezza e collaborazione europea)» di riconoscere la dichiarazione sull'indipendenza dello Stato lituano, dell'11 marzo scorso, che ritiene conforme a quell'atto. L'adozione del documento è stata accolta con una lunga ovazione e fa seguito alla dichiarazione fatta giovedì da Walesa nella quale il leader sindacale denunciava «il ricatto» e «le pressioni economiche» esercitate da Mosca sulla Lituania. Il premio Nobel per la pace ha inoltre detto che «il problema della Lituania deve essere risolto attraverso il dialogo politico perché il ricatto e il blocco economico non conducono a nulla». Walesa ha trasmesso al presidente Vytautas Landsbergis parole di «pieno sostegno» al diritto della nazione lituana alla piena libertà e alla sovranità».

Da parte sua l'emissario di Landsbergis, il deputato lituano Czeslaw Okinczyc, ha partecipato ieri a Danzica a una conferenza stampa presentando l'attuale situazione nel suo Paese. Okinczyc, il quale ha avuto mercoledì scorso un lungo incontro con il presidente del Consiglio polacco Mazowiecki, al quale ha consegnato un messaggio di Landsbergis, ha detto che «il popolo lituano si aspettava ritorsioni da parte di Mosca» e per questo le misure adottate giovedì «non costituiscono una sorpresa». Il deputato lituano ha inoltre informato che le riserve del carburante in Lituania basteranno per un mese e mezzo e il primo ministro lituano, Kazimiera Prunskiene, che sta compiendo una visita a Oslo, cerca di negoziare forniture di petrolio norvegese. Okinczyc ha anche reso noto che il primo ministro Mazowiecki ha promesso di fornire tutto l'aiuto economico necessario alla Lituania. Secondo l'emissario di Landsbergis, Mazowiecki ha sottolineato in occasione del loro incontro che il riconoscimento del governo lituano da parte della Polonia costituiva «un problema delicato», ma sarebbe stato esaminato nella prossima riunione del Consiglio dei ministri. In risposta alla domanda di Vilnius, ha continuato Okinczyc, Mazowiecki ha anche promesso l'aiuto polacco nella riparazione delle linee ferroviarie lituane, tagliate dopo la Seconda guerra mondiale da Stalin per impedire qualsiasi collegamento diretto con l'estero. Il deputato lituano ha, infine, indicato a tal proposito che i lavori nel territorio polacco cominceranno prossimamente per rendere il collegamento percorribile in tempi più brevi possibile.

IL VIAGGIO PAPALE IN CECOSLOVACCHIA

Wojtyla ritorna a Est, dove «Dio ha vinto»

Con Praga Giovanni Paolo II comincia realmente il suo pellegrinaggio nell'Europa centro-orientale

Il primate di Cecoslovacchia cardinale Tomasek che ha affrontato i momenti più duri dello stalinismo.

Articolo di
G. F. Svidercoschi

Soltanto oggi, andando in Cecoslovacchia, Giovanni Paolo II comincia realmente il suo pellegrinaggio nell'Europa centro-orientale. Per undici anni ne era stato escluso. Una volta, per la Lituania, era arrivato perfino un rifiuto ufficiale dal Cremlino. Gli avevano soltanto «permesso» di tornare nella sua Polonia cattolica e ribelle. Ma nell'Impero no, non ce lo volevano. Troppo ingombrante, troppo scomodo, quel Papa slavo. Troppo conoscitore del «socialismo reale», delle sue debolezze, delle sue false verità.

Quand'era arcivescovo di Cracovia, era andato nel 1974 in Cecoslovacchia ai funerali del cardinale Trochta, morto dopo un estenuante interrogatorio poliziesco. Wojtyla, impedito di celebrare Messa, aveva ugualmente sfidato le autorità comuniste parlando in pubblico. Poi era diventato Papa. Era nata Solidarnosc. E fu sempre Praga a lanciare le accuse più violente contro il «Grande Destabilizzatore». Che rivendicava il rispetto dei diritti di Dio ma anche dei diritti dell'uomo.

E adesso, questo viaggio improvviso, imprevisto. Com'è stata improvvisa e imprevista la «rivoluzione di velluto». La pacifica trasformazione della Cecoslovacchia, da baluardo dell'ortodossia marx-leninista, a laboratorio della democrazia. La straordinaria avventura di Vaclav Havel, da portavoce dei «senza potere», da prigioniero politico, a primo presidente non comunista all'Est. Che parla così: «Una rivolta della verità contro la menzogna».

E' stato l'esempio più eloquente di quell'incredibile cambiamento di storia che nel 1989 ha sconvolto l'«ordine imperiale». Dovuto — certo — anche a Gorbacev. Ma prima ancora, come scriveva Milan Kundera, alla drammatica conclusione a cui son giunti i regimi comunisti: di non aver affatto scoperto «l'unica strada per il paradiso». E soprattutto dovuto, quello sconvolgimento, all'insopprimibile bisogno che i popoli hanno avvertito di riconquistare la propria libertà, di «tornare» in Europa.

Non poteva perciò che cominciare dalla Cecoslovacchia, questo primo viaggio del Papa nei postcomunismo. Anzitutto, per rendere testimonianza alla Chiesa — e alla sua guida, il cardinale Tomasek — che ha patito lo stalinismo più duro, più opprimente. Una Chiesa per tanti anni senza vescovi, con i preti incarcerati o clandestini, i fedeli perseguitati, discriminati. Eppure, una Chiesa miracolosamente sopravvissuta. E, negli ultimi tempi, capace di mobilitare le folle, di organizzarsi in opposizione, di contrastare il regime.

Giovanni Paolo II va così ad incoraggiare questa Chiesa impegnata in una difficile ripresa: anche se ogni diocesi ha ora un proprio vescovo; anche se molti giovani cominciano a sentire un certo «richiamo» spirituale. E, con quella cecoslovacca, il Papa va a rendere onore a tutte le ex «Chiese del silenzio». Si deve al loro coraggio, alla loro resistenza, se «Dio ha vinto». Se è fallito il tentativo di cancellare la religione dalla coscienza di interi popoli.

La rivoluzione dell'89 ha lasciato però molte incertezze. Restano le incognite di un'economia allo sfascio, delle ribellioni etnico-nazionali. Ma è indubbio che la storia sta lavorando in profondità. E Papa Wojtyla intende appunto portare il suo sostegno morale al processo di democratizzazione. Facendo arrivare questo «segnale» specialmente là dove si perpetua il conflitto tra chi pretende di imporre ancora la forza, come l'Urss, e chi, come la Lituania, chiede che vengano rispettati i suoi diritti.

Ma anche per un altro motivo questo viaggio nel postcomunismo non poteva cominciare che da Praga, la porta d'Oriente dell'Europa. La Cecoslovacchia, oltre che affrontare le sfide del presente, deve risolvere problemi antichi. Come le tentazioni autonomiste della Slovacchia. O il conflitto tra cattolici e protestanti: con le ferite ancora aperte della messa al rogo di Jan Hus (1415); dell'obbligo al popolo di convertirsi al cattolicesimo (sec. XVII); dell'abbattimento a Praga, nel 1918, della statua della Vergine.

ALBANIA

Un invito da Londra

LONDRA — La Gran Bretagna ha rinnovato all'Albania l'offerta, formulata 10 anni or sono, di riallacciare le relazioni diplomatiche; il comunicato del Foreign Office segue di poche ore la presa di posizione del leader albanese Ramiz Alia, che aveva auspicato la ripresa delle relazioni con Mosca e Washington.

«Si sono recentemente moltiplicati i segnali che indicano che l'Albania desidera svolgere un ruolo più pieno nella comunità internazionale», afferma il ministero britannico. «Notiamo anche che Alia, nelle sue dichiarazioni, non fa riferimento alla generosa offerta fatta dieci anni fa dalla Gran Bretagna di ripristinare le relazioni diplomatiche senza pregiudiziali: auspichiamo che il cambiamento nel tono complessivo dell'Albania induca il suo governo a ripensare alla nostra offerta».

Le relazioni fra Londra e Tirana si interruppero dopo che due navi della Marina reale affondarono nel '46 nel canale di Corfù, per aver urtato delle mine; l'Albania rifiutò di pagare i danni e le riserve d'oro albanesi conservate nelle banche d'Inghilterra vennero congelate. Il leader albanese aveva espresso la disponibilità del suo Paese ad «aprirsi» nel corso del plenum del comitato centrale del Partito del lavoro albanese, durante il quale ha sottolineato che i cambiamenti in atto in Europa hanno portato il suo Paese a riesaminare la propria politica.

DROGA

Americhe alleate

IXTAPA (MESSICO) — I Paesi dell'Organizzazione degli Stati americani (Osa), hanno definito i primi accordi per una cooperazione contro la produzione, il traffico e il consumo di stupefacenti. Nella riunione, denominata «alleanza delle Americhe contro la droga», che si svolge, a livello di ministri e magistrati, nella città balneare messicana di Ixtapa, è stata raggiunta un'intesa per quanto concerne norme più rigide per evitare il riciclaggio del denaro proveniente dal traffico di cocaina e marijuana, la regolamentazione del commercio dei prodotti chimici usati per la raffinazione degli stupefacenti e la creazione di «filtri» adeguati per evitare il facile accesso dei narcotrafficanti al mercato delle armi.

Dopo la prima sessione di lavori è stato anche concordato che in tutte le nazioni americane siano attuati piani sistematici di prevenzione, comprese campagne nelle scuole, cominciando dalle elementari, sui rischi della dipendenza da qualsiasi tipo di farmaco. Questi primi accordi sono stati favoriti anche da una flessibilità manifestata dalla delegazione statunitense, con la quale esistono le maggiori divergenze da parte dei Paesi latinoamericani, soprattutto per quanto concerne il controllo del traffico di armi, la presenza di agenti degli Stati Uniti in altri Paesi, la sostituzione delle piantagioni di coca e marijuana con altri prodotti, le divergenze tra chi vuol combattere la piaga a livello di produzione e chi sostiene che occorre ridurre la domanda.

LUNEDI' IL PREMIER LI PENG SARA' IN UNIONE SOVIETICA

La Cina si riaffaccia sul mondo, passando per Mosca

PECHINO — La visita che il primo ministro cinese Li Peng si appresta a compiere a partire da lunedì prossimo in Unione Sovietica viene vista nei circoli diplomatici di Pechino come il riallacciamento di un dialogo difficile ma necessario tra due Paesi che, nonostante profonde differenze d'opinione di carattere ideologico, hanno responsabilità di primo piano sulla scena politica internazionale. La piena normalizzazione dei rapporti tra i due governi e i due partiti comunisti risale ormai al maggio dell'anno scorso, quando il Presidente sovietico Mikhail Gorbacev, venendo in visita ufficiale a Pechino, mise fine a trent'anni di gelidi rapporti contrassegnati da aspre dispute e conflitti di interesse. La visita del leader sovietico ebbe un'importanza eccezionale nella storia dei contrastati rapporti tra le due massime potenze comuniste. Eccezionale fu però anche il momento in cui essa avvenne, mentre milioni di cinesi occupavano pacificamente le strade di Pechino e delle altre grandi città del Paese reclamando a gran voce più democrazia, più libertà e più riforme. Da allora, l'intera Europa Orientale è stata testimone nel volgere di pochi mesi del tramonto dell'ideologia marxista-leninista, sostituita dall'affermazione di esigenze pluraliste e libertarie, mentre la Cina, dopo la sanguinosa repressione del Movimento per la democrazia nel giugno scorso, è rimasta del tutto ancorata ai vecchi schemi maoisti e leninisti.

Al crescente divario ideologico sino-sovietico, che in teoria potrebbe riproporre il clamoroso litigio dei primi anni Sessanta, fanno però da contrappeso oggi alcuni elementi che, a unanime giudizio degli osservatori, rendono improbabile un ritorno all'era del confronto. Innanzitutto i problemi posti all'Urss dalle ampie riforme politiche, economiche e strategiche di Gorbacev che, nel caso di una riapertura del contenzioso con la Cina, si complicherebbero ulteriormente. Da registrare in proposito che, dopo il vertice sino-sovietico dell'anno scorso, il negoziato proceduto più speditamente è proprio quello per la riduzione delle truppe lungo i 6.500 chilometri di confine tra i due Paesi. A quanto si dice in ambienti diplomatici a Pechino, la visita di Li Peng, che è la prima di un premier cinese a Mosca dal lontano 1964, potrebbe dire l'ultima e definitiva parola per la chiusura di un negoziato che si tradurrebbe nel ritiro di una parte consistente del milione di soldati cinesi e dei 750.000 sovietici schierati lungo il confine. Dal punto di vista economico i rapporti tra i due Paesi, pur se ben lontani dall'esprimere tutte le loro potenzialità, hanno raggiunto un buon livello. Gli scambi commerciali sono ammontati l'anno scorso a tre miliardi di dollari, mentre secondo alcune fonti Li Peng potrebbe firmare a Mosca un accordo per l'acquisto di tecnologia nucleare sovietica.

Da parte cinese non si è persa l'occasione nelle ultime settimane per sottolineare come il modo in cui vengono condotte le riforme nel mondo socialista è un affare strettamente interno dei Paesi che le mettono in pratica. Il messaggio è dunque quello della non belligeranza ideologica, a prescindere dal fossato sempre più profondo che, in questo campo, distingue la dirigenza di Pechino da quella di Mosca, a patto che non vi siano interferenze di alcun genere. Per lo stesso Li Peng infine, che è stato uno dei principali strateghi ed esecutori della repressione del Movimento per la democrazia, la visita a Mosca costituisce la prima occasione di affacciarsi alla cronaca internazionale in veste di statista internazionale e non in quella di «normalizzatore» dei fermenti libertari cinesi in nome dei dogmi marxisti-leninisti.

Sul fronte interno il disagio che serpeggia nella leadership cinese, incerta sulle proprie possibilità di restare al potere, viene confermato da un documento reso noto dal Partito comunista, nel quale si sollecitano i quadri a prodigarsi per riconquistare il sostegno popolare; «l'ascesa o la caduta del partito e dello Stato dipendono dalla capacità di mantenere e sviluppare legami di carne e sangue con le masse», si legge nel documento, approvato nel corso della sessione del comitato centrale del partito che si è tenuta il mese scorso, e reso noto dall'agenzia nuova Cina.

CROAZIA / DOMANI SI VOTA

La sindrome del generale

Parla il separatista Franjo Tudjman, grande favorito e spauracchio del Pc

Intervista di
Paolo Rumiz

ZAGABRIA — Il terremoto sloveno potrebbe essere nulla a confonto di quanto si prepara in Croazia. Domani Zagabria va alle elezioni, e i comunisti hanno paura, temono di essere rullati senza prova d'appello. La coalizione socialdemocratica sta guadagnando consensi a vista d'occhio, ma chi fa paura è soprattutto lui, Franjo Tudjman, il vecchio generale ribelle riemerso dal dimenticatoio, che oggi arringa centinaia di migliaia di fans, chiede il distacco della Croazia da Belgrado e in pochi mesi ha raccolto il triplo degli iscritti del Pc.

I rossi gli hanno appiccicato l'etichetta di nazionalista, lo dipingono con le tinte fosche di un Milosevic croato, ma i suoi giurano che la propaganda ne ha paura solo perché è un Landsbergis jugoslavo. Perché come Landsbergis, e molto più degli sloveni, vuole distruggere lo stato-partito, risvegliare la periferia contro l'egemonia del centro. E, come i polacchi con le fosse di Katyn, vuole riesumare il ricordo delle stragi belliche, delle centinaia di migliaia di croati fatti sparire dopo la tragica alleanza con Hitler.

Dal '67 all'anno scorso, Tudjman è stato una «non persona» per l'establishment jugoslavo. Partigiano, amico personale di Tito, venne espulso dal partito per le sue posizioni eretiche, giudicate nazionalistiche e antifederaliste. La sua «Alleanza democratica croata», nata illegalmente nel giugno dell'anno scorso, è già la prima forza politica della Jugoslavia. Dicono a Zagabria che Tudjman dovrebbe costruire un monumento a Milosevic, perché senza la sindrome serba ai confini, il vecchio generale non avrebbe potuto raccogliere masse simili attorno a sé.

Perché la temono, generale?

«Il nostro è un movimento fortemente democratico e allo stesso tempo fortemente croato. Per questo ci attaccano non solo le forze del dogmatismo comunista, ma anche i sostenitori della Grande Serbia, come Slobodan Milosevic».

Ma Milosevic nega ogni volontà di dominio sulle altre repubbliche...

«A parole certo. Ma nei fatti ha spedito in Croazia i suoi attivisti, per destabilizzare la situazione con raduni, comizi, canzoni nazionalistiche e bandiere serbe».

Comizi oceanici e un numero di iscritti triplo di quello del Partito comunista, che ora ha paura. «La Croazia segna il confine dell'Occidente col mondo bizantino: la Serbia è già Est Europa»

Ma questo non basta a mettere in pericolo la Croazia.

«Non c'è solo questo, infatti. C'è un'egemonia serba in tutti i posti chiave della nostra repubblica. Demograficamente, il loro peso in Croazia è dell'11 per cento, ma nel governo sono il 40 per cento, nei sindacati il 60, nella polizia tutti i posti chiave sono loro. Eppure si dicono discriminati, perseguitati».

Qual è l'idea di base del suo partito?

«Il diritto della nazione croata alla sovranità e all'autodeterminazione. La Croazia è una delle più antiche nazioni del continente e, nonostante le mutilazioni territoriali e la repressione della primavera zagabrese del '70, è riuscita a non perdere la sua identità».

Dunque il conflitto con i serbi non è nato con Milosevic...

«E' dal '18, dal momento dell'unificazione della Jugoslavia, che dobbiamo difenderci dalle mire egemoniche serbe, che puntano alla negazione dei nostri diritti nazionali. Oggi, certo, l'idea di Tito di una Jugoslavia federale non sta più in piedi, ma questa non è una ragione sufficiente per fare del Paese una Grande Serbia».

Si va a uno scontro fra nazionalità?

«Oggi in Serbia è di moda attaccare Tito come se fosse un criminale. Lo fanno tutti, comunisti e non. A sloveni e croati poi, l'idea federale di Tito sta ormai stretta, non basta più a garantire l'autodeterminazione. C'è una doppia, profondissima crisi dunque in Jugoslavia: crisi del sistema monopartitico e crisi interetnica».

Quale sbocco per questo conflitto?

«I serbi non riescono a piegare la Slovenia, come entità democratica e nazionale autonoma. E così tentano di piegare la Croazia. Ebbene, il mio partito è deciso a opporsi a tutto questo e si batte per il ripristino dei confini storici della Croazia, che sono ben più vasti di quelli attuali».

Quali confini?

«Quelli che nei secoli hanno segnato il limite dell'impero romano, del cattolicesimo. In una parola, dell'Europa occidentale rispetto a quella dell'Est. Serbia e Croazia appartengono a due mondi incompatibili».

Una sindrome lituana anche per la Croazia?

«Perché no? Se la coesistenza delle nazioni è impedita, le nazioni devono vivere da sole. Per questo il nostro gruppo politico chiede l'autodeterminazione, e quindi di trasformare la Jugoslavia in una confederazione».

Il fatto è che le nazioni jugoslave non hanno la stessa idea di autodeterminazione...

«Gran parte della Bosnia-Erzegovina fa parte storicamente della Croazia. Questo non significa un conflitto Serbia-Croazia per il possesso della Bosnia. Significa solo che i bosniaci dovrebbero essere messi in grado di scegliere con chi stare, con un referendum».

Lei è stato generale. Pensa che l'Armata rispetterà una Croazia autonoma?

«Non lo so. So solo che l'Armata ha il problema del Kosovo e che non riesce a risolverlo. So che è impregnata di concetti federali, eppure non è non è stata in grado di fermare l'espansionismo serbo in Kosovo e Montenegro. Credo che nessuna soluzione di forza potrà fermare Croazia e Slovenia. La forza più solo accelerare la dissoluzione del Paese. Compito dell'esercito è di proteggere i confini da minacce esterne, non di impedire gli sviluppi della democrazia».

Chi vi finanzia?

«I membri del partito, e i sostenitori all'estero. Un terzo dei croati vive fuori dalla Croazia, ma ci sostiene attivamente».

Qualcuno vi ha messo i bastoni fra le ruote?

«Forze dogmatiche e unitaristiche lavorano ancora contro di noi. Gli organi di informazione cercano in ogni modo di ignorarci. Poco tempo fa ho commemorato davanti a 50 mila persone il 55.o anniversario della dittatura militare serba sulla Croazia, ma né i giornali né la televisione ne hanno parlato».

Che cosa in particolar modo imputa ai comunisti?

«Di aver manipolato la nostra storia. Di aver fatto finta che gli spaventosi regolamenti di conti fra jugoslavi, durante la guerra, non siano mai esistiti. Seppellire questo passato non significa eliminare, ma accentuare il solco fra i popoli jugoslavi».

Cos'è per lei la Croazia?

«Sono un cosmopolita, mi sento europeo. Il mio movimento guarda al futuro, non solo al passato. Ma non per questo non sento nel cuore il richiamo della patria. Croazia è una lingua, una letteratura, una terra, una storia, una gente, un mare, un cielo. Tutto ciò che l'espansionismo serbo nega».

BELGRADO

Con dollari dall'Est

BELGRADO — A partire da ieri, tutti i cittadini di Paesi dell'Europa orientale (Urss compresa) per fare ingresso in Jugoslavia devono munirsi di valuta occidentale per un valore equivalente di 200 dollari statunitensi, e cambiarla alla frontiera in dinari jugoslavi, al tasso ufficiale di cambio: è una imposizione che, come scrivono i giornali jugoslavi, «ha praticamente chiuso le frontiere jugoslave ai cittadini dell'Europa orientale, poiché costoro solitamente non possiedono valuta convertibile».

Dai valichi di frontiera con l'Ungheria, la Romania e la Bulgaria giungono segnalazioni di code lunghissime di cittadini di Paesi dell'Europa orientale che hanno intasato gli uffici frontalieri nelle prime ore di ieri, nella speranza di riuscire a passare prima che entrasse in vigore il provvedimento: la Tv jugoslava ha mandato in onda immagini di centinaia di automobili in coda, alcune delle quali in attesa da 12 ore al valico di frontiera di Vatin (con la Romania), con grandi litigate e sporadiche zuffe fra i funzionari doganali oberati di lavoro e viaggiatori esasperati.

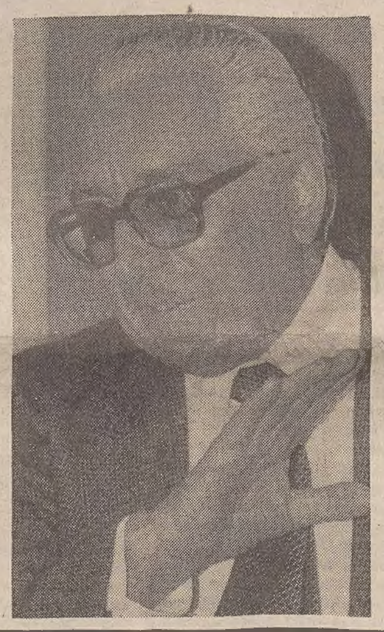
Secondo la motivazione ufficiale del provvedimento, la restrizione valutaria è stata imposta per impedire l'afflusso di merci da rivendere ai mercatini neri in Jugoslavia, provenienti dall'Est europeo. Ma l'autorevole quotidiano ufficiale «Borba» scrive invece che il provvedimento è stato imposto dalle pressioni di taluni governi occidentali secondo cui la Jugoslavia «dovrebbe fungere da filtro» per frenare le moltitudini di europei orientali che vogliono chiedere asilo in Occidente.

La presidenza jugoslava ha concesso l'indulto a 108 detenuti politici, di cui 103 appartenenti alla etnia albanese. La lista comprende anche Adem Demaqi, leader nazionalista albanese che ha trascorso complessivamente 28 anni dietro le sbarre (avrebbe dovuto tornare in libertà il prossimo ottobre).

CROAZIA / LE MINACCE DI TUDJMAN

E ora tremano anche gli italiani

Aspre polemiche e allarme percorrono le minoranze

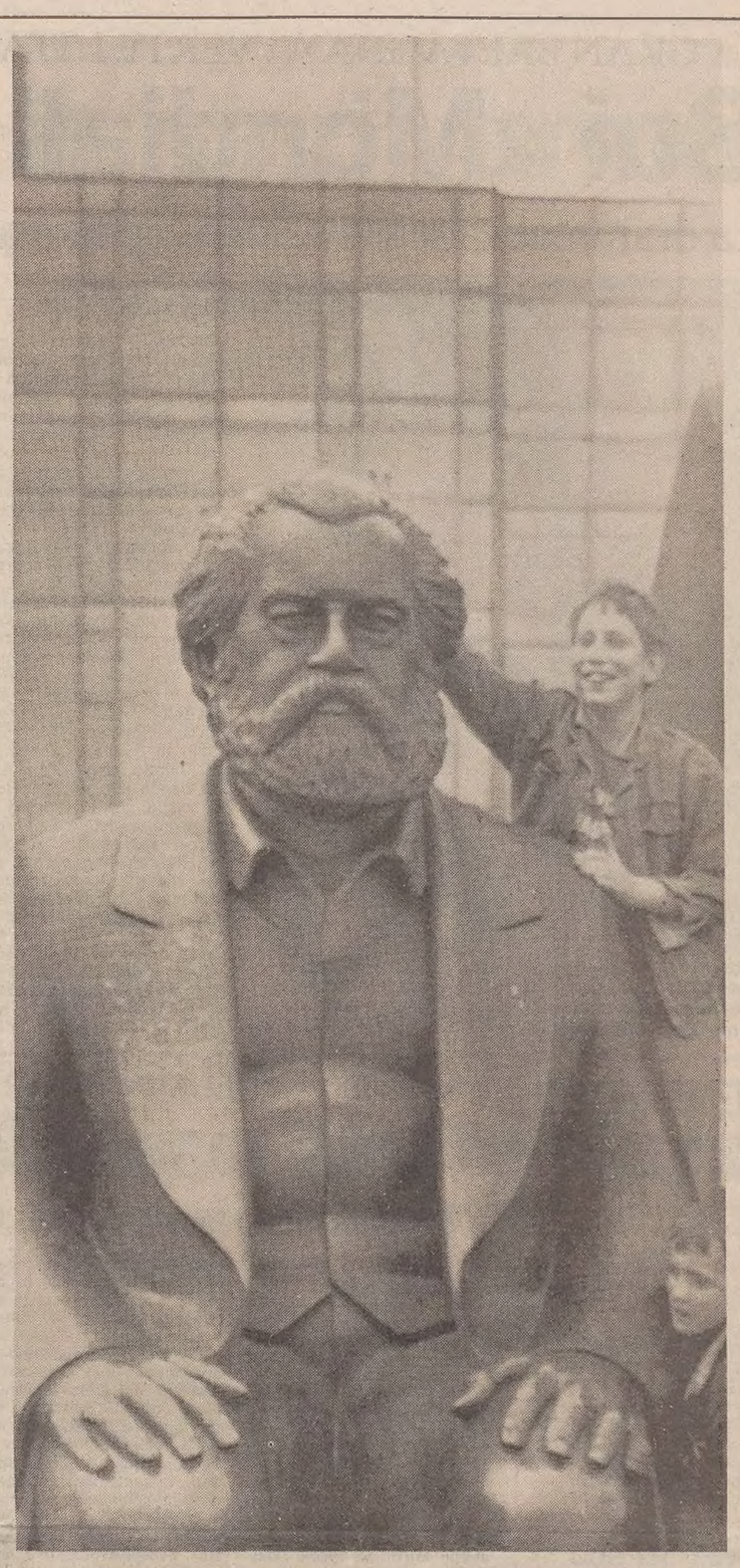


FIUME — Il generale tuona, in Croazia le minoranze tremano. «Coloro cui non piace la mia proposta, possono anche fare le valigie e andarsene» ha gridato Franjo Tudjman a Pisino, nel cuore dell'Istria, a coloro che lo fischiavano. Lo stesso concetto lo ha ribadito a Ragusa, in Dalmazia.

Gli italiani di Croazia hanno avuto paura, e ieri ad Albona, in un comizio della Dieta democratica istriana (nuovo gruppo politico in corsa alle elezioni croate), hanno lanciato un grido d'allarme: se Tudjman vincerà alle elezioni, la Croazia ci schiaccerà, come nel '48, l'anno dell'esodo.

Ma anche gli ungheresi, gruppo etnico particolarmente forte ai confini orientali della repubblica, parlano di minoranza minacciata. Il capo dell'Alleanza democratica, non parla infatti di «popoli», ma di un solo «popolo», quello croato.

Nelle zone mistilingui si è scatenata la grande paura. A Pisino Tudjman è stato contestato dalla maggioranza della popolazione. «Franjo Hoj Doma», Franjo vattene a casa, ha gridato il popolo.



Marx dissacrato

BERLINO EST — Mentre ieri Gorbacev celebrava la figura di Lenin, a Berlino Est qualcuno pensava bene a dissacrare il padre del socialismo, Karl Marx. Questo bambino di Filadelfia (Usa) fa il segno di vittoria (o delle corna?) dietro la testa barbuta in bronzo, di fronte al parlamento di Berlino Est. In Germania Est si moltiplicano le sottoscrizioni di coloro che chiedono la rimozione della statua, affiancata a quella di Friedrich Engels. (Foto di Hansjoerg Kraus)

REAZIONI AL DOCUMENTO DEL VESCOVO

«Sono iniziati a Medjugorje i rivolgimenti dell'Est»

UDINE — Il contenuto del documento del vescovo jugoslavo di Mostar, mons. Pavao Zanic, che contesta durante la veridicità delle apparizioni di Medjugorje, non ha sorpreso i più convinti sostenitori di quei fenomeni. Piero Mantero, direttore della rivista cattolica di ispirazione mariana, «Il segno del soprannaturale», che ha seguito sin dall'inizio il caso Medjugorje e organizza decentinaia di pellegrinaggi verso il villaggio dell'Erzegovina, ha rivelato che del documento era a conoscenza da un mese avendolo visionato nel suo testo orginale, a Roma. «Il vescovo di Mostar — ha detto Mantero — ha tenuto conto disole tre fonti bibliografiche ostili alle apparizioni della Vergine, mentre non ha preso in considerazione i tanti libri, studi e documenti che ne attestano l'autenticità». Secondo Mantero, il presule essendosi pronunciato mentre è in corso l'esame del caso da parte di una commissione ecclesiastica e in assoluta autonomia della conferenza episcopale jugoslava «si è messo in una brutta situazione e potrebbe incorrere in provvedimenti disciplinari». Sulla specifica accusa che mons. Zanic rivolge ai frati francescani di Medjugorje di «istruire» i veggenti, il direttore della rivista friulana ha sostenuto che si tratta di una «accusa vecchia». «I veggenti — ha riferito — in 8 anni non si sono mai contraddetti, non sono mai entrati in crisi nonostante le pressioni di vario tipo, soprattutto psicologico e spirituali». L'avversità alle apparizioni da parte del vescovo di Mostar avrebbe, secondo Mantero, effetti positivi: «Tutta la sua battaglia contro Medjugorje ha finito per rilanciare il fenomeno. Dovremmo ringraziarlo perché ha favorito e stimolato gli studi sulle apparizioni mariane». «Tutto ciò che è avvenuto all'Est — ha concluso il direttore della rivista friulana — ha avuto inizio a Medjugorje. E' lì che il comunismo ha perso la sua prima guerra quando ha tentato inutilmente di sopprimere il fenomeno religioso che si stava sviluppando e che ora ha dimensioni internazionali».

NICARAGUA

Sanzioni revocate

NEW YORK — Il Senato di Washington non ha avuto difficoltà nell'approvare la revoca delle sanzioni economiche e commerciali imposte sin dal 1985 dagli Stati Uniti nei confronti del Nicaragua, ma ha rinviato ancora una volta la ratifica dello stanziamento di 300 milioni di dollari chiesto dal presidente George Bush per assistere il nuovo governo di Managua. Il voto sull'abolizione delle sanzioni è stato unanime e ha coinciso con l'annuncio proveniente dal Nicaragua sul raggiunto accordo per iniziare la smobilitazione dei «Contras» il prossimo 25 aprile.

IN GRECIA

Tracce del supercannone

Bloccato un camion con apparecchiature ausiliarie inglesi

ATENE — Da Londra ad Atene, ancora di «supercannone» si parla: una autorevole fonte governativa greca ha lasciato intendere che a Patrasso è stato bloccato un camion recante «apparecchiature ausiliarie» fabbricate dalla Sheffield Forgemasters, la società inglese produttrice dei tubi in odore di impiego per il presunto «supercannone» iracheno.

«Le notizie sembrano rispondere a verità», ha detto il funzionario, a condizione di restare anonimo, quando gli è stato chiesto di confermare se i doganieri avessero intercettato un camion con un «carico sospetto» nel porto della Grecia occidentale. Sulla natura esatta del carico, la fonte non ha fatto indiscrezioni.

A Londra, un portavoce della Sheffield Forgemasters ha detto: «Supponiamo che le apparecchiature bloccate a Patrasso siano apparecchiature ausiliarie per lo stesso contratto iracheno di cui si è già tanto parlato».

STORIA DELL'ORDIGNO CHE PIACE ALL'IRAQ

Progetto che viene dal passato

Collaudato nel 1960 nelle Barbados, ora se ne riparla

FIRENZE — L'Iraq sta mostrando un forte interesse nel riesumare un progetto abbandonato venti anni orsono, denominato «supercannone» del calibro di 406 millimetri e della lunghezza di 52 metri. Il «supercannone» venne concepito dal dottor Gerry-Bull, professore dell'università di Montreal, che venne finanziato dal governo canadese e dagli Stati Uniti che nel 1960 gli versarono circa sei milioni di dollari, il progetto venne denominato con la sigla «Harp» (Progetto di ricerca alta altitudine). Questo supercannone fu provato nelle isole Barbados e risultò in grado di lanciare un proiettile all'altezza di 180 chilometri, il progetto venne abbandonato nel 1970 quando si stava progettando un incremento della portata a 1840 chilometri impiegando un proiettile di peso più ridotto ma autopropulso nella fase terminale. Il dottor Bull ha iniziato un'attività di consulenza per la società S.R.C. interessata al supercannone, che insieme alla sua controllata T.D.G. con filiale a Londra, acquistò una società specializzata nella costruzione di aerei leggeri, fatti in fibra composita, in grado di sfuggire al rilevamento radar. Nel frattempo si è risvegliato un certo interesse, da parte degli Stati Uniti, al supercannone che è in grado di far risparmiare i costosi razzi, necessari per lanciare un proiettile oltre il limite fisiologico di 60 chilometri, tipico dei cannoni a propulsione convenzionale. Nel 1988 il supercannone venne trasferito dalle Barbados nel deserto del Nevada, per una serie di sperimentazioni intensive. Nello stesso tempo viene fortunosamente recuperato il secondo prototipo dei due cannoni costruiti dagli Usa che era stato erroneamente abbandonato lungo le rotaie di una stazione ferroviaria di una sperduta cittadina degli Usa.

TEME DI ESSERE TAGLIATA FUORI

La Thatcher dichiara guerra all'asse Kohl-Mitterrand

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Il vertice comunitario che si svolgerà la settimana prossima a Dublino vedrà ancora una volta la Thatcher attestata su posizioni di netto antagonismo nei confronti dei partner continentali. Il nuovo motivo di dissidio è costituito dalla dichiarazione congiunta franco-tedesca che propone la realizzazione dell'unione politica del Mercato Comune entro il primo gennaio 1993, in contemporanea con la progettata unione economica e monetaria.

Il documento sottoscritto dal presidente Mitterrand e dal cancelliere Kohl è stato accolto dalla «Lady di ferro» con un miscuglio di repulsione e di ironia. «Abbiamo problemi più impellenti da risolvere», ha detto Maggie rispondendo alle prime interrogazioni parlamentari che le sono state rivolte sull'argomento. E ha citato le due priorità cui dovrebbero essere dedicate, a suo parere, le attenzioni immediate dei dodici governi: le conseguenze della prevista riunificazione tedesca e il completamento del mercato unico, con l'aggiunta dell'evoluzione in atto nei paesi dell'Est.

Commentando questa reazione del primo ministro, il «Daily Mail» annuncia in un titolo di prima pagina che «la Thatcher si prepara a un nuovo *showdown* sull'Europa del futuro». Sempre restia a farsi sospingere sulla strada dell'integrazione continentale, Maggie appare fermamente decisa a contrastare un'iniziativa alla quale Londra è del tutto estranea. In parlamento ha detto di considerare «prematuro» il passo concertato tra Parigi e Bonn, perché né l'unione economica né l'unione monetaria sono state finora «appropriatamente definite».

Più che essere assillata dal timore di compiere un salto verso l'ignoto, la «Lady di ferro» teme che la Gran Bretagna sia trascinata dalla locomotiva franco-tedesca su un percorso accidentato che potrà comportare fondamentali riforme istituzionali e parziali rinunce alla sovranità nazionale.

Per non rimanere sola contro tutti, come le è capitato nei precedenti vertici comunitari, la Thatcher spera di trovare un alleato nel primo ministro irlandese Charles Haughey, che potrebbe appellarsi alla tradizionale neutralità del suo Paese per opporsi al progetto di «una comune politica estera e di sicurezza» delineato nella dichiarazione franco-tedesca.

I portavoce di Downing Street giudicano la mossa congiunta di Mitterrand e Kohl come una «sfida» intesa a cogliere la Thatcher in un momento particolarmente difficile. Proprio in questi giorni, come è noto, la sua popolarità ha toccato il fondo nelle inchieste demoscopiche a causa delle polemiche suscitate sul piano interno dall'imposizione della nuova tassa comunale e in politica estera dalla decisione (contrastata all'interno dello stesso partito *tory*) di elargire i passaporti britannici a cinquantamila cittadini di Hong Kong con le rispettive famiglie.

Il proposito di creare ulteriori difficoltà per la Thatcher fissando l'unione politica europea al primo gennaio 1993 traspare dal fatto che la «Lady di ferro» dovrà indire le prossime elezioni entro il giugno 1992, scadenza dell'attuale legislatura. Ciò significa che la campagna elettorale troverà il parlamento britannico impegnato nella ratifica dell'unione politica europea, sovrapponendo al tradizionale antagonismo tra conservatori e laboristi gli attriti che il processo di integrazione comunitaria già suscita all'interno della maggioranza governativa.

Queste prospettive fanno prevedere per il 28 aprile un vertice europeo carico di tensioni con una Thatcher che si presenterà all'appuntamento isolata e indomabile, come è già accaduto nel passato. Le prime avvisaglie si faranno avvertire oggi nella riunione preparatoria dei ministri degli Esteri a Dublino.

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Luigia Svetina (Gigia)

Ne danno il triste annuncio il nipote DARIO, i pronipoti DENNI e FREDI con ZLATA e GILDO unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 10.30 dalla Cappella del Maggiore per Chiampore.

Muggia, 21 aprile 1990

Commossi partecipano al lutto i nipoti FIORETTA, PAOLA, GIANNI e famiglie.

Muggia, 21 aprile 1990

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Maria Pontevivo Cherin

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore; in particolare i colleghi U.S.L. di via Vespucci.

Trieste, 21 aprile 1990

Nel IX anniversario della morte di

Bruno Buiese Jr.

Lo ricorda la moglie con rimpianto.

Trieste, 21 aprile 1990

III ANNIVERSARIO

Liliana Silli

Il marito, il figlio e parenti tutti La ricordano.

Trieste, 21 aprile 1990

1976 1990

Biagio Urso

I suoi cari Lo ricordano sempre.

Trieste, 21 aprile 1990

†

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Bruna Borsatti ved. Sorri

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la figlia SERENA e i parenti tutti.

Trieste, 21 aprile 1990

Partecipano al lutto le famiglie BANCHI e MULLIG.

Trieste, 21 aprile 1990

L'associazione volontari ospedalieri partecipa commossa alla grave perdita del socio fondatore e guida spirituale

MONSIGNOR

Nereo Beari

Trieste, 21 aprile 1990

Ringrazio tutti coloro che in vario modo hanno preso parte al mio dolore per la scomparsa del mio amato

Odino Ellero

ANNA NOVACCO

Trieste, 21 aprile 1990

A2530

Accettazione necrologie e adesioni

TRIESTE
Via Luigi Einaudi, 3/B
Galleria Tergesteo 11
lunedì - sabato 8.30-12.30; 15-18.30

MUGGIA
Piazzale Foschiatti 1/C
Tel. 272646

GORIZIA
Corso Italia, 74
lunedì - venerdì 9-12; 15-17
sabato 9-12

MONFALCONE
Via F. Rosselli, 20
martedì - venerdì 8.30-12.30; 14-17
lunedì e sabato 8.30-12.30

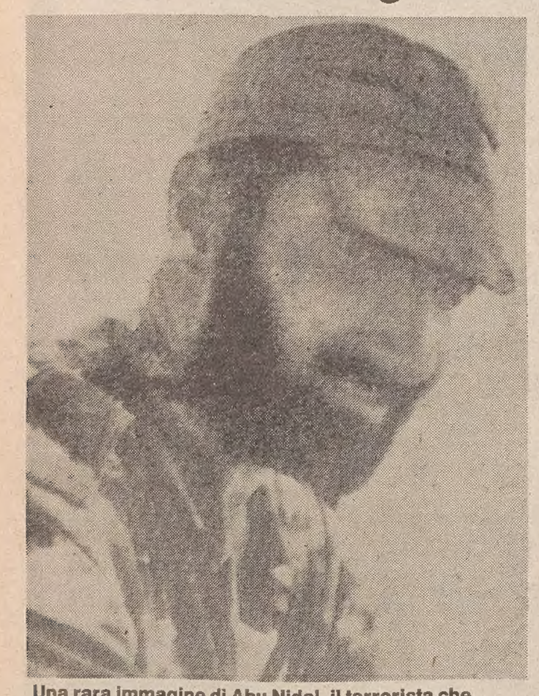
UDINE
Piazza Marconi, 9
martedì-venerdì 8.30-12.30; 14.30-18.30
lunedì e sabato 8.30-12.30

PORDENONE
Corso V. Emanuele 21/G
martedì - venerdì 9-13; 14.30-18
lunedì e sabato 9-13

LA GRAN BRETAGNA AVVERTE L'ITALIA

Sui «Mondiali» l'ombra di Nidal

La drammatica segnalazione è giunta alla signora Thatcher da un informatore arabo



Una rara immagine di Abu Nidal, il terrorista che, secondo informazioni giunte da Londra, starebbe progettando un attentato in Sardegna durante i campionati mondiali di calcio.

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — I gruppi terroristici di Abu Nidal si propongono di compiere attentati in Sardegna durante i «Mondiali» di giugno: questo ammonimento è contenuto in una lettera pervenuta al primo ministro britannico Margaret Thatcher e trasmessa per conoscenza alle autorità governative italiane.

La drammatica segnalazione arrivata martedì scorso alla residenza ufficiale di Downing Street è stata inviata dal dottor Jim Swire, portavoce del gruppo «United Kingdom Families Flight 103» nel quale sono rappresentate le famiglie delle vittime della tragedia di Lockerbie avvenuta il 21 dicembre 1988. In quella circostanza un Jumbo della Pan Am esplose in volo, nel cielo della Scozia, per lo scoppio di una bomba occultata a bordo dagli estremisti mediorientali che fanno capo ad Abu Nidal. La deflagrazione sterminò 270 persone, tra passeggeri e membri dell'equipaggio.

Commentando l'invio della lettera, il dottor Swire ha dichiarato che il suo gruppo ha istituito ottimi contatti nel Medio Oriente. Uno degli informatori più vicini alle fonti arabe ha fatto pervenire in Inghilterra l'avviso che una serie di attacchi terroristici sarebbe in fase di preparazione per il mese di giugno. L'ipotesi di attentati in Sardegna è connessa al fatto che le Nazionali di calcio dell'Inghilterra e dell'Irlanda disputeranno nell'isola le loro partite eliminatorie. Si presume che i nuclei dell'estremismo islamico Hezbollah vogliano coinvolgere un gran numero di cittadini britannici nelle loro future imprese sanguinarie. Negli ultimi mesi gli Hezbollah sono stati particolarmente attivi nel protestare contro l'asilo e la protezione concessi dal governo e dalla polizia inglesi allo scrittore Salman Rushdie, l'autore dei «Versetti satanici» condannato a morte per blasfemia dall'Ayatollah Khomeini.

Gli attentati dovrebbero avvenire in Sardegna

La lettera del dottor Swire è giunta al numero 10 di Downing Street nel pomeriggio di martedì e il suo mittente ha ottenuto formale conferma dell'avvenuta ricezione. Swire ha voluto precisare che la fonte da cui egli ha ricavato le informazioni sui possibili attentati è la stessa che nel passato gli ha fatto accurate predizioni su altri eventi internazionali direttamente connessi con la situazione nel Medio Oriente.

«Ho appreso inoltre», aggiunge Swire, «che un analogo ammonimento è pervenuto al governo italiano. Considerati i precedenti terroristici di Abu Nidal io non escluderei che gli emissari degli Hezbollah si propongano di attaccare un aeroporto o uno stadio gremito di folla».

Un portavoce di Downing Street si è limitato a confermare che la lettera di Swire è stata regolarmente ricevuta e registrata. Una fotocopia è stata trasmessa per competenza al ministero britannico dei Trasporti affinchè opportuni accorgimenti vengano predisposti per intensificare i controlli sugli aerei in partenza per l'Italia durante i Campionati del mondo.

NESSUN MISTERO

Forse si trova in Spagna il miliardario americano

OLBIA — Permane il mistero sulla scomparsa del geofisico John Humpreys Hoke, 64 anni, nativo di Toledo nello Ohio, allontanatosi dalla villa «Nibaru alta» a Liscia di Vacca sulla «Costa Smeralda» il 10 marzo scorso. Il risalto dato dai mass media all'episodio ha fatto intensificare le ricerche nonostante le forze dell'ordine, in particolare i dirigenti dei commissariati di Porto Cervo e di Olbia, siano certi che l'uomo sia è allontanato spontaneamente.

A confortare questa convinzione vi sono le dichiarazioni rilasciate dal fratello dello scomparso, David Hoke che vive a San Francisco. Per nulla preoccupato, dopo aver confermato che il fratello è molto ricco, ha precisato di aver ricevuto una lettera datata 2 aprile che il congiunto gli ha scritto da Marbella in Spagna. «Caro David — è detto nella lettera di John Humpreys — ho impiegato ben due settimane per arrivare qui in auto da Genova. Sto esplorando la Costa del Sol perché potrebbe essere una piacevole alternativa rispetto alla Costa Smeralda. Non penso di tornare a Porto Cervo per un bel pezzo, ma non so dirti esattamente quando».

In base alle dichiarazioni di David Hoke, il geofisico scomparso si troverebbe quindi in Spagna e dovrebbe farsi vivo non appena apprenderà del clamore suscitato dal suo allontanamento. Inoltre le ricerche effettuate per stabilire gli ultimi movimenti di John Hoke in Sardegna hanno evidenziato delle contraddizioni che soltanto una telefonata dell'interessato potrà fugare.

La Crysler bianca decapotabile, con targa militare, con cui Hoke si è allontanato dalla villa non risulta imbarcata per Genova e non è stata ancora trovata. La moglie — Anna Marie Benner, 36 anni, inglese, sposata in seconde nozze — ha precisato nella denuncia di scomparsa che è rimasta praticamente senza un soldo nell'impossibilità di far fronte alle diverse scadenze.

Sotto la pioggia

ROMA — Continua l'ondata di maltempo che ha colpito le regioni del Nord Italia, ma che si è manifestata con particolare intensità anche nel Sud e nelle isole. Dopo la Sardegna, neve anche sulle Marche, dove lo spessore ha raggiunto i 25-30 centimetri. Da tre giorni temperature tipicamente invernali in Alto Adige dove è nevicato al di sopra degli ottocento metri sui passi dolomitici. Neve e pioggia anche nel Veneto dove, al di sopra dei 1300 metri, il manto di neve fresca ha raggiunto uno spessore di cinque centimetri con punte di 20 nell'Agordino.

DALL'ITALIA

Muore investita dal fratello

STAFFOLI (PISA) — Una bambina di 6 anni, Sabrina Orzi, residente a Staffoli, è stata investita e uccisa nel pomeriggio di ieri dalla motocicletta guidata dal fratello Patrizio, di 19 anni. La bimba stava giocando quando ha sentito il rumore della motocicletta, si è nascosta dietro un muretto, uscendo poi all'improvviso proprio nel momento in cui passava la moto, che l'ha investita in pieno.

Tele del '600 rubate

PESCIA (PISTOIA) — Tre grandi tele del Seicento sono state rubate a Pescia, nella chiesa di Santa Chiara. Due di esse, di autore anonimo, misurano metri 3,20 per 1,80 mentre la terza, attribuita a Francesco Curradi, un pittore noto dell'epoca, è di metri 1,80 per 1,60. La chiesa è sconsacrata e quindi chiusa.

Israeliano con la droga

ROMA — Un cittadino isrealiano, già ricercato in patria per detenzione di droga, è stato arrestato a Roma dai carabinieri che lo hanno trovato in possesso di tre chili di eroina. Shimon Cohen, di 30 anni, è stato fermato a un posto di blocco a Settebagni, all'uscita dell'autostrada del Sole. Era alla guida di una «Uno» targata Milano, con accanto un bambino di otto anni, suo figlio.

Carabiniere condannato

SULMONA (L'AQUILA) — Un sottufficiale dei carabinieri, Augusto Candi, di 32 anni, originario di Roma e in servizio presso una caserma del Molise, è stato condannato dal tribunale di Sulmona a otto mesi di reclusione e al pagamento di 400 mila lire di multa, pena sospesa, per detenzione illegale e ricettazione di armi da guerra.

Bimba ingoia il metadone

ROMA — E' ricoverata in prognosi riservata nella clinica pediatrica dell'ospedale Sant'Eugenio una bimba di 4 anni, V. P. che, elusa la vigilanza della mamma, ha ingerito alcune compresse di metadone. E' avvenuto in un appartamento alla Cecchignola, dove la bambina ha preso per giocare la borsa della madre dalla quale ha poi estratto un flacone contenente compresse di metadone (occorrenti al padre), ingerendone alcune.

L'ASSASSINIO DEL SENATORE RUFFILLI

Tutti parte civile contro i brigatisti

L'Assise ha riconosciuto i diritti dei parenti, dello Stato, del Comune e della Provincia di Forlì

Dall'inviato
Claudio Santini

FORLI' — Anche la Dc locale e il Comune e la Provincia di Forlì — oltre ai parenti della vittima e allo Stato — sono stati ammessi come parti civili nel processo per l'assassinio Ruffilli; processo che può continuare perché non ha visto nell'istruttoria alcuna violazione dei diritti della difesa. Così ha deciso ieri, dopo tre ore e mezzo di camera di consiglio, la Corte d'assise che giudica i dodici terroristi, ultimi eredi sanguinari delle Br. L'ordinanza, letta alle 12.40, ha sciolto i due nodi preliminari all'ingresso nel vivo della causa penale.

Primo: se potevano diventare accusa privata anche gli enti (come la Dc locale e il Comune e la Provincia) che non avevano subito danni diretti, in senso strettamente materiale. Secondo: se alcuni elementi d'accusa (come il rilievo di impronte digitali e i riconoscimenti per foto) erano proceduralmente validi anche se acquisiti senza la presenza dei difensori. Ebbene, per quanto riguarda le parti civili, la Corte ha detto che, non ricorrendo le condizioni per l'esclusione d'ufficio, non poteva pronunciare un «no» preclusivo soprattutto in assenza di una formale richiesta difensiva in tal senso. Si riserva solo di decidere, in sentenza, se rendere o no effettivamente concreto il «risarcimento».

In attesa, Dc, Comune, Provincia, possono restare come parti attive nel processo, accanto ai parenti di Ruffilli e allo Stato. Inoltre le lamentate nullità — in grado di far saltare il dibattimento — non sussistono perché gli avvocati non erano «indispensabili» nella fase di necessaria e pronta raccolta di tutti gli elementi utili per lo sviluppo di una inchiesta che, allora, non aveva, formalmente, nemmeno un imputato. E in questo quadro, il processo riprenderà martedì con gli interrogatori.

Il processo riprenderà martedì. Le lamentate nullità, hanno detto i magistrati, non sussistono perché allora non c'era alcun imputato

Ieri, nell'attesa della decisione della Corte, Fabio Ravalli, presunto capo delle nuove Br-Pcc, ha accettato, a nome del «Collettivo», di rispondere ad alcune domande scritte fattegli pervenire dai giornalisti. Ecco allora il suo pensiero. La sconfitta delle Br è solo «propaganda di regime» perché: «la sostanza della lotta di classe, di lunga durata, non può misurarsi con i momenti congiunturali di arretramento e di assestamento». Poi: «Le Br sono ancora in attività (lasciamo i numeri al ministero degli Interni) anche perché oggi esistono condizioni politiche eccellenti per il processo rivoluzionario».

Rispetto ai terroristi «storici», come Curcio e Moretti che hanno dichiarato conclusa la fase della lotta armata, Ravalli ha fatto capire che simili atteggiamenti «sono funzionali allo Stato» perché fanno apparire come 'folli' coloro che invece continuano nel progetto che ora è inserito in una nuova fase costituente». Dunque, il terrorismo di estrema sinistra è «ripiegato», ma si prepara al «rilascio».

Solo desiderio di Ravalli? Bluff? Delirio dissociato dalla realtà? Verrebbe da rispondere immediatamente di sì. Ma simili discorsi devono invitarci anche a non abbassare ancora la guardia. Poi c'è una riflessione aggiuntiva che discende da questo processo. L'abissale distanza fra la pochezza operativa del gruppo (identificato e preso in meno di cinque mesi) e la «raffinata» scelta dell'obiettivo (perché indubbiamente Ruffilli era esponente di un processo politico-culturale di estrema importanza) fa balenare l'ipotesi che, forse, questa «frangia» poteva avere «chi pensava per loro». E forse non a caso, nella sua requisitoria, il Pm Roberto Mescolini ha tenuto a far cenno anche alla «struttura estera» non ancora pienamente emersa.

Ma di questo gli attuali imputati non vogliono parlare, si prospettano loro, solo loro, come «eredi delle Br», come «bersagli politici di un processo politico, montatura poliziesca, orchestrato nei covi oscuri della Dc». Come, con ripetuta enfasi, hanno proclamato ieri, in apertura di udienza, Vincenza Vaccaro e Marco Venturini. Al che, il presidente, Vittorio Vicini, ha replicato loro con tono pacato: «Questo di Forlì non è un processo politico, ma un processo penale». E anche se le motivazioni dell'omicidio Ruffilli sono state di carattere politico, ciò non ha inciso sulla natura della nostra causa giudiziaria, come emerge dal capo di imputazione. Poi la Corte deciderà secondo le regole del codice, della legge, indipendentemente dale posizioni politiche degli imputati». Ravalli e compagni dunque come «qualsiasi altro rinviato a giudizio»: e questo, fra i tanti, è l'unico ruolo che loro non gradiscono.

Patrizia Tacchella sorride felice dopo la liberazione.

LE INDAGINI SUL SEQUESTRO TACCHELLA

Su uno yacht la prigione?

La grossa imbarcazione è servita alla banda come base mobile

Servizio di
Wanda Valli

FINALE LIGURE — E' uno yacht di undici metri. Si chiama «Transaction IV», adesso è sotto sequestro nel porticciolo di Finale Ligure, poco distante da Savona, nella riviera di ponente.

Sembra certo che lo yacht sia servito come base mobile alla banda degli insospettabili autori del sequestro di Patrizia Tacchella. Forse era destinato a diventare la prigione della bimba. O addirittura doveva servire a trasportare Patrizia in un luogo sicuro dove sarebbe stata «passata» all'Anonima sequestri.

Ma gli uomini della 'ndrangheta hanno rifiutato e, a quanto pare, proprio uno di loro, per ordine dei suoi capi, avrebbe informato i giornali che «Patrizia era prigioniera in Liguria».

Il mistero del rapimento della figlia di Imerio Tacchella, contitolare della fabbrica di jeans «Carrera» si sposta, così, dalla riviera di levante a quella di ponente. Ritorna nel Savonese dove, poco meno di un mese fa, era stata ritrovata l'auto che avrebbe trasportato la bimba da Verona, subito dopo il suo rapimento.

Il grosso motoscafo è di proprietà di Carla Mosso, 38 anni, una delle donne sospettata di aver custodito nei giorni di prigionia la bimba, compagna del presunto capo della banda, Bruno Cappelli.

La famiglia Mosso è originaria di Finale dove è conosciutissima. Qui hanno una villetta dove Ornella con il suo uomo ha trascorso il lungo fine settimana di Pasqua, con frequenti visite al bordo del «Transaction IV».

I movimenti della coppia sono sempre stati controllati da carabinieri e polizia. Sullo yacht i due sono stati visti armeggiare con una potente radio rice-trasmittente che, con tutta probabilità, serviva a Bruno Cappelli per tenere i contatti con i suoi complici: Valentino Biasi e Franco Maffiotto, il telefonista, l'uomo che nel lunghissimo interrogatorio dell'altra notte con il magistrato nel carcere di Chiavari, probabilmente ha rivelato molti particolari del sequestro.

A Finale nessuno ha avuto mai sospetti su Bruno Cappelli e Ornella Mosso. «Una coppia qualunque», li definiscono «gente che ogni tanto, durante i fine settimana, si faceva vedere al circolo nautico del porticciolo», aggiungono. Niente di più.

Con il passare delle ore, comunque, mentre carabinieri e polizia stanno cercando altri covi soprattutto nell'entroterra di Savona, l'ipotesi del grosso motoscafo come prigione di Patrizia sembra confermata. La bimba avrebbe dovuto essere nascosta a bordo: solo le cattive condizioni del tempo e del mare e la paura di complicazioni hanno fatto desistere i sequestratori. Che, forse, non si aspettavano neppure quel «no» dell'Anonima sequestri a cui volevano scaricare la piccola. Magari dopo essere riusciti a ottenere da Imerio Tacchella «una prova di buona volontà», qualche centinaio di milioni sfuggiti al sequestro giudiziario imposto ai beni della famiglia. In pratica un acconto sul pagamento del riscatto di sette miliardi che avevano chiesto.

PARLA IL COLONNELLO GANZER

«Di Maggio era nel mirino dei sicari di Cosa Nostra»

MESSINA — La mafia palermitana voleva uccidere il giudice messinese Francesco Di Maggio, quando era ancora sostituto procuratore della Repubblica a Milano e quindi prima che venisse cooptato nel «gruppo di lavoro» dell'alto commissario antimafia Domenico Sica. Che Di Maggio fosse nel mirino del clan del boss palermitano Gaetano Fidanzati, proprio di recente arrestato a Buenos Aires con la regia dell'alto commissario Sica, è un fatto che viene appreso, in maniera quasi casuale, dalla viva voce di un altro elemento sotto il mirino dei sicari di Cosa Nostra. Si tratta del colonnello dei carabinieri Ganzer, che in questi giorni si trova a Verona, dove ha partecipato alla «soluzione» del sequestro della piccola Patrizia Tacchella.

Il colonnello Ganzer è in forza alla regione dei carabinieri di Udine ed è ritenuto un esperto in sequestri di persona, ed ufficialmente nell'arma ha «compiti speciali», che non vengono però meglio precisati in sede ufficiale. In Sicilia da tempo rimbalzava la voce che la mafia palermitana avesse deciso di eliminarlo, assieme al giudice veneto Pavone.

La mafia voleva uccidere me e il giudice Francesco Di Maggio, non il magistrato veneto Pavone — ha riferito il colonnello Ganzer». Ma perché Cosa Nostra avrebbe deciso di eliminare un magistrato impegnato in prima linea sul fronte lombardo - veneto della droga ed un alto ufficiale dell'arma dei carabinieri? «Senza dubbio perché ormai avevamo scoperto l'ingente traffico di droga sulla riva del Brenta, gestito dai boss Gaetano Fidanzati e dai suoi fratelli».

Il colonnello Ganzer è ritenuto un tipo d'azione, che vive quasi nell'ombra. Sgominò anche addietro la banda di zingari che venne implicata nel sequestro dell'industriale mobiliere Snaidero. E proprio nei giorni scorsi ha permesso di evitare un'altra clamorosa azione criminosa nel Veronese. Su preciso e tempestivo intervento dei suoi uomini è stato sventato un tentativo di rapina ad un ufficio postale. Nella sparatoria un bandito, evaso dal carcere di Treviso dov'era stato condannato a 27 anni di reclusione, è rimasto ucciso. Due suoi complici sono poi finiti in manette. Avevano in mente un sequestro di persona e la rapina serviva per l'autofinanziamento.

Della loro presenza nel Veronese erano state allertate dal colonnello Ganzer le procure della Repubblica di Udine, Verona, Brescia e Bolzano. L'alto ufficiale dei carabinieri ha avuto nei giorni scorsi un lunghissimo colloquio con il comandante generale dell'Arma Viesti.

[Gianfranco Pensavalli]

Mini rivoluzione per il mondo accademico italiano

ROMA — Diploma universitario, specializzazione biennale per gli insegnanti delle medie e delle superiori, laurea per i maestri delle materne e delle elementari. E poi il «tutorato» per gli studenti, l'insegnamento a distanza organizzato da consorzi di atenei, non più di 250 studenti per cattedra, il riconoscimento del ruolo docente dei ricercatori. Infine, la mobilità per i professori universitari (che dovranno concorrere per un gruppo di insegnamenti e non più per uno soltanto) e il riordino complessivo dei programmi e dei titoli. Una piccola rivoluzione sta per abbattersi sul mondo accademico italiano. Giovedì pomeriggio la commissione cultura della Camera ha approvato in sede legislativa il disegno di legge sulla riforma degli ordinamenti didattici universitari, che era in gestazione da almeno due legislature. Sul provvedimento si sono astenuti comunisti e sinistra indipendente. Un buon viatico per il Senato, dove la riforma dovrà ora approdare per l'approvazione definitiva.

Giancarlo Tesini, deputato dc, ex ministro della Ricerca scientifica, «padre» e relatore di questa legge-quadro d'iniziativa parlamentare, è comprensibilmente soddisfatto. «Si passa da un ordinamento universitario rigido ad un ordinamento più flessibile — dice Tesini — in un rapporto più stretto con la scuola media superiore. Chi arriva alla maturità oggi ha di fronte soltanto due strade: o iscriversi all'università o cercare un lavoro. Fra breve potrà iscriversi a un corso di laurea ma anche ad un corso di diploma universitario. E con un ordine del giorno abbiamo sollecitato il governo ad avviare, nel contesto della legge sull'autonomia degli atenei, anche una legge sui corsi post secondari. Sarà una fascia di qualificazione a contenuto professionale che coinvolgerà, oltre l'università, anche le regioni e gli ordini professionali. Questo consentirà di abolire definitivamente le scuole a fini speciali alle quali era affidata finora la formazione di particolari figure professionali, ad esempio nel settore paramedico».

Quali sono le novità principali che la legge di riforma degli ordinamenti universitari introdurrà negli atenei italiani? Innanzitutto la cosiddetta «laurea breve», che la legge definisce più appropriatamente diploma universitario. Di durata compresa fra i due e i tre anni, il diploma consentirà la formazione di figure professionali molto richieste nel mondo del lavoro. Il diploma universitario non sarà una laurea di serie B, come sostiene il movimento degli studenti. Chi intenderà proseguire gli studi fino alla laurea, si vedrà riconoscere gli esami sostenuti fino a quel momento.

Altro snodo fondamentale del provvedimento è la laurea per i maestri delle elementari e delle materne. Il corso durerà quattro anni, articolato in un biennio comune e in un biennio specialistico a seconda dell'indirizzo scelto. Chi invece è già in possesso di una laurea e intende dedicarsi all'insegnamento nelle scuole medie o nelle medie superiori, dovrà frequentare un corso di specializzazione post universitario di due anni. Una scuola, insomma, che insegni ad insegnare. Per quanto riguarda più direttamente gli studenti, sarà introdotto — come già avviene negli atenei di tutta Europa — l'obbligo del «tutorato». Significa che i docenti non potranno più limitarsi a fare lezione, ma che dovranno seguire lo studente durante tutta l'attività accademica: preparazione degli esami, scelta dei testi, seminari, e così via. «Entro un anno — spiega Tesini — gli atenei dovranno definire il servizio attraverso un opportuno regolamento». In questa fase saranno coinvolti anche i ricercatori, ai quali la legge quadro conferisce finalmente uno status docente: potranno far parte delle commissioni d'esame, essere relatori di tesi di laurea, svolgere compiti di supplenza dei docenti di ruolo.

L'aspetto politicamente più scottante che il provvedimento affronta è quello che prevede la riduzione e la riorganizzazione degli insegnamenti e delle materie (in Italia esistono attualmente quasi 16 cattedre), ma soprattutto la mobilità dei docenti. «La legge prevede un riordino dei titoli e dei programmi — spiega Giancarlo Tesini — finirà insomma questa moltiplicazione dei pani e dei pesci che obbediva solo a fini di potere accademico. Saranno creati settori scientifico-disciplinari ai quali si accederà con concorsi riformati. Intendo dire che i professori vinceranno concorsi per un certo numero di materie e che le facoltà potranno destinarli all'una o all'altra cattedra secondo le necessità».

[ca. pa.]

SBLOCCATA LA VERTENZA FERROVIERI

Accordo di massima

Intesa sui prepensionamenti: organico di 175 mila addetti

Servizio di
Paolo Berardengo

ROMA — Tredici ore di confronto notturno tra Schimberni e sindacati hanno sbloccato all'alba di ieri la trattativa per il contratto dei ferrovieri. Sono stati trovati un accordo di massima sulle relazioni tra ente e confederazioni nella gestione dell'azienda e un'intesa sui prepensionamenti. L'organico sarebbe fissato in 175 mila addetti, contro gli attuali 202 mila. Anche le divergenze sulle richieste economiche, che nei giorni scorsi avevano portato le parti sull'orlo della rottura, non appaiono più insuperabili. Riguardano soprattutto l'aumento sullo stipendio base: l'Ente ferrovie è giunto ad offrire 197 mila lire mensili nel triennio, mentre la richiesta è di 256 mila lire. La trattativa, sospesa alle 7 di mattina, è ricominciata nel pomeriggio e a tarda notte era ancora in corso. Sono state formate due commissioni di lavoro: una per discutere iniziative per la formazione professionale, l'altra, con il direttore generale De Chiara, tratta le relazioni industriali e gli inquadramenti. E' ancora lontana, invece, la soluzione del problema dei Cobas macchinisti. La Uil si è detta disponibile a un incontro con loro per parlare del contratto. I Cobas, però, non hanno ancora rinunciato al loro sciopero di 72 ore, al quale ieri si è aggiunto quello di 48 ore proclamato dalla Cisnal da sabato 28 a lunedì 30 aprile.

La lunga notte del contratto era iniziata sotto i peggiori auspici. I sindacati erano reduci da una tormentata riunione durante la quale avevano cercato di trovare unità almeno sull'atteggiamento da tenere nel caso (a quel punto prevedibile) di rottura. L'unico esito della riunione, però, era stato un avvicinamento della Cisl, diventata più possibilista di fronte all'ipotesi di un'agitazione. Ma sulle modalità di un eventuale sciopero le divisioni erano palpabili, con Cgil e Fisafs favorevoli a una tradizionale sospensione del lavoro, Uil alla ricerca di forme di lotta alternative (sciopero per settori?) e Cisl ancora dubbiosa. Persino la possibilità di un intervento del governo aveva portato altre fratture: nella Cgil, per esempio. Mancini era tutto sommato favorevole, mentre la sua vice Donatella Turtura decisamente no.

Queste divergenze hanno finito per riflettersi sulle prime fasi del confronto. I sindacati hanno presentato all'ente un documento che Schimberni, dopo qualche tentennamento, aveva finito per accettare. Il documento non entrava ancora nel dettaglio delle singole voci, ma offriva una «via programmatica». Le parti sembravano disposte a siglarlo. All'ultimo momento, però, si è opposto il segretario generale della Uilt Aiazzi. La sua è stata un'autentica filippica: «Non firmo niente — ha detto — che non sia stato ben chiarito». Schimberni si è accorto del disagio nel sindacato, ma ha anche capito che in quel momento non gli giovava. «Pensavo — ha affermato — che ci dovesse essere una firma, ma certamente mi sbagliavo».

Ente e sindacati, allora, hanno deciso di continuare a oltranza, affrontando la piattaforma punto per punto, con commissioni ristrette. Nello studio del commissario straordinario si sono riuniti, con Schimberni e il direttore generale De Chiara, i segretari di categoria Mancini (Fit Cgil), Aiazzi (Uilt), Arconti (Filt Cisl) e Papa (Fisafs): hanno subito cominciato un estenuante ping pong sulla parte economica del contratto. Ciò mentre una seconda commissione trattava con il direttore del dipartimento organizzazione Cesare Vaciago sulle relazioni sindacali.

Il confronto è stato difficile, con alternanti momenti di pessimismo e ottimismo, frequenti interruzioni (anche per consentire a Schimberni di prendere una boccata d'aria) e persino litigi, sia tra sindacalisti che tra dirigenti dell'ente. Clamoroso lo screzio (composto dal commissario straordinario) tra il direttore generale De Chiara e Vaciago, «colpevole» di aver dato, su un punto, ragione al sindacato.

La svolta alle cinque di mattina. Schimberni, dopo una seconda «passeggiata», è rientrato sorridente nel suo studio, proprio mentre la commissione «minore» terminava con successo i lavori sulle relazioni sindacali. Vertici delle ferrovie e segretari di categoria uscivano dopo altre due ore con l'annuncio dello «sblocco».

«Ha prevalso la ragione», ha detto Aiazzi (Uilt). Gli ha fatto eco il segretario della Fisafs Papa che ha definito «incoraggianti» i risultati sulle relazioni sindacali. Papa, però, ha anche detto di aver avuto l'impressione «che Schimberni voglia ancora riservarsi libertà di manovra sulla forza lavoro».

ANESTESISTI

Sul piede di guerra

ROMA — Non torna il sereno nella sanità. L'Aaroi, l'Associazione degli anestesisti-rianimatori, mantiene lo stato di agitazione e non esiterà a tornare allo sciopero, se l'accordo raggiunto due giorni fa con il ministro De Lorenzo «dovesse velarsi un bluff o una presa in giro». Lo ha affermato il presidente dell'associazione Girolamo Gagliardi, in una conferenza stampa tenuta durante i lavori del consiglio nazionale che deciderà anche l'atteggiamento da tenere al contratto, e cioè se firmare o no, e sui supporti all'interno della confederazione medica.

«Abbiamo sospeso, ma non revocato gli scioperi», ha sottolineato Gagliardi. Ed ha aggiunto: «Staremo tre volte gli per verificare che la commissione di esperti ce deve indagare, alla luce delle direttive della Cee sul rischio delle radiazioni ionizzanti, dei vapori e gas anestetici nelle sale operatorie, sia costituita rapidamente e affronti il problema entro i tempi previsti di 3-4 mesi.

«Il nostro obiettivo — ha aggiunto Gagliardi — è quello di ottenere i 15 giorni di congedo aggiuntivo ordinario che già avevamo e che sono il tempo minimo indispensabile per il riposo biologico. Questo periodo va goduto tutto insieme, senza frazionamenti, perché accurate indagini medico-scientifiche hanno dimostrato che nel sangue degli anestesisti-rianimatori anche dopo 14 giorni permangono residui di anestetici di prodotti protossido d'azoto». Il presidente dell'Aaroi, che raccoglie quasi totalità degli anestesisti-rianimatori, ha ricordato che le indagini hanno consentito di stabilire che questi specialisti vanno incontro a epatititumori e ad alterazioni romosomiche che tra l'altro, dopo alcuni anni, non consentono di generare figli maschi. «Qualcuno sulla stampa — ha detto Gagliardi — ha ironizzato su questo particolare. E ha sbagliato, perché il fatto dà le dimensioni i inconvenienti che non possono non allarmare».

RITARDI A RONCHI

Il traffico aereo in crisi per scioperi e avarie

ROMA — Un «cocktail» composto da maltempo, sciopero dei controllori del traffico aereo francesi e avaria a un centro di trasmissioni dell'Anav in Liguria, ha messo in crisi per quasi tutta la giornata di ieri il trasporto aereo in Italia e nei collegamenti tra il nostro paese e il Nord Europa. Forti ritardi anche all'aeroporto di Ronchi.

Una tempesta di neve che si è abbattuta sull'Appennino ligure ha provocato, nelle prime ore della mattinata, il black out al centro principale di comunicazioni radio ubicato nei pressi di Albenga. I tecnici accorsi sono rimasti bloccati a trecento metri dalla cima della montagna, dove è installato il sistema radio in mezzo alla fitta nevicata e non hanno potuto intervenire fino al termine della perturbazione. Le conseguenze si sono fatte sentire sul Centro regionale di assistenza al volo di Milano, che ha dovuto contingentare, cioè limitare i movimenti aerei nell'area interessata (in particolare Malpensa e Linate) e su Ronchi.

Contemporaneamente si sono fatte sentire le conseguenze dello sciopero dei controllori francesi, terminato ieri sera alle 21.45. Per tutta la giornata lo spazio aereo francese, di vitale importanza non solo per i collegamenti diretti, ma anche per i sorvoli (come dal Medio Oriente all'Inghilterra) è stato quasi completamente interdetto, e dall'Italia solo due voli da Milano e altrettanti da Roma hanno potuto raggiungere Parigi. I ritardi dei collegamenti tra Nord Europa e Italia, in certi casi hanno superato le quattro ore.

Intanto, l'Anav ha invitato il sindacato autonomo Licta, che ha in programma uno sciopero dalle sette alle tredici del 24 aprile, a revocare l'agitazione, in considerazione di alcuni eventi di carattere economico e sociale salone dell'auto a Torino e (culmine della campagna elettorale) in programma per martedì.

[m.t.]

AGITAZIONI

Senza alberghi e ristoranti nei giorni dei Mondiali?

ROMA — Le trattative per il contratto di lavoro dei dipendenti delle aziende del turismo (dagli alberghi ai ristoranti, dai fast-food alle agenzie di viaggio) aspettano di arrivare a conclusione da più di 13 mesi. Troppi, dicono i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, che minacciano clamorose agitazioni.

Intanto, faranno una manifestazione nazionale a Roma, in una data ancora da decidere, ma molto probabilmente prima delle elezioni. Poi uno sciopero nazionale dell'intera categoria (e si tratta di ben 600.000 persone anche se frazionate all'interno di un'infinità di aziende) alla vigilia o durante il periodo dei Mondiali di calcio. Perché, affermano, non hanno sottoscritto alcun accordo di autoregolamentazione.

La trattativa è a un punto morto e i sindacati sono scesi sul sentiero di guerra perché accusano la controparte di barare al gioco. Raffaele Vanni ricorda che in una vertenza che si trascina da tanto, la stessa piattaforma di rivendicazioni che le organizzazioni dei lavoratori a suo tempo presentarono è, almeno dal punto di vista economico, superata. E accusa i datori di lavoro di sfruttare il lavoro clandestino di mano d'opera di colore. «Non è possibile — afferma il sindacalista — che nella provincia di Forlì, che è una delle punte di diamante del turismo italiano, vi siano ufficialmente solo 28.000 lavoratori del nostro settore, come non è possibile che sul litorale pisano i dipendenti di campeggi regolarmente denunciati all'Inps siano in tutto 5».

[f. n.]

DOPO 4 ANNI SBLOCCATA LA VENDITA

Iraq: le navi vanno

Però Bagdad pretende anche armi sofisticate

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Dopo quattro anni di silenzio ufficiale, il governo ha deciso di sbloccare la vendita all'Irak di quattro fregate della classe «Lupo», di una nave logistica e di tre corvette (altre tre furono consegnate entro l'ottobre '86). Il nulla osta è stato dato da Renato Ruggiero, ministro per il Commercio con l'estero. Ma è probabile che le autorità di Bagdad rifiutino la consegna delle unità navali se non otterranno anche quanto da essi chiesto un anno fa, in aggiunta al vecchio contratto. E cioè: un sofisticato impianto tecnologico-militare, una cannoniera super-veloce e nuovi armamenti. Quindi la situazione è ancora tutta da chiarire. Se, come sembra, il «via libera» governativo riguarda soltanto fregate, corvette e nave logistica, quasi certamente il regime di Saddam Hussein, che vuole ben altro, rifiuterà di considerare sbloccato il contratto.

Ma è probabile che le autorità medioorientali le rifiutino se non potranno ottenere una supercannoniera e altri armamenti

Quel che oggi l'Irak intende avere è soprattutto un sofisticato sistema radar terrestre, costruito dalla Selenia, per il comando e la sicurezza di un'intera area navale. Si tratta di un'attrezzatura ad alta tecnologia strategica, attualmente posseduta soltanto dalla Nato. Dunque, non cedibile. Gli irakeni, inoltre, vogliono la cannoniera super-veloce «Saittia» (un prototipo che la Fincantieri ha costruito per sé a scopo di studio), nonché altre forniture di armi.

La storia di questa controversa commessa di 3600 miliardi (con tangenti «ufficiali» per 163 miliardi) comincia il 28 dicembre '80, giorno in cui fu firmato il contratto. Che, oltre alle navi, prevedeva munizionamento, supporto logistico e addestramento del personale irakeno nelle basi di Taranto e La Spezia. Due mesi dopo le nostre autorità rilasciarono le necessarie autorizzazioni. La Fincantieri (gruppo Iri) e le altre aziende consociate (Oto Melara, Breda, Selenia, Elsag, Fiat Aviazione, Snia, Whitehead, Elmer) diedero il via ai lavori. Nell'aprile '81 l'Irak cominciò a pagare e continuò a farlo fino all'84 per un totale di circa 1800 miliardi. Il 14 novembre 1986 — quando l'Irak, impegnato nella guerra con l'Iran, aveva già avuto tre corvette — il nostro governo decise di non consegnare le restanti otto navi. E Bagdad, ovviamente, non sborsò più una lira.

Fino ad oggi il fermo delle navi ha comportato costi altissimi per le aziende italiane coinvolte nella vicenda: cinquemila miliardi tra mancati pagamenti, interessi sui mancati pagamenti, manutenzione delle unità che si trovano a La Spezia e, per quanto riguarda la nave logistica con relativo bacino galleggiante, ad Alessandria d'Egitto. Le trattative Italia-Irak per rinegoziare il contratto, riprese nel gennaio '89, sono andate avanti fino all'agosto dello stesso anno. Gli irakeni hanno tirato sul prezzo ottenendo la rinuncia, da parte italiana, degli interessi non pagati prima del 1986. Non soddisfatti, hanno messo alcune clausole: la cessione del sistema radar terrestre, della «Saittia» e di altre forniture d'armi.

L'ambasciata irachena a Roma, la Fincantieri e le altre aziende consociate non hanno commentato la decisione del governo. Il ministro Ruggiero ha fatto sapere che il ripristino delle autorizzazioni relative al contratto navale con l'Irak è stato attuato in base alle decisioni prese dal consiglio di gabinetto il 10 novembre scorso. Tuttavia, tenendo conto della delicata e mutevole situazione nella regione, Ruggiero ha impegnato le società interessate a subordinare ogni consegna o partenza delle navi e del materiale connesso ad una tempestiva segnalazione ai ministeri degli Esteri, della Difesa e dell'Interno per consentire loro una nuova e aggiornata valutazione politica. In altre parole: il nulla osta dovrà essere avallato dagli organi preposti alla sicurezza nazionale.

DISEGNO DI LEGGE DEL GOVERNO

Si rivalutano le pensioni

Donat Cattin ha elaborato un complesso schema di aumenti

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Il governo ha deciso di prendere di petto il problema delle «pensioni d'annata». Ieri, come primo atto, è stato varato un disegno di legge in base al quale saranno estesi ai titolari delle pensioni dei «fondi speciali gestiti dall'Inps» i miglioramenti già concessi agli ex lavoratori dipendenti.

Il provvedimento riguarda i pensionati iscritti ai fondi speciali gas, esattorie, elettrici, trasporti, imposte di consumo, volo e telefonici. Però, è da tenere presente che, essendo il provvedimento un disegno legge, esso non entrerà in funzione subito ma solo quando, e se, sarà approvato dal Parlamento. In ogni caso la norma fa riferimento al primo gennaio di quest'anno. Quindi, dopo l'approvazione, i pensionati dei «fondi speciali» oltre ai miglioramenti avranno anche gli arretrati.

Se questo è il primo passo per eliminare le pensioni d'annata, il successivo dovrebbe riguardare la rivalutazione dei trattamenti pensionistici sia del settore privato sia di quello pubblico. Il ministro del Lavoro Donat Cattin ha presentato uno schema in base al quale gli aumenti da riservare alle pensioni d'annata è in funzione del loro grado di antichità. In sostanza, le pensioni con decorrenza anteriore al primo maggio del '68 dovrebbero essere rivalutate del 40%, quelle nate tra maggio '68 e il 31 dicembre dello stesso anno del 32%, la rivalutazione scende al 25% per quelle comprese tra il primo gennaio '69 e la fine del 1975; per finire la rivalutazione è del 20% per le pensioni datate tra il primo gennaio del '76 e il 30 giugno del 1982.

Il problema sta nel fatto che la legge finanziaria per tutto il triennio '90-'92 ha stanziato seimila miliardi di lire per la perequazione delle pensioni. Una cifra sicuramente insufficiente. Non più tardi di qualche mese fa, era stata calcolato che per sanare tutto occorressero circa 40 mila miliardi di lire. Per aggirare l'ostacolo Donat Cattin ha proposto di scaglionare nel tempo gli aumenti, dando con la prima tranche per intero quelli fino a 100 mila lire, il 60% tra le 100 e le 200 mila lire, il 30% tra le 200 e le 300 mila lire e solo il 15% oltre le 300 mila lire.

Come si vede un meccanismo alquanto complesso e che esplicherebbe i suoi effetti attraverso gli anni.

Nei prossimi giorni Donat Cattin si riunirà con il ministro della Funzione pubblica Gaspari per mettere a punto il meccanismo.

Il Consiglio dei ministri ha quindi reiterato per la settima volta un decreto legge sulla Gepi, la cassa integrazione guadagni e i prepensionamenti. La reiterazione ha l'effetto di lasciare la normativa sui tre argomenti esattamente come è sempre stata. L'intenzione del governo, però, è di preparare in tempi brevi una riforma sia della cassa integrazione, sia del sistema dei prepensionamenti. Per essere più esatti, Andreotti ha annunciato la sua intenzione di convocare, subito dopo le elezioni amministrative del 6 maggio, un vertice interministeriale incentrato sul varo di una «nuova normativa sul mercato del lavoro». Nel frattempo, Andreotti ha incaricato il ministro della Funzione pubblica Gaspari di prendere le «opportune iniziative» affinché vengano eliminate le sperequazioni esistenti nei vari dicasteri in materia di incentivazioni e straordinari. «Il presidente Andreotti — ha tenuto a fare sapere Cristofori — anche a Palazzo Chigi ha voluto introdurre la regola che lo straordinario venga concesso solo a chi lo fa realmente».

A.A.A.
DIESEL CERCASI

CHI VUOL PASSARE DA UN DIESEL USATO A UNA 75 NUOVA, DEVE PASSARE DAI CONCESSIONARI ALFA ROMEO.

I CONCESSIONARI ALFA ROMEO HANNO DELLE PROPOSTE MOLTO INTERESSANTI PER CHI POSSIEDE UN DIESEL DI QUALSIASI MARCA.

BIOGRAFIE

Baudelaire intero è quasi troppo

Recensione di
Giovanni Cacciavillani

Come destreggiarsi ormai nell'immensa Biblioteca di Babele che contiene le migliaia e migliaia di contributi su ogni minimo aspetto della vicenda umana e poetica del Dante della modernità, alias Charles Baudelaire? Nel 1986, il W.T. Bandy Center for Baudelaire Studies dell'Università di Vanderbilt (diretto da Claude Pichois) aveva censito circa 50.000 titoli — censimento, v'e da credere, nè esaustivo nè finale: i contributi proliferano e si moltiplicano in ragione geometrica.

Siamo orami posti nella seguente condizione: non possiamo più studiare Baudelaire, nella misura in cui lo studio presupponga accurata disamina del materiale critico accumulato. E tuttavia tanto la poesia quanto le prose (da quelle critiche, letterarie e artistiche, agli studi di Wagner e Poe, dai «Paradisi artificiali» ai «Poemetti in prosa», dalla Corrispondenza ai «Diari intimi», senza scordare il magma degli abbozzi e delle «cose minori») sono opera aperta, opera insondata, magma del vissuto e della fantasia inconscia cristallizzato in perfezione pitagorica di ritmi e strutture complesse, offerto all'esperienza all'esperienza di ciascuno.

Il problema del «continente Baudelaire» coincide col problema della mancanza più radicale di strumenti adeguati di sintesi, che facciano il punto della situazione. Impossbile trovare un simile libro che possa adeguatamente introdurre all'aspetto poetico dell'opera. Per quanto riguarda l'aspetto biografico, esce ora, degno monumento al monumentale personaggio, lo studio imponente di Claude Pichois e Jean Ziegler: «Baudelaire» (il Mulino, pagg. 654, lire 60 mila), nell'eccellente traduzione che sistematizza e semplifica lo sterminio di note del testo originario) di Aldo Pasquali.

Le biografie su Baudelaire mancavano creto: nè quelle più o meno romanzate, nè quelle «simpatetiche» che tracciano la storia di uno «Spirito», nè quelle eccessivamente interpretative, che lasciano nel sottofondo l'oggettiva esattezza degli eventi. Frutto di raro equilibrio, si segnala ancora come un classico la biografia tracciata da Eugène Crépet nel 1887.

Ma ci è voluto un secolo esatto prima di poter avere uno strumento di lavoro più approfondito e veramente aggiornato. «Noi abbiamo voluto scrivere la biografia

Baudelaire fotografato da Nadar: fitta di dettagli la biografia edita dal Mulino.

di uno spirito e di una carne, di un uomo di sangue e di nervi», scrivono i nostri autori, richiamandosi alla formula inglese della «Life and Letters», cioè vita con molti documenti originali che diano modo al lettore di farsi una propria idea del personaggio.

Si direbbe però che Pichois/-Ziegler siano rimasti vittime proprio del loro eccesso nell'oggettivare il poeta, traendolo dall'anneddoto e dalla fumisteria. Ci basterà, al proposito, fare un solo esempio significativo. Charles è a Lione, in un collegio, avendo seguito la famiglia — sostanzialmente, l'odiato patrigno, generale Aupick — in uno dei tanti trasferimenti-promozione. Ebbene, nel loro patologico impulso di stabilire i fatti, solo i fatti ma «tutti» i fatti possibili, gli autori consacrano ben due pagine al profilo biografico-culturale di alcuni professori, come Charles Bobot e Joseph Noirot. Del professore d'inglese, Joseph Jackson, vengono addirittura fornite le note caratteristiche stilate dall'ispettore Burnouf nel suo rapporto del 28 giugno 1833, e poi nei rappoirti successivi, del 1835 e 1836.

E' questo un caso illuminante del modo di procedere dei biografi, di chiaro stampo naturalistico-zoliano: fornire il maggior numero possibile di ragguagli sull'ambiente, onde poter dedurre, dall'ambiente, l'individuo. Metodologia giustificata solo nel caso in cui, parallelamente, fosse presente una eguale passione nel ricorstruire sensazioni, sentimenti, fantasie, idee del poeta da giovane, per fondare quella «comprensione» dall'interno, che è l'obiettivo di ogni atto conoscitivo.

Macchè! Usciamo storditi e sbalorditi da questa massa schiacciante di ricerche erudite, senza che siano minimamante elucidati i nodi cruciali del vissuto baudelairiano: l'amore straziante per la madre, lo straziante dolore pe ril seuo secondo matrimonio, la profonda nostalgia per il vecchio padre (che aveva 62 anni alla nascita di Baudelaire), l'idealizzazione della donna e simultaneamente la degradazione sadomasochistica della femmina (e non solo Jeanne, la «Venere nera»!), gli slanci evasivi, il sogno esotico e la fuga nelle percezioni sinestetiche, qualche lampo mistico ed esoterico, l'identificazione con alcuni fondamentali personaggi della cultura ottocentesca: Balzac, Delacroix, Wagner, Poe, Constantin Guys, De Quincey, Gautier..., l'enigma dello «spleen», il versante «maledetto» e satanico, il percorso megico nel ventre di Parigi.

Ciò premesso - ed è onesto definire con precisione ciò che il lettore può trovare o non trovare in un libro di studio — sarebbe sommamante ingiusto vedere l'opera di Pichois/Ziegler solo nelle sue radicali lacune. Effettivamente, il metodo alla Zola della documentazione capillare a trecentosessanta gradi porta frutti che non esiterei a definire «epici».

La ricostruzione dei tumulti di Lione è degna della penna di un Balzac, come pure la descrizione di una Baudelaire «engagé» ma poi deluso e smarrito all'epoca dei moti del 1848 sino al dicembre del 1851. La vicenda del processo alla «Fleures di Mal» è tratteggiata con mente da consumato giallista, piena di sorprese, di colpi di scena, di tensioni; la Parigi di Méryon e di Guys, gli ambienti letterari, teatrali, artistici rinascono più veri del vero, incredibilmente intersecati e vitali, legati a una velocità temporale dissipante di cui il lettore può rendersi conto benissimo e in modo palpabile.

Da ultimo, gli anni di Bruxelles e della malattia — la cosa più bella di tutto il libro — ritornano a noi nello strazio del grande poeta, infermo e afasico.

LIRICA / «TRAVIATA»

Sulla Scala d'insicurezza

Stasera in un clima rovente la ripresa dopo 26 anni del capolavoro verdiano

Servizio di
Leonardo Pinzauti

MILANO — «La Traviata» alla Scala, 26 anni dopo. Ventisei anni in cui la paura del fantasma di Maria Callas ha raggelato i vari direttori artistici che si sono succeduti al vertice del massimo teatro lirico italiano. Lo stesso Riccardo Muti, che ha fortemente voluto il ritorno «dell'opera più amata dagli italiani nel suo palcoscenico naturale», l'ha preparata con un cast di giovani, quasi a metter le mani avanti nel caso il palato difficile dei melomani milanesi si sentisse «offeso» dal ricordo delle grandi prestazioni artistiche del passato e dal raffronto col presente.

Si prevede, comunque, una serata rovente, con un pubblico quanto meno appassionato e coinvolto. Si pensi che, per assistere alla ripresa del capolavoro verdiano, sono arrivate al teatro più di ventimila richieste: tra queste sono stati sorteggiati i seimila biglietti disponibili (fatti salvi gli abbonamenti), divisi tra le dodici recite previste. Lo Snater, il sindacato autonomo cui aderisce la maggior parte dei ballerini della Scala, ha proposto di cancellare tre recite di uno spettacolo di balletti per poter accontentare altri seimila appassionati. C'è di più: ieri mattina i milanesi si sono messi pazientemente in fila presso gli uffici del Comune, in Galleria, per accaparrarsi uno dei 1500 posti (gratuiti) del teatro Lirico, dove l'opera verrà trasmessa in diretta e a colori su un grande schermo, grazie a un accordo fra la Scala, il Comune e la Rai.

Restano le paure della prima, affidata alle voci di Tiziana Fabbricini (giovane ma già con un vasto repertorio in cui il ruolo di Violetta figura fra i primi, vincitrice lo scorso anno del concorso per voci nuove «Puccini e il suo tempo») e di Roberto Alagna, di origine siciliana, che è già stato Alfredo nella Traviata che nel gennaio dell'89 ha aperto la stagione all'Opera di Montecarlo (con Cappuccilli). Accanto a loro Paolo Coni (il padre di Alfredo) e la triestina Nicoletta Curiel (Flora).

Per chi alla Scala stasera non ci sarà, c'è una chance televisiva: non la «diretta» attesa da molti, ma uno «speciale» proposto da Raitre, che andrà in onda alle 18 e, in replica, alle 23.20 circa.

[s. b.]

MILANO — A legger del curioso clima che precede il ritorno alla Scala di Milano di una «Traviata» di Verdi, a ventisei anni dalla precedente edizione del 17 dicembre 1964 (sul podio c'era Herbert von Karajan, protagonista era Mirella Freni, la regia di Franco Zeffirelli), bisogna per forza dire che il costume musicale italiano — e verrebbe voglia di dire, in questo caso, quello particolare di Milano — ha ancora molta strada da fare prima di raggiungere un livello «europeo».

E' una vecchia storia, del resto, questa delle minacce di bufera in occasione di qualche «prima» che possa evocare il nome mitico, e certo indimenticabile, della «divina» Maria Callas, che del personaggio di Violetta fu interprete nel 1955, sotto la direzione di Carlo Maria Giulini, con la regia di Visconti e con cantanti del livello di un Gianni Raimondi e di un Ettore Bastianini: il ricordo di questa edizione senz'altro «storica» (che tuttavia non era stata immune dalle turbolenze dei cosiddetti loggionisti, non disposti ad accogliere di buon grado nemmeno i geniali interventi spettacolari di Visconti) fece sì che né Karajan né la Freni si salvassero (nel 1964) dalle constestazioni e, da allora, alla Scala, la ripresa della «Traviata», che è opera fra le più rappresentative in qualsiasi parte del mondo, diventò qualcosa di improponibile e addirittura pericoloso, come se il mondo musicale si fosse fermato col tramonto vocale e poi con la fisica scomparsa dalle scene della grande «Maria».

Che Riccardo Muti abbia ora il coraggio di cimentarsi finalmente con una nuova edizione di «Traviata», e per di più senza ricorrere ad alcun «divo», è senza dubbio un avvenimento che appartiene già alla storia migliore della Scala, e aumenta l'ammirazione che abbiamo sempre avuto per questo direttore ormai celeberrino. Ma il fatto stesso che venga considerato un suo personale rischio quello di non aver tenuto conto di certi tabù, nell'intento di creare un'aria nuova intorno al grande teatro milanese (che semmai dovrebbe provar imbarazzo di aver atteso più di cinque lustri prima di mettere in cartellone un capolavoro fondamentale nella storia del melodramma italiano), non è davvero un fenomeno di costume di cui rallegrarsi: sembra quasi di essere tornati al tempo delle polemiche fra gluckisti e piccinnisti, quando certi teorici italiani si scandalizzavano del fatto che un'opera dovesse essere eseguita così com'era stata messa in partitura dall'autore, e che quindi ogni replica fose press'a poco uguale a quella della sera precedente, visto che ai cantanti non erano più consentite le variazioni virtuosistiche «ad libitum» che di volta in volta la facevano apparire «diversa», e perciò più che mai divertente.

Ma il risultato di questo atteggiamento culturale, come tutti sanno, furono le diffidenze del romanticismo europeo nei confronti del melodramma italiano: basterebbe ricordare le pagine irridenti di uno Schumann e di un Berlioz nei confronti di Donizetti e di Bellini, ma anche la gran fatica che un genio come Verdi dovette fare per passare dall'«Obertò» ai grandi capolavori della maturità (e della vecchiaia) considerato quasi un sottoprodotto della musica.

Per non dire poi di Wagner, la cui presenza di musicista e di teorico ha prodotto quell'incomparabile rivoluzione del costume musicale che ci ha fatto diventare tutti «wagneriani», a partire da un apostolo illustre come Artuno Toscanini i cui benefici effetti di wagneriano (la proibizione dei bis, il buio in sala, l'orchestra abbassata rispetto al piano della platea, eccetera) si sono fatti sentire proprio nelle esecuzioni del melodramma italiano, la cui dignità e altezza poetica non è più messa in discussione da alcuno, a meno che non si tratti di snob della cultura o di stravaganti.

Sarebbe davvero un brutto segno, dunque, una volta reinserito il mondo dell'opera non più negli «oziosi intertenimenti», ma nella storia della musica (dove conta la musica, più ancora che la liuteria vocale; dove proprio la Callas insegnò quanto poco valore avessero certe distinzioni di «genere», annullando perfino la vecchia favola teatrale che «Traviata» avesse di fatto bisogno di due soprani, uno per il primo atto e uno per gli altri due; e dove ormai sono in molti ad essere convinti che le opere vivano più per le linee interpretative che le individuano che non per le voci in sè, come dimostrò in modo perfino sorprendente la «Traviata» che Carlos Kleiber diresse avendo per protagonista Cecilia Gasdia) se proprio alla Scala di tornasse indietro resuscando forme di tifoseria impropria, mutuata dagli stadi, quali per lo meno non sono filitti dai misteriosi sconvolimenti di valori che carattezzano proprio certe «prime» scaligere, quando sembra he tutto vada di traverso, mentre nelle repliche le constazioni si trasformano noi di rado in veri e propri trinfi, magari decretati dagli stssi «loggionisti», i quali apartengono evidentemente categorie che mutano di vita in volta, come è accaduton occasione di «Guglielmo Tell» e dei «Vespri siciliani».

Se qualcosa del gnere accadesse anche nell«prima» di questa attesissima «Traviata», sarebbe segno che nemmeno il coraggioso Muti basta ancora alla Sala per essere, oltre che unprestigioso luogo teatrale, anche un punto di riferimento di costume meusicale e nellacultura europea. E non ci s dovrebbe poi meravigliare,quale che sia l'esito interpretativo di questa impresa, nla quale è impegnata fra l'ard una regista di talento come la Cavani, che fuori d'Itali ci sia ancora tanta gente he pensa all'opera come a qualcosa che appartiene più folclore che alla genialità egli italiani.

Riccardo Muti sul podio. Con la ripresa della «Traviata» ha voluto lanciare una sfida ed esorcizzare il fantasma di Maria Callas.

LIRICA / MUTI

«Ho incertezze, perplesstà dinanzi a questo spartito»

MILANO — «E' molto difficile eseguire 'Traviata'» Riccardo Muti l'ha detto e ripetuto in tutte le sedi, in queti giorni di febbrile preparazione dell'opera. «Ogni italianca esattamente come si dirige e come si canta quest'oper. Quindi anch'io, come italiano, lo so. Però, essendo anchmusicista, ho incertezze e perplessità che altri non hano, e da qui nasce appunto la grande difficoltà. E' un'oper del resto, che ha sempre preoccupato anche i direttori ù grandi: Wally Toscanini mi diceva che suo padre, a ottnt'anni, se ne stava ancora lì a studiarla, e quando lo chiamavano per venire a tavola rispondeva che non aveva tempo, perché doveva rivedere alcune cose dello spartito...».

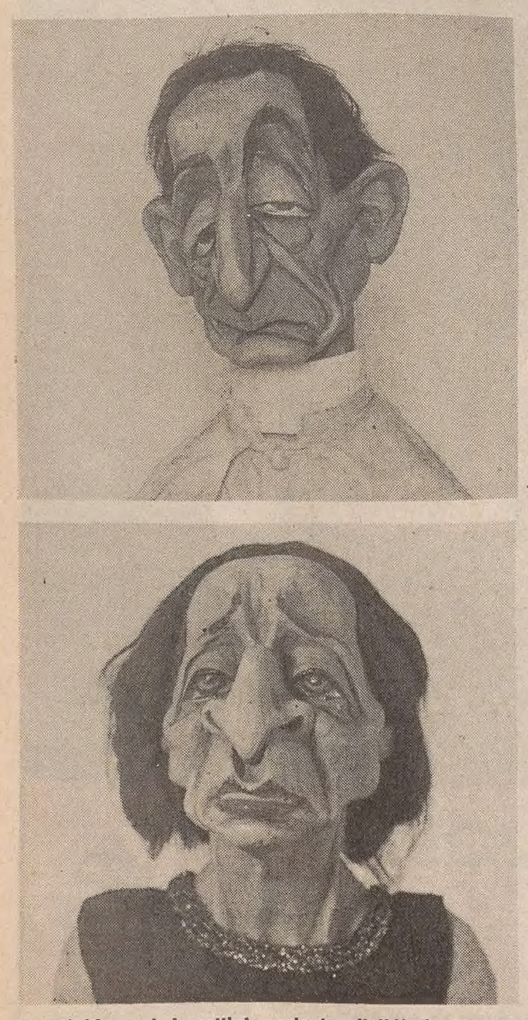
E' questo il motivo per cui l'opera è stata assele dalla Scala per 26 anni? «E' questo e non è questo. Alla Sala c'è stranamente la politica dei tabù, dei fantasmi. Bisgna sfatarla. Si sarebbe dovuto fare prima, non aspettar che la situazione si calcificasse. Anche per 'Trovatore' e 'Rigoletto' esiste questo ostracismo. Non sono state date d decenni».

Quanto ai tagli, ai cambiamenti? «No, non ho cambiato il finale, come ho sentito dire. State tranquilli: Violea muore. Non ho fatto tagli (per esempio della cabaletta i Alfredo al secondo atto) dal momento che Verdi stessnon tagliò, pur avendone avuto tutto il tempo, se avess voluto farlo». Quanto a Liliana Cavani in veste di registaMuti si assume la paternità della scelta. Stima la persona avalla la sua regia tradizionale (che, dice, «non vuol dire onvenzionale»), e giudica «bellissimi» i costumi di Gabrilla Pescucci. La sentenza, ora, è ai pubblico: sperandcche le turbolenze paventate alla vigilia non si verifichino..

TIRELLI / MOSTRA

Quel che non combinò tra nasi e fossette

Umberto Tirelli: la sapientissima satira sui «potenti» (disegnata o in terracotta) al «Sartorio» di Trieste



Due dei famosi «burattini» caricaturali di Umberto Tirelli, esposti a Trieste: sopra, Papa Benedetto XV; sotto, l'attrice Emma Gramatica.

Servizio di
Rinaldo Derossi

TRIESTE — Doveva avere un occhio speciale, Umberto Tirelli, per le disarmonie del volto umano, per le protuberanze, gli affossamenti, gli eccessi, le anomalie che marcano una fisionomia, costituendone magari il segno inconfondibile, vitale: di una personalità, dopotutto, filtrata e spinta all'eccesso con acuta cattiveria. Altrimenti non si spiega il teatro visibile nella mostra — ora al Civico museo Sartorio di Trieste —, anzi un teatro frantumato in tanti teatrini dai quali occhieggiano personaggi sotto specie di burattini di grandi proporzioni. La mostra (itinerante) è stata organizzata dal Museo teatrale alla Scala di Milano in collaborazione con il Comune e l'amministrazione provinciale di Reggio Emilia e con il Comune di Rubiera, con il contributo, inoltre, di un buon numero di enti e persone.

Umberto Tirelli era nato a Modena nel 1871, distinguendosi presto come disegnatore, di acuta «verve» caricaturale, su periodici di carattere umoristico e satirico, e fondandone anche uno, nel 1900, intitolato «Il Duca Borso», che diresse per otto anni, prima di trasferirsi da Modena a Bologna. Successo particolare ebbe, nel 1917 una cartella, «I Protagonisti», pubblicata a Roma dall'editore Angelo Formiggini e contenente dodici formidabili caricature di «potenti» del tempo, da Guglielmo II allo Zar, dal sultano di Turchia a Vittorio Emanuele III.

Questi e altri personaggi, almeno centocinquanta, del mondo politico, letterario, teatrale, vennero un po' alla volta a infoltire il repertorio di Tirelli, che li definì sempre in chiave caricaturale, più o meno accentuata, valendosi di diversi strumenti espressivi, dal disegno, alle garbate terrecotte policrome, nelle quali sembra diluirsi lo scavo grifagno proprio dei burattini (esito estremo e originale della produzione tirelliana) per cedere a un tipo di rappresentazione amabilmente ridanciana.

E' un peccato che il catalogo, ricco di intelligenti contributi (di Renato Barilli, Sandro Bellei, Giorgio Celli, Luciano Guidobaldi, Remo Melloni ed Emilio Vita), non raccolga anche la parte grafica della mostra. Per chi certi personaggi li ha conosciuti sullo schermo o in teatro, in una dimensione più familiare, il suggerimento di Tirelli risulta di un'intensità fulminea: si veda il «ritratto», la caricatura, o forse meglio si direbbe l'«idea», in immagine, di Buster Keaton; o l'incontro ammiccante con Enrico Viarisio e di un'«assoluta» Elsa Merlini, colta di profilo (gesto, tratti, sorriso parlanti).

Il nostro autore, scrive Luciano Guidobaldi, «era informatissimo sulla storia della caricatura, un vero cultore della materia, come dimostra la biblioteca che gli eredi hanno lasciata intatta nel suo studio. Libri e collezioni di riviste, specialmente del miglior Ottocento francese, oggi preziosi e introvabili cimeli; tutte pubblicazioni sulle quali amava trascorrere ore di piacevole studio».

La sua personalità artistica, ha notato Renato Barilli, sembra inserirsi in un «nostro espressionismo indigeno, autoctono», che connota un periodo con baricentro intorno al 1880, e andando poi avanti nel tempo, con autori il cui segno appariva consonante a quello «duro e tagliente» di Tirelli; si pensi ai nomi di Romolo Romani, Aroldo Bonzagni, Arturo e Alberto Martini, Lorenzo Viani, Spartaco Martini, a un raffronto di immagini che appare quanto mai suggestivo. Tirelli andò oltre, realizzando la tridimensionalità delle sue figurazioni satiriche.

TIRELLI / BURATTINI

In quelle sue teste di legno scherzi, lazzi e sberleffi

TRIESTE — Il tratto più saliente dell'attività artistica di Umberto Tirelli è certamente costituito da quello che si definisce il Teatro delle teste di legno (in realtà di cartapesta) e la cui nascita si può far risalire al 1920. A Salsomaggiore, ricorda il figlio dell'autore, Mario Tirelli, si davano gli spettacoli di burattini curati da Ermenegildo Preti. A Tirelli venne l'idea di far qualcosa di analogo e diverso. «Cominciò con la creta a modellare dei volti di personaggi famosi del tempo. Il formatore era un cementista di Rubiera che ricavava dalla scultura in creta i calchi».

Due anni ci vollero per preparare tutti i materiali: burattini, copioni, bozzetti per le scenografie, costumi. Centocinquata personaggi, D'Annunzio, Giolitti, Mussolini, Croce, Puccini, Toscanini, Zacconi, Gandusio, Ruggeri, Maciste, Petrolini, Arlecchino, Balanzone, Faggiolino, Sganapino; Belfagor, guerrieri, damigelli, solo per ricordarne alcuni, tutta gente vera o inventata, pronta a recitare nel vivace repertorio elaborato dall'autore.

Il debutto ebbe luogo nel dicembre del 1922 a Verona, pressó il Salone Sammicheli. Tirelli diede così vita a una curiosa commistione di maschere tradizionali e di «protagonisti» del suo tempo, traendone effetti di grande comicità, oltre che di resa «plastico-pittorica».

Chi osserva oggi, affacciati alle loro ribalte, queste «teste di legno», sulle quali la luce che sale dal basso esaspera le fattezze deformate dallo scavo caricaturale, rimane colpito, quasi soverchiato dalla loro ghignante presenza. Ma la vera natura di queste creature era, evidentemente, non nell'immobilità ma nel gioco dei movimenti, delle voci, nello svolgersi dei canovacci, ricchi di «lazzi e sberleffi» nella geniale scena creata da Tirelli, che avrebbe avuto seguito anche in altri autori.

In una bella fotografia del 1923 Tirelli è ritratto mentre «dialoga» con due dei suoi burattini: Eleonora Duse e Virgilio Talli. Curiosamente la finzione appare meno evidente di quanto non sia. I due burattini sembrano veramente ascoltare ciò che l'autore sta loro dicendo e si può solo immaginare quanto dovevano essere «parlanti» gli spettacoli di un tempo.

[r. d.]

DISCHI

Ah, brava Caterina!

Il nuovo album, un «ritorno» intelligente e gradito

Servizio di
Carlo Muscatello

Nel gran bailamme del Festival di Sanremo, il suo ritorno non è passato inosservato, ma quasi. Comprensibile quindi che ci fosse bisogno di quest'album, per assaporare nella maniera più adeguata un recupero graditissimo. Quello di Caterina Caselli, già capofila delle «cantanti beat» negli Anni Sessanta, quando Vergottini inventò per lei quel «casco d'oro» che ben presto divenne anche il suo soprannome.

Verso il '74, complici i consigli di un marito discografico (Piero Sugar, allora padrone della Cgd), la Caselli, ancor giovanissima, abbandonò solo apparentemente la musica: divenne infatti discografica anch'ella, e contribuì al lancio di vari artisti, fra cui quel Paolo Conte che negli Anni Sessanta (allora solo autore) aveva scritto per lei varie canzoni.

E non è un caso che il nome dell'«avvocato cantautore» ritorni ora, in questo album che rappresenta una scommessa già vinta, per l'ex ragazza di Sassuolo. Il titolo è «Amada mia» (Sugar-Polygram), lo stesso della canzone che apre la seconda facciata, scritta da Conte. Ed è incredibile vedere come le caratteristiche atmosfere di quest'ultimo si sposino alla perfezione con la voce di lei, che gli anni (e il vizio del fumo) non sono stati capaci di incrinare.

«Questo è un clacson, qui si insegue una donna, questo è un clacson, clacson da sarabanda. Ehi, che bel tipo sei, che romanzante meraviglia... Labbra da russa, labbra da baraonda...». Versi che bastano da soli per inventare uno scenario al tempo stesso esotico e di provincia, ai quali la cantante emiliana dona un'interpretazione misurata e astutissima.

Ma di Conte, nell'album, ci sono anche altre tre canzoni: l'erotica «Come mi vuoi» e l'insinuante «Gelato al limon», oltre a quella «Insieme a te non ci sto più» già portata al successo dalla stessa Caselli nel decennio del boom.

Le rimanenti selezioni sono un equilibrato mix fra riletture di vecchi successi targati «Casco d'oro» («Cento giorni» e «Il volto della vita»: mancano, quasi inspiegabilmente, «Nessuno mi può giudicare» e «Perdono»), versioni personalizzate di brani altrui («Per fare un uomo», di Francesco Guccini) e novità. Fra queste, oltre ad «Ah, Caterina» e ovviamente alla sanremese «Bisognerebbe non pensare che a te», ci sembra giusto segnalare la canzone che chiude l'album: «E se questa fosse l'ultima», scritta dal cantautore Lucio Quarantotto (che canta anche un paio di versi), e caratterizzata dal fatto di adottare come ritornello due citazioni (riconosciute in copertina, e quindi... «regolari») di «Balla Linda» di Lucio Battisti e di «Voglio vederti danzare» di Franco Battiato. Il risultato, contrariamente alle aspettative, vive di un certo intrigante fascino.

Non è disco di revival, e non è nemmeno un album completamente nuovo. E' un modo intelligente di rompere un silenzio (volontario) durato oltre quindici anni. Tenendo conto delle cose fatte in passato, delle esperienze musicali vissute in questi anni, delle tendenze future e futuribili della canzone italiana. Ma soprattutto, a quarantaquattro anni, con tanta voglia di ricominciare.

Caselli: dopo Sanremo, un lp tutto interessante.

CINEMA

Al Pacino: che stress

CATANIA — Al Pacino è stato colto ieri mattina da lieve malore mentre girava ad Acireale, sotto la direzione di Francis Ford Coppola, alcune scene de «Il padrino 3». Il medico ha imputato il malore a stress, consigliando immediato riposo.

Al Pacino è così rientrato in albergo a Taormina e Coppola ha sospeso la lavorazione, che si svolgeva in una villa settecentesca.

LIRICA / PROTAGONISTI

Le due Traviate

Tiziana Fabbricini debutta, la Cavani ci riprova

Servizio di
Carlamaria Casanova

Per la cantante scelta da Muti un ostacolo pericolosissimo: assomiglia troppo alla Callas. La regista: «Giovane, e docile»

MILANO — «Chiusa», «aperta», «chiusa», «aperta». Riccardo Muti, la sera del suo incontro con gli Amici del Loggione, aveva lasciato sperare che avrebbe concesso la prova generale «aperta» (al pubblico), avendo fatto precedere la chiarazione da tre «forte». Ha risolto salomonicamente con un compromesso: aperta sì, ma solo per i dipendenti della Scala e loro familiari. In pratica chiusa, perché da quel pubblico non sono trapelate indiscrezioni. Il «top secret» non è dunque stato tradito. Fulcro di tutta questa operazione è, naturalmente, la protagonista Tiziana Fabbricini. Di lei si sa poco o nulla anche per quello che riguarda la persona, al di là della cantante, perché il grande ritiro si è iniziato con le prove di «Traviata»: Muti ha imposto, provvidamente, l'astensione dalle interviste.

Tiziana Fabbricini era però apparsa alla ribalta milanese due anni fa, quando vinse il concorso «Puccini e i compositori del suo tempo» indetto da Rosetum. Cantante certo non pucciniana, aveva trovato una sua collocazione cantando la follia dell'«Amleto» di Thomas e un'aria dallo sconosciutissimo «Ivan IV» di Bizet.

Fu allora che si parlò di Callas. Non nel senso vago e generico di appellativo di «nuova Callas» dato a tutte le giovani ugole d'oro segnalatesi negli ultimi anni (in primis le vincitrici dell'omonimo concorso Rai) bensì in senso proprio, per la straordinaria somiglianza fisica del viso. Non di figure, perché la Fabbricini è piccola di statura, ma l'espressione, il taglio degli occhi, la bocca erano sconcertanti. La cosa, passato il primo stupore, non poteva che costituire un handicap. Un grandissimo handicap. Assomigliare a qualcuno significa sempre essere secondi. Assomigliare alla Callas ed essere un soprano è addirittura una catastrofe.

Lo disse subito, Tiziana, sospirando nei corridoi del Rosetum: «Lo so, me lo dicono tutti che la ricordo... Ma non voglio sentire quel nome sulla mia pelle, vi prego. Sarebbe, per me, la morte... ». Per dimostrare la sua buona volontà, tanto per cominciare, è ricorsa a una decisione drastica: la plastica al naso. Adesso, le assomiglia un po' meno.

Astigiana, figlia di un parrucchiere e di una casalinga dotata di una buona voce, Tiziana ha incominciato a cantare da bambina, ripetendo le canzoni di Sanremo. Le romanze operistiche sono venute dopo, quando, oramai inserita nel Coro del Regio di Torino, le parve di avere qualità per tentare la carriera come solista. Partecipò allora a gare, e concorsi, senza che accadesse nulla fino al Concorso di Rieti (1988) e soprattutto a quello del Rosetum, presente in sala Mazzonis, direttore artistico della Scala. E da lì il coinvolgimento di Muti, l'audizione, il ruolo di sostituta per Matilde nel «Guglielmo Tell» e, infine, «la» proposta: Traviata.

Muti ha rivendicato la piena responsabilità di tale scelta. Tiziana rivendica la responsabilità di aver accettato. Per questo, già c'è chi la odia. Le sono arrivati insensati messaggi, telefonate anonime, minacce. Lei ha cambiato telefono. Ha solo pensato a studiare. «Chi vuole che sia un insuccesso riuscirà a entrare in sala: disturberà, fischierà. Ma io sono pronta a tutto e andrò fino in fondo». Come temperamento, promette. La dicono giovanissima, ma ventinove anni non sono pochi, nemmeno per una cantante (Renata Scotto, quando debuttò in «Traviata», ne aveva diciotto): Tiziana Fabbricini sa che gioca il tutto per il tutto, senza possibilità di recuperi.

Tiziana Fabbricini si è fatta la plastica al naso per non essere confusa con la Callas: «Chi vuol fischiare, lo farà. Io andrò avanti».

Questa «Traviata» è il debutto scaligero anche per Liliana Cavani, ma per lei la posta non è determinante. All'opera lirica la Cavani torna a lente scadenze, quasi per inerzia. Dopo la prima esperienza, «Wozzek» al Maggio musicale fiorentino (1979), la Cavani aveva giurato che non avrebbe più messo piede su un palcoscenico lirico: «E' un modo di lavorare troppo diverso dal mio, e il canto condiziona troppo gli interpreti. Ai cantanti non si sa mai fin dove si può chiedere una cosa, c'è sempre il diaframma di mezzo... ».

Ma «Traviata» alla Scala è stata una tentazione irresistibile. «Non ho mai avuto grande dimestichezza con l'opera lirica, però il mio debutto nel mondo dello spettacolo l'ho proprio fatto da bambina in "Traviata"... Qualche volta mi portavano all'opera, quando arrivava una compagnia a Carpi. Erano specie di spedizioni punitive, dove magari cantava la Pagliughi, ma tutto il resto era terribile. Però ci fu una recita di "Traviata" che mi impressionò moltissimo, e la riproducemmo tra ragazzi, con stracci addosso e canti approssimativi».

E questa «Traviata» com'è? «La regia è assolutamente tradizionale. Quanto alla protagonista, sono felice che sia giovane e "inesperta". Non ha nessuno di quei tic spesso inamovibili dei cantanti».

Le sue esperienze liriche, rarissime e disparate, («Wozzek», «Medea», «Traviata») sono scelte precise? «Sì, nel senso che so con precisione quello che non farei mai: per esempio "Aida" o "Trovatore". Mi piacerebbe invece cimentarmi con Mozart. Una volta c'è stato un progetto per un film televisivo, ma non se ne è fatto niente».

Lei arriva alla Scala dopo le «Traviate» celebri di Visconti e di Zeffirelli. La preoccupa il paragone? «No, non ci ho nemmeno pensato. A parte il fatto che non le ho viste e quindi non posso immaginare come fossero. Comunque io sono abituata al cinema, dove non esistono queste rivalità, nel senso che non si fanno paragoni. Il mio stile è diverso da quello di un altro. I film sono diversi. Ognuno fa il suo. La questione non si pone».

TEATRO / TRIESTE

Pazzesco: pensa

Dramma di Andreev con Enrico Maria Salerno

La Contrada ospita da oggi al Teatro Cristallo «Il pensiero», che fu il «cavallo di battaglia» di tutti i grandi attori dei primi decenni del '900, tra cui Ruggero Ruggeri, e viene ora riproposto da Salerno, che raccoglie la «sfida» dell'autore: il pensiero può autorizzare l'uomo a ignorare ogni legge, farne l'assoluto padrone di se stesso?

TRIESTE — «Rampollo non isolato della cultura apocalittica della fine del secolo scorso, Kerzencev, il protagonista, uccide per misurare la forza e la deliberata autonomia della propria ragione. Pazzo o no? Non è questo che mi interessa, ma la sfida che l'Autore, nemmeno tanto implicitamente, propone: il pensiero dell'uomo può ergersi al di sopra di ogni legge, fare dell'uomo l'assoluto padrone di se stesso, della propria esistenza? Quesito essenzialmente religioso, dunque. Dunque: dramma sacro. Dietro la bestemmia del protagonista c'è Dio, o quantomeno la ricerca di Dio».

Così Enrico Maria Salerno, nelle sue note di regia, spiega al pubblico la direzione in cui ha lavorato per proporre «Il pensiero» di Leonid Nikolaevic Andreev (1871-1919), che va in scena da questa sera al Teatro Cristallo nell'ambito della stagione di prosa della Contrada di Trieste.

Cavallo di battaglia di tutti i grandi attori dei primi decenni del Novecento — tra i quali Ruggero Ruggeri —, «Il pensiero» è un'opera drammatica che sa fondere la profondità e l'audacia del contenuto con la potenza narrativa e l'efficacia teatrale di un grande successo popolare.

Scritto nel 1902, in un momento di grande progresso scientifico e industriale, il dramma ha per protagonista un medico: Anton Kerzencev. Scienziato e filosofo, egli è convinto che l'uomo, in quanto «signore del creato», unico tra gli esseri viventi a poter «pensare», sia in grado di crearsi le proprie leggi al di là — e persino contro — le leggi stesse della natura. «La cattiva qualità della vita, l'angoscia esistenziale, i misteriosi domini degli istituti e della coscienza, lo sdegno verso l'idea della morte o, diremmo oggi, l'insostenibile leggerezza dell'essere — sottolinea il regista Salerno — sono sempre stati i temi preferiti dell'opera andreeviana».

Forte di quelle convinzioni, Kerzencev uccide il marito della donna che in gioventù aveva amato, ma che non aveva voluto sposarlo: assai più che un delitto passionale, il suo gesto diventa così una sfida a ogni legge umana e divina. Il suo piano è quello di fingersi pazzo (dominando, però, questa finzione con la forza assoluta della sua intelligenza) e di sfuggire così a ogni giudizio e castigo. Ma, una volta ucciso il mite «rivale» Saveloff, un dubbio atroce mina la sua sicurezza: e se proprio quella fosse la pazzia? Se davvero egli fosse non l'orgoglioso assassino che sfida ogni norma, ma un povero pazzo che, in quanto pazzo, ha ucciso? Invano il dottor Kerzencev cercherà dagli altri una risposta. Finirà così vittima della propria folle audacia, chiuso senza speranza in manicomio, avvolto nelle spire del proprio irresolubile dubbio.

«Come e perché questo testo dovrebbe interessare un pubblico moderno?» si è chiesto il regista. «Perché a mio avviso, sullo sfondo della trasgressione di Kerzencev appare, impunito e maligno, l'altro Grande Trasgressore che ancora tenta e insidia la coscienza contemporanea. Esorcizzarlo — conclude Enrico Maria Salerno — significa sperare ancora nella Fede. Significa, prima che Dio muoia, cercarlo ancora, col pensiero, al di là delle stelle».

Accanto a Enrico Maria Salerno recitano, tra gli altri, Laura Andreini, Carlo Valli e Pino Michienzi. Lo spettacolo si avvale delle scene e dei costumi di Gianfranco padovani, mentre le musiche portano la firma di Luciano e Maurizio Francisci.

Il Teatro popolare La Contrada informa che, contrariamente ai soliti orari delle rappresentazioni, proprio per la particolare intensità richiesta dal dramma, la doppia recita prevista per sabato 28 aprile non sarà effettuata (ci sarà solo la pomeridiana alle 16.30). «Il pensiero» potrà, comunque, essere visto anticipatamente lunedì 23 aprile alle 20.30. Le repliche si concluderanno domenica 29.

Enrico Maria Salerno (nella foto di Tommaso Le Pera), regista e interprete di «Il pensiero» di Andreev, in scena al Teatro Cristallo da oggi al 29 aprile.

TEATRO / ROMA

E Carmelo Bene zitto zitto ha recitato «Pentesilea»

ROMA — Uno dei testi più affascinanti e tradizionalmente irrappresentabili della storia del teatro, la «Pentesilea» di Heinrich von Kleist, che fece inorridire Goethe ed esaltò futta una generazione di letterati tedeschi del secolo scorso, continua ad affascinare per la forza dei propri versi e la sua verità poetica. Questa volta è Carmelo Bene che ad essa dedica la seconda parte-spettacolo del suo progetto-ricerca «Achilleide», presentata in prima nazionale all'Olimpico di Roma, a quasi un anno di distanza dalla prima, andata in scena a Milano l'estate scorsa.

Interpretando ambedue le parti (quella di Pentesilea e quella di Achille), Carmelo Bene ricrea, grazie anche alla duttilità della sua voce, momenti di grande fascino in cui il dramma si percepisce vivo, non per svolgimento razionale, ma per rappresentazione emotiva e simbolica, come in un sogno, sintesi delle forze di un subconscio collettivo.

Certo è che ancora una volta Carmelo Bene (benché con costruzione e grandezza minore che nell'insuperabile «Lorenzaccio» di qualche anno fa o nel più recente «Hommelette for Hamlet») mostra la sua raffinatezza e l'intensità della scrittura scenica, al di là della discutibilità del suo stravagante personaggio pubblico, che ormai finisce per ritorcerglisi contro: prima a Venezia, dove il «genio» si è scontrato con la burocrazia, i tribunali e le giuste regole sull'uso del denaro pubblico; ora a Roma, dove la ribadita ostilità di Bene nei confronti della stampa ha fatto sì che questa lo abbia ripagato della stessa moneta, non dando notizia della «prima» di giovedì sera, arrivata a sorpresa dopo un rinvio per cause tecniche: cosicché la grande sala dell'Olimpico si è presentata quasi vuota e tutt'altro che festosa.

TEATRO

Bambini, il sentiero vi porta indietro...

TRIESTE — Qualche sgabello e qualche minuta sedia sparsi sul palcoscenico, assieme a pochi altri elementi scenici, una chitarra, un violino e un flauto pan, costumi dimessi e, soprattutto, la voce narratrice ed evocatrice dell'attore-personaggio, senza una storia vera e propria. «Fratello di lupo» di Gianni Bissaca e Pascale Charreton appartiene al teatro cosiddetto «povero»: non in quanto misero, ma perché realizzato con mezzi e materiali semplici per poter valorizzare l'aspetto creativo del contenuto.

Interpretato dai due autori e da Michele Salituro, per la regia di Mauro Ginestrone, «Fratello di lupo» giunge a Trieste proposto dall'Assemblea Teatro di Torino per la stagione di Teatro per ragazzi curata dalla Contrada al Cristallo (si replica oggi).

Attingendo al gran serbatoio delle tradizioni popolari, miti e leggende sul rapporto fra l'uomo e il lupo vengono a intrecciarsi alla dimensione dell'infanzia, vissuta da una madre e da un ragazzo. La madre cerca di immaginare come sarà il bambino che attende e, nel contempo, invita i piccoli spettatori a ripercorrere le sensazioni provate durante la loro vita prenatale, quando crescevano e si muovevano nel ventre materno.

Il ragazzo gioca a farsi raccontare — raccontandole a propria volta — le storie che gli venivano narrate quand'era bambino, la sua immedesimazione con il lupo cattivo delle fiabe, la sua percezione dell'innocuità dell'animale. Oppure si abbandona al desiderio di sapere quel che avveniva prima che nascesse. Ogni quadro scivola e si spegne in un fraseggio musicale o in un canto dalle «parole strane», fino a ricondurre i bambini nel punto stesso da cui erano partiti. «...Vorrei parlarvi di un posto molto lontano da qui...»: ci si arriva con l'autobus, nel primo pomeriggio. Si giunge ai piedi della montagna e si segue poi, oltre la grande quercia, il sentiero che porta laddove gli alberi si fanno più fitti e più scuri, fino a trovare le sette case senza occhi, in una delle quali c'è una giovane donna che aspetta un bambino...

I bimbi delle scuole materne, presenti in sala, hanno seguito lo spettacolo sussurrando, bisbigliando e talvolta ridendo. Gli attori hanno preferito non stimolare le loro domande, affinché conservassero un'immagine integra di questa insolita storia. Sarebbe stato interessante verificare in che modo hanno recepito un racconto che si costruiva su temi ed episodi quasi ancestrali.

[M. Cristina Vilardo]

CONCERTI / PIANOFORTE

Viaggi sulla tastiera

La disinvolta e composta musica di Torbianelli

Servizio di
Stefano Bianchi

Liszt e Bartòk per un pubblico di giovanissimi (tanti applausi)

TRIESTE — Che un giovane pianista triestino si presenti al pubblico in veste solistica non è cosa di tutti i giorni, ma è anzi un avvenimento che suscita curiosità e interesse. E' così che si spiega la cospicua affluenza di pubblico, con un'elevatissima percentuale di giovani, l'altra sera al teatro «Miela» per il concerto di Edoardo Torbianelli, nell'ambito della XXI stagione concertistica della Gioventù musicale d'Italia.

Nato nel 1970, allievo di Bruno Bidussi, Torbianelli si è brillantemente diplomato nell'88 al conservatorio «Tartini»; ha quindi studiato con Claudio Crismani, Jean Fassina e Alexander Lonquich, suonando nel frattempo sia come solista sia in duo con il clarinettista milanese Paolo Beltramini. Fra poco frequenterà la «Meisterklasse» di Robert Groslot al Reale conservatorio superiore di Anversa.

Torbianelli ha un rapporto con la tastiera di grande facilità e disinvoltura, una solida tecnica e una notevole varietà di sfumature dinamiche e coloristiche. Caratteristiche evidenti l'altra sera, nella proposta di due immagini del pianismo di Franz Liszt: quella del viaggiatore colto e vigile, che trasfigura in musica le impressioni di luoghi e letture, e quella del virtuoso che, costantemente assetato di nuova musica, trascrive senza tregua per il suo strumento opere altrui. E' il caso rispettivamente dei due episodi della «Première année de pèlerinage - Suisse» e dei «Six chants polonais» di Chopin.

Tutta dedicata a Bartók invece la seconda parte della serata: il Bartók attento al canto popolare e contadino, che trascrive con filologica precisione nel quarto libro della raccolta «Fuer Kinder», ripercorsa da Torbianelli con lineare compostezza. Ma anche il Bartók della «Suite op. 14», in cui il giovane pianista triestino esalta l'ossessione ritmica dell'Allegro molto, quanto la glaciale desolazione del Sostenuto conclusivo, che sembra cristallizzarsi in una livida, attonita fissità. Calorosissimo il successo di pubblico e, fuori programma, ancora Liszt (una «Consolazione») e Bartók.

CONCERTI / VIOLINO

Promesse a pochi intimi

TRIESTE — La competizione è solo uno degli aspetti del Concorso violinistico di Farra d'Isonzo. Importanza crescente assume il giro di concerti nelle varie sedi da cui provengono i concorrenti, un giro veramente onnicomprensivo: dieci esibizioni in sedi prestigiose quali la Filarmonica di Lubiana, il Mozarteum di Salisburgo, la chiesa della Pietà (quella di Vivaldi) a Venezia, l'Università di Cagabria, la Minoritensaal di Graz.

L'altra sera la troupe, forte di una trentina di persone fra laureati, orchestra e accompagnatori, ha fatto tappa a Trieste; è stata ricevuta in municipio e si è fatta applaudire al Ridotto del Verdi, una sala che ha anch'essa qualcosa da raccontare ai giovani: quasi sessant'anni fa, ad esempio, in una serata di beneficenza, ospitò un giovane pianista di nome Wladimir Horowitz, e c'erano dieci persone ad ascoltarlo. Non molte di più sono accorse ad applaudire i giovani violinisti emersi dal Concorso isontino, ma chi c'era si è ritenuto pago per aver gustato delle autentiche promesse.

Dalla tournée interregionale sono esclusi, per ovvi motivi, i piccoli fenomeni sotto i dieci anni, ma il concerto ha presentato comunque due ragazzine lubianesi dodicenni, Monika Redensek e Maja Repsez, mentre è stata apprezzata la sensibilità di una diciassettenne di origine ungherese che studia a Padova ed è di cittadinanza italiana, Viktoria Borissova, interprete del «Poema» di Chausson.

Riaffermato poi il talento di Mirjam Pusticki, zagabrese diciottenne, nel primo movimento del Concerto di Wieniawski, mentre il finale di serata prevedeva lo scontato «crescendo» con i premiatissimi Paulius Sondecki e Paolo Zordanazzo.

[c. g.]

CONCERTI / «VOCALIST»

Marion double-face, tra opera e spiritual

TRIESTE — Marion Vernette Moore, soprano americano di colore (nella foto), una delle più belle voci del concertismo internazionale, propone stasera alle 21 un proprio recital al Teatro Miela, ospite della Cooperativa Bonawentura. Vincitrice di numerosi e prestigiosi concorsi internazionali, tra cui nel 1980 il «Super-premio Maria Callas», ha debuttato alla Fenice di Venezia nel «Flauto magico» di Mozart e nella Nona Sinfonia di Beethoven. Suoi maestri sono stati Victor Byrd ed Ettore Campogalliani.

La Moore ha cantato in molti importanti teatri mondiali, dalla Scala al San Carlo, dal Festival di Spoleto a quello di Bergen. E' stata a Trieste come interprete pucciniana nella «Turandot» e, più recentemente, nella «Madama Butterfly». Ha da poco ottenuto un grande successo in Israele, al Jerusalem Festival, nella Messa da requiem verdiana.

Accompagnata al pianoforte dal triestino Dario Sepini, la Moore affronterà un repertorio particolarmente impegnativo, comprendente nella prima parte otto arie di Haendel, Puccini e Verdi, e nella seconda quattro formidabili «spiritual», affrontati con fervida partecipazione lirico-emotiva. Da «Mi chiamano Mimì» e «Oh, patria mia», dunque, a «Ride on King Jesus», un tragitto di passionalità «classica», fortemente ancorata alle origini vocali e culturali della cantente. Un avvenimento eccezionale, che la Cooperativa Bonawentura si è assicurata, in esclusiva, per una sera soltanto.

DANZA: CREMONA

Cunningham, il punto fisso

Premiato (e rivisto) il grande danzatore e coreografo americano

Servizio di
Roberto Canziani

CREMONA — «La scoperta, l'esperimento, la ricerca sono sempre stati alla base del lavoro di Merce Cunningham, ma con un procedimento inverso a quello operato da artisti a lui vicini: mediante l'infiltrazione graduale dell'elemento accademico in quello moderno. Gli **"Events"**, titolo di tanti spettacoli da lui creati, sono realmente il grande evento della scena di danza di questo secolo».

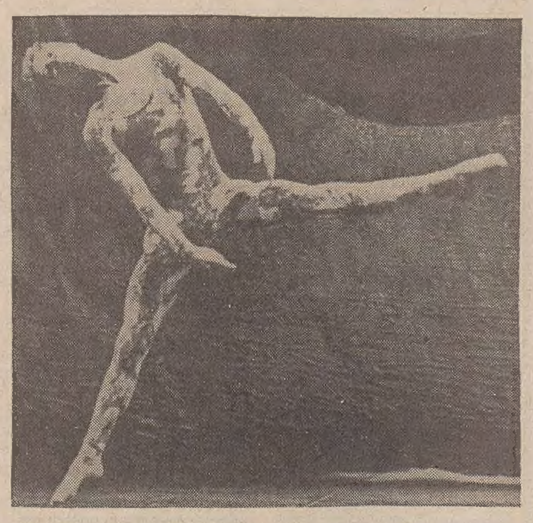
Così la motivazione della giuria che due sere fa a Cremona ha assegnato il Premio Porselli «Una vita per la danza» 1990 al danzatore e coreografo americano. Forse non occorreva nemmeno dirlo. Se c'è un nome che anche allo spettatore meno attento ai fatti della danza contemporanea dice qualcosa, è senz'altro quello di Cunningham. Se c'è un'immagine nota che anche a occhi poco esperti mostra i tratti coreografici dell'astrazione moderna, è senz'altro il profilo di Cunningham fotografato in **«Solo»** (una composizione del 1973). Volendo invece intendere la motivazione della giuria, bisogna proporsi di osservare le coreografie di Cunningham dalla distanza che talvolta mettiamo fra noi e certe grandi opere d'arte. Quella misura in più, che ci allontana dai particolari e apre uno spazio attorno all'opera. In questo spazio l'opera si definisce anche in rapporto a ciò che l'ha prodotta e a ciò che essa ha prodotto: la sua storia, la sua fortuna, la tradizione a cui fa seguito e la tradizione che essa inaugura.

Quando riuscissimo a vederle così, alle coreografie di Cunningham farebbero da contorno fondamenti di filosofie che guardano verso Oriente, regole di metodo apprese da Martha Graham e poi consapevolmente ribaltate, firme eccellenti di collaboratori come Warhol, Rauschemberg, Cage, debiti artistici sottoscritti da un numero impressionante di danzatori educati alla sua scuola.

Ma più chiaro di altri apparirebbe il senso nel quale oggi, Cunningham, un contemporaneo, è anche un classico. Classico nei valori di ordine, di naturalità, di consonanza fra l'essere e il mostrarsi delle cose. Classico, per cui dire elemento accademico e dire elemento moderno non è contrapporli, ma bruciarli assieme in un'unica esperienza.

Questa è l'impressione, e, più che l'impressione, la sicurezza che viene allo spettatore di fronte a coreografie come «Points in space» o «Pictures», già viste in Italia, e che pure la serata di Cremona ha voluto riproporre.

Cosa vi è di più incomposto e caotico di una frase di Albert Einstein che dice «Nello spazio non ci sono punti fissi»? Cosa vi è di più naturale e ordinato della maniera in cui Cunningham la fa sua? **«Points in space»** (1987, sonorità di John Cage) arrangia lo spazio attorno a punti ogni momento diversi, muove ed equilibria piani e rette immaginandoli prolungamenti infiniti del corpo del danzatore, sovrappone e scioglie l'una nell'altra figurazioni, insegue flussi di movimenti, li rallenta al limite dell'immobilità, li eleva in balzi sempre commisurati all'uomo, mai al virtuoso, li restituisce al richiamo spontaneo della gravità o della forma che ha bisogno di «chiudersi», di «completarsi», mentre già un'altra forma lì accanto si apre a un nuovo ciclo.



Chris Komar (foto Du Conway) in «Points in space», coreografia realizzata da Merce Cunningham nel 1987.

Ordine, in Cunningham, non è geometria del simmetrico, natura non è visceralità e immediatezza. Ogni elemento e ogni scelta rispondono a un requisito organico e intellettuale.

Non importa se poi, nell'opera che vediamo realizzata, a comporre questi elementi è il caso. C'è «intelligenza» nella casualità, come dimostra una manciata di monete lanciate in aria, o l'affidarsi alle combinazioni di esagrammi dell'«I Ching», il libro cinese dei mutamenti. Queste combinazioni governano **«August Pace»**, coreografia recente (1989, musiche di Micheal Pugliese) ora al debutto italiano, meno smagliante però nel contrapporre il bianco e il nero, gli uomini e le donne, le percussioni — si dice nel programma di sala — di nazioni socialmente e politicamente in conflitto.

Ma certo al primo ordine di riflessioni appartiene l'ultima delle coreografie presentata a Cremona, **«Pictures»**, (1984, musiche di David Behrman) con i suoi controluce sbalzati. Archi o porzioni di piano chiusi dalla curva di due braccia, da un dorso che si tende. Un'immobilità ricca di energie, sospesa come nell'attimo in cui si sospende il respiro.

E in fondo alle file, fragile e ovattato dall'età e dall'artrosi, lui, Merce Cunningham, in una breve e lineare apparizione, a cifrare sul margine la raggiunta superiore serenità del classico che illumina della sua luce naturale tutto il contemporaneo.

DRAMMI / L'ARAL RIDOTTO A UNA POZZA VELENOSA DAGLI SFRUTTAMENTI AGRICOLI

Così scompare un lago

Servizio di
Walter Rosboch

In 30 anni acqua ridotta a un terzo

e forse in altri 20 sparirà del tutto

Falde inquinate, gravi epidemie

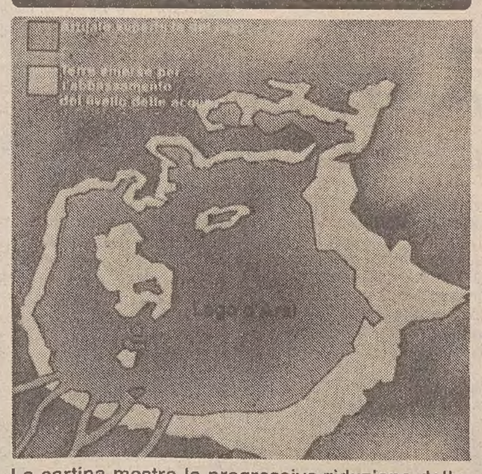
Si cercano fondi per fare ospedali

«Abbiamo un disperato bisogno dell'aiuto di tutto il mondo» ha detto a Stoccolma Galina Chadjibaiva, esperta in medicina che fa parte del «Comitato per la salvezza del lago Aral». L'Aral è il quarto lago nel mondo per superfice (68.700 chilometri quadrati) e sta morendo a causa dell'operato dell'uomo, mentre la gente che vive attorno a quelle che erano le sue rive, è per il 60% ammalata, vittima del cosiddetto oro bianco, e cioè la coltivazione del cotone che, come vedremo, ha forzosamente sostituito quella della frutta.

La storia del lago Aral, con le acque che diminuiscono di livello di mezzo metro abbondante all'anno, è anche la storia di una delle grandi tragedie ecologiche del nostro secolo. Il lago, o anche mare, Aral (parola mongola che significa isola) è situato nella Transcaspia (Turkmenistan), parte delle repubblica degli Uzbeki che ha per capitale Tashkent, a ridosso della mitica Terra dei Kirgisi. Il lago è a forma ovale quasi regolare e le sue acque prive di emissari sono diventate saline nel secolo XIV quando uno dei tre tributari si prosciugò, e i due restanti Amu Darja e Syr Darja non sono bastati a rifornirlo di acqua dolce: agli inizi del secolo sulle rive dell'Aral, ove vivevano quasi cinquantamila persone, si sviluppò la coltivazione della frutta (la zona è alla latitudine dei migliori terreni di Italia e Francia) mentre dalle sue acque venivano pescate ogni anno oltre cinquantamila tonnellate di ottimo pesce, in ben venticinque tipi diversi dalla carpa sino al lucioperca. Capoluogo del grande lago è la città di Miunak sulla foce dell'Amu Darja, una volta attivo porto lacustre - fluviale con diverse centinaia di barche e battelli di ogni dimensione. E anche importante centro per la pesca, tanto che una volta, è storia, Lenin ringraziò pubblicamente i suoi abitanti per avere salvato con il pesce inviato al nord, l'intera Ucraina dalla fame.

I problemi, per questa regione che pareva benedetta da Dio, sono cominciati negli anni Sessanta, quando a Mosca i responsabili della programmazione centrale hanno deciso che invece di produrre frutta, si doveva produrre cotone. Così, nel giro di pochi anni, si cambiò la struttura di 2,5 milioni di ettari di terreno e la grandissima quantità di acqua necessaria per la crescita delle piantine dai fiori bianchi fu semplicemente prelevata dai due immissari, riducendo drasticamente l'afflusso nel lago. Si ebbero due gravi conseguenze naturali: la percentuale di salinità cominciò ad aumentare in modo preoccupante (0,9%, nel 1960, oggi 2,7%) mentre le acque si ritiravano dalle rive, tanto che la profondità media nello stesso periodo è scesa da 16 a 9 metri. Il che significa anche che l'industria della pesca andò completamente a rotoli tra l'altro perché le barche non potevano più arrivare agli approdi tradizionali che adesso distano 40 chilometri dalle acque. Oggi 27 mila chilometri quadrati del vecchio lago sono terra improduttiva, ove non cresce nulla e non c'è nemmeno vita animale; il volume delle acque è diminuito del 70% e nessuno sogna nemmeno lontanamente di potervi fare il bagno: nelle terre attorno, 20 milioni di persone sono impegnate nella coltivazione dell'oro bianco. L'acqua prelevata dai due fiumi è avvelenata dai prodotti chimici, che hanno anche intossicato del tutto le falde. Il dottor Sapangui Obadolajeva, primario dell'ospedale infantile di Miunak, racconta che i bambini in genere rimettono l'acqua appena bevuta. Così l'acqua salata e avvelenata è diventata la matrice di un dramma, e la lista dei disturbi che provoca è lunghissima: diarree e allergie, cancro alla gola, allo stomaco e all'intestino, tifo, epatite virale, aborti e vecchiaia precoce. La salinità non è solo nell'acqua, ma anche nell'aria, a causa della polvere del fondo secco del lago che il vento solleva, con gravi conseguenze agli occhi e all'apparato respiratorio. Arrivati a questo punto non si sa proprio cosa si potrà fare per salvare il lago Aral e con ogni probabilità l'appello di Galina Chadjibaiva più che una richiesta di aiuto vuole essere un avvertimento per il mondo. Con il lago condannato e gente che non ha alternativa di vita alla coltivazione del cotone, l'unica cosa da fare è costruire ospedali per curare gli ammalati e alleviarne le sofferenze. I più pessimisti dicono che fra meno di cento anni nella zona non ci saranno più né acque né uomini.

Ecco come è cambiato



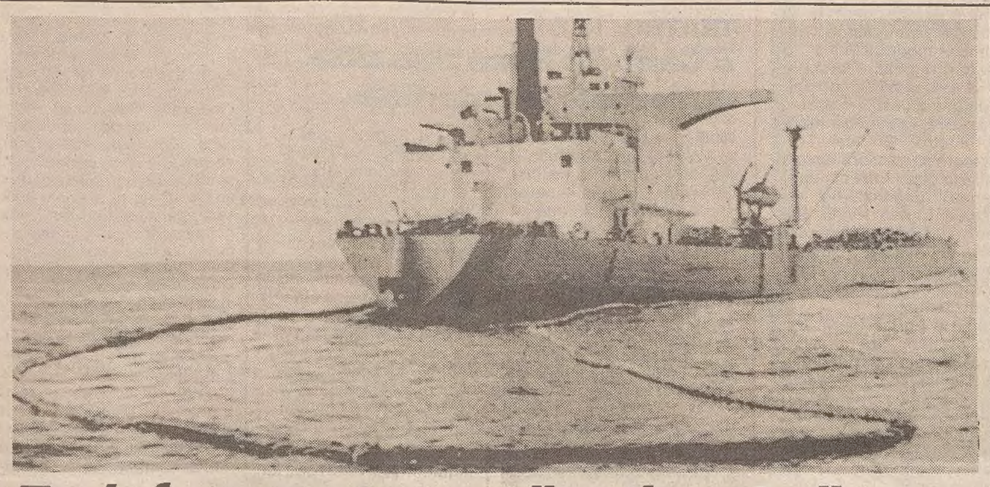
La cartina mostra la progressiva riduzione della superficie del lago d'Aral (nell'Urss meridionale, non lontano dai confini con l'Iran e Afghanistan) negli ultimi quindici anni. La parte più chiara indica la superficie emersa per il notevole abbassamento del livello delle acque, che sono passate da 16 a 9 metri di profondità media a causa dello sfruttamento agricolo degli affluenti.

AMBIENTE / FONDI

Dieci miliardi per i rifiuti

Circa dieci miliardi (9 miliardi e 847 milioni) sono stati indirizzati verso progetti di ricerca in materia di smaltimento di rifiuti. Il decreto del ministro dell'Ambiente, pubblicato nei giorni scorsi sulla Gazzetta Ufficiale, ammette al finanziamento dieci progetti di enti pubblici (Iri, Eni, Enea), municipalizzate (Ama di Ravenna), Università (Venezia) e privati. I finanziamenti maggiori, un miliardo e 690 milioni, sono stati concessi ai progetti dell'Eniricerche e dell'Ama di Ravenna. Il primo riguarda un impianto pilota per lo smaltimento di residui di produzione di resine epossidiche, il secondo un programma di ricerca per il trattamento dei fanghi di perforazione con recupero della frazione oleosa. Ecco di seguito gli altri progetti: alla società Inco sono stati concessi un miliardo e 675 milioni per ricerche sullo smaltimento delle plastiche mediante biodigestione a cura di microrganismi; un miliardo 576 milioni finanzieranno un progetto della società Emit per inceneritori a letto fluido per rifiuti solidi urbani; la società Aeritalia (Gruppo Iri) potrà contare su 845 milioni per la messa a punto di metodologie di indagine attraverso telerilevamento aereo per la localizzazione di discariche abusive; 800 milioni sono destinati alla società Tecnars per ricerche sulla ottimizzazione della geometria delle camere di post-combustione; all'Unione nazionale concerie (Unic) sono stati concessi 563 milioni per il recupero del cromo dai fanghi e dai rifiuti liquidi di concerie.

Un progetto dell'Enea per il miglioramento dei sistemi a base di cemento per l'inertizzazione di rifiuti industriali ha ricevuto un finanziamento di 445 milioni; la società Sistema potrà contare su 394 milioni per il trattamento dei liquami suini con processi a membrana integrati e loro utilizzo per fini agricoli; al dipartimento di Scienze ambientali dell'Università di Venezia infine sono stati concessi 169 milioni per un progetto di ottimizzazione del funzionamento di un forno con caratterizzazione delle emissioni in diverse conduzioni di esercizio a verifica delle rese di abbattimento di microinquinanti organici. Elaborazione e controllo delle metodologie di analisi dei microinquinanti



Task-force per sorvegliare le petroliere

Il governo di Madrid ha presentato al consiglio dei Dodici di Bruxelles un programma operativo per cercare di limitare l'inquinamento provocato da incidenti a navi cisterna. Il ritmo di questi incidenti, si sottolinea, sta aumentando, dato il progressivo invecchiamento delle navi, l'incremento dei traffici e il moltiplicarsi delle immatricolazioni sotto bandiere-ombra, che offrono minori garanzie di sicurezza. I singoli paesi Cee, si propone, dovrebbero sottoscrivere un impegno a potenziare i loro servizi di controllo, in particolare per le navi di paesi terzi in transito nei loro porti. Dovrebbe anche essere messo a punto un sistema di assistenza reciproca, a mezzo di una «task force» permanente, che agisca in caso di incidenti che provochino inquinamento del mare o delle coste.

INQUINAMENTO / DISASTRO AMBIENTALE IN MEDIO ORIENTE

I veleni del Golfo

In alcuni Paesi sottosviluppati

esistono già molti casi di malattie

legate alla tossicità dell'acqua

Il caso emblematico del fiume Nilo

Devastati dalle guerre, in bilico tra economie da Terzo Mondo e bilanci degni di emiri e sultani, il Medio Oriente, e il Golfo Persico in particolare, devono affrontare anche gravi problemi ambientali, tra i quali scarsità di risorse idriche, erosione del suolo e desertificazione, gravissimo inquinamento del golfo. Dei disastri provocati dal sottosviluppo e dalla contemporanea industrializzazione forzata dell'area si occupa in questi giorni a Nairobi il direttore del programma dell'Onu per l'ambiente, Mustafa Tolba. Tolba fornisce un panorama particolarmente preoccupante dalla situazione ambientale nei singoli stati. In particolare in quelli del Golfo l'industrializzazione «regala» inquinamento atmosferico e marino, il cui livello supera abbondantemente i limiti accettabili. Il Kuwait e il Qatar, ad esempio, producono polveri acide e concentrazione di solfati e nitrati. L'Arabia Saudita, con i suoi giganteschi complessi industriali di Yanbou, sul Mar Rosso, e di Jubail, sul Golfo, ha contribuito allo sviluppo di altri fattori inquinanti.

Secondo Tolba il Golfo «è 43 volte più inquinato di qualsiasi bacino d'acqua delle stesse dimensioni nel mondo». Già al limite del consentito prima della guerra Iran-Iraq (1980-1988), oggi questo mare è ancora più inquinato a causa dei rottami che progressivamente vi si sono accumulati e dalle maree nere provocate dalla distruzione di petroliere e di installazioni petrolifere. Tolba ricorda che alla fine degli anni '70, i ministri dell'ambiente dei paesi del Golfo cominciarono a tenere riunioni annuali in Kuwait che hanno condotto all'elaborazione, da parte del programma delle Nazioni Unite, del «piano d'azione del Kuwait» e del «trattato del Kuwait per la protezione dell'ambiente marino» ai quali hanno aderito tutti i paesi del Golfo.

Riguardo al Medio oriente Tolba dice che in alcuni paesi che conoscono il sottosviluppo, esistono numerosi casi di malattie causate dall'insalubrità dell'acqua e cita l'esempio del suo paese natale, l'Egitto, ove si registrano numerosi casi di Bilharziosi (malattia tropicale dovuta ad acqua inquinata) e di diarrea infantile, soprattutto tra la popolazione contadina. Tra gli altri problemi, sottolinea Tolba, c'è «la cattiva utilizzazione delle terre, situazione che è comune a tutti i paesi dell'area». Inoltre i sistemi tradizionali di irrigazione, responsabili della perdita di grandi quantità di acqua, dell'impoverimento e della salinizzazione dei terreni, conducono ad una caduta della produttività agricola. Alcuni casi sono emblematici: il Nilo è diviso tra Egitto, Sudan e Etiopia ed è supersfruttato; come il Giordano, che è accessibile a Giordania, Israele e Siria e Iraq. «Patrimoni» idrici spesso contesi e sempre male utilizzati, dunque. Tolba conclude: «E' necessario estendere il concetto di sicurezza nazionale nella regione a quello di sicurezza ambientale», e il cammino non sarà certo facile.

PESTICIDI / IN LOMBARDIA UN CENTRO PER IL CONTROLLO DEI FITOFARMACI

I vigilantes dei campi

Servizio di
Fabrizio D'Amico

Raggio d'azione

molto esteso

e un budget

miliardario

Chiamiamola pure la pianura dei pesticidi. E' la Padania dove nel 1987 (per la sola Lombardia, e quindi per buona parte) le vendite di diserbanti sono state stimate in poco più di 70 mila quintali, circa due milioni e mezzo di chili di principi attivi. Un'inezia, se confrontati con i due milioni di tonnellate che ogni anno si riversano sulle coltivazioni di tutto il mondo; eppure abbastanza per preoccuparsi dei possibili effetti: tossicologici, ambientali, chimici. Una preoccupazione che, a livello planetario, investe l'Organizzazione mondiale della sanità e condiziona pure le decisioni dei governi nazionali, come è avvenuto nel nostro Paese col decreto sull'atrazina del ministro De Lorenzo, convertito in legge pochi giorni fa. Ed è pure di pochi giorni fa l'inaugurazione ufficiale, alla presenza del sottosegretario alla Sanità Maria Pia Garavaglia, del Centro internazionale per la sicurezza dagli antiparassitari (la sigla in inglese è Icps) che, frutto della collaborazione tra l'Oms (Ufficio regionale per l'Europa, con sede a Copenaghen) e la Regione Lombardia, dovrà studiare da vicino teoria e pratica dei pesticidi in una delle zone agricole più soggette a rischio, appunto la Pianura Padana.

A dirigere il centro, che per il momento ha sede a Busto Garolfo, alle porte di Milano, e che entro il prossimo anno troverà definitiva ospitalità alla Usl di Parabiago, è stato chiamato l'italiano Marco Maroni, professore alla Statale di Milano dove insegna Clinica del lavoro. «Intendiamoci — spiega — il centro nasce in Lombardia perché la Regione si è dichiarata disponibile ad accoglierla. Ma la sua funzione sarà di natura sovranazionale. Servirà come punto di raccolta e di elaborazione di dati ed esperienze diversi, provenienti da tutti i Paesi interessati e coinvolti in questo problema. Da principio l'area più coinvolta sarà necessariamente l'Europa ma il raggio d'azione è destinato ad allargarsi».

Al centro di Parabiago lavoreranno quindici persone tra personale tecnico ed amministrativi; periodicamente verranno ospitati contingenti di specialisti provenienti da altri Paesi, in buona parte del Terzo mondo. Un primo stanziamento, predisposto già l'anno scorso, ammontava a trecento milioni: ma è poca cosa rispetto al budget previsto per finanziare tutti i programmi dell'Icps e pari a dieci miliardi di lire.

Il centro funzionerà suddiviso in tre unità operative che rispondono ad altrettanti compiti: documentazione e informazione presso la comunità scientifica e il grande pubblico, formazione del personale specializzato, ricerca di laboratorio per stabilire gli effetti degli antiparassitari sull'organismo umano.

Per quanto riguarda l'attività di documentazione, il centro distribuirà il materiale proveniente dalle organizzazioni internazionali con cui è in contatto: l'Oms innanzitutto, ma anche la Cee, il Consiglio d'Europa e l'Organizzazione internazionale del lavoro. Un canale preferenziale verrà aperto con l'Associazione internazionale dei produttori di sostanze chimiche per l'agricoltura, una sorta di Confindustria dei diserbanti. Aree di particolare interesse saranno tossicologia, impatto ambientale e protezione dei lavoratori dagli effetti dei pesticidi.

La ricerca di laboratorio sta per prendere il via secondo un percorso già tracciato. Le prime indagini riguarderanno le intossicazioni acute da antiparassitari (su incarico dell'Oms gli esperti di Parabiago interrogheranno tutti i centri antiveleni d'Europa) e la valutazione clinica della tossicità degli antiparassitari sul sistema nervoso. Un altro progetto prevede la sorveglianza sanitaria ed epidemiologica dei lavoratori agricoli della Lombardia. Tra gli stages, riservati a personale proveniente da altri Paesi, sono previsti corsi di formazione che insegneranno a valutare l'affidabilità dei sistemi di analisi sulla tossicità degli antiparassitari.

L'uso eccessivo di fitofarmaci nelle coltivazioni agricole è sotto accusa soprattutto nella Valle Padana

EMERGENZA

Fertilizzanti pericolosi

Un gruppo di deputati di vari partiti, capeggiati dal ministro dell'Ambiente del governo ombra del Pci, Chicco Testa, ha chiesto in una risoluzione l'impegno del Governo ad intervenire immediatamente sulla questione dei rifiuti industriali utilizzati come fertilizzanti in agricoltura. Gli interventi richiesti al Governo sono in particolare la mappatura dei terreni e delle falde acquifere interessati dall'inquinamento per rilevare l'entità del danno e definire un piano di emergenza; la promozione di azioni per garantire produttori e consumatori nei fondi in cui è stato utilizzato il fertilizzante proveniente da rifiuti: l'informazione ai cittadini. Il traffico di questi rifiuti che per il momento è stato scoperto solo in Lombardia, Piemonte e Veneto è però un traffico di ampie dimensioni.

PESTICIDI / LE CIFRE

«Un milione di persone vivono nel rischio»

Un milione di persone avvelenate in tutto il mondo, diecimila i morti. Cifre assolutamente crude, frutto di aggregazioni tra realtà diverse, come l'Europa e i Paesi in via di sviluppo. Eppure cifre attendibili, risultato del lavoro degli esperti dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, che, a loro volta, le hanno rese note durante i «Woorkshop» di preparazione dell'Icps. I due dati riguardano ovviamente gli effetti (i peggiori effetti) dei pesticidi sulla salute umana. Erbicidi e insetticidi: è il caso di tutti coloro che con queste sostanze hanno a che fare o perchè le producono (chimici e tecnici delle industrie) o perchè le utilizzano (gli agricoltori). Ma è il caso anche di gruppi che, teoricamente, a rischio non sarebbero: tutti noi quando ingeriamo cibi trattati con pesticidi o acqua inquinata da diserbanti come atrazina e betazone. A livello mondiale si consumano oggi due milioni di tonnellate di pesticidi. Si prevede che dall'anno 2000 si arriverà a tre milioni di tonnellate. I campi europei assorbono peraltro il 31 per cento della cifra totale. Ecco spiegata l'origine del progetto di «Cooperazione europea sugli aspetti ambientali del controllo delle sostanze chimiche», nato in seno al Programma per l'Ambiente dell'Onu e gestito dall'Ufficio europeo dell'Oms. Alla base il principio dell'irrinunciabilità dei pesticidi, senza i quali, scrivono gli esperti dell'Oms, «una buona parte dei raccolti mondiali andrebbe perduta». Manca piuttosto una reale azione selettiva delle varie famiglie di pesticidi, che non sono mirate a combattere quella, e solo quella specie di parassita molesto. Secondo l'Oms «i responsabili della sicurezza dei pesticidi non hanno dato attenzione prioritaria alle misure preventive necessarie per evitare ogni esposizione superflua all'azione dei pesticidi».

[f.d.a.]

Il Piccolo vi dà ogni giorno qualcosa di speciale.

Il Piccolo è più ricco di notizie. La tua settimana è più ricca di risposte. Perché Il Piccolo ti offre insieme con l'informazione quotidiana anche una ricca serie di pagine speciali espressamente pensate per soddisfare le tue curiosità, per rispondere alle tue domande ed esaudire i tuoi desideri. Ecco il calendario degli appuntamenti. LUNEDÌ: è il giorno dello SPORT. Quello di risonanza nazionale, ma anche e soprattutto quello di interesse locale. MARTEDÌ: è dedicato ai MOTORI, alle nuove auto e moto e alle prove tecniche. GIOVEDÌ: ti aspettano le pagine dei LIBRI e dei DISCHI alternate a quelle del TURISMO che ti portano il mondo in casa. VENERDÌ: tutto per la CASA, la BELLEZZA e la MODA, con notizie, curiosità e inchieste dalla parte dei consumatori. SABATO: è il giorno per leggere tutto ciò che ti interessa in fatto di AMBIENTE ed ECOLOGIA, oppure è il giorno della pagina dedicata ai temi della SALUTE e della SCIENZA. DOMENICA: è dedicata all'AGRICOLTURA oppure a chi vuole informarsi sull'oggi e sul domani dell'EUROPA.

IL PICCOLO
Il grande quotidiano con le risposte che cercate.

ANIMALI / I CETACEI VENGONO USATI NEGLI USA PER CURARE I BIMBI HANDICAPPATI

Il delfino sale in cattedra

Laboratori universitari ma anche grandi alberghi offrono bagni terapeutici per piccoli e adulti. Si studia un nuovo linguaggio

dall'inviato
Giampaolo Pioli

GRASSY KEY (Florida) — Ogni martedì mattina, tra le acque della piccola baia davanti a Miami, lo psicologo David Nathanson scivola nell'acqua con 6 delfini. Non è un addestramento da circo ma una delle più affascinanti applicazioni di terapia riabilitativa che siano mai state realizzate. I delfini si stanno rivelando i migliori e più affidabili maestri per i bambini handicappati.« La loro memoria è più stimolata e compie scatti proverbiali. Dieci volte superiori ai normali apprendimenti scolastici — dice il professor Nathanson — Coi delfini i processi di apprendimento sono accelerati. I bambini handicappati inoltre preferiscono sempre ricevere un bacio da un delfino che non da me.»

Durante le lezioni nella grande piscina gli piscologi buttano in acqua dei cartelli con semplici scritte come 'cane', 'gatto' ecc: I delfini li portano ai bambini e, se questi pronunciano la parola coretta vengono premiati con una nuotata insieme ai delfini.

Delfinologia— A pochi chilometri da qui, nel 'Dolphins Research' di Key Largo, la professessa Betsy Smith della 'Florida International University of Miami», si sta occupando da più di quindici anni dell'interazione uomo-delfino. Lei si è concentrata sui bambini autistici che non avevano trovato giovamento con altre terapie ed ha stabilito che i delfini avvicinano questi piccoli con grande naturalezza e semplicità come qualsiasi altro essere umano.«Si stabilisce tra loro immediatamente un rapporto di gioco assolutamente paritario che li fa uscire dall'isolamento con enormi benefici. La stessa cosa ad esempio non succede con un cane o con un gatto..»

'delfinologia' è una scienza in grande espansione soprattutto sulla costa atlantica e le Hawaii. I delfini stanno costituendo una delle più forti attrattive turistiche per intere catene alberghiere che includono nei loro programmi di soggiorno 'bagni terapeutici' con i cetacei intelligenti. Qualcuno li ha chiamati autentici 'pesci squillo'. I ricercatori da anni sono impegnati a determinare come funziona lo straordinario sonar che i delfini usano per orientarsi sott'acqua e per proteggersi dal loro peggior nemico, la rete per pescare i tonni.

Il cervello— Gli scienziati però sono ormai molto vicini a scoprire nel dettaglio come funzioni il loro cervello che dispone di un 'centro della creatività', vale a dire la parte 'moderna' del cervello, molto più grande di quello umano.Il professor Stephen Josef dell'istituto 'Living From the heart' di Denver in Colorado ha scoperto effetti altamente benefici anche nel contatto tra i delfini e un gruppo di suoi pazienti malati di cancro. Due settimane fa Josef ha imbarcato su un aereo 15 persone e le ha fatte atterrare in Florida al 'Dolphin Research Center' per farli nuotare un paio di ore al giorno con i delfini. Molti stanno meglio.

Il linguaggio—Tutto lo sforzo della ricerca è, adesso concentrato sul tipo di linguaggio usato per comunicare con questi splendidi cetacei e sull'analisi delle loro risposte. Il più grande centro di osservazione e di analisi a livello interenazionale del comportamento dei delfini, si trova a Kewalo Basin Marine Mammal Laboratory (laboratorio per i mammiferi marini del bacino di Kewalo) che fa parte dell'Unuiversità delle Hawaii.

Lo dirige un altro psicologo Louis Herman, considerato la più solida autorità in materia, l'uomo che è riuscito a definire praticamente da solo la 'capacità della mente dei delfini'. Herman e un gruppo di collaboratori ha lavorato dal 1980 con due delfini 'bottlenose' dell'Atlantico che si chiamano Phoenix e Akeakamai testando metodicamente le loro capacità di comprendere ed eseguire ordini in due tipi di linguaggio: artificiale e fatto di fischi elettronici generati dal computer per Phoenix; basato su gesti delle mani e delle braccia per Ake. In entrambi i casi è stato realizzato una sorta di «vocabolario» con regole precise e sequenze per suoni e gesti in modo tale da poter formare migliaia di frasi.

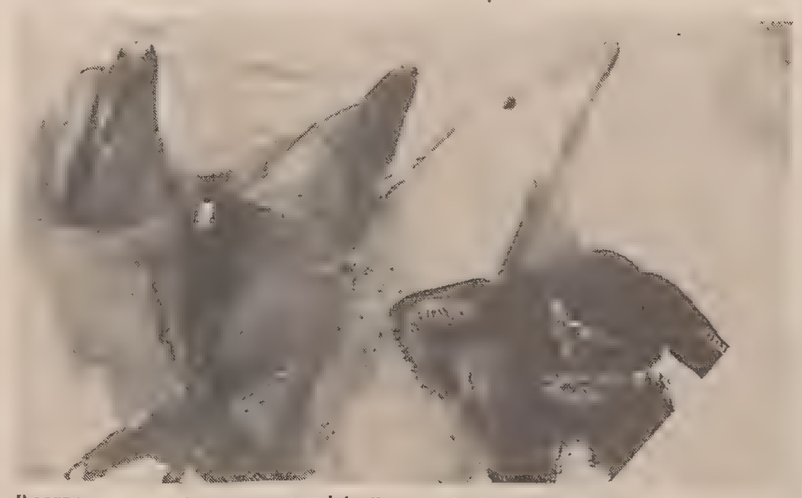
Il professor Herman ha dimostrato che i delfini nei due casi hanno capito il significato delle parole nel 'loro' linguaggio e cosa ancora più importante come l'ordine delle parole ne influenzi il loro significato.

Vocabolario— In un ricco studio pubblicato di recente dalla rivista 'Omni' il simpatico barbuto Herman spiega con grande semplicità come i delfini comprendano anche significati come ad esempio 'sotto' che vuol dire 'passare sotto' o 'prendere da sotto' e in quel caso sollevano oggetti che si trovano in fondo alla vasca, ma anche reagiscano a domande dirette. Quando l'istruttore chiede 'la palla è nella vasca?' uno dei due delfini fa un giro per cercarla e alla fine , corre ad alzare una paletta col 'si' o col 'no'. Secondo gli scienziati questa capacità riconoscitiva appartiene solo all'uomo e alla scimmia.

L'unica parola che i delfini non riconoscono è il modificatore 'non'davanti alla frase che ne annulla il significato. In quel caso la considerano una 'nuova parola' ignorando il comando.

Nel laboratorio di Herman alle Hawaii i ricercatori si muovono sommersi dai fischi come in una enorme voliera. Registrano su nastro e decodificano tutti i suoni emessi dai delfini. Hanno scoperto in questo modo che il sonar emette vibrazioni speciali che arrivano ad individuare nella più totale oscurità ostacoli anche a 800 metri di distanza e che spesso questa giungla di suoni diventa un metodo di difesa. Ken Norris specialista nella misurazione di queste vibrazioni, dopo mesi di ricerche è riuscito ad imitare e a riprodurre uno speciale 'suono di guerra' che nell'acquario ha provocato in pratica la morte di tutte le acciughe, un pesce di cui i delfini sono particolarmente ghiotti.

L'intelligenza dei delfini non serve soltanto a fare spettacolo



Il corpo a corpo scherzoso con un istruttore - psicologo

Una madre ripresa con il suo piccolo appena nato

ANIMALI
Arruolati in Marina

Divisi in più di seicento categorie diverse, analizzati anche a seconda dei loro piccoli raggruppamenti amorosi e di clan, i delfini da diversi anni fanno parte di speciali progetti di ricerca assolutamente segreti finanziati dalla Marina militare americana interessata a decifrare quel particolare impulso sonoro che emettono dalla fronte il quale rimbalzando contro un ostacolo è in grado di fornire ad una velocità 4,5 volte superiore nell'acqua che non nell'aria tutta una massa di informazioni sull'ambiente che circonda l'animale.

Negli ultimi 4 anni la Marina ha speso oltre 50 miliardi per ricerche sulle foche, delfini e balene beluga. Si calcola che negli ultimi trenta anni le forze navali abbiano addestrato in località segrete oltre 240 animali.

I centri principali sarebbero quelli di Key West, San Diego e le Hawaii.

ANIMALI
All'assalto in Vietnam

Nel libro «Il giorno del delfino» diventato un best sellers, e pubblicato negli Anni Settanta, si sosteneva che questi dolci e intelligenti cetacei venissero usati anche per far esplodere navi nemiche. Durante la guerra del Vietnam si è di nuovo parlato di un loro impiego per scortare le navi nella baia minata di Cam Ranh e di un gruppo di «delfini guerrieri» che sarebbe stato usato per trafiggere uomini rana nemici con speciali lance esplosive legate sul muso.

Oggi la Marina conferma ufficialmente di avere in programma l'uso di 16 delfini per fare la guardia alla base di sottomarini nucleari Trident a Bangor (Washington). Per il loro sfruttamento commerciale e industriale invece le cifre cambiano: dalla Florida alle Hawaii un bagno di mezz'ora con un delfino in una piccola laguna o nelle piscine di qualche hotel costa dai 55 ai 70 dollari.

ITALIA / RAPPORTO

La penisola intossicata

Il 13 per cento delle acque costiere supera i parametri di sicurezza

Per la prima volta l'inquinamento figura tra le cause di malattia

Anche l'ambiente influenza lo stato di salute degli italiani: per questo la condizione dell'aria, l'acqua, il suolo, lo smaltimento dei rifiuti e l'inquinamento acustico sono entrati a far parte degli osservatori in base ai quali viene redatta la relazione sullo stato sanitario del paese. La «Carta» '88 (che descrive quanto siamo alti, quanto mangiamo e quali malattie ci colpiscono più frequentemente) riporta infatti per la prima volta anche quali sostanze tossiche respiriamo e in che misura le acque che gli acquedotti ci forniscono sono inquinate.

Proprio per quanto riguarda l'acqua la relazione sull'Italia evidenzia come nell'88 siano esplose alcune emergenze ambientali che hanno interessato oltre che le acque destinate al consumo anche quelle di balneazione con l'acutizzarsi del fenomeno dell'eutrofizzazione. Sempre nell'88 è stato completato il sistema informativo sanitario centrale per il controllo delle acque costiere con incremento dei punti di campionatura che hanno rilevato come il 97,3 per cento dei campioni prelevati siano al di sotto dei parametri stabiliti.

Anche per le acque dei laghi la relazione evidenzia un miglioramento rispetto all'87. Sull'inquinamento atmosferico la Carta della salute evidenzia la diminuzione del 15-18 per cento della presenza di solfati e la riduzione di inquinamento da biossido di zolfo.

Inquietanti invece i dati forniti dalla relazione sulla qualità dei rifiuti urbani prodotti annualmente in Italia: 18 milioni di tonnellate e 80 milioni di tonnellate di rifiuti speciali a cui vanno sommati i rifiuti tossici e nocivi la cui stima è di una produzione annua da 2 a 5 milioni di tonnellate elevabili a 15 milioni se si accetta l'ipotesi dell'Organizzazione comune per lo sviluppo economico secondo cui un terzo dei rifiuti industriali deve essere considerato tossico e nocivo.

Solo una piccola frazione di questi rifiuti, inoltre, pari a 400 mila tonnellate annue, viene trattata e smaltita in maniera controllata in impianti centralizzati di solidificazione (Modena, Torino, Brescia) ed in impianti di incenerimento (Mantova, Ferrara, Porto Marghera, Nera Montoro).

Con 120 questionari inviati a tutte le regioni e le province italiane il ministero dell'Ambiente a sua volta vuole fare il punto su tutte le iniziative prese finora in campo di educazione ambientale. L'indagine servirà oltre che a sapere cosa è stato fatto finora in questo campo, a trovare collegamenti tra regioni, province e ministero e razionalizzare tutto il sistema con la creazione di una vera e propria rete di educazione ambientale.

Il questionario, inviato a metà febbraio scorso, per il momento è stato restituito compilato solo in 12 casi: «Dovremo riceverne almeno una trentina — spiegano al ministero — prima di elaborarne i dati nel computer». Una conoscenza approfondita delle iniziative prese per l'educazione ambientale darà anche la possibilità al ministero per l'Ambiente di predisporre la delibera del Cipe che permetterà l'accesso ai 30 miliardi previsti dal programma triennale di salvaguardia ambientale per questo settore. I questionari sono in due versioni, una inviata alle Regioni e una destinata alle Province. Più semplici e schematici quelli regionali, più dettagliati quelli per le Province. In particolare vengono chieste informazioni sui programmi esistenti per l'educazione e l'informazione ambientale, il tipo delle iniziative realizzate o «sponsorizzate» da Regioni e Province, gli enti e istituzioni che svolgono attività di educazione e informazione. Al questionario sono acclusi due allegati per censire i centri di educazione ambientale.

ANIMALI / LO PSICOLOGO LOUIS HERMAN TENTA DI COMUNICARE COI CETACEI USANDO IL COMPUTER

Qui Flipper, a voi studio centrale

I delfini di un acquario francese mentre festeggiano in piena regola il loro compleanno.

HONOLULU (Hawai) — E' nato a Queens a due passi dalla Grande Mela, ma dal 1976 il suo studio e rifugio è al caldo perenne a dieci mila miglia di distanza, all'estremo orientale di Oahu, l'isola più grande delle Hawaii, 40 chilometri da Honolulu, venti dalla baia di Pearl Harbor.

Louis Herman da 16 anni vive qui, in questo angolo di paradiso, abbronzato tutto l'anno con la moglie e una figlioletta di 9 anni, attorniato da un gruppo di specialisti marini. E' il più grande esperto di delfini del mondo. Non è nè un medico ne un biologo, ma uno psicologo degli animali. Dirige il Kewalo Basin Marine Mammal Laboratory, una sorta di fiore all'occhiello dell'Università delle Hawaii. Lui si considera uno scienziato puro e prudente che passa più tempo con la tuta subacquea che con le scarpe, sistematicamente immerso nelle grandi vasche del laboratorio a contatto con Phoenix e Ake, due splendidi esemplari di delfini che da dieci anni gli confessano tutti i segreti del loro misterioso e affascinante linguaggio.

Herman è convinto che i suoi delfini abbiano la capacità di comprendere i linguaggi artificiali.

Ci potrà mai essere comunicazione sonora uomo-delfino?

«Non facilmente — spiega Herman — L'orecchio umano non è in grado di capire e decodificare rapidamente tutti i suoni prodotti dai delfini. Nei nostri laboratori però abbiamo due nuovi delfini a cui stiamo insegnando linguaggi sia gestuali che acustici, il che apre il campo almeno alla comunicazione tra delfini Pensiamo di utilizzare tastiere in cui, ogni tasto, significa una parola. Vogliamo scoprire se i vocalizzi dei delfini hanno valore simbolico..»

Quali sono le ultime novità dei suoi studi?

«C'è un intero gruppo di ricerca che sta usando la televisione. Il delfino nuota verso una finestra sott'acqua : dietro il vetro c'è uno schermo che mostra un istruttore che si esprime nel linguaggio dei gesti. Il delfino che non è stato addestrato, guarda lo schermo e obbedisce ai segnali come fa quando vede un istruttore dal vivo. Non dobbiamo nemmeno mostrare l'uomo dal vivo bastano le sue mani(con guanti bianchi) che si muovono su un fondo nero»

Significa che i delfini pensano?

«Se si definisce il linguaggio la sola fonte del pensiero allora la risposta è no, perchè in genere si ritiene(non sempre a ragione) che gli animali non hanno linguaggio. Non dobbiamo aspettarci ad esempio che un delfino avvicini nemmeno le capacità di linguaggio di un bambino, così come non possiamo aspettarci che un essere umano nemmeno con l'addestramento, nuoti come un delfino».

L'intelligenza può variare a seconda dei tipi di delfini?

«Ogni specie dimostra la propria intelligenza a seconda della flessibilità dei comportamenti. I delfini possono ricordare nuovi suoni dopo intervalli di vari minuti. Possono ricordare dopo molto tempo cose mostrate loro per un brevissimo periodo. Possono ricordare anche cose che non hanno rilevanza nel loro ambiente naturale che non hanno importanza biologica per loro . Inoltre possono segnalare la presenza di un oggetto ma anche la sua assenza. E l'assenza in questo caso è informazione. I delfini sanno anche imitare i suoni generati da computer...»

Ci potrà mai essere comunicazione sonora uomo-delfino?

«Non facilmente — spiega Herman — L'orecchio umano non è in grado di capire e decodificare rapidamente tutti i suoni prodotti dai delfini. Nei nostri laboratori però abbiamo due nuovi delfini a cui stiamo insegnando linguaggi sia gestuali che acustici, il che apre il campo almeno alla comunicazione tra delfini Pensiamo di utilizzare tastiere in cui, ogni tasto, significa una parola. Vogliamo scoprire se i vocalizzi dei delfini hanno valore simbolico..»

Quali sono le ultime novità dei suoi studi?

«C'è un intero gruppo di ricerca che sta usando la televisione. Il delfino nuota verso una finestra sott'acqua : dietro il vetro c'è uno schermo che mostra un istruttore che si esprime nel linguaggio dei gesti. Il delfino che non è stato addestrato, guarda lo schermo e obbedisce ai segnali come fa quando vede un istruttore dal vivo. Non dobbiamo nemmeno mostrare l'uomo dal vivo bastano le sue mani(con guanti bianchi) che si muovono su un fondo nero»

Cosa non siete ancora riusciti ad insegnare ai delfini?

«Oltre al concetto di 'non' che modifica tutto il senso della frase , un'altra difficoltà è rappresentata dal senso di 'grande' e 'piccolo' che i delfini non sembrano differenziare.»

Dopo averli conosciuti per anni lei si comporta in maniera molto diversa con loro da come si comporterebbe col suo cane?

«Non si addestrano i delfini ad essere ubbidienti. Abbiamo molto rispetto per le loro capacità: sono molto curiosi,lo fanno sentire e si aspettano delle cose da noi e delle cose da fare insieme. Il nostro incontro con loro implica un rapporto su un piano di parità». [g.p.]

ENERGIA
L'Eni pensa all'ecologia

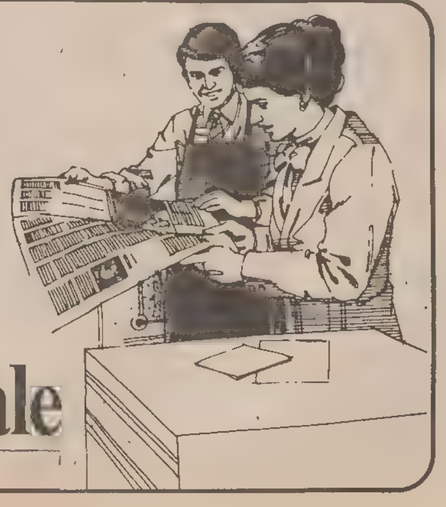
L'Eni vuole «estendere i suoi interventi nei servizi ambientali diffusi sul territorio con particolare riguardo a quelli legati all'energia, alla cogenerazione e servizio del calore, agli scarti ed ai rifiuti industriali, ai servizi idrici e all'intero ciclo dell'acqua». Lo ha annunciato il presidente dell'Ente, Gabriele Cagliari, rispondendo alle domande dei parlamentari della commissione bicamerale per le partecipazioni statali sui programmi pluriennali dell'ente petrolifero. L'Eni, ad esempio, «intende creare un'organizzazione efficace per la fase di gestione» di questo progetto «attribuendone il ruolo all'Italgas che ha acquisito notevole esperienza in materia nel campo del gas e dell'acqua. Si tratta pertanto — ha detto Cagliari — di ampliare e raccordare un'attività già in atto con strutture adeguatamente rafforzate ed articolate in un'ottica di maggiore autonomia organizzativa».

OLI USATI
In cantiere nuove leggi

Novità in arrivo per lo smaltimento degli oli usati: il disegno di legge comunitaria per il 1990 presentato nei giorni scorsi dal Governo in Parlamento contiene infatti alcune norme che modificano le disposizioni del decreto presidenziale del 1982 che ha recepito in Italia le direttive comunitarie sull'eliminazione degli oli usati. Per adeguare la normativa italiana alle direttive comunitarie nel frattempo emanate, il disegno di legge comunitaria prevede fra l'altro l'introduzione del regime di autorizzazione non solo per l'eliminazione ma anche per la semplice raccolta degli oli usati; la rideterminazione dei compiti del consorzio obbligatorio degli oli usati per l'eliminazione di queste sostanze inquinanti; l'individuazione dei compiti di vigilanza spettanti al ministero dell'Industria (mentre le norme sul rilascio delle autorizzazioni verranno stabilite d'intesa con i ministeri dell'Ambiente e della Sanità); l'estensione della disciplina anche agli oli su base sintetica e alle emulsioni.

LE NOTIZIE CHE CONTANO

Dall'Italia,
dal mondo,
dalla nostra città. Questo è il tuo giornale



BOLLETTINO NIVOMETEOROLOGICO N. 56 EMESSO ALLE ORE 9.00 DI VENERDÌ 20 APRILE 1990, A CURA DELLA DIREZIONE REGIONALE DELLE FORESTE E DEI PARCHI UDINE (ASSOCIATA AINEVA)

PARTE METEOROLOGICA

Situazione generale: un vortice depressionario presente sul Mediterraneo occidentale genera condizioni di instabilità.

Tempo previsto: nuvoloso o coperto con precipitazioni, nevose alle quote medio-alte.

PARTE NIVOLOGICA

Stato del manto nevoso: le condizioni di moderata instabilità non vengono influenzate in maniera rilevante dalle deboli nevicate di ieri, che hanno fatto registrare un massimo di 16 centimetri.

Altezza media alla quota di 1700 metri: da 30 a 130 centimetri.

PERICOLO DI VALANGHE

Su tutti i versanti al di sopra della quota di 1800 metri esiste moderato pericolo di distacco provocato di valanghe superficiali di neve umida, alle quote più elevate delle Alpi Giulie sarà possibile il distacco spontaneo di picole valanghe superficiali.

INDICE DEL RISCHIO

Alpi Giulie: 4 (rischio provocato forte)
Alpi Carniche: 3 (rischio provocato moderato)
Tendenza del rischio: stazionaria.

Prossimo bollettino: lunedì 23 aprile 1990.

RAIUNO

6.55 «LA LEGGENDA DI LOBO» (1962). Film documentario.
8.00 Piediluco, canottaggio, Memorial D'Aloja.
9.45 Inaugurazione della Fiera di Miliano.
11.00 «Il mercato del sabato». Curato e condotto da Luisa Rivelli. (1.a parte).
12.00 Tg1 Flash.
12.05 «Il mercato del sabato». (2.a parte).
12.30 «Check-up». Programma di medicina.
13.30 Telegiornale.
14.00 «Prisma». A cura di Gianni Raviele.
14.30 «Vedrai». Settegiorni Tv:
14.45 Sabato sport. S. Egidio alla Vibrata, karting, campionato italiano; Meerssen (Belgio), ciclismo, Amstel Gold Race.
17.00 «Un mondo nel pallone». I 24 Paesi del Mondiale si presentano. Conduce Gianni Minà. (19) La Colombia.
18.00 Tg1 Flash.
18.25 Dall'Antoniano di Bologna: Il sabato dello Zecchino.
19.25 Parola e vita: Il Vangelo della domenica.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
20.00 Telegiornale.
20.30 Europa Europa. Spettacolo condotto da Elisabetta Gardini e Fabrizio Frizzi.
23.00 Telegiornale.
23.10 Speciale Tg1.
24.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.
0.10 Sabato club. «NON DESIDERARE LA DONNA D'ALTRI» (1958). Regia di Vincent J. Donehue, con Montgomery Clift, Myrna Loy, Robert Ryan.

RAIDUE

7.00 Patatrac. Cartoni animati.
7.55 Mattina 2. Conducono A. Castagna e S. Spada.
8.00 Tg2 Mattina.
10.15 Dse: materiali didattici. «La salute dei nostri piedi». (2).
10.45 Giorni d'Europa.
11.00 Sereno variabile. Programma di Osvaldo Bevilacqua ed Ermanno Corbella.
12.00 Raffaella, venerdì, sabato e domenica.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Tuttocampionati.
13.30 Tg2 Trentatré. Meteo 2.
13.50 La rete. Programma ideato e condotto da Luciano Rispoli.
16.15 Dse. «Caramella». Un programma per i genitori, dalla parte dei bambini.
16.45 Estrazioni del lotto.
16.50 Rotosport: Pallanuoto, Recco-Savona.
17.20 Pallavolo, Parma Maxicono-Sisley Treviso.
18.00 Pallacanestro, Reggio Calabria Viola-Philips, play-off.
18.55 Tg2 Dribbling. Meteo 2.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Commedie e commedianti, risate e passioni all'italiana. «I NUOVI MOSTRI»
22.00 Tg2 Stasera. Meteo 2.
22.15 Dalla scalinata di Trinità de' Monti: «Festa di primavera».
23.45 Vedrai. Settegiorni Tv.
24.00 Film. «LINEA DI SANGUE».

RAITRE

9.45 Cannottaggio, da Piediluco: Memorial d'Alojadi.
10.45 Musica musica: I concerti di Raitre. Dall'auditorium della Rai di Napoli, concerto sinfonico diretto da Alessandro Siciliani. Musiche di Mozart.
11.45 «Vedrai». Settegiorni Tv.
12.00 «IL MUSEO DEGLI SCANDALI» (1933). Film. Regia di Frank Tuttle, con Eddie Cantor, Gloria Stuart.
13.30 20 anni prima.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.35 Italia delle regioni. Settimanale di attualità.
15.05 Videosport. Rugby, Italia-Romania; Loano, nuoto sincronizzato, Sincro Cup; rugby, partita di campionato, play-off (2.o tempo).
17.30 «Magazine 3». Il meglio di Raitre.
18.00 Poco prima della «Prima», La Traviata.
18.30 Martina Franca, ciclismo, Giro di Puglia.
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Tribuna elettorale regionale.
20.30 Alla ricerca dell'arca. Programma ideato e condotto da Mino Damato.
23.20 Poco prima della «Prima», replica.
23.50 Appuntamento al cinema.
24.00 Tg3 Notte.
0.15 Sabato notte. «Altri film», scelti da Vieri Razzini. «MEMORIE DEL SOTTOSVILUPPO». (1968). Regia di Tomas Guitierrez Alea, con Sergio Corrieri.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7,56, 9 56, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
6.07: Ondaverde, in diretta da Radiouno per chi viaggia; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.30: Qui parla il Sud; 8.40: Gr1 scienza; 8.30: Gr1 Sport, Mondiali domani: verso Italia '90; 9: Week-end, varietà radiofonico; 10.16: Blackout; 11: Mina presenta: incontri musicali del mio tipo; 11 50: Cinecittà; 12.30: «Libertà di vivere: Sibilla Aleramo», sceneggiato (4); 13.05: Estrazioni del lotto; 13.25: Anche domani è una domenica mondiale; 14.04: Sabato è quasi domenica; 15: Gr1 Flash; 15.03, 17.36: Carta Bianca stereo, con Daniele Piombi ed Elena Blasi; 16.22: Tutto il calcio minuto per minuto; 17.33: Gr1 Flash; 18.30: Campionato di pallanuoto; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Al vostro servizio; 19.55: Black out; 20.33: Ci siamo anche noi; 21.04: Dottore buonasera; 21.30: Giallo sera; 22: Musica notte, musicisti di oggi; 22.27: Teatrino: «Storie italiane: Lo zio Tommy», originale radiofonico; 23.05: La telefonata di Marta Marzotto; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig parade; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 18.56, 22.57: Ondaverde uno; 19.15-23.59: Stereouno sera; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.27, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6, 7.30: Fine settimana con Radiodue: «XX secolo addio»; 6.22: Bollettino del mare; 8: Un poeta un attore; 8.05: Radiodue presenta; 8.45, 22.50: Non è mai troppo F.o.f., come imparare le lingue ed essere infelici (29); 9.06: Mille e una canzone; 10: Speciale Gr2; 10.13: Tutti i colori del giallo; 11, 12.45, 15.55: Hit parade; 14.15: Programmi regionali; 15: L'imperatrice del crepuscolo: 13 istantanee di Elisabetta d'Austria; 15.30: Gr2 Europa; 15.45: Hit parade; 16.25: Estrazioni del lotto; 17.22: Invito a teatro; «Jean de la lune», commedia in tre atti di M. Achard; 19.50: Radiodue sera jazz; 21: In diretta dal Foro Italico in Roma, stagione sinfonica pubblica 1989-1990; 22.10: Autori contemporanei; 23.05: Poesia e musica; 23.23: Bollettino del mare; 23.58: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 flash; 19.26, 22.27: Ondaverdedue; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Classifiche internazionali; 19.50-23 59: Fm musica; 20.30: Improvvisandomi; 21.15: Disconovità; 23: Dj mix; Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 23.53.
6: Preludio; 6.45: Radiodata, sui giornali di oggi; 7: Calendario musicale; 8.30, 11.15: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Orione; 11.45: I giovani incontrano l'Europa, settimanale del Gr3; 12: Sotto il segno dei fumisti; 12.40: Suona Vladimir Horowitz; 14: Paesaggi musicali; 14.48: Contro sport; 15: Storia di una storia di altre storie; 16: Dalla Radio svizzera, Festival organistico di Magadino 1989; 16.45: Il gioco del secolo, storie di calcio, eroi e coppe del mondo; 17.15: Dall'Auditorium «D. Scarlatti» di Napoli della Rai, I concerti di Napoli, direttore Nunzio Zappulla; nell'intervallo (17.45) pagine da «Nanà» di E. Zolà; 18.45: Quadrante internazionale; 19.15: Folkconcerto; 19.55: Una stagione alla Scala: «La Traviata», direttore Riccardo Muti, orchestra e coro del Teatro alla Scala di Milano; 23: Forum internazionale; 23.30: Intermezzo; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO
24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte. Musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Novità discografiche; 1.36: I favolosi anni '50; 2.06: Jazz e folklore; 2.36: Applausi a...; 3.06: Italian graffiti; 3.36: Allegramente; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Lirica e sinfonica; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno. Notiziario italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33; 5.33.

Radio regionale

7.20: Locandina programmi; 7.30: Giornale radio; 11.30: Campus; 12.15: Dieci minuti con la Bibbia; 12.35: Giornale radio; 15: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Campus.
Trasmissioni in lingua slovena.
7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Avvenimenti culturali; 9.05: Non tutto, ma di tutto; 9.10: Valzer e polke; 9.40: Cultura e no, di Alenka Rebula Tuta; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Spiritual; 12: Raccontando l'arte, di Magda Jevnikar; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: La voce degli sloveni della provincia di Udine; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario; 17.10: Nodi al pettine, di Jelka Cvelbar; 18: Vlado Vukmirović: «Lavo Cermelj». Cronaca di una vita; 19: Gr; 19.20: Programmi domani.

gamma radio

RTA TELE ANTENNA

7.30 Cbs News, edizione originale.
8.30 Snack, cartoni animati.
10.45 Medicina in casa, a cura di Fulvia Costantinides, ospite il prof. Maurizio De Vanna (r.).
11.30 Ai confini dell'Arizona, telefilm.
12.30 Crono, tempo di motori.
13.00 Sport show. Motociclismo, campionato mondiale superbike. Automobilismo, masters. Automobilismo, Formula 3. Calcio, Mondiali '86. Ciclismo, Amstel Gold Race.
16.45 Megawatt, rubrica d'informazione tecnologica.
17.00 Cinema: «LA NINFA DEGLI ANTIPODI», biografico.
19.00 Redazionale Rta. «Speciale Regione».
19.15 Tele Antenna Notizie. Anticipazioni sportive.
19.50 «Strategia», a cura di Roberto Spazzali.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «UNA SQUILLO PER QUATTRO SVITATI», commedia.
22.13 «Il Piccolo» domani.
22.15 Sabato al cinema: «Cane infernale», thriller.
24.00 «Voglia di vincere» (2.a e ultima parte).

TMC TELEMONTECARLO

7.10 Telefilm: La grande vallata.
8.00 Telefilm: Una famiglia americana.
9.00 Telefilm: Love boat.
10.00 Telefilm: I Jefferson.
10.30 Quiz: Casa mia.
12.00 Rubrica: Cara Tv.
12.40 Quiz: Il pranzo è servito.
13.30 Quiz: Cari genitori.
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Cerco e offro.
16.00 Rubrica: Visita medica.
16.30 News: Canale 5 per voi.
17.00 Documentario: «L'arca di Noe».
18.00 Quiz: Ok, il prezzo è giusto.
19.00 Quiz: Il gioco del 9.
19.45 Quiz: Tra moglie e marito.
20.25 Striscia la notizia.
20.35 Show: La corrida. Conduce Corrado.
23.00 Rubrica: 10 e lode, il meglio della settimana.
23.45 Attualità: Sfoghi.
0.30 Striscia la notizia.
0.45 Telefilm: Lou Grant.
1.45 Telefilm: Bonanza.

Eventuali variazioni degli orari e dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

Canale 5

7.00 Caffelatte. Cartoni animati.
8.30 Telefilm: Supervicky.
9.00 Telefilm: Mork e Mindy.
9.30 Telefilm: Simon and Simon.
11.30 Telefilm: New York New York.
12.30 Show: Barzellettieri d'Italia.
12.33 News: «Johathan, dimensione avventura».
13.20 Sport: Calciomania.
14.20 Musicale: Musica è. Con Maurizio Seymandi.
15.24 Show: Barzellettieri d'Italia.
15.30 News: Leonardo (6.a puntata).
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
18.00 Rubrica: Anteprima. Presenta Gabriella Golia.
18.30 Show: Barzellettieri d'italia.
18.33 Telefilm: L'incredibile Hulk.
19.30 Telefilm: Genitori in blue jeans.
20.00 Cartoni: Bobobobs.
20.30 Film: «L'URLO DI CHEN TERRORIZZA ANCHE L'OCCIDENTE».
22.25 Superstars of Wrestling.
23.10 Sport: La grande boxe.
0.10 Show: Barzellettieri d'Italia.
0.20 Maratona. «Professione regista: Ernst Lubitsch».
0.21 Film: «SCRIVIMI FERMO POSTA».
2.10 Film: «FRA LE TUE BRACCIA».

Italia 1

8.30 Telefilm: Ironside.
9.30 Teleromanzo: Una vita da vivere.
10.30 Teleromanzo: Aspettando il domani.
11.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
12.15 Telefilm: Strega per amore.
12.40 Cartoni animati: Ciao ciao.
13.45 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Telenovela: Topazio.
15.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
16.30 Telenovela: Veronica, il volto dell'amore.
17.00 Teleromanzo: General hospital.
18.00 Teleromanzo: Febbre d'amore.
19.00 Show: C'eravamo tanto amati.
19.30 Telefilm: Mai dire si.
20.30 Film: «DESIRE'E». Con Marlon Brando, Jean Simmons. Regia di Henry Koster (Usa 1954). Sentimentale.
22.35 Telefilm: Alfred Hitchcock presenta: «Lettera di credito».
23.05 News: «Parlamento in».
23.50 News: «Regione 4», settimanale regionale.
24.00 Film: «LA DAMA ROSSA UCCIDE SETTE VOLTE» (V. m. 14). Con Barbara Bouchet, Ugo Pagliai.

ODEON - TRIVENETA

8.30 Arthur, telefilm.
9.30 Sit-com, 4 in amore.
10.30 Capitan Nice, telefilm.
13.00 Top motori.
13.30 Caccia al 13. (repl.).
14.00 Forza Italia.
15.30 Odeon sport.
16.00 Branko e le stelle, rubrica di astrologia.
16.15 Telenovela, Pasiones.
17.15 Telenovela, Senora.
18.15 Usa Today (repl).
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Excalibur (repl.).
20.00 Sherlock Holmes, telefilm.
20.30 Sabato d'amore, capitolao di Pasiones e Senora.
21.30 Senora, telefilm.
22.45 Film commedia (1977) «IL CAGNACCIO DEI BASKERVILLE», con Dudley Moore, Peter Cook.

TELEQUATTRO

13.20 Filo diretto (1.a parte).
13.50 Fatti e commenti (1.a edizione).
14.00 Filo diretto (2.a parte - repl.).
19.30 Fatti e commenti (2.a edizione).
19.55 Telequattro sport: anteprima.
23.10 Fatti e commenti (repl.).
23.40 Telequattro sport: anteprima (repl.).

TVM

17.30 Cartoni animati.
17.50 Basket: a cura della San Benedetto di Gorizia.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «Il mondo di Berta», telenovela.
21.20 «Doc Elliot», telefilm.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «L'UOMO PIU' VELENOSO», film.

TELEPORDENONE

7.00 Ken il guerriero, cartoni.
7.30 Akkochan, cartoni.
8.00 Muteking, cartoni.
8.30 Ghostbusters, cartoni.
9.00 Ulisse 31, cartoni.
10.00 Ryu il ragazzo delle caverne, cartoni.
10.30 Yattaman, cartoni.
11.45 Dalla parte del consumatore.
14.00 Ken il guerriero, cartoni.
14.30 Akkochan, cartoni.
15.00 Muteking, cartoni.
15.30 Ghostbusters, cartoni.
16.00 Doraemon esplora lo spazio, film a cartoni.
18.00 I Ryan, telefilm.
19.00 Mash, telefilm.
19.30 Tpn cronache, prima edizione.
20.30 «RIPRENDIAMOCI FORT ALAMO», film.
22.30 Estella Alnilam, incontro magico.
23.00 Tpn cronache.

ITALIA 7 - TELEPADOVA

13.30 Tartarughe Ninja alla riscossa, cartoni.
14.00 Il segreto di Jolanda, teleromanzo.
14.45 Ter Tv, settimanale di informazione economica.
15.30 Felicità dove sei, telenovela.
17.00 Speedy, un programma a tutta velocità.
17.30 Robotech, cartoni.
18.00 Campioni del wrestling, cartoni.
18.30 Brevestarr, cartoni.
19.00 I cinque samurai, cartoni.
19.30 Il segreto di Jolanda, teleromanzo.
20.30 «TENTAZIONE», film, con Katrine Michelsen e Marzio C. Honorato.
22.30 Colpo grosso. Gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.30 Profondo news, attualità.
0.30 Switch, telefilm.
1.30 Colpo grosso. (repl.).
2.30 La strana coppia, telefilm.

CANALE 55

19.10 Le stelle, almanacco.
19.20 Ch 55 News
20.00 Balere o discoteche?
21.30 Ch 55 News.
22.00 I filmissimi di Canale 55.
23.30 Ch 55 News.
24.00 Le stelle.
0.15 Il segnalibro.

TELEFRIULI

15.00 Off-side, i pronostici della serie «A».
16.00 In diretta da Londra, Music box.
17.30 Italia ore 6, rubrica.
18.00 Sceneggiato: «Sapore di gloria: un momento per correre». Con Giulio Base e Cinzia De Ponti (1).
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno.
19.40 Io candidato, conduce Piero Fortuna.
20.00 Economia e politica.
20.30 Film: «UN'ISOLA» 1.a parte, con Massimo Ghini, regia Carlo Lizzani.
22.00 Telefilm, Il brivido e l'avventura
22.30 Opera lirica: «LA TRAVIATA», melodramma di Giuseppe Verdi, con Rosanna Carteri e Nicola Filacuridi.
0.40 Telefriulinotte.
1.20 In diretta dagli Usa.

RETE A

18.00 Teleromanzo, Un uomo da odiare.
19.00 Teleromanzo, Un uomo da odiare.
19.30 Attualità, Check-up ambiente.
20.25 Teleromanzo, Incatenati.
21.15 Teleromanzo, Un amore in silenzio.
22.00 Teleromanzo, Un uomo da odiare.

TELECAPODISTRIA

19.45 «Speciale Campo base», a cura di Ambrogio Fogar (repl.).
11.30 «Fish eye», obiettivo pesca (repl.).
12.00 «Golden juke box», i campioni si rivedono.
13.45 «Sottocanestro», rotocalco di basket.
14.30 «Hockey Nhl», le partite della National Hockey League: Edmonton-Calgary, regular sesaon (repl.)
16.00 Calcio, campionato inglese, in diretta: una partita.
17.45 «Supercross», settimanale di motocross.
18.45 Telegiornale.
19.00 Zot, gli sloveni si interrogano. Trasmissione settimanale degli sloveni in Italia.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Calcio, campionato spagnolo, in diretta.
21.45 Telegiornale.
21.55 «Speedy», un programma a tutta velocità.
22.00 Telegiornale.
22.25 «Juke box», la storia dello sport a richiesta (repl.)
22.55 «Campo base», programma di avventura a cura di Ambrogio Fogar (repl.).
23.25 «Calciomania».
0.25 «Fish eye», obiettivo pesca (repl.).

TELECOMANDO

Donne rombanti

Beha, a «Fluff», scambia «lei» per una macchina

Rubrica di
Giorgio Placereani

L'automobile torna femmina? Prima era maschio? Ha mai avuto un sesso? E quante automobili possono ballare sulla punta di uno spillo?
*A queste domande, o almeno ad alcune di esse, ha valorosamente tentato di rispondere l'ultimo numero de «La gazzetta dello spot», che è l'angolo dedicato all'analisi della pubblicità televisiva, gestito da Oliviero Beha all'interno di **Fluff**, il mercoledì su Raitre. Ma sarà meglio confessare subito che noi non amiamo eccessivamente questo scomparto di «Fluff».*
Intanto, poco ci piace Olivero Beha; il quale ci ricorda alquanto — guardate un po' che strani scherzi fa la memoria — quelle statue di arcivescovi e affini seduti in cattedra che si vedono sulle tombe, dove l'immobilità dell'atteggiamento sottintende una potenza trattenuta, come se da un momento all'altro dovessero aprir bocca per ammaestrarci e giudicarci. Ecco: Oliviero Beha è cardinalizio, accigliato, inconsciamente salvifico e didattico. Ora, vi basterà interrogare uno studente per scoprire che proprio l'essere didattici rende impopolari i professori, e quanto al salvifico, non parliamone neppure.
Magari sarà solo l'influsso dell'aspetto del conduttore, ma quando guardiamo «La gazzetta dello spot», sotto sotto ci sembra sempre di annusarvi, nei confronti della pubblicità, quello stesso atteggiamento «salvifico e didattico»: come di chi in fondo analizza la pubblicità per salvarci da essa; un diaframma invisibile, una lontananza, che per esempio manca ad Andrea Barbato nel resto di «Fluff», anche quando si parla di cattivo giornalismo, perché in lui c'è sempre un interesse attivo, un'attraente forma di ghiotta curiosità.
Niente di male (a parte che personalmente non vogliamo essere salvati, grazie), se non fosse una di quelle sensazioni fastidiose, persistenti ma tenui, come un mal di denti che ora c'è e ora non c'è; e soprattutto se non portasse a qualche banalità, come appunto mercoledì, sul tema «donne e motori», ovvero gl spot sulle automobili. Beha s'è intestato, incocciato, incaponito sull'idea che in questi spot l'automobile è femmina, equivale alla donna, e qui tutta una serie di implicazioni intrise di vecchio femminismo (di quelle che, da quando non le fan più le donne, si sono messi a fare i maschi). C'era con lui Luca Goldoni, il quale non è Umberto Eco (tutt'altro!), ma già ha saputo portare un po' di moderazione nell'analisi.
L'esempio più lampante è lo spot, molto bello, della Renault con cui Christopher Lambert dopo aver perso il traghetto esce dalla piscina; raggiunta la bella che lo aspettava, dà «en passant» un'amichevole pacca all'auto. Beha voleva a tutti i costi che, siccome l'automobile è femmina, quella fosse una (volgarissima) pacca sul sedere (problema affascinante: quale parte dell'anatomia dell'auto corrisponde ecc. ecc?). In realtà aveva ragione Goldoni: quella è la pacca affettuosa che si dà al cavallo dopo un'impresa, un gran salto o simili (solo quest'interpretazione dà senso al contesto).
Donna o cavallo, sempre di pacche sul didietro si tratta, insiste cocciutissimo Beha, mostrando così d'ignorare platealmente la Prima Legge del West: il cavallo è una cosa, la donna è un'altra. E infatti ne discende come corollario la Seconda Legge del West, illustrata definitivamente nel famoso «Il mio corpo ti scalderà»: nessuna donna vale quanto un buon cavallo. Non badate se alla fine dei film western il cowboy infrange sempre questa legge: da quel punto in poi il West non è più West.
Ma allora che cosa diavolo è l'auto negli spot e nell'immaginario televisivo? Non è la donna. E' il mezzo: sì, il cavallo, l'auto parlante di «Supercar» è la prosecuzione di Tony, il cavallo-prodigio di Tom Mix). Mezzo per correre, mezzo per saltare, mezzo per sconfiggere i propri nemici; mezzo per essere ammirato (tutte le pubblicità implicano un senso di lussuosità) e quindi apparire simbolo di potenza/ricchezza; e così — ma in questo modo mediato — mezzo per interessare la donna, che, non crediamo di svelare una novità rivoluzionaria, è piuttosto sensibile alla potenza e alla ricchezza. Qui semmai era possibile per Beha uno studio un po' interessante (e basta guardare le «soap opera»): quanto il sogno maschile della potenza coincida col desiderio di esercitare intensamente la propria sessualità.

TV / INDAGINE

Un mammut e una formica

Presentato dalla Makno l'«identikit» della Rai e della Fininvest

Servizio di
Elena G. Polidori

ROMA — Il mammut e la formica. Questo il ritratto della Rai e della Fininvest messe a confronto sul piano dell'opinione pubblica e dei mass media. I dati provengono dalla Makno che già da due anni sta conducendo un'indagine, «L'Osservatorio», per verificare quale sia l'idea che i telespettatori e i giornali hanno della Tv di Stato. La Rai appare un'azienda «autorevole, affidabile, grande, tradizionale e solida», ma anche «vecchia, troppo dipendente dai partiti politici e burocratizzata». La Fininvest è invece «moderna, giovane, attiva, con grandi capacità imprenditoriali» ma nello stesso tempo malata di «ipertrofia pubblicitaria» e sostanzialmente «inaffidabile».
L'indagine dell'«Osservatorio» Makno si è concentrata su tre referenti: i quotidiani, i periodici e l'opinione pubblica. Su questo ultimo punto il campione preso in esame è di 1500 telespettatori dai 15 anni in poi. Per il 39,9% del pubblico l'elemento che caratterizza maggiormente la Rai è la cultura, per il 35,5% sono la serietà e la tradizione, per il 29,6% l'impegno e per il 21,9% la familiarità. La gente «accusa» la Rai di essere «troppo immobile» sia nei programmi giornalistici che di intrattenimento (6,6%) e di cadere spesso in «eccessi di moralismo» (11,6%).
Nello scontro all'ultima «audience» tra Rai e Fininvest, l'indagine Makno ha evidenziato che la visione su tutto il territorio nazionale, la qualità dei programmi, la professionalità e anche la pluralità di informazione restano dominio incontrastato della Rai che però ha gravi punti di debolezza nella sua eccessiva burocratizzazione e nella dipendenza dai partiti. Su questi stessi elementi cresce tuttavia l'immagine del gruppo Fininvest che non solo appare più «attiva e rapida» nella scelta delle strategie di impresa, ma è anche «più giovane e leggera».
L'immagine che il pubblico ha della Rai è quella di un'azienda «potente, prestigiosa, internazioale, che rappresenta la nazione» mentre la Fininvest è «indipendente e di successo». Punti di forza della Rai sono poi la professionalità, l'essere all'avanguardia per competenze tecniche e perché sa valorizzare al meglio le risorse artistiche, mentre la Fininvest punta soprattutto ad aumentare l'audience e per questo è creativa e dinamica. In comune i due colossi televisivi hanno, secondo l'indagine, la solidità finanziaria e la capacità produttiva.
Ma che tipo di persona segue i programmi della Rai e quale invece sono Fininvest-dipendenti? I «filo Rai» sono circa il 31% del campione, sono in media di sesso maschile, adulti, con un livello d'istruzione superiore e «consumano» molti quotidiani. La Rai viene vista come «un'istituzione di successo e di potere». I «filo-Fininvest» sono invece il 14,4% del campione, in prevalenza di sesso femminile con livello d'istruzione medio. Leggono poco i quotidiani ma fanno incetta di ogni tipo di periodico, soprattutto scandalistico. Oltre alla funzione di passatempo ed evasione, i filo-Fininvest pensano che il gruppo di Berlusconi «sia capace di fare Tv che piace».
Infine uno sguardo ai quotidiani e ai periodici. La Makno ha preso in esame 29 testate giornalistiche di cui 12 quotidiani, 10 settimanali e 7 mensili. Nell'arco di dodici mesi sono stati scritti 15.511 articoli su Rai e Fininvest di cui 11.734 sulla Rai e 5.370 sulla Fininvest. Il rapporto tra le televisioni è quindi di due a uno.

OGGI IN TV

Memorie del sottosviluppo

In onda (tardi) su Raitre il film del cubano Tomas Guitierrez Alea

Il fine settimana sulle reti Rai comprende diversi film da segnalare anche se collocati in orari «difficili», fatta eccezione per **«I nuovi mostri»**, la commedia a episodi diretta da Mario Monicelli, Ettore Scola e Dino Risi che Raidue proporrà oggi alle 20.30 nel ciclo «Commedie e commedianti - risate e passioni all'italiana». Il film brillante, interpretato da un terzetto di celebri attori — Alberto Sordi, Ugo Tognazzi e Vittorio Gassman — è un ritratto dei vizi e difetti che affliggono gli italiani. Sempre oggi alle 0.15 su Raitre nel ciclo «Altri film» scelti da Vieri Razzini andrà in onda in lingua originale spagnola con sottotitoli in italiano, **«Memorie del sottosviluppo»**, vincitore di diversi premi internazionali e uno dei film più noti di Tomas Guitierrez Alea e della nuova cinematografia cubana sviluppatasi dopo la rivoluzione. Ancora in un orario da cinefili, **«Non desiderare la donna d'altri»** (Raiuno, 0.10) il film drammatico di Vincent Donehue con Montgomery Clift e Myrna Loy.

Sulle reti private

Marlon Brando nei panni di Bonaparte

Il ritratto di Napoleone disegnato attraverso la sua vita sentimentale viene proposto oggi da Retequattro con **«Desiree»**, il film di Henry Koster con Marlon Brando nei panni di Bonaparte. Promessa sposa a Napoleone quando era ancora un giovane generale e poi abbandonata per Giuseppina, Desiree rimane una presenza costante accanto al futuro imperatore. Su Italia 1 alle 20.30 continua invece la serie di film dedicata a Bruce Lee: questa volta va in onda **«L'urlo di Chen terrorizza l'Occidente»** che vede Lee alle prese con Chuck Norris, che proprio allora cominciava la sua carriera che lo ha portato a diventare un protagonista dei film d'azione ispirati allo stile di «Rambo». Sempre alle 20.30 Telemontecarlo ha in programma **«Una squillo per quattro svitati»**, una divertente commedia di Alan Myerson con Donald Sutherland, Peter Boyle e Jane Fonda. Protagonista della storia due fratelli dalla personalità opposta, uno è uno scavezzacollo, l'altro un politicante abile e senza scrupoli. Alle 22.45 Oden Tv trasmette **«Il cagnaccio dei Baskerville»**, un ironico rifacimento della celebre avventura di Sherlock Holmes con Peter Cook e Dudley Moore.

Raidue, ore 12

La «Federcasalinghe» dalla Carrà

Nella puntata odierna di «Ricomincio da due» Raffaella Carrà ospiterà Federica Rossi Gasparrini, presidente della Federcasalinghe, che parlerà del riconoscimento giuridico ed economico che la sua organizzazione propone per la categoria delle casalinghe.

Canale 5, ore 20.35

Solenghi-Marchesini-Lopez alla «Corrida»

Il Trio Solenghi-Marchesini-Lopez, reduce dal successo della parodistica versione dei «Promessi sposi», sarà ospite della «Corrida», la trasmissione riservata ai «dilettanti allo sbaraglio» condotta da Corrado su Canale 5 oggi alle 20.35. Il «trio» si racconterà nel corso della trasmissione soddisfacendo le curiosità del pubblico su aspetti sconosciuti della propria «storia».

Raiuno, ore 20.30

Giulio Andreotti a «Europa Europa»

Si aprirà con una intervista al presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, la settima puntata di «Europa Europa», il varietà condotto da Elisabetta Gardini e Fabrizio Prizzi, in onda oggi alle 20.30 su Raiuno. Altri ospiti Juliette Greco, che giungerà al Teatro delle Vittorie in compagnia del marito, autore delle più famose canzoni di Jacques Brel, per presentare «Le voglie morte»; Ron, con il brano «Un momento anche per te»; Caterina Caselli, che riproporrà uno dei suoi motivi di maggiore successo «Nessuno mi può giudicare». Il collegamento dall'Europa, curato da Giorgio Calabrese, sarà da Sofia, al museo che raccoglie l'antichissimo e prezioso «oro dei traci». Fiordaliso, sarà protagonista di una fantasia musicale dedicata alle operette e riproporrà, accompagnata dall'orchestra della Rai diretta dal maestro Piero Pintucci, «Foxtrot delle gigolettes», «Tu che m'hai preso il cuor», «Oh Cincillà» e «E scabroso le donne studiar».

Raiuno, ore 11

La moneta europea a «Il mercato del sabato»

Consulente d'eccezione de «Il mercato del sabato» sarà oggi Luigi Cappugi, presidente della Banca nazionale delle comunicazioni, da circa vent'anni consigliere economico di diverse compagini governative, il quale risponderà in diretta alle domande dei telespettatori. Tra gli argomenti che verranno trattati in studio con Luisa Rivelli, ideatrice e conduttrice del programma, vantaggi e svantaggi della moneta unica europea (Ecu) e i nuovi orizzonti dei risparmiatori italiani.

Raitre, ore 20.30

L'Aids alla «Ricerca dell'Arca»

Un anticorpo chiamato «microglobulina antibeta 2» potrebbe bloccare il virus dell'Aids in uno stadio molto precoce. Lo ha scoperto lo scienzato francese Jean Claude Chermann e ne parlerà oggi nella puntata di «Alla ricerca dell'Arca», il settimanale ideato e condotto da Mino Damato in onda alle 20.30 su Raitre. Jean Claude Chermann illustrerà le capacità dell'anticorpo — scoperto con la sua équipe mediante esperimenti in vitro — che sarebbe in grado di ritardare o bloccare per lungo tempo la riproduzione e l'aggressività del virus. Nell'Arca, poi, nasceranno in diretta centinaia di farfalle, in una serra sistemata nello studio. Mino Damato sottolinea così l'importanza che i lepidotteri hanno per il rilevamento dell'inquinamento ambientale. In collegamento con il delfinario di Riccione, l'Arca mostrerà lo psicologo e mago Gianni Mattiolo che, bloccato da alcune catene, si farà aiutare dai delfini per liberarsi. In studio, poi, John Taylor dei Duran Duran lancerà un appello a favore degli indiani americani e della loro cultura.

Borsa

BORSA DI TRIESTE

	19/4	20/4		19/4	20/4
Mercato ufficiale			SIP ex fraz.	1610	1625
Generali*	40650	40820	SIP risp.* ex fraz.	1440	1440
Lloyd Ad.	14650	14700	Bastogi Irbs	361	360
Lloyd Ad. risp.	9500	9400	Comau	4880	4800
Ras	25000	25050	Fidis	7780	7850
Ras risp.	13400	13300	Sme	3940	3850
Sai	18700	18650	Stet*	5700	5760
Sai risp.	8300	8430	Stet risp.*	4800	4880
Montedison*	2020	2030	D. Tripcovich	13500	13900
Montedison risp.*	1260	1260	Tripcovich risp.	6000	6000
Pirelli	2870	2850	Attività immobil.	5200	5200
Pirelli risp.	2935	3000	Fiat*	10700	10650
Pirelli risp. n.c.	2255	2250	Fiat priv.*	7465	7445
Pirelli Warrant	780	765	Fiat risp.*	7552	7495
Snia BPD*	2685	2700	Gilardini	5100	5050
Snia BPD risp.*	2675	2675	Gilardini risp.	4050	4005
Snia BPD r sp. n c	1820	1780	Dalmine	405	416
Rinascente	7550	7450	Lane Marzotto	7560	7350
Rinascente priv.	4050	3900	Lane Marzotto r.	7900	7750
Rinascente risp.	4250	4235	Lane Marzotto r.n.c.	6200	6200
Gerolimich & C	114	114	*Chiusure unificate mercato nazionale		
Gerolimich risp.	90	89	**Terzo mercato**		
Premuda	3230	3250	Iccu	800	800
Premuda risp.	1870	1850	So.pro.zoo.	900	900
			Carnica Ass.	12000	12000
			Gottardo Ruff.	3300	3300

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	119,20	(+0,34)	Bruxelles	Gen.	6135,45	(+0,21)
Francoforte	Dax	1884,33	(-0,30)	Hong Kong	H.S.	3067,30	(-0,02)
Londra	Ft-Se 100	2187,10	(+0,11)	Parigi	Cac	2129,32	(+1,54)
Sydney	Gen.	1492,20	(-0,19)	Tokyo	Nik.	29835,44	(-0,37)
Zurigo	C. Su.	591,40	(+0,53)	New York	D.J.Ind.	2695,72	(-0,60)

PIAZZA AFFARI

Un mercato poco mosso
Pesante caduta della Stet

MILANO — L'ultima riunione della settimana è terminata in ribasso dello 0,29 per cento con un ulteriore calo degli scambi. A differenza di venerdì scorso il clima di piazza degli Affari si è fatto più guardingo, sebbene ieri le tre borse europee abbiano registrato mediamente chiusure di segno positivo.

L'improvvisa assenza di acquisti da parte degli investitori esteri ha provocato una pesante caduta della Stet (-2,1 per cento) e di altri valori di primo piano, tra i quali Saipem, Bna, Assitalia, Italgas, Italcementi, Sme, Ciga, Cir e le tre Fiat. E' invece proseguito il rafforzamento di Montedison e Olivetti, con l'aggiunta della Cir e di alcuni titoli particolari come Saes rnc, Westinghouse, Dalmine, Magona e Alitalia privilegiata. Poco mosse Enimont, Generali e Mediobanca.

Tra gli assicurativi si sono messe in luce solo Firs, Sai rnc, Toro e Fata, mentre si sono lievemente indebolite Fondiaria e Ras. Ancora più fiacche le chiusure dei cartacei-editoriali in genere, con abbondante offerta di Burgo e Cartiera di Ascoli.

La scarna cronaca della giornata la dice lunga sul generale rientro delle iniziative rialziste che nel giro delle ultime quattro sedute hanno parzialmente offuscato l'ottimismo degli operatori. A due settimane dalle elezioni amministrative, infatti, il mercato ha dato prova di avere poca forza per proseguire sulla strada del rialzo, anche se le aspettive sul massiccio ritorno degli acquisti da qui alla prossima estate non sono state del tutto fugate.

Sulla base del diffuso «possibilismo» degli addetti ai lavori vi sono livelli di prezzi abbastanza appetibili e uno scenario economico tuttora positivo. Purtroppo, il quadro politico e la mancanza di provvedimenti adeguati a fronteggiare l'emergenza del debito pubblico stanno facendo franare il terreno sotto ai piedi dei troppo facili profeti.

[Maurizio Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
20/4	12.45	SOCARSEI	Monfalcone	52
20/4	13.00	NAUSICAA	Ras Isa	rada/Siot
20/4	15.00	NORD OCEAN	Rabon Grande	rada/Siot
20/4	16.00	PALLADIO	Durazzo	26
20/4	22.00	AGIP ROMA	Messina	rada
21/4	5.00	SILVER SKY	Ravenna	Italcemen.
21/4	9.30	IBRAHIM BAIBORA	Derince	57
21/4	11.00	EXPLORA	mare	30
21/4	pom.	MERZARIO BRITANNIA	Ravenna	50(14)
21/4	sera	SIBA APRICA	Suez	Rada

Partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
20/4	14.00	EMANUEL VIDOVIC	14	Fiume
20/4	pom.	GERORGI AGAFANOV	51(16)	ordini
20/4	pom.	KUMROVEC	57	Capodistria
20/4	pom.	LLOYDIANA	49(7)	ordini
20/4	sera	WORTHY	Siot 2	ordini
20/4	sera	VESTA	Siot 1	ordini
20/4	sera	MOSCENICE	38	Capodistria
20/4	sera	PORT VOUGA	20	ordini
20/4	19.00	SUSAN BORCHARD	50(13)	Ashdod
21/4	23.00	PALLADIO	26	Zara
21/4	matt.	SOCARSEI	52	Monfalcone
21/4	pom.	EGIZIA	47	Limassol
21/4	sera	IBRAHIM BAIBORA	57	Derince
21/4	sera	CECILIA 1	Scalo L. (B)	Marghera

Movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
21/4	10.30	RABUNION XIV	15	3
21/4	matt.	SOCARCINQUE	42	52
21/4	matt.	AGIP ROMA	rada	Arsen.

Navi in rada

...MBRA BLUE, WORTHY, SILBA, MONTEMURO.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO
GIULIO BERNARDI
Perito numismatico TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

1028 (-0,29%) Fiacca chiusura della settimana, con la domanda incentrata su Montedison, Cir, Olivetti e Westinghouse e pochi altri titoli minori. Il controvalore degli scambi è stato piuttosto contenuto.

DOLLARO

1235,25 (+0,48%) In forte ripresa sulla scia delle chiusure americane di giovedì. Di conseguenza lo yen è stato costretto a cedere una parte dei recenti guadagni. A Londra oro in ulteriore recupero.

MARCO

734,43 (-0,09%) E' tornato a indebolirsi in seguito al dibattito sull'unione monetaria. La Bundesbank continua infatti a opporsi all'ipotesi di applicare un tasso di cambio paritario tra le due valute tedesche.

BORSA DI MILANO (20.4.1990)

A cura della POLIPRESS

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
A Abb Tecnomas.	4130	230	5,9	1750	4130	8,8	2,2	29,1
Abeille	116500	600	0,5	98300	125500	2,2	1,5	20,3
Acq. De Ferrari	8320	-90	-1,1	3067	9300	0,2	0,7	51,1
Acq. De Ferrari rnc	2999	20	0,7	1257	3100	7,0	2,4	18,4
Acq. Marcia	536	1	0,2	450	741	1,3	0,0	6,6
Acq. Marcia rnc	436	2	0,5	248	547	3,6	0,0	5,3
Acq. Marcia rnc 4-87	370	-2	-0,5	220	485	0,0	0,0	4,5
Aedes	23000	-400	-1,7	12910	26300	-0,5	0,6	64,4
Aedes rnc	10560	0	0,0	5650	12400	-3,9	1,3	29,6
Aeritalia	3365	15	0,4	2910	3915	-1,3	3,9	14,7
Aeritalia Warrant	630000	10000	1,6	471000	845000	0,0	0,0	—
Alitalia	1787	12	0,7	1540	2469	-1,0	0,0	20,2
Alitalia priv	1276	51	4,2	1001	1781	3,8	3,9	14,4
Alitalia rnc	1265	0	0,0	1080	1290	3,3	6,3	14,3
Alivar	12230	135	1,1	8500	14100	7,3	0,0	305,8
Alleanza	44770	-210	-0,5	35810	46800	1,2	1,1	51,9
Alleanza rnc	40950	330	0,8	35990	41750	1,3	1,4	47,4
Ame Fin. rnc	7600	-110	-1,4	3460	12050	8,6	1,8	2,8
Ansaldo Trasporti	5190	-10	-0,2	4577	5610	-2,0	4,7	14,2
Assitalia	12300	-100	-0,8	11201	17200	-0,6	1,3	52,3
Attiv. Immobiliari	5200	0	0,0	4000	5700	-0,6	3,1	27,3
Auschem	3290	-10	-0,3	1840	3335	-0,6	4,3	6,3
Auschem rnc	2220	-45	-2,0	1600	2284	-1,4	7,0	4,2
Ausiliare	15290	-10	-0,1	9300	15600	-0,4	0,9	61,4
Ausonia	1810	-4	-0,2	1700	2348	-0,1	0,0	62,2
Autostrada To-Mi	12850	120	0,9	8410	15460	-1,9	2,3	21,0
Autostrade priv.	1130	0	0,0	1115	1300	0,4	7,1	4,5
Avir Finanziaria	8410	-25	-0,3	6500	9740	-0,5	2,1	11,9
B Banca Agr. Mil.	18000	0	0,0	11550	17010	0,0	3,1	18,0
Banca Comm. It.	5060	-15	-0,3	3419	5580	-1,4	3,6	14,2
Banca Comm. It. rnc	4350	30	0,7	3070	4350	1,2	4,8	12,2
Banca Manusardi	1419	9	0,6	1160	1620	1,0	2,1	114,6
Banca Mercantile	10955	5	0,0	9190	13500	-0,4	1,1	46,1
Banca Naz.Agr.	8001	-299	-3,6	6577	11713	-3,1	1,2	37,8
Banca Naz.Agr. priv.	3850	50	1,3	2523	4989	1,3	3,3	18,6
Banca Naz.Agr. rnc	2230	-4	-0,2	1470	2380	0,0	5,7	10,7
Banca Toscana	5295	0	0,0	3680	6111	-1,2	3,1	20,3
Banco A. Veneto	5000	-3	-0,1	3040	5200	0,6	1,8	30,9
Banco A. Veneto rnc	2660	-41	-1,5	1361	2779	-2,7	2,6	16,4
Banco Chiavari	5295	-5	-0,1	2960	5700	-0,8	2,3	9,5
Banco Lariano	7259	4	0,1	3800	7390	0,1	3,0	15,8
Banco Napoli rnc	18650	150	0,8	13500	18700	2,8	7,5	25,2
Banco Roma	2265	0	0,0	1436	2540	-1,6	0,0	254,8
Banco Roma W. 6,75%	751000	1000	0,1	700000	911000	-1,8	0,0	—
Banco Roma W. 7,00%	441900	-600	-0,1	430000	500000	0,2	0,0	—
Banco Sardegna rnc	17150	-50	-0,3	9108	17390	2,4	5,0	1,4
Bassetti	9550	-270	-2,7	6210	9850	-2,3	0,0	—
Bastogi	358,5	-1,25	-0,3	304	449	0,7	0,0	6,8
Benetton	8470	-90	-1,1	7810	11490	0,0	7,1	10,6
Bni rnc	13990	40	0,3	11300	18210	-3,2	7,1	3,5
Boero Bartolomeo	9000	-289	-3,1	6985	9990	-3,3	3,0	10,9
Bonifiche Ferraresi	45900	900	2,0	23350	50500	0,2	0,8	52,3
Bonifiche Siele	28550	60	0,2	21376	35684	-1,4	0,7	32,5
Bonifiche Siele rnc	9300	120	1,3	6835	9640	-0,5	5,4	10,2
Breda	1167	15	1,3	1105	1415	3,9	21,4	6,0
Breda Warrant	222	1,5	0,7	191	349	0,9	0,0	—
Brioschi	1482	23	1,6	805	1540	0,5	0,0	4,5
Buton	4439	119	2,8	2530	4895	5,7	3,8	21,7
C Caffaro	1415	13	0,9	1051	1516	1,0	3,2	10,9
Caffaro risp.	1380	-3	-0,2	1075	1500	-0,3	3,6	10,7
Calcestruzzi	17210	-30	-0,2	10145	17623	-2,3	2,0	18,6
Calp	5645	-25	-0,4	2971	5689	1,5	3,9	25,2
Caltagirone	5430	25	0,5	3175	5699	-4,7	2,0	12,6
Caltagirone rnc	4290	115	2,8	2500	4300	3,4	3,0	9,9
Cam Finanziaria	4280	-20	-0,5	2450	4580	4,5	5,1	13,9
Cantoni ITC	6380	10	0,2	5130	7356	-0,3	3,3	14,3
Cantoni ITC rnc	4630	10	0,2	4162	6118	0,7	3,1	10,4
Cart. Ascoli	4360	-80	-1,8	2400	5450	-1,8	2,8	8,5
Cart. Binda-Sottrici	1505	-5	-0,3	1322	1809	-1,4	2,8	16,7
Cart. Burgo	13430	-150	-1,1	12339	16725	0,5	4,1	9,4
Cart. Burgo priv.	13850	-50	-0,4	9734	14450	3,4	5,2	9,7
Cart. Burgo risp.	13680	-150	-1,1	12435	16291	0,1	4,6	9,6
Cement. Barletta	10935	-65	-0,6	580	11000	1,6	3,4	12,0
Cement. di Augusta	6431	0	0,0	4370	6880	-1,8	4,7	10,3
Cement. di Sardegna	8200	-50	-0,6	5700	8250	0,6	4,9	9,6
Cement. Merone	5495	5	0,1	4252	5720	-3,6	3,1	14,3
Cement. Merone rnc	3795	-5	-0,1	2460	3910	-2,9	5,0	9,9
Cement. Siciliane	11945	45	0,4	7610	11950	1,9	4,6	12,8
Cementir	3760	-10	-0,3	3155	3860	1,0	4,8	16,7
Ciga	5520	-150	-2,6	3618	5741	-3,8	0,8	195,1
Ciga rnc	3455	-15	-0,4	1265	3550	-0,1	2,9	134,5
Cir	5411	96	1,8	4420	6440	0,2	2,4	9,4
Cir risp.	5350	50	0,9	4480	6390	-0,7	2,8	9,3
Cir rnc	2875	20	0,7	2000	3157	0,3	5,7	5,1
Cmi	5902	-48	-0,8	4600	6250	-1,1	5,1	11,2
Cofide	4845	15	0,3	4389	5582	-1,8	1,5	—
Cofide rnc	1770	35	2,0	1381	1917	-1,1	6,3	—
Cogefar-Imp	7890	-9	-0,1	4850	7899	2,0	2,2	28,1
Cogefar-Imp. rnc	5270	0	0,0	2500	5400	0,2	3,7	18,8
Comau	4800	-79	-1,6	2560	4945	-2,0	2,8	16,9
Condotte Acq. Torino	18000	100	0,6	5665	18000	1,1	0,6	132,1
Costa Crociere	4040	-79	-1,9	2600	4119	-0,3	0,0	—
Credito Commerciale	4850	110	-2,2	2779	5244	-3,0	3,7	19,2
Credito Fondiario	5975	-10	-0,2	3411	6038	2,8	2,8	10,6
Credito Italiano	2725	20	0,7	1721	3000	0,7	2,8	15,7
Credito Italiano rnc	2240	40	1,8	1684	2259	-0,7	4,0	12,9
Credito Lombardo	3950	30	0,8	2740	3990	2,9	4,1	23,0
Credito Varesino	6085	5	0,1	4040	6790	0,1	2,3	27,8
Credito Varesino rnc	3310	10	0,3	2210	3460	0,2	4,8	15,1
Cuc rnc	2880	-10	-0,3	1805	3295	1,4	0,0	23,0
D Dalmine	429	20	4,9	259	429	0,2	0,0	9,6
Danieli & C.	11695	5	0,0	7070	11900	-1,7	1,9	14,4
Danieli & C. rnc	7755	-40	-0,5	3449	7795	2,2	3,1	9,6
Dataconsyst	10899	149	1,4	10030	14800	-0,4	6,4	11,1
Del Favero	8390	-40	-0,5	4420	8450	0,0	2,9	18,3
E Ed. Fabbri priv.	4980	-50	-1,0	2175	5160	-3,5	3,0	6,3
Editoriale	3580	0	0,0	2520	3880	-2,5	1,8	11,8
Eliolona	4185	0	0,0	3270	4580	0,1	3,1	19,5
Enichem Augusta	2375	-11	-0,5	1420	3080	-2,3	3,8	6,5
Enimont	1442	5	0,3	1382	1670	-1,2	0,0	—
Eridania	9470	-80	-0,8	5500	9695	-0,8	2,1	15,3
Eridania rnc	5900	-99	-1,7	2928	6040	-0,1	3,9	9,6
Euromobiliare	6775	35	0,5	5430	7050	2,2	0,0	17,1
Euromobiliare rnc	2251	11	0,5	1870	2331	2,8	5,6	5,7
Europa Metalli	1701	-18	-1,0	1011	1752	-1,7	2,6	26,2
F F. Agr. Fin	2557	-8	-0,3	1818	2737	-0,3	2,0	7,3
F. Agr. Fin risp	2987	2	0,1	1858	3000	1,1	2,2	8,5
F. Agr. Fin rnc	1658	8	0,5	968	1705	2,6	4,0	4,7
F.M.C.	3371	32	1,0	2020	3930	0,3	2,4	28,1
Faema	4610	-40	-0,9	2630	4700	0,4	3,0	15,2
Falck	9850	0	0,0	8300	10895	0,1	3,0	15,7
Falck risp.	9840	-10	-0,1	8300	10790	-0,1	3,6	15,7
Fata	14300	100	0,7	12700	16590	1,4	1,7	23,1
Ferruzzi Fin.	3128	-3	-0,1	2733	3545	-0,4	1,4	7,7
Ferruzzi Fin. rnc	1837	2	0,1	1365	1886	-0,2	4,1	4,5
Ferruzzi Fin. W.	725	1	0,1	592	1288	0,7	0,0	—
Fiar	20665	15	0,1	16952	23679	-1,4	1,1	20,6
Fiat	10645	-81	-0,8	9021	12189	-0,2	3,0	7,7
Fiat priv.	7442	-57	-0,8	5625	8100	-0,1	4,3	5,4
Fiat rnc	7450	-115	-1,5	5780	8130	0,1	4,7	5,4
Fidenza Vetr	4560	-40	-0,9	3493	4581	-1,5	3,7	0,9
Fidenza Vetr. 1-90	4170	-50	-1,2	3941	4413	0,5	0,0	—
Fidis	7880	90	1,2	6340	8620	2,7	4,2	12,0
Fimpar	3326	-14	-0,4	1485	3570	-2,6	0,6	598,2
Fimpar rnc	1802	32	1,8	814	1849	-2,5	2,8	324,1
Fin.Centro Nord	19000	0	0,0	7884	22100	-2,1	1,6	130,8
Finarte	7370	70	1,0	3178	7370	2,4	0,7	52,7
Finarte 7-89	7295	85	1,2	7040	7295	2,5	0,0	—
Finarte priv.	4320	40	0,9	3578	4398	-0,6	0,0	—
Finarte risp.	2910	-33	-1,1	2520	3220	-1,4	0,0	18,4
Finrex	1470	-21	-1,4	1051	1700	-3,9	0,0	16,6
Finrex rnc	825	4	0,5	620	825	3,0	0,0	9,3
Firs	1685	56	3,4	1410	2103	11,7	0,0	—
Firs rnc	651	20	3,2	566	838	12,4	0,0	—
Fisac	9200	-155	-1,7	3582	9935	-1,6	2,7	13,7
Fisac risp	9250	-30	-0,3	3818	9453	3,8	2,8	13,7
Fiscambi Hol.	5090	-10	-0,2	5050	6609	0,8	1,4	17,9
Fiscambi Hol. rnc	2380	0	0,0	1650	2530	0,8	4,2	7,7
Fisia	3450	-5	-0,1	3115	3480	1,3	0,0	—
Fochi Filippo	6800	-10	-0,1	2250	7098	-1,9	1,8	39,7
Fornara	3420	30	0,9	2270	3573	3,9	2,0	44,1
Franco Tosi	30650	160	0,5	19550	32550	4,8	3,0	21,5
G Gaic	24380	40	0,2	21000	26610	-0,7	1,0	37,6
Gemina	2291	-9	-0,4	1604	2401	0,1	2,6	25,6
Gemina risp	1432	-1	-0,1	1291	2404	1,3	4,7	16,5
Generali	40790	20	0,0	37690	47470	2,7	0,8	42,3
Gerolimich	114	0,25	0,2	87	133	0,9	2,6	40,0
Gerolimich rnc	89,25	-0,75	-0,8	79	102	-0,8	7,8	31,3
Gewiss	20630	30	0,1	8200	20900	0,8	1,4	22,8
Gilardini	5050	-21	-0,4	3196	6185	-2,5	3,7	71,3
Gilardini rnc	4005	-43	-1,1	2159	4500	1,4	4,3	63,3
Gim	8900	-20	-0,2	6808	12702	1,0	1,6	43,4
Gim rnc	3637	22	0,6	1811	3637	5,1	4,1	21,0
Grassetto	19390	-160	-0,8	12470	20010	-1,1	3,9	38,0
I Ifi priv.	28450	50	0,2	17350	28600	-0,2	1,1	4,5
Ifil	8210	-20	-0,2	3838	8361	-1,0	1,4	45,8
Ifil rnc	4645	65	1,4	2072	4645	2,9	2,9	25,2
Imm. Metanopoli	1875	34	1,8	1075	1875	0,5	2,7	23,8
Industrie Secco	1866	23	1,2	1197	1890	4,7	3,2	163,8
Industrie Zignago	8300	-85	-1,0	5910	8990	-1,8	2,9	10,7
Interbanca priv	48500	-1500	-3,0	23200	70100	1,1	1,6	20,7
Isefi	2190	-19	-0,9	1540	2379	-3,1	4,1	10,6
Italcable	19800	100	0,5	9378	20160	-1,5	1,8	15,8
Italcable rnc	14850	-149	-1,0	7769	15270	-2,0	2,7	11,8
Italcementi	131300	-1100	-0,8	110650	139875	-0,3	1,0	16,1
Italcementi rnc	74350	910	1,2	47100	75400	2,3	2,0	9,1
Italcementi W.	48,2	0,1	0,2	44	75	-3,6	0,0	—
Italgas	2780	-59	-2,1	2028	3048	-2,5	3,2	17,4
Italia Assicurazioni	14330	-100	-0,7	9995	14790	-1,2	0,7	94,6
Italmobiliare	212800	300	-0,1	140050	214550	0,1	0,3	11,7
Italmobiliare rnc	119500	1500	1,3	56500	122500	1,3	0,8	6,5
J Jolly Hotel	18650	100	0,5	11150	19250	-0,1	1,7	24,1
Jolly Hotel risp.	26950	-50	-0,2	11100	27200	2,5	1,5	34,8
K Kernel It.	675	-14	-2,0	472	749	-1,5	3,4	18,7
Kernel It. rnc	1045	-15	-1,4	520	1750	-2,2	3,2	—
L L'Espresso	23850	-150	-0,6	21500	26700	-0,4	0,8	32,9
La Fondiaria	59610	-240	-0,4	53230	68189	-0,4	0,8	49,5
La Fondiaria W.	30000	-280	-0,9	27300	35380	1,0	0,0	—
La Previdente	21750	-150	-0,7	18980	27350	0,7	1,6	21,9
Latina	15650	-90	-0,6	13200	18440	-0,6	1,0	29,2
Latina rnc	6730	5	0,1	5175	7500	2,0	2,8	12,5
Linificio	1770	-8	-0,4	1670	2390	1,2	6,5	8,5
Linificio rnc	1641	0	0,0	1520	1930	-0,5	7,9	7,9
Lloyd Adriatico	14680	80	0,5	13632	14680	6,5	2,2	19,0
Lloyd Adriatico rnc	9400	-90	-0,9	5292	9400	5,6	3,5	13,0
M Maffei	5100	110	2,2	3980	5913	1,4	3,9	14,7
Magneti Marelli	2030	-10	-0,5	1733	2426	0,0	4,9	7,7
Magneti Marelli risp	2010	-15	-0,7	1798	2426	0,5	5,6	7,6
Magona	8990	290	3,3	8250	12750	4,5	2,2	39,5
Mandelli Spa	11900	60	0,5	10000	12945	-0,8	0,0	—
Manifattura Rotondi	25200	200	0,8	21750	39300	5,0	0,0	—
Manuli Cavi	6500	-20	-0,3	3845	6700	0,2	1,8	18,0
Manuli Cavi rnc	3750	-17	-0,5	2231	3950	-1,3	4,3	10,4
Marangoni	7665	-15	-0,2	6100	8700	-1,9	5,2	—
Marzotto	7350	-210	-2,8	6560	8750	-4,0	4,1	8,0
Marzotto risp.	7750	-150	-1,9	6550	8850	-3,0	4,1	8,5
Marzotto rnc	6200	0	0,0	4700	6870	2,5	5,8	6,8
Mediobanca	20245	75	0,4	13500	20660	1,7	1,0	50,6
Merloni	2860	-55	-1,9	2599	3645	-1,4	2,1	14,8
Merloni rnc	1670	2	0,1	1535	2900	-1,2	0,0	8,6
Merloni rnc 1-90	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Milano Assicur.	26025	-75	-0,3	21000	28200	-0,1	0,8	38,1
Milano Assicur. rnc	17470	-320	-1,8	11100	18120	-3,6	1,4	25,6
Mira Lanza	70500	0	0,0	40700	71000	-0,3	0,0	172,4
Mittel	5900	50	0,9	3220	6100	-2,4	1,7	11,2
Mondadori	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Mondadori priv.	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Mondadori rnc	17760	0	0,0	7726	28300	-5,0	2,3	13,7
Montedison	2035	15	0,7	1765	2598	4,1	2,5	8,7
Montedison rnc	1261	5	0,4	1045	1494	1,0	5,6	5,4
Montefibre	1210	-9	-0,7	1165	1781	0,8	4,1	15,8
Montefibre rnc	1015	-33	-3,1	950	1201	-3,3	6,9	13,2
N Nai	20,25	-0,75	-3,6	18	25	-3,6	0,0	—
Necchi	3770	-80	-2,1	2910	4320	-3,6	4,8	18,9
Necchi rnc	3770	-80	-2,1	3320	4300	-5,3	5,8	18,9
Necchi rnc Warrant	320	-10	-3,0	300	510	-4,5	0,0	—
Nuovo Pignone	6630	0	0,0	4148	6900	-0,3	3,5	22,4
Nuovo Pignone W. 93	449	2	0,4	235	457	1,1	0,0	—
O Olcese	3360	10	0,3	2905	4420	3,7	4,5	7,5
Olivetti	7353	103	1,4	6200	9978	2,1	4,6	11,4
Olivetti priv.	4860	160	3,4	4230	6453	1,7	7,0	7,5
Olivetti rnc	4801	51	1,1	4061	5922	1,7	7,5	7,4
P Pacchetti	603	-1	-0,2	400	682	0,5	3,3	20,5
Partecipazioni	7350	-35	-0,5	4350	7530	-2,4	1,6	15,6
Partecipazioni rnc	2555	-28	-1,1	1667	2600	-1,0	5,1	5,4
Perlier	1185	0	0,0	1120	1466	-1,2	3,3	23,0
Pierrel	2723	8	0,3	1800	3188	0,7	0,0	34,1
Pierrel rnc	1386	26	1,9	930	1418	3,7	9,1	17,4
Pininfarina	15400	50	0,3	9100	15400	0,3	2,6	15,0
Pininfarina risp.	14930	10	0,1	9200	15070	-0,5	2,9	14,6
Pirelli & C	9630	-19	-0,2	6693	10400	0,2	2,1	31,9
Pirelli & C. rnc	4125	-5	-0,1	2897	4160	0,9	5,3	14,2
Pirelli Spa	2850	-10	-0,3	2500	4045	-0,2	1,9	10,8
Pirelli Spa risp.	3000	65	2,2	2585	3972	2,2	2,1	11,4
Pirelli Spa rnc	2250	-5	-0,2	1618	2517	1,8	2,9	8,5
Pirelli Spa Warrant	766	-14	-1,8	740	1476	0,0	0,0	—
Poligrafici Editor	6350	-60	-0,9	3846	6540	-0,9	0,5	57,1
Pozzi-Ginori	1463	-6	-0,4	1003	1520	-1,5	0,0	172,7
Pozzi-Ginori rnc	1229	-8	-0,6	868	1331	-2,4	1,6	152,7
Premafin Fin.	17060	-190	-1,1	15000	17610	-3,1	0,0	—
R Raggio di Sole	3250	-20	-0,6	2979	3940	-1,7	5,5	9,7
Raggio di Sole rnc	2340	0	0,0	1688	2507	-1,7	4,3	7,0
Ras	25010	-40	-0,2	22260	34572	2,1	1,2	111,1
Ras rnc	13299	-101	-0,8	11980	16493	3,1	2,4	56,1
Ratti	6525	5	0,1	5410	6850	3,6	0,0	—
Recordati	11700	-260	-2,2	9825	14750	-3,2	2,5	16,8
Recordati rnc	5918	18	0,3	4650	7150	0,5	5,7	8,5
Rejna	14475	-25	-0,2	11880	15490	-0,9	2,3	11,2
Rejna rnc	30200	0	0,0	22500	31500	0,0	1,4	23,5
Rinascente	7446	-110	-1,5	4505	8000	-1,4	2,0	25,4
Rinascente priv	3900	-90	-2,3	2601	4100	-3,8	3,8	13,3
Rinascente rnc	4238	-2	0,0	2720	4391	0,5	5,0	14,5
Risanamento Napoli	47100	300	0,6	20835	48400	2,3	1,5	121,3
Risanamento rnc	20850	-200	-1,0	12090	23000	1,2	3,7	53,7
Riva Finanziaria	8600	-105	-1,2	8180	10850	-0,5	4,7	9,5
Rodriquez	10350	40	0,4	8960	11250	0,7	2,4	11,2
S Saes	4000	10	0,3	1805	4191	-2,7	1,6	34,1
Saes Getters priv	9749	-1	0,0	6670	10740	3,5	3,6	48,7
Saes rnc	2550	90	3,7	1008	2550	6,2	3,3	21,7
Saffa	10670	-50	-0,5	10280	10905	-1,7	3,7	14,2
Saffa risp.	10600	-40	-0,4	8355	11730	-1,6	4,0	14,1
Saffa rnc	6940	-50	-0,7	5100	7220	-1,4	6,1	9,3
Safilo	14250	-55	0,4	6620	14375	-0,9	1,9	21,2
Safilo rnc	13700	-680	-4,7	6000	14380	9,7	2,2	20,4
Sai	18650	-50	-0,3	17200	22160	1,5	0,9	35,1
Sai rnc	8430	130	1,6	7360	9288	2,2	2,4	15,9
Saiag	6500	-14	-0,2	3450	6600	0,0	1,5	31,5
Saiag rnc	3341	0	0,0	1660	3425	-0,9	3,6	16,2
Saipem	3120	-62	-1,9	2224	3600	-2,0	1,6	11,5
Saipem risp.	3311	-179	-5,1	2210	4000	-7,8	1,5	119,7
Saipem risp. warrant	648	-12	-1,8	380	890	-4,0	0,0	—
Santavaleria Fin.	3475	-15	-0,4	3150	3975	-1,6	0,0	—
Sasib	7500	4	0,1	4350	7501	2,7	2,5	26,8
Sasib priv.	7400	5	0,1	4200	7400	4,2	2,6	26,5
Sasib rnc	5299	44	0,8	2590	5299	3,5	4,0	19,0
Schiapparelli	1281	-18	-1,4	905	1401	-0,3	2,3	7,9
Selm	2722	-18	-0,7	1525	2860	-1,0	2,6	27,9
Selm rnc	2600	-100	-3,7	1495	2800	-3,7	3,5	26,7
Serfi	9750	-49	-0,5	6020	10150	-2,0	1,6	29,3
Setemer	41300	-100	-0,2	19300	45000	0,7	0,4	18,6
Sifa	3800	-9	-0,2	2360	3889	-0,5	2,1	7,7
Sifa rnc	2860	30	1,1	1450	2920	2,9	3,5	5,8
Sim	6150	51	0,8	3275	6435	3,4	2,0	40,6
Sip	1632	2	0,1	1157	1682	-0,8	8,6	5,6
Sip rnc	1516	-14	-0,9	1033	1555	-0,9	11,9	5,2
Sirti	13000	-140	-1,1	8910	13740	0,9	3,5	24,4
Sisa	3200	-95	-2,9	1910	3695	-5,5	1,6	18,6
Sme	3830	-99	-2,5	3563	4579	1,2	2,9	29,9
Smi Metalli	1880	-34	-1,8	1063	1955	-2,6	2,7	20,7
Smi Metalli rnc	1390	0	0,0	940	1416	0,4	5,0	15,4
Smi Metalli W.	645	0	0,0	597	660	-1,4	0,0	—
Snia BPD	2709	9	0,3	2440	3473	2,9	2,4	17,9
Snia BPD risp.	2725	15	0,6	2500	3431	4,6	3,5	18,0
Snia BPD rnc	1753	-2	-0,1	1240	1812	-2,3	4,8	11,6
Snia Fibre	1840	10	0,5	1341	2075	0,0	5,4	10,2
Snia Tecnopolimeri	6900	40	0,6	5660	8020	0,1	4,5	11,5
So.Pa.F.	5620	0	0,0	2838	5620	0,8	1,7	27,1
So.Pa.F. rnc	3110	4	0,1	1428	3110	5,1	3,7	15,0
Sogefi	3720	-5	-0,1	2945	3969	-1,8	3,2	13,2
Sondel	1235	-10	-0,8	820	1340	-4,6	3,2	29,1
Sorin	12590	140	1,1	9150	12795	3,6	2,1	29,6
Standa	34000	50	0,1	19530	35200	0,3	0,0	—
Standa rnc	13600	-500	-3,5	6793	14270	-3,8	0,0	—
Stefanel	5200	-89	-1,7	4630	6816	4,4	2,3	11,3
Stet	5680	-122	-2,1	3270	5879	-2,4	3,5	8,1
Stet rnc	4750	-150	-3,1	2805	4965	-4,0	5,1	6,8
T Tecnost	2893	15	0,5	2430	3200	-0,1	3,5	11,1
Teknecomp	1435	7	0,5	1165	1598	1,4	4,9	14,1
Teknecomp rnc	1268	15	1,2	1000	1315	-0,7	6,3	12,4
Teleco Cavi	13855	15	0,1	9601	14300	-0,7	0,0	—
Terme Acqui	2400	15	0,6	1129	2400	4,3	1,5	42,3
Terme Acqui rnc	940	0	0,0	419	940	0,2	4,6	13,2
Toro	22500	140	0,6	17354	24688	0,8	1,2	23,2
Toro priv.	13781	31	0,2	3105	15203	2,0	1,9	14,2
Toro rnc	10780	80	0,7	10700	11030	1,8	2,6	11,1
Trenno	4241	36	0,9	4200	4519	0,3	1,5	41,2
Tripcovich	13900	400	3,0	3105	14050	-0,4	0,7	133,3
Tripcovich rnc	6000	0	0,0	4950	6000	2,7	2,0	42,6
U U.S.A.	25490	-10	0,0	24560	32400	1,1	2,2	15,6
Unicem	26580	-140	-0,5	21800	29300	-1,6	1,9	14,6
Unicem rnc	16850	250	1,5	10050	16900	-0,2	3,4	9,3
Unione Manifatture	3355	-5	-0,1	2850	3400	-0,4	1,5	52,5
Unipar	1328	0	0,0	1198	1334	2,3	0,0	—
Unipar rnc	1395	15	1,1	1031	1420	5,6	0,0	—
Unipol	23140	90	0,4	22800	25800	-1,5	0,0	25,6
Unipol priv.	16650	50	0,3	15100	19750	1,5	1,6	18,4
V Valeo	8720	-5	-0,1	6730	9200	0,1	2,3	10,7
Vetrerie Italiane	6285	0	0,0	5200	7105	-1,8	3,8	11,3
Vianini-Industria	1533	-25	-1,6	1151	1615	-1,5	5,5	7,4
Vianini-Lavori	5990	0	0,0	3046	6148	-0,2	3,5	12,1
Vittoria Assicuraz.	23700	-100	-0,4	18330	25850	-0,4	1,0	29,3
W Westinghouse	44000	3400	8,4	27600	44000	21,5	0,9	29,4
Worthington	1785	12	0,7	1561	1991	-0,9	1,1	22,9
Z Zucchi	14700	30	0,2	6610	15160	0,0	1,7	15,2
Zucchi rnc	8400	-49	-0,6	7300	13200	0,0	3,6	8,7

NUOVE QUOTAZIONI

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Centenari & Zinelli	325	-2	-0,6	325	465	-14,2	0,0	—
Fiscambi Hol. 1-7-89	4695	145	3,2	4550	4695	0,0	0,0	—
Sip 1-1-90	1530	0	0,0	1510	1545	0,0	0,0	—
Sip risp. 1-1-90	1440	-5	-0,3	1410	1447	0,0	0,0	—

MERCATO RISTRETTO

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Aviatour	2605	4	0,2	2050	2800	1,0	2,9	32,6
B.ca Agr. Mant.	113600	1600	1,4	84147	113600	2,9	2,6	19,4
B.ca Briantea	16300	-625	-3,7	11050	17360	-0,6	4,6	19,1
B.ca Cr. Pop. Sir.	28000	500	1,8	7350	28000	11,1	1,5	19,8
B.ca del Friuli	23300	-170	-0,7	18150	30000	-0,9	3,0	17,6
B.ca di Legnano	7750	0	0,0	4450	8125	4,5	3,0	12,0
B.ca Ind. Gallarate	11500	-90	-0,8	9163	12616	-0,9	1,4	34,7
B.ca P. Lomb.	4995	0	0,0	2949	4999	10,1	2,4	25,7
B.ca P. Lomb. priv.	4855	-45	-0,9	2800	4965	7,9	3,0	25,0
B.ca Pop. Comm. I.	19100	0	0,0	14242	20614	-3,3	4,2	189,9
B.ca Pop. Cremona	11535	35	0,3	8920	13110	5,6	4,3	11,3
B.ca Pop. di Berg.	21110	0	0,0	16700	21500	1,1	0,5	14,6
B.ca Pop. di Brescia	8220	0	0,0	5856	8402	2,8	5,7	12,3
B.ca Pop. di Crema	50100	-90	-0,2	35300	50190	3,3	2,5	14,5
B.ca Pop. di Lecco	12000	0	0,0	11010	13000	-1,7	3,8	11,8
B.ca Pop. di Lodi	19800	100	0,5	13550	19800	4,2	5,1	13,3
B.ca Pop. di Novara	17450	-50	-0,3	14007	17900	4,6	4,9	11,3
B.ca Pop. Emilia	115000	0	0,0	66005	115000	5,0	3,0	19,3
B.ca Pop. Luino Va.	12700	30	0,2	7450	12700	4,3	4,3	13,3
B.ca Pop. Milano	9990	-5	-0,1	7600	11850	3,8	4,3	9,5
B.ca Pop.di Intra	12400	-70	-0,6	10063	13764	6,2	5,2	12,9
B.ca Prov. Napoli	5950	10	0,2	4429	6075	1,7	1,3	28,6
B.ca Subalpina	5760	45	0,8	4305	5779	1,9	1,7	47,2
Banco di Perugia	1700	0	0,0	1055	1740	2,4	1,8	20,5
Bieffe	11190	-10	-0,1	7450	12010	3,1	0,4	186,5
Cibiemme Plast	2550	-25	-1,0	2012	2890	0,0	2,9	18,4
Citibank Italia	5100	15	0,3	4950	6700	0,8	—	19,7
Credito Agr. Bresc.	8000	-100	-1,2	6577	8221	-0,4	2,7	15,9
Credito Bergamasco	42350	-50	-0,1	26234	44000	-3,8	2,6	27,0
Creditwest	10900	10	0,1	7700	11300	1,8	4,1	15,6
Finance	46200	500	1,1	31000	50750	2,2	1,1	39,2
Finance priv.	27510	0	0,0	15800	27510	2,6	1,8	23,3
Frette	7790	0	0,0	7110	8930	1,0	3,9	29,0
Ifis priv.	1651	0	0,0	1620	1750	-2,3	—	—
Italiana Incendio V.	228000	150	0,1	205000	260700	2,2	0,5	35,5
Piccolo Cr. Valtell.	17680	180	1,0	13830	17680	2,3	4,5	11,8
Terme di Bognanco	710	4	0,6	514	889	-1,1	4,5	—
Zerowatt	5120	0	0,0	2950	6050	0,8	0,8	34,3

FONDI D'INVESTIMENTO

INDICI: Generale 217,46 (-0,28%); Azionari 256,34 (-0,40%); Bilanciati 224,00 (-0,38%); Obbligazionari 178,64 (-0,02%). Fonte Studi Finanziari.

Adriatic Bond	10791	0,06	Imi 2000	13468	0,01
Adriatic Global	11636	-0,21	Imindustria	10391	-0,46
Agos Bond	10746	0,02	Imirend	14002	-0,09
Agrifutura	11681	0,00	In Capital Bond	11091	-0,09
Ala	11672	0,06	In Capital Equity	11979	-0,37
America	13372	-0,13	Indice	12063	-0,69
Arca BB	22809	-0,42	Iniziativa	10914	-0,72
Arca RR	11861	0,02	Interbancaria az.	19910	-0,45
Arca Te	11568	-0,56	Interbancaria rend.	16833	0,04
Arca 27	12009	-0,62	Intermobiliare	13840	-0,29
Arcobaleno	10190	-0,05	Investire Az.	12763	-0,31
Ariete	11609	-0,40	Investire Bil.	12393	-0,31
Aureo	18805	-0,45	Investire Int.	9994	-0,22
Aureo Previdenza	13669	-0,45	Investire Obbl.	16306	-0,08
Aureo Rendita	12668	-0,06	Italmoney	10328	0,03
Azimut Bilan.	11532	-0,22	Lagest Az.	15193	-0,34
Azzurro	20554	-0,44	Lagest Obbl.	12340	0,01
BN Multifondo	11351	-0,25	Libra	21955	-0,52
BN Rendifondo	10995	0,01	Lombardo	10592	-0,40
BN Sicurvita	10739	-0,38	Mida Bil.	11780	-0,40
Capitalcredit	12475	-0,54	Mida Obbl.	11526	-0,10
Capitalfit	15046	-0,44	Money-Time	10000	0,00
Capitalgest	17065	-0,27	Multiras	20160	-0,35
Capitalgest Az.	12102	-0,37	Nagracapital	16362	-0,40
Capitalgest Rend.	11134	0,03	Nagrarend	12289	-0,03
Cashbond	12432	0,01	Nordcapital	12227	-0,36
Cash Manag. Fund	15991	-0,40	Nordfondo	11502	0,02
Centrale Capital	12729	-0,55	Nordmix	11523	-0,36
Centrale Global	11153	-0,18	Personalf Az.	10197	0,01
Centrale Reddito	12609	0,02	Personalf Mon.	10212	0,04
Chase Man. America	10202	-0,79	Phenixfund	13467	-0,33
Chase Man. Interc.	10187	0,08	Phenixfund due	11370	-0,08
Cisalpino Bil.	13094	-0,38	Prime Bond	10775	0,04
Cisalpino Redd.	10697	-0,04	Primecapital	29989	-0,47
Comm. Turismo	12135	-0,35	Primecash	11893	0,00
Coopinvest	9971	-0,15	Primeclub Az.	11220	-0,43
Cooprend	9995	0,02	Primeclub Obbl	12662	-0,01
Cooprisparmio	9879	0,10	Primemonetario	11938	0,04
Corona Ferrea	12859	-0,41	Primerend	20624	-0,38
CT Rendita	10664	0,03	Pr. Merr. America	10047	-0,74
Eptabond	13342	0,00	Pr. Merr. Europa	11171	-0,34
Eptacapital	12950	-0,26	Pr. Merr. Pacifico	10134	0,65
Eptaprev.	10723	0,03	Quadrifoglio Bil.	10921	-0,25
Euro Aldebaran	11985	-0,44	Quadrifoglio Obbl.	10679	0,02
Euro Andromeda	19217	-0,25	Redditosette	17993	-0,08
Euro Antares	13450	-0,04	Rendicredit	10892	-0,06
Euro Vega	11007	0,03	Rendifit	11348	0,04
Euromob Cap Fund	13318	0,47	Rendiras	11816	0,03
Eur. Risk Fund	13423	-0,52	Risp. Italia Az	12431	-0,39
Euromob. Reddito	11021	-0,04	Risp. Italia Bilanc.	18973	-0,34
Eur. Strategic	12051	-0,45	Risp.Italia Cor	10163	0,04
Europa	10932	-0,18	Risp.Italia Redd.	15895	-0,03
Fideuram Az.	10963	-0,36	Rologest	12738	-0,06
Fideuram Moneta	11564	0,03	Rolomix	12182	-0,45
Fiorino	27409	-0,32	Salvadanaio Az.	10946	-0,28
Fondattivo	13342	-0,55	Salvadanaio Bil	12557	-0,08
Fondersel	33406	-0,35	Salvadanaio Obbl.	11038	-0,01
Fondersel Ind.	10254	-0,32	San Paolo Ham. A	10062	0,01
Fondersel Serv.	10267	-0,67	San Paolo Ham. F	10053	0,01
Fondicri 1°	11042	-0,02	San Paolo Ham. IF	10223	-0,43
Fondicri 2°	12157	-0,35	San Paolo Ham. IMF	10447	-0,52
Fondicri Int.	10825	0,06	Sforzesco	11729	-0,04
Fondicri Monet.	10560	0,06	Sogesfit Blue Chips	10807	-0,36
Fondimpiego	13665	-0,03	Sogesfit Domani	11940	-0,01
Fondinvest 1°	11785	-0,03	Spiga d'Oro	12396	-0,21
Fondinvest 2°	16979	-0,28	Venetocapital	11134	-0,35
Fondinvest 3°	11902	-0,44	Venetorend	10978	-0,03
Fondo Centrale	16738	-0,47	Venture-Time	10000	0,00
Futuro Famiglia	10969	0,00	Verde	10847	-0,02
F. Profession. Int.	11608	-0,15	Visconteo	17660	-0,39
F. Profession. Redd.	10923	0,01	Zetabond	9973	0,03
F. Professionale	39111	-0,23	Zetastock	9714	-0,18
Genercomit	20019	-0,40	Fondo Ina At.	2382	0,00
Genercomit Capital	10288	-0,57	Fondo Ina Es.	971	0,00
Genercomit Rendita	10715	0,01	Saiquota	12682	0,02
Gepocapital	12731	-0,45	Azimut Garanzia	10000	0,00
Geporeinvest	12046	-0,32	Azimut Glob. C.	10000	0,00
Geporend	10373	-0,03	Azimut Glob. R.	10000	0,00
Gesticredit Az	11731	-0,51	Capital Italia $	40,22	0,00
Gesticredit Fin.	11523	-0,47	Fonditalia $	n.r.	—
Gesticredit Mon.	10067	0,03	Int. Securit.(Ecu)	n.r.	—
Gestielle A	10177	-0,32	Interfund $	n.r.	—
Gestielle B	11774	-0,53	Italfort Cat.A $	49,4	0,00
Gestielle I	10125	-0,28	Italfort Cat.B $	10,52	0,00
Gestielle M	10814	-0,08	Italfort Cat.C $	10,59	0,00
Gestiras	20691	-0,04	Italfort Cat.D.(Ecu)	9,74	0,00
Giallo	11834	-0,28	Italunion $	28,38	0,00
Grifocapital	12153	-0,21	Mediolanum $	44,52	-0,31
Grifarend	11403	0,02	Rasfund (lire)	41648	0,00
Imibond	10242	0,04	Rominvest (Ecu)	32,11	-0,56
Imicapital	27382	-0,44	Tre R (lire)	41437	0,00

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP mag. 90 9,15%	99,8	0,00
BTP mag. 90 10,50%	99,85	0,10
BTP mag. 88-90 10,50%	99,7	0,00
BTP 18 mag. 90 10,50%	99,75	0,00
BTP giu. 90 9,15%	99,65	0,05
BTP giu. 90 10,00%	99,9	0,00
BTP 16 giu. 90 10,50%	99,55	0,00
BTP lug. 90 9,50%	99,7	0,05
BTP lug. 90 10,50%	99,6	-0,10
BTP lug. 90 11,00%	99,6	0,05
BTP ago. 90 9,50%	99,6	0,05
BTP ago. 90 11,00%	99,45	-0,05
BTP set. 90 9,25%	99,3	0,00
BTP set. 90 11,25%	99,45	0,05
BTP ott. 90 9,25%	98,95	0,00
BTP ott. 90 11,50%	99,55	0,05
BTP nov. 90 9,25%	98,9	0,20
BTP dic. 90 9,25%	98,65	0,00
BTP mar. 91 12,50%	101,25	-0,05
BTP gen. 92 9,25%	95,2	0,05
BTP feb. 92 9,25%	94,85	0,00
BTP feb. 92 11,00%	96,35	0,00
BTP mar. 92 9,15%	94,65	-0,05
BTP apr. 92 9,15%	94,4	0,05
BTP apr. 92 11,00%	96	0,05
BTP mag. 92 9,15%	94,4	0,11
BTP mag. 92 11,00%	95,75	0,00
BTP giu. 92 9,15%	94,4	0,00
BTP lug. 92 11,50%	96,3	0,05
BTP ago. 92 11,50%	95,9	-0,05
BTP set. 92 12,50%	97,95	-0,05
BTP ott. 92 12,50%	98	0,00
BTP feb. 93 12,50%	97,6	0,05
BTP lug. 93 12,50%	96,85	0,00
BTP ago. 93 12,50%	96,85	0,21
BTP set. 93 12,50%	96,9	0,10
BTP ott. 93 12,50%	96,55	0,00
BTP nov. 93 12,50%	96,85	0,10
BTP 17 nov. 93 12,50%	96,85	0,15
BTP gen. 94 12,50%	97	0,05
Certificati di credito del Tesoro		
CCT lug. 90	100	-0,10
CCT ago. 90	100,2	0,10
CCT set. 90	100,05	0,00
CCT ott. 90	100,1	-0,10
CCT 83-90	100,85	0,05
CCT nov. 90	100	-0,15
CCT dic. 90	100,9	0,00
CCT 18 dic. 90	100,4	0,05
CCT gen. 91	100,95	0,00
CCT 17 gen. 91	100,15	0,05
CCT feb. 91	100,95	-0,05
CCT 18 feb. 91	100,15	-0,05
CCT mar. 91	100,7	-0,05
CCT 18 mar. 91	100,3	0,00
CCT apr. 91	100,8	-0,05
CCT mag. 91	100,8	0,05
CCT giu. 91	100,85	-0,05
CCT lug. 91	100,65	-0,05
CCT ago. 91	100,7	0,00
CCT set. 91	100,5	-0,15
CCT ott. 91	100,65	0,00
CCT nov. 91	100,65	-0,05
CCT dic. 91	100,45	0,00
CCT gen. 92	100,5	0,00
CCT feb. 92	100,2	0,00
CCT 18 apr. 92	100,4	-0,15
CCT 19 mag. 92	99,4	-0,05
CCT 20 lug. 92	99,45	-0,05
CCT 19 ago. 92	100,5	0,55
CCT nov. 92	99,05	-0,05
CCT dic. 92	99,05	0,00
CCT gen. 93	99,5	0,00
CCT feb. 93	98,5	0,00
CCT mar. 93	98,5	0,00
CCT apr. 93	98,8	0,00
CCT mag. 93	99,25	-0,05
CCT ago. 93	99,45	0,00
CCT 18 set. 93	96	0,00
CCT 18 set. 93	97,3	0,00
CCT ott. 94	98,3	0,00
CCT feb. 95	99,25	-0,15
CCT mar. 95	96,2	-0,10
CCT apr. 95	95,9	0,00
CCT mag. 95	95,85	-0,05
CCT giu. 95	96,1	-0,16
CCT lug. 95	97,05	-0,05
CCT ago. 95	96,25	-0,21
CCT set. 95	96,1	0,00
CCT ott. 95	96,55	0,10
CCT nov. 95	96,45	-0,05
CCT dic. 95	96,9	0,00
CCT gen. 96 CV	97,6	0,00
CCT feb. 96	97	-0,05
CCT mar. 96	96,85	0,05
CCT apr. 96	96,7	0,10
CCT lug. 96	96,85	0,10
CCT ago. 96	95,9	0,00
CCT set. 96	96	0,10
CCT ott. 96	94,2	0,05
CCT nov. 96	94,45	0,11
CCT dic. 96	94,8	0,00
CCT gen. 97	94,6	0,00
CCT feb. 97	94,6	0,00
CCT 16 feb. 97	94,6	0,05
CCT mar. 97	94,45	0,05
CCT apr. 97	94,4	0,05
CCT mag. 97	94,45	-0,05
CCT giu. 97	94,4	0,00
CCT lug. 97	94,25	0,05
CCT ago. 97	94	-0,05
CCT set. 97	96,3	0,00
CCT ECU 83-90 11,50%	99,6	0,00
CCT ECU 84-91 11,25%	99,75	0,00
CCT ECU 84-92 10,50%	100,85	0,00
CCT ECU 85-93 9,60%	97,8	0,15
CCT ECU 85-93 9,75%	97,15	0,26
CCT ECU 85-93 9,00%	93,75	0,27
CCT ECU 85-93 8,75%	93,15	-0,11
CCT ECU 86-94 8,75%	93,3	-0,16
CCT ECU 86-94 6,90%	87,2	0,06
CCT ECU 87-94 7,75%	88,95	-0,06
CTR 83-93 2,50%	90,15	0,06
CTS 20 mag. 91	93,6	0,43
CTS 22 giu. 91	93,05	0,05
CTS 18 mar. 94	77,3	-0,06
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 83-90 1ª	99,9	1,00
Az. Aut. FS 83-90 2	100,9	0,00
Az. Aut. FS 84-92	101,5	0,05
Az. Aut. FS 85-92 1	105,35	0,19
Az. Aut. FS 85-92 2	101,5	0,05
Az. Aut. FS 85 2000	98,8	0,00
Az. Aut. FS 87-92 1ª	100,1	0,10
Enel 72-92 7,00%	94,3	0,11
Enel 73-93 7,00%	92,5	0,16
Enel 83-90 3ª	100,25	0,00
Enel 84-92 1ª	102	-0,15
Enel 84-93 2ª	101	0,35
Enel 84-93 3ª	109,8	0,05
Enel 84-93 4ª	109	0,00
Enel 85-95	102,5	-0,44
Enel 85-2000 2ª	99,4	0,00
Enel 85-2000 3ª	101,8	0,10
Enel 86-93 2ª 9,50%	92,45	-0,22
Enel 86-93 3ª	130,1	-0,08
Enel 86-93 4ª	88,4	-0,11
Enel 86-2001	100,8	-0,05
Enel 87-93 3ª	101,25	-0,15
Enel 87-94 1ª 9,25%	88,7	0,00
Enel 87-94 2ª	100,35	-0,05
Enel 88-94 1ª	100,05	-0,15
Enel 88-94 2ª	100,05	0,00
Enel 88-96 3ª	99,95	0,10
Obbligazioni con Warrant		
Fin. Breda 87-92 7,00%	109,5	-0,09
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	152,25	0,82
Iri Alitalia 84-90 5,90%	n.r.	—
Iri Bancoroma 87-92 7,00%	99,15	0,00
Iri Bancoroma 87-92 6,75%	102,8	0,29
Iri Stet 84-91 5,75%	257	-1,17
Olivetti 87-94 6,37%	80,5	0,50

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
16-07-90	83	97,701	0,03%
15-10-90	174	95,082	0,01%
15-04-91	356	90,152	0,03%

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VAL. EST.	Milano	Mi. ban.	UIC	VAL. EST	Milano	Mi. ban.	UIC
Dollaro Usa	1235,25	1242	1235,125	Scellino aust.	104,367	104,5	104,363
Marco Ted.	734,43	733,5	734,455	Corona norv.	188,97	188	189,02
Franco fr.	218,59	219	218,59	Corona sved.	202,42	202	202,42
Fiorino ol.	652,59	655,5	652,595	Marco finl.	310,29	309,75	310,335
Franco belga	35,495	35,4	35,495	Escudo port.	8,291	8,3	8,293
Sterlina	2027,5	2030	2027,85	Peseta spag.	11,605	11,6	11,604
Lira irlandese	1968,1	1950	1968,425	Dollaro aust.	950,9	945	951,075
Corona dan.	192,95	192,5	192,955	Dinaro(MI)-g(nuovo)	—	100	—
Dracma	7,528	7,5	7,529	Dinaro (TS)		90	
Ecu	1502,3	—	1502,345	(nuovo)	—	85	—
Dollaro can.	1062,3	1050	1062,25				
Yen giapp.	7,839	7,7	7,839				
Franco sviz.	831,91	831	831,945	Rand sudafr.	—	465,55	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,6774-6854	5,6435-6555	1,6355-65	1,4890-900
Yen	*1,0660-0690	*3,5824-5900	257,26-59	*0,9430-42
Marco	—	*3,3566-3630	2,7607-41	*88,26-37
Franco Fr.	*29,6850-8450	—	9,256-71	*26,25-28
Sterlina	2,7560-7700	9,2710-2890	—	2,4353-84
Franco Sv	*113,160-360	*3,8014-8090	2,4372-04	—
Lira	**1,3570-3670	**4,5713-5797	2023,9-6,9	*0,1201-02

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Aprile	Dom.	Off.	Aprile	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	14900	15100	Sterlina oro n.c.*	113000	119000
Oro Londra (2)	374,90	375,40	Sterlina oro n.c.	110000	116000
Oro Zurigo (2)	376,00	377,00	Marengo italiano	90000	100000
Argento (3) (Ind.)	204300	209300	Marengo svizzero	90000	100000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %	TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili			Med. Italc.85-95 7,00%	279,7	0,43
Att. Immob. 88-95 7,50%	204	-0,25	Med. Italgas 85-95 6,00%	101	-0,30
Centrob.Binda 86-91 10,00%	96,55	0,26	Med. Italmob. 86-95 7,00%	277,5	0,90
Cir 85-92 10,00%	103,6	-0,29	Med. Linific. 86-93 7,00%	93,5	0,00
Cir 86-92 9,00%	93,8	-0,64	Med. Marzotto 86-93 7,00%	162,5	-1,23
Efib. Ferfin 85-90 10,50%	99,25	-0,40	Med. Metanop. 87-93 7,00%	113,5	0,26
Efib. Ifital 85-92 10,75%	129	-5,19	Med. Pir & C. 86-93 6,50%	93	1,51
Efib. Saipem 85-90 10,50%	99,65	0,05	Med. Saipem 87-92 5,00%	87,9	-0,11
Efib. Valtel. 86-91 7,00%	104	0,00	Med. Sicil. 87-95 5,00%	101,1	1,29
Eridania 85-90 10,75%	219	-1,14	Med. Sip 86-91 8,00%	126,2	0,16
Euromobiliare 86-93 10,00%	96,6	0,62	Med. Snia Fib.86-95 6,00%	86	0,00
Ferfin 86-93 7,00%	89,45	0,17	Med. Snia Tec 86-93 7,00%	130,5	0,00
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	91,8	-0,22	Med. Unicem 86-96 7,00%	128,3	0,31
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	87,7	-0,11	Merloni 87-91 7,00%	103,1	0,48
Gerolimich 81-90 13,00%	100,8	0,00	Mont. Selm-Ferf. 10,00%	99,95	0,00
Gim 86-93 6,50%	96,5	-0,52	Olcese 86-94 7,00%	85	0,00
Iri-Credit 86-91 7,00%	99	-0,05	Opere Bav 87-93 6,00%	116,2	-0,65
Iri-Sifa 86-91 7,00%	97	-0,21	Pirelli & C 85-91 9,75%	149,9	-0,07
Iri-Stet 86-91 7,00%	109,5	-0,18	Pirelli SPA 85-95 9,75%	152,5	0,00
Marelli 87-95 6,00%	85,5	0,00	Rinascente 86-93 8,50%	125,9	-0,08
Med. Barletta 87-94 6,00%	94,75	0,05	Saffa 87-97 6,50%	143	0,70
Med. Cir (ex Sab.) 7,00%	90,85	0,11	Selm 86-93 7,00%	92,95	0,11
Med. Cir 85 95 8,00%	297,15	0,35	Snia Bpd 85-93 10,00%	154,5	0,32
Med. Cir 85-95 10,00%	173,5	-0,58	Zucchi 86-93 9,00%	191,7	0,10
Med. Cir 86-96 7,00%	91,5	0,00	**Parzialmente convertibili**		
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	106	0,75	Fochi 87-91 8,00%	191,75	-0,13

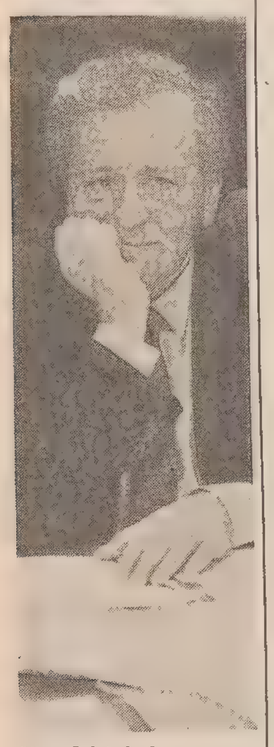
MERCATO DEL DENARO — Valuta 24.04.90

PERIODO	Denaro	Lett.	PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	10,375	10,625	15 Giorni	10,500	11,750
Vista	11,875	12,375	1 mese	11,625	11,875
7 Giorni	10,500	11,750	3 Mesi	12,125	12,750

Lira interbancaria: 1 mese (11,625-12,250); 2 mesi (11,750-12,625); 3 mesi (12,125-12,750).

BANCHE

Cristofori: «Le nomine solo dopo le elezioni»



Nino Cristofori

MILANO — Le nomine ai vertici delle banche slitteranno «dopo l'appuntamento delle elezioni amministrative». Lo ha detto il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Nino Cristofori, a margine della presentazione di alcune iniziative di carattere informativo sull'Europa del '93 intraprese dalla presidenza del consiglio. La questione dei rinnovi, secondo quanto dichiarato da Cristofori, va inquadrata all'interno della ristrutturazione dell'intero sistema bancario che coinvolge le banche di diritto pubblico.
«Mi sembra giusta — ha detto — l'indicazione di Andreotti secondo la quale il problema va affrontato globalmente». Interpellato anche a proposito dell'incontro avuto con il presidente dell'Eni Gabriele Cagliari, e sulle dichiarazioni rese da Sergio Cragnotti, Cristofori ha commentato, con una battuta, che «siamo in una fase in cui è meglio parlare poco e fare di più». In precedenza, nel corso del suo intervento, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio si era anche soffermato sul tema dei rapporti pubblico/privato.
«Una polemica inutile — ha affermato — c'è lo spazio per uno Stato sempre più Stato e c'è spazio per l'economia di mercato. Sono necessarie però giuste sinergie e si tratta di ipocrisie quando lo si nega. Noi abbiamo uno Stato che deve essere efficiente — ha concluso — e lasciamo al privato la sua parte. Ma il privato la deve saper recitare nel bene e nel male perché il mercato è un rischio».
Per la gestione dell'Iri e per le nomine Franco Nobili ha rivendicato il rispetto dei criteri di professionalità. Rispetto agli anni passati, ha detto ieri mattina ai parlamentari della commissione bicamerale, c'è «forse» un cambio di direzione alla testa dell'istituto. Se prima, per ordine del governo, si avviavano investimenti senza copertura finanziaria, ora questo non avverrà più. I piani saranno varati quando l'Iri avrà risorse certe per finanziarli.
In seguito all'audizione sui programmi pluriennali, alle sollecitazioni dei parlamentari per un maggiore impegno dell'istituto in alcuni settori, ha risposto che non è possibile chiedere all'Iri quello che non può fare. Di nomine il presidente dell'Iri non ha parlato ieri. Lo aveva fatto però giovedì, intervenendo all'università di Roma sul tema delle privatizzazioni. Le scelte, ha detto, seguiranno criteri di efficienza, competenza e probità.

LA LIBERALIZZAZIONE VOLUTA DALL'ERIDANIA

Zucchero, prezzi amari

Il costo non solo aumenterà, ma varierà da regione a regione

La decisione ha già scatenato le polemiche dei consumatori ed è stata raggiunta non senza difficoltà dal governo: alcuni ministri sono preoccupati per un riaccendersi dell'inflazione, perché lo zucchero rientra nel famoso paniere. Ma il prezzo non potrà salire più di tanto: le eccedenze europee invaderebbero l'Italia.

ROMA — Sarà il mercato e non più il governo a stabilire il prezzo dello zucchero. Oggi, sugli scaffali dei supermercati, il consumatore lo paga 1.375 lire al chilo, sulla base di una decisione del Comitato interministeriale prezzi. Presto lo zucchero non solo costerà di più, ma il suo prezzo varierà da regione a regione. Fortemente voluta dall'industria di trasformazione della materia prima (leggi Eridania), la liberalizzazione ha già scatenato le polemiche dei consumatori, ed è stata raggiunta non senza difficoltà dal governo: alcuni ministri sono preoccupati per un riaccendersi dell'inflazione.
All'Associazione italiana consumatori viene sollevato un problema di principio: «Teoricamente — dicono — noi siamo sempre contrari ai prezzi imposti. La più importante arma che il consumatore ha in mano è proprio quella della libera concorrenza. Ma l'Italia è il paese nel quale, solo per fare un esempio, non è stata ancora approvata una legge contro i trust. Non dobbiamo dimenticare nel settore dello zucchero che c'è un monopolio di fatto dell'Eridania. Per il consumatore, l'unica cosa certa è che adesso lo zucchero costerà di più. Il resto sono solo speranze».
Il prezzo libero scatterà con ogni probabilità nella seconda metà di maggio, non appena il governo avrà messo a punto la delibera per specificare nei dettagli il provvedimento. Il «disco verde» alla liberalizzazione è arrivato dopo un vertice tra i ministeri interessati. Ma la decisione è stata presa non senza qualche difficoltà all'interno del governo, come dicevamo. Alcuni ministri, tra i quali Calogero Mannino, titolare dell'Agricoltura, sono stati a lungo titubanti, soprattutto di fronte al pericolo che la liberalizzazione del prezzo possa alimentare spinte all'inflazione (lo zucchero entra nel «paniere» con il quale l'Istat calcola l'aumento ufficiale dei prezzi).
E sull'argomento si sono già scatenate le polemiche. Gli agricoltori, che forniscono all'industria la materia prima da trasformare, hanno espresso un giudizio positivo sulla liberalizzazione, sollecitando però delle garanzie. Sostanzialmente concordi le reazioni dell'Associazione nazionale bieticoltori e della Coldiretti: si chiede tempestività nell'erogazione dei contributi bieticoli e la partecipazione degli agricoltori agli utili commerciali provenienti dalla liberalizzazione del prezzo di vendita dello zucchero. I bieticoltori vogliono insomma una quota dei maggiori profitti che gli industriali riusciranno a spuntare sul mercato.
«La liberalizzazione — ha precisato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Nino Cristofori — consentirà all'industria saccarifera italiana di reggere il confronto con quella straniera». In ogni caso, Cristofori ha assicurato che il ministro dell'Agricoltura, Calogero Mannino, difenderà gli aiuti ai bieticoltori, ma non quelli all'industria di trasformazione.
Tuttavia l'Assozuccheri, l'associazione che raccoglie gli industriali del settore, ritiene ingiustificata ogni preoccupazioni. Il prezzo dello zucchero è comunque stabilito dalla Cee, può variare tra un minimo e un massimo fissati di volta in volta. E poi, francesi e tedeschi sono pronti a invadere il mercato italiano con le loro eccedenze nel caso in cui i nostri produttori tengano i prezzi solo un po' più alti della media. C'è insomma un meccanismo automatico capace di calmierare il mercato. L'aumento dovrebbe essere inoltre contenuto — secondo gli industriali — in poche lire al chilo (ma altri parlano di 10-20 lire), di fronte a un consumo diretto pro-capite di 16-17 chili all'anno. Quanto agli effetti sull'inflazione ufficiale, l'Assozuccheri sottolinea come il peso percentuale del prodotto all'interno del paniere Istat non sia significativo.

BANCHE

Impieghi in frenata

ROMA — Sembra consolidarsi la fase di rallentamento della crescita degli impieghi bancari: secondo i dati della Banca D'Italia, infatti, a marzo il loro ritmo di crescita sui dodici mesi si è attestato sul 17,3% a fronte del 18,2% di febbraio ed il 19,2 di gennaio. In valore assoluto i prestiti erano pari a 410 mila miliardi, contro i 417.000 di fine febbraio e i 419 mila di fine gennaio '90.
I soli prestiti bancari in lire crescevano a fine marzo a un ritmo del 17,9% contro il 18,6% di fine febbraio e il 19,4 di fine gennaio. Le consistenze di fine mese erano pari, rispettivamente, a 354 mila, 362.800 e 366.300 miliardi. Il mese di marzo ha fatto segnare anche un calo della crescita dei depositi attestatasi, a fine mese, sul 7,8% annuo.

VALUTE ALL'ESTERO

La liberalizzazione è ormai imminente

Servizio di
Paolo Fragiacomo

Non si sa però se verrà varata prima o dopo le elezioni

ROMA — La liberalizzazione valutaria è imminente. Ma non è ancora sicuro se si farà prima o dopo l'appuntamento delle elezioni amministrative del 6-7 maggio. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Nino Cristofori, ha confermato ieri che il governo sta mettendo a punto gli ultimi dettagli della manovra. La rottura delle ultime barriere potrebbe essere decisa già nella seduta del Consiglio dei ministri in programma venerdì prossimo. «O al massimo nella prima quindicina di maggio», ha subito aggiunto Cristofori, precisando tuttavia che «non bisogna confondere questa operazione con l'attuale campagna per le elezioni amministrative; sicuramente sono mature le condizioni affinché il nostro Paese lanci questa grande impresa».
Il provvedimento — suggerisce insomma Cristofori — segue dei ritmi del tutto autonomi, il governo non ha nessuna intenzione di accelerarlo o rallentarlo per fini puramente elettorali. Il «nodo» che il governo si trova ad affrontare adesso è quello delle misure fiscali che dovrebbero accompagnare la liberalizzazione. Grazie all'apertura delle frontiere valutarie i cittadini potranno investire i loro soldi in titoli esteri senza più alcun vincolo, o aprire conti in banche straniere.
Ecco dunque la preoccupazione di una «fuga» di capitali verso quei Paesi dove la mano del fisco è meno pesante. Basti pensare che nei Paesi della Cee i depositi bancari dei non residenti non sono tassati affatto, o subiscono un prelievo di gran lunga inferiore a quello previsto attualmente in Italia (30 per cento sugli interessi).
Il «dossier» fisco è da tempo sul tavolo del presidente del Consiglio, Giulio Andreotti. Le ipotesi prevedono una riduzione secca della ritenuta fiscale sui depositi, che passerebbe dal 30 al 20 per cento. Ma a questo punto nelle casse dello Stato si aprirebbe un vuoto di alcune migliaia di miliardi, una prospettiva assai poco rassicurante nel momento in cui gli si ipotizza una «stangata» per far quadrare i conti pubblici.
Si era parlato di tassare «capital gain», i guadagni realizzati con la compravendita di titoli in Borsa, per controbilanciare la riduzione dell'imposta sui depositi bancari. Una misura che ha già suscitato polemiche, e che risulterebbe impopolare alla vigilia delle elezioni. Ecco perché non si esclude che il governo rinvii a dopo la consultazione di maggio non tanto la liberalizzazione quanto piuttosto il «pacchetto» di misure fiscali di accompagnamento.
La rottura delle frontiere valutarie ha già comunque compiuto negli ultimi mesi sostanziali passi avanti. Ciò che manca ancora è l'ultimo decisivo decreto grazie al quale cittadini e imprese potranno liberamente detenere depositi in valuta in una banca italiana, oppure aprire conti all'estero. Se la libertà sul piano valutario diventerà a quel punto completa, non mancheranno tuttavia i controlli e gli obblighi, soprattutto verso il fisco, di coloro che intenderanno trasferire soldi all'estero.

SULLA MONDADORI AI MARGINI DELL'ASSEMBLEA STANDA

Berlusconi conciliante

«Come soluzione vedo una spartizione: a loro Espresso e Repubblica»

Per quanto riguarda la Standa, dopo la cura di Sua Emittenza, ha visto i conti passare dal «rosso» dell'88 ai risultati positivi dell'89: l'utile netto è stato di 32,5 miliardi contro una perdita di 42 miliardi dell'anno precedente. Non si voleva distribuire dividendo poi è passata una soluzione di compromesso.

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — «Sulla Mondadori siamo aperti a esaminare ogni ipotesi di soluzione ragionevole». Silvio Berlusconi, a lato dell'assemblea degli azionisti della Standa che si è tenuta ieri sera nella sede della società a Rozzano, ha fatto dichiarazioni concilianti sulla disputa che lo vede opporsi a Carlo De Benedetti per il controllo della casa editrice di Segrate. «Il confronto in atto presso Mediobanca — ha detto — è già positivo perché avviene in maniera pacata e serena. Come soluzione vedo soprattutto quella di una spartizione, con l'Espresso e la Repubblica a loro e la Mondadori alle famiglie Formenton, Forneron e Berlusconi. Ma non escludo altre ipotesi di accordo. Credo ci sia da parte di entrambi la massima apertura e buona volontà, anche perché non c'è una posizione preminente espressa fino ad ora dai risvolti giudiziari della vicenda. Le decisioni prese dal tribunale derivano solo da pareri provvisori. Se stiamo ai tempi delle decisioni definitive del tribunale nessuno riece a gestire l'azienda né le nostre aziende».
Ma la Fininvest sapeva che c'era un patto di vendita tra i Formenton e la Cir?
«In un certo senso no, ma c'erano anche i motivi per non ritenere valido quel patto. Comunque, se tornassi indietro, non potrei fare altrimenti: si trattava di decisioni obbligate».
E che la Standa potrebbe essere venduta alla Rinascente (cioé al gruppo Agnelli) è vero?
«No, non ci pensiamo affatto. Abbiamo proposto al gruppo Agnelli di realizzare accordi nel settore della grande distribuzione per contrastare i grandi gruppi stranieri, ma per adesso non ci sono risposte».
Berlusconi ha anche illustrato la posizione finanziaria dela Fininvest, che a fine '89 aveva circa 2.050 miliardi di debiti a fronte di un fatturato aggregato di 16.000 miliardi, ammettendo che l'indebitamento, negli ultimi tre mesi, è un po' cresciuto.
Per quanto riguarda la Standa, dopo 18 mesi di «cura Berlusconi» ha visto i conti passare dal rosso dell'88 ai risultati positivi dell'89. I ricavi da vendite dell'anno scorso sono cresciuti dell'11,52% rispetto all'esercizio precedente, raggiungendo i 3.616 miliardi. L'utile netto è stato di 32,5 miliardi contro una perdita di 42 miliardi dell'anno precedente.
Per la capogruppo, quotata in Borsa, il fatturato '89 è stato di 2.535 miliardi con una crescita del 13,36%. L'utile netto è stato di 5 miliardi contro la perdita di 56 miliardi dell'88.
La proposta del consiglio di amministrazione di non distribuire il dividendo ha creato una vera e propria sollevazione fra gli azionisti di minoranza, che in un'assemblea fiume hanno esposto le loro lamentele. Alla fine il consiglio è giunto a un compromesso: niente dividendo per i possessori di azioni ordinarie, un dividendo di 75 lire per i possessori di azioni di risparmio, i quali, tuttavia, si sono visti negare l'attribuzione di altre 75 lire per il mancato dividendo dell'anno precedente.

EFFETTO BERLUSCONI

Alberto Statera ha lasciato la direzione di Epoca

ROMA — Alberto Statera si è dimesso da direttore di «Epoca», il settimanale della Mondadori di cui era responsabile da tre anni. Le ragioni delle dimissioni vengono spiegate in un editoriale che sarà pubblicato sul numero del settimanale in edicola lunedì prossimo e vanno collegate al cambio di gestione della Mondadori, che ha portato Silvio Berlusconi alla presidenza della società editoriale. Statera, 43 anni, romano, per molti anni redattore capo dell'«Espresso» e successivamente direttore del quotidiano «La Nuova Sardegna», era stato chiamato nel 1986 alla Mondadori dall'allora presidente Mario Formenton e aveva avuto l'incarico di rilanciare l'antica testata inserendola tra i settimanali di notizie: «Epoca», oggi collocata nel segmento medio-alto del mercato dei settimanali, ha raggiunto nel 1989 una diffusione media di 160 mila copie. Statera lascia anche la direzione di «Storia Illustrata» di cui aveva curato il rilancio, come supplemento del settimanale, dall'aprile dello scorso anno.
Statera ricorda il progetto di rilancio del settimanale che sotto la sua gestione ha conquistato nuove fasce di lettori.

MONTEDISON

Costeranno 9 mila miliardi i conferimenti in Enimont

ROMA — Potrebbe aggirarsi intorno ai 9 mila miliardi il valore dei conferimento in Enimont delle attività chimiche della Montedison. Commentando i dati diffusi ieri da un quotidiano (riferiti a una perizia del tribunale di Milano su tutte le società chimiche di Gardini) l'amministrazione delegato di Enimont, Sergio Cragnotti, ha osservato che «il valore complessivo sarà approssimativamente quello. Del resto siamo in presenza di una richiesta di aumento di capitale per 10 mila miliardi».
Cragnotti ha comunque ricordato che la relazione presentata da Gardini, in vista della proposta di aumento di capitale che verrà discussa nell'assemblea straordinaria del 30 aprile, verrà esaminata nel consiglio di amministrazione di Enimont del 27. «All'ordine del giorno del consiglio — ha aggiunto Cragnotti — vi sono punti fondamentali per la continuità gestionale di Enimont: l'approvazione del budget '90, la ristrutturazione delle aree di business e la mia relazione di analisi della proposta Montedison che contesterà o approverà i valori indicati da Montedison stessa».
Stando ai risultati della perizia del tribunale di Milano, le società chimiche del gruppo di Ravenna Himont presenterebbe un valore industriale per circa 3 mila miliardi e una situazione di indebitamento per 2.300 miliardi.
Sir avrebbe un valore industriale per circa 1.000 miliardi. La joint venture nel settore della carta tra Montedison e James River avrebbe un valore industriale per circa 880 miliardi.

VARATO IL DECRETO DI RIFORMA

Le dogane cambiano pelle

Saranno più snelle ed efficienti - Potenziati anche gli organici

ROMA — Le dogane cambiano pelle: una riforma generale del settore delle dogane e delle imposte indirette è stata approvata ieri dal consiglio dei ministri attraverso un decreto legislativo. Il provvedimento, che nei giorni scorsi aveva ottenuto il semaforo verde dalle competenti commissioni parlamentari e che entrerà in vigore con la pubblicazione sulla gazzetta ufficiale è volto a dare alle dogane un'autonomia organizzativa e funzionale, rendendo contemporaneamente più snelle una parte consistente delle formalità previste e migliorando l'efficienza del servizio.
Quanto alla parte organizzativa, il nuovo ordinamento prevede l'istituzione di un consiglio di amministrazione del dipartimento con funzioni di propulsione, indirizzo e coordinamento dei fini istituzionali e degli obiettivi dell'amministrazione doganale. Oltre alla figura del direttore generale, munito di ampie funzioni di gestione della struttura, vengono costituite tre direzioni centrali, ripartite in ispettorati amministrativi e tecnici.
Riguardo all'organizzazione periferica, il dipartimento viene strutturato in 14 direzioni compartimentali da cui dipendono gli uffici periferici relativi ai laboratori chimici delle dogane e imposte dirette; alle direzioni delle circoscrizioni doganali; agli uffici tecnici di finanza e alle dogane (dalle quali possono dipendere sezioni doganali, posti doganali e posti di osservazione).
Il provvedimento prevede inoltre l'informatizzazione del servizio, che comporterà l'unificazione e il potenziamento dei sistemi informativi già in funzione e la loro integrazione con quelli del ministero, della guardia di finanza, delle comunità europee e degli altri Paesi membri.
Per consentire la massima rapidità e flessibilità nell'acquisizione dei mezzi tecnici e strumentali per il funzionamento degli uffici è istituita una sezione staccata dal provveditorato generale dello stato e uno specifico ufficio centrale di ragioneria.
Quanto all'impiego del personale, è prevista la valorizzazione delle professionalità, anche con l'assegnazione di incentivi, la programmazione di corsi di preparazione tramite la scuola centrale tributaria, le università ed eventualmente istituti pubblici di ricerca.
Per assicurare l'idonea funzionalità degli uffici e dei servizi è previsto, infine, un potenziamento della dotazione organica sia del personale dirigente che degli altri ruoli, con l'aumento dei posti di 1.655 unità.

CIVIDALE

Popolare in salute

UDINE — «La realizzazione del nuovo centro elaborazione dati di via Sabbadini costituisce uno dei fondamentali presupposti tecnici per attuare la fusione con la Banca Popolare di Cividale». Lo afferma, nella lettera ai soci, il presidente della Popolare udinese Roberto Tonazzi. Nella nota il presidente (l'assemblea dell'istituto è convocata oggi a Udine) ricorda i risultati economici del 1989 — 1.756 miliardi di raccolta, 493 miliardi di impieghi, 86 miliardi di patrimonio sociale, 10 miliardi di utile netto — e precisa che i soci sono saliti a 5.104.

PER IL QUINTO ANNO BILANCIO IN UTILE

Enel, la mosca bianca

Un servizio pubblico efficiente: soddisfazione di Viezzoli

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — L'Enel ricomincia da cinque. Per il quinto anno consecutivo l'ente nazionale per l'energia elettrica ha chiuso positivamente il suo bilancio. Un successo non da poco in un paese in cui il bubbone numero uno sono i servizi pubblici inefficienti e colabrodo dal punto di vista finanziario.
Franco Viezzoli, presidente dell'Enel, ha presentato ieri il bilancio non nascondendo una buona dose di soddisfazione quando ha detto che l'utile netto è salito a 115,9 miliardi di lire (nell'88 è stato di 138 miliardi), l'energia venduta è cresciuta del 4,8% (più 5% nell'88), che in termini reali il costo del chilowattora (esclusi combustibili e acquisto d'energia) si è contratto del 6,4%, che gli oneri finanziari pesano sui ricavi per il 9,7% (nell'88 erano il 10,4% e nell'82 avevano toccato il 30,2%) e, infine, che il costo della bolletta, in termini reali (quindi conteggiando l'inflazione ed escluse le imposte) per gli usi domestici è inferiore del 19% rispetto all'86. In sostanza, qualche servizio pubblico che funziona in Italia c'è. E ciò significa che il miracolo potrebbe essere ripetuto anche in altri settori.
Malgrado tutto, però, il «futuro elettrico» non è solo rose e fiori, ci sono anche le spine. Di fronte a un aumento costante della domanda di energia (le previsioni sono per un 5% annuo) il rischio di un black out non si può scartare a priori. Secondo i calcoli dagli esperti se non aumenta la capacità produttiva dell'Enel il punto di rottura arriverebbe tra cinque-sei anni. A questo scopo l'ente ha messo in cantiere un piano di investimenti per il periodo '90-'94 di 62mila miliardi di lire (10mila da destinare a misure di salvaguardia ambientale). Il risultato finale dovrebbe essere la costruzione di nuovi impianti, il completamento e l'ammodernamento di quelli già esistenti (tra cui Montalto di Castro), in grado di aumentare la produzione di 20mila megawatt. Il piano finanziario è pronto e prevede autofinanziamento, apporti di capitali statali e ricorso al mercato obbligazionario. Il problema non sono i soldi, ma i lacciuoli burocratici e le difficoltà frapposte in sede locale alla realizzazione degli impianti.
Sulla eventuale privatizzazione dell'azienda Viezzoli ha sostenuto di non avere preclusioni di principio, ma certo non se la sogna la notte. «Qualsiasi mutamento però — ha detto il presidente dell'Enel — prima di essere fatto deve essere pensato e ripensato mille volte, non solo perchè l'ente ha un costo del chilovattora del 40% inferiore a quello che era 20 anni fa quando l'elettricità la producevano i privati, ma anche per tutti gli altri buoni risultati che sono stati raggiunti». Come dire che, almeno in campo, il pubblico è riuscito a superare i privati. «Comunque — ha concluso Viezzoli — non mi sembra giusto sfasciare quello che esiste e funziona. Tra modificare e sfasciare c'è una bella differenza. Oggi il problema è solo quello di rendere più snello l'Enel per metterlo in condizione di rispondere alle nuove esigenze del paese». L'ultima battuta Viezzoli l'ha riservata al nucleare: che oggi, per i costi imposti dai nuovi sofisticati sistemi di sicurezza, non è più conveniente rispetto alle centrali tradizionali come lo era 20 anni fa. «In ogni caso — ha concluso sibillinamente Viezzoli — il nucleare in Italia non è assolutamente morto».

BCTKB
BANCA DI CREDITO DI TRIESTE
TRŽAŠKA KREDITNA BANKA
AVVISO AGLI AZIONISTI
In conformità alla delibera adottata dall'Assemblea ordinaria degli azionisti della Banca di Credito di Trieste in data 24.03.1990, si comunica che con decorrenza 23 aprile c.a. ha inizio il
PAGAMENTO DEL DIVIDENDO
per l'esercizio 1989.
Il pagamento del dividendo ha luogo contro presentazione delle azioni presso la banca. Ogni ulteriore informazione al riguardo può essere ottenuta presso la segreteria di direzione nella sede della banca in Trieste, via F. Filzi n. 10.

PIRELLI & C.

Ma chi è il misterioso socio?

MILANO — Tra i primi dieci azionisti della Pirelli & C., la società capofila dell'intero impero Pirelli, è comparso un nuovo e misterioso socio. Lo si è appreso ieri a Milano nel corso dell'assemblea di bilancio. Il nuovo entrato ha acquistato il 5,37% e si colloca al quinto posto nella compagine azionaria dopo Mediobanca (8,11%), Gim (7,20), Gemina (5,72) e Camfin (5,52). Ufficialmente il suo nome è quello della Banque Indosuez ma, come ha spiegato lo stesso Pirelli, questa banca ha già comunicato alla Consob di non avere agito in proprio ma «per conto di quattro fiduciantì» dei quali non ha indicato nè il nome nè la nazionalità.
«Per quanto sappiamo — ha detto Pirelli — l'ingresso è avvenuto tra la primavera e l'agosto dello scorso anno, e a operare è stata la filiale Indosuez di Zurigo». Alla richiesta se questo nuovo arrivo sia stato considerato dall'attuale sindacato di blocco come un'azione ostile, Pirelli ha escluso qualsiasi preoccupazione, esprimendo anzi soddisfazione «per una iniziativa che rivela interesse per il nostro titolo». L'importo globale dell'investimento sembra essere stato tra i 60 e i 70 miliardi di lire.
L'attività del gruppo seguirà la tendenza generale, accentuando semmai, nel conseguimento dei risultati, sia le opportunità positive offerte sul vecchio continente dall'apertura dei Paesi dell'Est sia le tendenze depressive delle aree in crisi. Pirelli ha poi lasciato intendere che la società non sottoscriverà l'aumento di capitale della Gaic (di cui possiede l'1,17%), ritenendolo troppo oneroso. Gli è stato chiesto quindi il suo punto di vista sulla prossima nomina del presidente della Comit, del cui consiglio di amministrazione Pirelli è membro. «Ho detto al presidente dell'Iri Nobili — è stata la risposta — che qualora io dovessi essere designato di nuovo nel consiglio Comit mi sarei riservato di accettare a seconda dei criteri adottati dall'Iri nella nomina del presidente».
Da ultimo i risultati della Pirellina: utile netto di 46,7 miliardi (37,2 nell'88) e di 53 miliardi (42,9) per il consolidato di gruppo. I dividendi (220 lire per le risparmio e 200 per le ordinarie) sono invariati.
[Giuseppe Meroni]

FRIULIA ENTRA NELLA NUOVA SOCIETA'

Venti miliardi alla Cogolo

UDINE — La fase del piano di rilancio della friulana Cogolo che prevedeva l'ingresso della finanziaria regionale «Friulia» nella società che ha rilevato le attività degli stabilimenti di Zugliano e S. Giorgio di Nogaro dalla gestione commissariale, è stata formalizzata ieri, nella sede principale di Udine, in un incontro al quale hanno partecipato il presidente e l'amministratore delegato della Cogolo, Gianfranco Zoppas e Carlo Bortoletti, e il presidente, vicepresidente e direttore generale della Friulia, Giuseppe Tonutti, Vittorio Tiburzio e Angelo Cocetta.
La «Friulia» è entrata a far parte della compagine sociale al fianco di Diatrading Spa, Unifin Spa, Thema Partecipazioni Industriali e Luca Group con una partecipazione che, a operazione completata, sarà pari al 20 per cento del capitale sociale previsto in 15 miliardi di lire.
La «Friulia» ha concesso un finanziamento di 20 miliardi così come previsto da una recente delibera della giunta regionale. Con questi nuovi mezzi finanziari potrà essere potenziato — è detto in un comunicato — il piano di rilancio della società che prevede il mantenimento e lo sviluppo delle attività di colata e di engineering, con un'occupazione a regime di circa 400 unità.
Il presidente della Cogolo, Gianfranco Zoppas e l'amministratore delegato Carlo Bortoletti hanno sottolineato l'importante apporto dato dalla finanziaria regionale in questa operazione. «L'esistenza nel portafoglio delle commesse di engineering in Unione Sovietica — hanno detto tra l'altro — è stata la premessa necessaria per l'interesse della Cogolo S. all'operazione di riavvio»

IL SALONE DI TORINO

I «big» dell'auto scendono in pista

Bernini: «L'inquinamento nelle città e il contenimento dei consumi sono le sfide da affrontare»

Il ministro dei Trasporti Bernini durante la visita allo stand della Fiat.

Dall'inviato
Alessandro Cappellini

TORINO — Una Torino corrucciata, sotto un diluvio che rendeva difficili i collegamenti cittadini ed extraurbani ha accolto il ministro dei Trasporti, Carlo Bernini, venuto nel capoluogo piemontese per inaugurare la 63.a edizione del Salone dell'automobile. Ad accoglierlo, oltre al presidente dell'esposizione, Carlo Righini, c'erano il sindaco della città, Magnani Noja, e i vertici Fiat con l'avvocato Gianni Agnelli, e l'amministratore delegato Cesare Romiti.

La cerimonia, a causa del maltempo (un elicottero ha sfidato la pioggia e le nuvole basse per trasportare l'esponente del governo dall'aeroporto di Caselle fino al tetto del Lingotto) è stata molto breve e stringata. Righini ha ricordato che il Lingotto sarà al centro di una radicale ristrutturazione, per accogliere nel modo «più degno e più europeo» la prossima edizione, sottolineando i record di presenze stabiliti quest'anno. Il presidente del Salone ha voluto, ancora una volta, sottolineare che «lo stato di salute del settore dell'automobile nel mondo è ottima, con una produzione mai raggiunta di 36 milioni di pezzi».

Un traguardo che, tuttavia, presenta aspetti negativi, come quello dell'ormai spietata concorrenza produttiva e della difficoltà di circolazione, soprattutto nei centri urbani, oltre all'accresciuta minaccia dell'inquinamento. «Gli anni Novanta — ha concluso Righini — si aprono con queste tematiche da affrontare e da risolvere».

Alla cerimonia di apertura erano presenti anche i vertici Fiat con Agnelli e Romiti. Le scadenze europee e i ritardi di casa nostra

Una risposta a questi, seppur indiretti rilievi, è venuta dall'intervento del ministro Bernini. Il titolare dei Trasporti, dopo i saluti di rito, portati anche a nome del presidente del Consiglio Andreotti, facendo leva sulla tradizionale convinzione che il battesimo della pioggia porti fortuna si è soffermato sui nodi del settore: «Proprio ieri abbiamo chiuso la vertenza dell'autotrasporto, sperando di evitare quei fermi che, come Romiti aveva ammonito, l'industria non potrebbe più sopportare. Speriamo — ha continuato il ministro —, che analoga risoluzione ci sia nella difficile vertenza delle ferrovie».

Il ministro si è poi soffermato sui caratteri specifici del Salone dell'automobile: «Una manifestazione che conserva la sua importanza economica soprattutto in uno scenario crescente di concorrenza e di competitività fra i tre grandi poli produttivi americano, nipponico ed europeo».

Una realtà nella quale l'Italia è coinvolta, sia come produttrice, sia come consumatrice. «Non possiamo non affrontare queste sfide. Il futuro si presenta molto impegnativo: «Non v'è dubbio — ha detto Bernini — che l'integrazione europea, Est-Ovest, offre dimensioni tali da sostenere una grande politica della produzione automobilistica». Bernini, a questo punto, ha avuto parole di elogio per l'intraprendenza dei costruttori italiani, ma ha anche ricordato che di fronte ad essi si trovano realtà economico-produttive altamente sofisticate ed efficienti: «Realtà — ha detto Bernini — che dovremo affrontare non con il protezionismo ma con razionale gradualità. Il successo del Salone sarà di auspicio per affrontare con la necessaria capacità sfide di questa dimensione».

Sfide non solo italiane ma aperte a tutta la Comunità europea, che ha grandi problemi da affrontare per soddisfare la richiesta di trasporto delle persone, come delle merci. «Le strutture sono inadeguate perché rese insufficienti dalla crescita del parco macchine. Ma vanno affrontati anche il problema dell'inquinamento nelle città, e quello del contenimento del consumo soprattutto per i Paesi come il nostro. Noi abbiamo piena consapevolezza di queste difficoltà — ha assicurato Bernini — e con la Conferenza dei trasporti cercheremo di programmare una soluzione organica globale, soprattutto per le ferrovie. Fra l'altro — ha concluso il ministro — le scadenze europee non ci lasciano scampo e qualche ritardo va recuperato».

Dopo la cerimonia ufficiale, il ministro Bernini ha iniziato la visita al Salone iniziando con lo stand della Volvo.

AUTO

Alla Bmw niente Rolls

BONN — Un portavoce della Bmw ha smentito come «assolutamente infondate» informazione apparse sulla stampa tedesca secondo le quali la fabbrica di automobili di Monaco di Baviera sta interessandosi all'acquisto di una partecipazione del 20% nella Rolls-Royce.

La Bmw ha anche smentito che suoi dirigenti abbiano compiuto sondaggi alla Rolls-Royce.

Altre fonti del settore automobilistico hanno giudicato molto improbabile l'ipotesi dell'ingresso di imprese estere nella fabbrica automobilistica britannica che nel 1989 ha prodotto 3250 automobili di lusso contribuendo con 200 milioni di sterline al fatturato complessivo di 700 milioni di sterline del gruppo Vickers al quale appartiene.

SALONE / LE NOVITA'

E anche lo stile Fiat si rifà il trucco

SALONE / AGNELLI

«E' un piacere venire qui dopo un anno di successi»

TORINO — Gianni Agnelli in attesa dell'arrivo del ministro si era intrattenuto con l'amministratore delegato della Fiat, Romiti e con il sindaco di Torino nello stand dove la Bnl e l'Ina-Assitalia hanno fatto approntare la «cassaforte» in vetro dove sarà esposta la coppa del mondo di calcio, (opera dello scultore Silvio Gazzaniga realizzata in oro 18 carati, 6 chili di peso e alta 36 centimetri). L'avvocato ha fatto sapere ai giornalisti che lo incalzavano, che per lui «è sempre un piacere recarsi al salone, specie in un anno come questo ricco di successi».

Per il presidente della Fiat anche il '90 si presenta bene e l'azienda ha fiducia nell'avvenire. Rispondendo ad una domanda sul traffico ed, in particolare per l'occasione a quello torinese, Agnelli non ha negato che «c'è molto da fare», ma si è detto fiducioso che le nuove amministrazioni saranno in grado di realizzare quello che le vecchie non sono riuscite a fare.

«Ma i problemi del traffico — ha tenuto a precisare l'avvocato Agnelli — non sono solo per Torino, ma per tutte le altre città». Molto riserbo sugli argomenti trattati da Agnelli e Romiti nel breve colloquio con il sindaco di Torino, Maria Magnani Noya.

SALONE / PRODUZIONE

Un vero e proprio «boom» 36 milioni di auto nell'89

TORINO — L'industria automobilistica mondiale ha conseguito lo scorso anno un record storico sia in termini di produzione, con 36 milioni circa di vetture prodotte, sia in termini di domanda. Particolarmente brillante è stata in questo quadro la posizione dell'industria europea che ha rappresentato oltre il 40% della produzione mondiale; una quota di gran lunga superiore tanto a quella del Giappone, 27%, che a quella del Nord America, 23%.

Sono cifre evidenziate dal presidente dell'Anfia, Carlo Righini, in occasione dell'inaugurazione del Salone di Torino il quale ha però ammonito a non accoglierle con trionfalismo, poiché oggi «non si sa quanto potrà durare una domanda così ,effervescente».

E' certo invece che «la competizione diventerà sempre più accesa in quanto ogni casa automobilistica sa che per rafforzare le proprie quote di mercato non basta più vendere molto nel proprio paese, ma occorre conquistare nuovi spazi commerciali, altrimenti non ci sarà più crescita».

Righini ha quindi osservato che pur con situazioni diverse, Giappone e Stati Uniti hanno da risolvere gli stessi problemi e sicuramente la loro spinta espansionistica sarà diretta verso l'Europa per le dimensioni e l'appetibilità del suo mercato. Con l'integrazione del mercato europeo è prevedibile, quindi, a parere del presidente dell'Anfia, «un energico processo di selezione competitiva e l'Europa sarà destinata a diventare il centro di questa competizione». La sfida, secondo Righini, non sarà però soltanto economica, ma anche e soprattutto politica.

RC AUTO

Gli utenti non vogliono l'aumento delle tariffe

ROMA — Congelamento dell'aumento delle tariffe della Rc auto sino a quando non sarà fatto un controllo adeguato per la determinazione del costo medio dei sinistri e nessun riconoscimento dell'aumento se non è vincolato ad un miglioramento del servizio: sono due delle principali richieste sulle quali le associazioni della consulta nazionale dei consumatori e utenti chiedono che il governo intervenga.

Nel corso di una conferenza stampa i rappresentanti dei consumatori illustrando i risultati di una loro indagine hanno denunciato la «fragilità» dei dati sui quali viene costruito l'aumento della tariffa dovuto «sia al campione di imprese che cambia ogni anno in modo rilevante — hanno spiegato Paolo Landi dell'Adiconsum-Cisl e Piero Litta dell'assoutenti — sia alla scarsa attendibilità del costo medio per incidente».

L'inesattezza dei dati è dimostrata, secondo i consumatori, anche dal campione statistico del conto consortile che «non rappresenta la totalità delle imprese assicuratrici».

TORINO — Un momento di confronto, di riconsiderazione del passato più recente: il Salone dell'automobile (ma è ormai prassi generale e consolidata) ha acquistato il carattere di vetrina, di quanto già prodotto. Ma al tempo stesso, comunque, esso serve a dare un indizio delle linee di tendenza che le varie case intendono tenere, di quale sarà la produzione, o meglio il tipo di essa, di ogni singola azienda o gruppo.

Quindi nessuna grandissima novità, ma soltanto e soprattutto riconsiderazioni, e quindi proposte, di quanto già presentato sul mercato. Non fosse altro perché ogni produttore ha scoperto che lanciare nuove vetture in queste occasioni significa perdere un po' di quella utilissima attenzione che si ottiene attraverso la presentazione singola.

Pur tuttavia novità di eccellente interesse sono presenti, anche perché esse sono necessarie ad attirare l'attenzione del visitatore, che resta il destinatario di questo tipo di manifestazioni. Conveniente, in definitiva, una panoramica delle nuove proposte di maggior interesse, ad iniziare da quelle del gruppo Fiat (Fiat Auto, Lancia, Alfa Romeo ed Innocenti) che nella pratica è il padrone di casa: ad esso, quindi, spetta la maggiore presenza.

Fiat Auto - Una raffica di cose nuove, di spessore più o meno consistente. Il primo posto spetta, senza dubbio, alla versione station wagon della Tempra. E' il sostanzioso anticipo del lancio sul mercato previsto per il prossimo autunno: le linee scelte dai designer torinesi sono inedite per lo stile Fiat, all'insegna di quella politica innovativa che ha avviato la casa recentemente. Accanto alla Tempra S.W. un grappolo di serie speciali: la Panda Cabrio Italia 90 (motore da 769 cc., 34 cv e 125 kmh), la Panda 1000 S Tacchini (Fire 1000, 45 cv e 140 kmh).

Alfa Romeo - Una buona presenza anche della casa di Arese che ha portato a Torino due versioni rinnovate della gamma 75, ovvero la 1.8 turbo con motorizzazione quattro cilindri sovralimentato di 1779 cc., di 165 cv (velocità massima 212 orari), denominata 75 turbo Quadrifoglio, e la 3.0 con motorizzazione catalizzata sei cilindri di 2959 cc. (192 cv e 222 kmh). E' presente anche un restiling importante dello Spider con miglioramenti estetici ed interni (le motorizzazioni: 1.6, 2.0 e 2.0 Europa).

Innocenti - La casa di Lambrate presenta oltre alle già note «City-car» 500 e 990, le varie versioni della Koral frutto di un accordo con la jugoslava Zastava: una berlinetta tre porte con due motori, 903 cc. (45 cv e 135 orari) e 1116 cc. (55 cv e 145 orari), e un cabrio equipaggito da un quattro cilindri di 1299 cc., 65 cv e 150 kmh.

La casa torinese ha presentato la versione «station wagon» della Tempra che sarà lanciata sul mercato nel prossimo autunno

Non molto da segnalare della rimanente produzione italiana (la Lancia ha come punto forte la Thema a sospensioni intelligenti di cui si è già parlato recentemente), la Maserati presenta una berlina 4.24, cioé un motore di sei cilindri di 24 valvole; la Giannini offre una elaborazione stilistica della Uno Turbo denominata Torino, dalle linee molto interessanti e di ottimo equilbrio.

Francia - I produttori d'Oltralpe non hanno riservato per l'appuntamento di Torino grandi anticipazioni. Assente la Renault che ha ribadito così il proprio disinteresse nei confronti del salone (comunque è circolato l'annuncio del prossimo lancio della Clio, una vettura che dovrà affiancare la Cinque sulla gamma alta del segmento B: design Renault, cinque motorizzazioni, tre livelli di equipaggiamento, la data del lancio non è stata ancora definita ma dovrebbe avvenire entro l'anno).

La Peugeot ha nel suo stand tutte le nuove versioni dell'ammiraglia 605, della 405 e della 309 presentata recentemente, mentre Citroen, oltre alla XM TD 12 valvole, presenta una versione speciale della AX (1500 esemplari, denominata «Blue Punch», con allestimento personalizzato ed equipaggiata dal motore a benzina TU di 1124 cc.).

Germania - Le «case» tedesche hanno assicurato per questo appuntamento una partecipazione sostanziosa, come è, d'altra parte, loro abitudine, con alcune punte di interesse del tutto particolari. La Ford ha voluto usare il palcoscenico di Torino per lanciare sul mercato il «top» attuale, ovvero la Fiesta turbo. Berlina a tre porte la vettura è equipaggiata da un motore di 1595 cc. che sviluppa una potenza massima di 133 cv, che le consente una velocità massima di 205 orari e un'accelerazione da 0 a 100 kmh in 8,2 secondi. La commercializzazione di questo modello avverrà a giugno. La Fiesta turbo rappresenta per la Ford l'occasione per accrescere vieppiù un successo commerciale assoluto ottenuto sia in Italia, sia in tutta Europa.

Il gruppo Volkswagen ha portato in blocco la sua più recente produzione con la novità Audi, almeno per l'Italia, della 100 TDI, ovvero turbodiesel ad iniezione diretta. Nessuna novità, invece, per l'associata spagnola Seat.

Sostanziosa, e di prestigio, come è d'abitudine, la presenza della BMW: il coupé 850 I rappresenta la massima espressione della «casa» di Monaco, con una linea molto bella e un motore (il 12 cilindri da 300 cv, ovvero quello che già equipaggia la berlina 750) che permette eccellenti prestazioni, cioé 250 kmh di velocità massima e accelerazione dell'ordine di 6,8 secondi da 0 a 100 kmh. L'M3 Sport Evolution, altra novità assoluta, rappresenta la versione stradale del corrispondente modello sportivo. Costruita in numero limitato ha un motore di 2.5 litri che sviluppa una potenza di ben 238 cavalli.

Massiccia la presenza della Mercedes: fra le novità per l'Italia da segnalare soprattutto la 190 E 2.5 16 Evoluzione 2: una vettura dall'aspetto grintoso che è equipaggiata da un potente motore a quattro cilindri di 2.5 litri (173 cv, velocità massima 250 kmh). Di interesse più commerciale la 200 CE che rappresenta l'ampliamento della gamma dei coupé della serie 200 e 300 e la 250 TD turbo, con motore cinque cilindri turbocompresso (2497 cc. e 126 cv di potenza).

Infine la Opel GM, che presenta la versione station wagon della Omega 3000 I (sei cilindri, 24 valvole, 204 cv, 235 kmh) che gode di un design particolarmente riuscito, e una versione speciale della Corsa, la «Pop 84», con personalizzazioni esterne ed interne (sul mercato da fine di aprile), e la Kadett GSI Champion, che è la versione sportiva della gamma Kadett (2000 cc., 150 cv), anch'essa distinta da speciali allestimenti esterni ed interni.

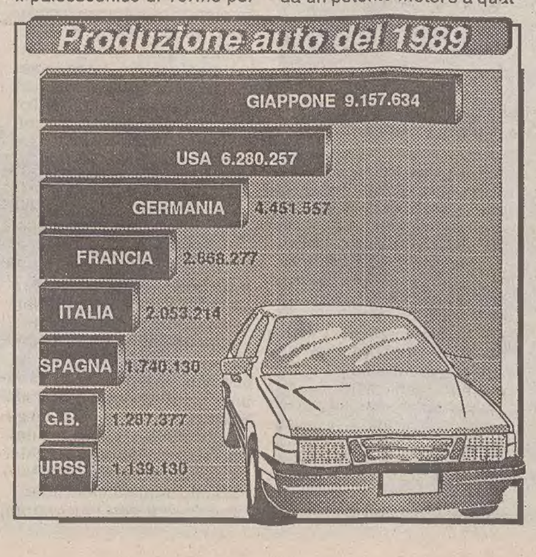
Svezia - La Volvo presenta la versione cabriolet della 480: classica due posti con motore di 1700 cc. e potenza di 109 cv. Per la Saab le novità relative al mercato italiano sono rappresentate dalla 900 Turbo 16 Cabrio sport (175 cv) che gode di un allestimento esterno di particolare valore aerodinamico e la 9000 Turbo 16 CD «Le Mans», versione speciale con allestimento interno personalizzato e vernice esterna blue Le Mans.

Giappone - Presenza in forze delle case del Sol Levante, che stanno conquistandosi sempre maggior spazio in Italia. La Honda ha portato la sua Concerto (novità per l'Italia): una berlina cinque porte, motore e trazione trasversali con motorizzazioni da 1400 e 1600 cc., e soprattutto, almeno come oggetto di immagine, la MSX, un coupé dalle linee molto aggressive sulla quale è montato un motore molto potente (3000 cc. e 270 kmh) gestito da un'elettronica particolarmente raffinata. Sempre a livello la presenza di maggior immagine per la Hyundai: l'SCL coupé (tre volumi, due porte), anch'esso all'avanguardia per l'uso dell'elettronica e per sistemi antinquinamento.

Un sostanzioso pacchetto di novità Italia da parte della Mazda: dalle nuove versioni della berlina 323 (motore da 1.3 a 1.8 litri), allo spider MX-5, con motore 1500 a sedici valvole (una linea molto attuale), alle due versioni coupé e cabrio della RX-T sospinte da un birotore da 200 cv.

Nello stand della Nissan fa bella mostra di sé la 300 ZX, vettura dotata della soluzione delle quattro ruote sterzanti, con motorizzazione e meccanica di alto livello. Interessante infine un coupé di contenute dimensioni presentato dalla Suzuki, il Swift GTI, dalle linee piacevoli e grintose, equipaggiato da un motore di 1300 cc. 16 valvole ad iniezione elettronica con potenza di 101 cv (velocità 190 kmh).

[Alessandro Cappellini]



Il modello della Tempra «station wagon» è stato fra i più ammirati. Nelle due immagini la versione normale.

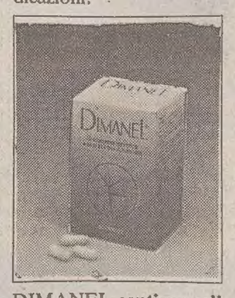
AGILI E LEGGERI SI DIVENTA.

ELIMINATE IL GRASSO SUPERFLUO

La straordinaria fibra naturale SAN MANNAN W in un nuovo preparato dietetico per dimagrire senza troppi sacrifici alimentari.

Il piacere della buona tavola viene spesso turbato dallo spettro del grasso superfluo. Oggi però c'è DIMANEL, un nuovo prodotto in capsule a base di SAN MANNAN W. Questa fibra, ingerita con abbondante acqua, forma nello stomaco una soffice massa gelatinosa che produce una leggera sensazione di sazietà e si pone come schermo fra il cibo e gli enzimi digestivi, così l'assorbimento di grassi, colesterolo e zuccheri avviene solo in parte. **Questo meccanismo d'azione limita l'assorbimento di calorie e favorisce il calo di peso. Inoltre regolarizza l'attività intestinale con benefici effetti nella prevenzione della stitichezza.**

DIMANEL è il nuovo dietetico a base di San Mannan W, semplice, naturale, senza controindicazioni.



DIMANEL **contiene sali minerali di rame, ferro e zinco** per integrare il fabbisogno fisiologico dell'organismo in caso di dieta ipocalorica.

DIMANEL è la soluzione pratica e moderna per dimagrire, 3 - 4 capsule prese con abbondante acqua 1 o 2 ore prima di ogni pasto e per almeno 4 settimane, per ritrovarsi leggeri e in forma.

DIMANEL per avere un corpo snello e agile, e per vivere in salute.

Dimagrire oggi è ancora più bello.

DIMANEL
IN FARMACIA.
Aut. Ministero Sanità
N. 706/5895/MC
del 13/12/89
Distribuito da:
GENERALFARM
ITALIANA SNC
Via Nino Bixio, 2
35036 MONTENEGROTTO
TERME (PD)

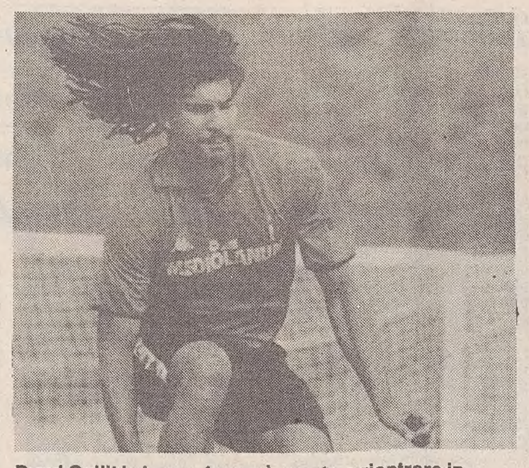
CALCIO / ROSSONERI FRA CAMPIONATO, COPPA E FINALE COL BENFICA

Il Milan trova Gullit e perde San Siro

Forse dovrà tornare a Verona per l'ultima di campionato - A Firenze continua la telenovela Baggio

MILANO — Oramai é certo: domani a Verona Gullit sarà in panchina e giocherà almeno per un quarto d'ora. Rientra dunque, a un mese dalla sfida di Vienna il Milan ritrova il suo giocatore più rappresentativo ed é questo avvenimento che suona ad ottimismo in vista di questo frenetico finale di stagione. Il Milan infatti domani gioca a Verona la penultima di campionato, mercoledì si ritrova con la Juventus per l'incontro di ritorno di Coppa Italia e domenica prossima giocherà l'ultima giornata con il Bari ma non si sa ancora dove. San Siro infatti col 25 viene chiuso e per l'ultimo turno di campionato s'era parlato di Bologna, ma dal capoluogo felsineo si fa sapere che quello stadio non può essere messo a disposizione in quanto incapace di contrenere tutti gli abbonati rossoneri. E'probabile quindi che il Milan chieda di giocare nuovamente a Verona in trepida attesa di sapere se sarà necessrio lo spareggio per lo scudetto.

Per un Gullit che riappare un Ancellotti ancora fermo a causa di un ginocchio dolorante. Per il centrocampista rossonero é ancora tempo di riposo ed é probabile che sia costretto a saltare gli impegni immediati per assicurare la presenza nella finalissima di coppa con il Benfica.



Ruud Gullit in buona forma è pronto a rientrare in questo caldissimo finale di stagione.

Se il popolo rossonero é in gran fermento in questo delicato momento in cui il Milan si gioca il tutto per tutto su ben tre tavoli (Coppa Italia, scudetto e Coppa campioni), l'altra mezza Italia che tifa Napoli quale grande impedimento per il grande slam sognato da Berlusconi, si ritrova in compagnia di un illustre personaggio del calcio, l'allenatore della nazionale campione del mondo, l'Argentina, il signor Carlos Biliardo che da Buenos Aires, tramite un'intervista manda a dire di avere la testa a Napoli perché «un nuovo scudetto di Diego Maradona dovrebbe far si che l'Argentina giochi il mondiale quasi come se si trovasse in casa».

Ecco dunque pesare sul campionato non solo la monetina di Alemao ma anche l'interessato tifo premundial in una chiusura di stagione al calor bianco. Il Milan, in campionato, trova sulla sua strada prima il Verona e poi il Bari; d'altra parte il Napoli, che non ha più impegni internazionali né di Coppa Italia, va prima a Bologna poi riceve la Lazio in casa. Tutto da vedere.

Intanto a Firenze prosegue la telenovela Baggio. Ora si profila un incontro pubblico fra il giocatore e il conte Flavio Pontello per chiudere la vicenda. Lo ha detto il procuratore di Baggio, Antonio Caliendo ribadendo di non saper ancora come andrà a finire. Caliendo ha rivelato anche che la disputa non é sull'ingaggio. Il vero problema sarebbe nella testa di Pontello che da buon imprenditore deve attentamente vagliare una proposta da 25 miliardi. Caliendo avrebbe suggerito ai Pontello di far si che Baggio rimanga a Firenze ma avrebbe notatouna certa freddezza sulla necessità di fare qualche sforzo. Il tutto, comunque sarà discusso quando la Fiorentina avrà aggiustato la sua posizione in classifica.

CALCIO / MERCATO

Forse una multinazionale acquisterà il Bologna

LONDRA — Potrebbe concludersi nel giro di due settimane il passaggio del Bologna sotto il controllo di una multinazionale con «forti interessi in Italia». Lo ha previsto Giovanni Orlando della Swiss Bank di Londra, confermando alcune indiscrezioni sulla possibile vendita della squadra. Il valore della transazione dovrebbe aggirarsi intorno ai 40-50 miliardi di lire.

«La multinazionale di cui per ovvie ragioni non può essere fatto il nome — ha spiegato Orlando, responsabile delle fusioni e acquisizioni per l'Italia della Swiss Bank — è interessata a rilevare la squadra per farsi pubblicità diretta».

Si tratta infatti di acquisto diverso da quelli tradizionali in cui la pubblicità viene poi affidata a degli sponsor. Il Bologna diventerebbe questa volta il veicolo diretto per la pubblicità della multinazionale, portando il suo nome sui campi sportivi, sui giornali e su altri organi di stampa.

«E' la prima volta che una banca d'affari — ha aggiunto Orlando — si occupa di squadre di calcio. Romano Bernardini, vice presidente del Bologna, ci ha contattati per trovare acquirenti potenziali. Abbiamo escogitato questa formula nuova della pubblicità diretta e l'abbiamo proposta agli interessati. Se tutto andrà liscio l'affare potrebbe concludersi nel giro di 15 giorni».

Per contro la versione ufficiale della società rossoblù è che il Bologna non è in vendita. Lo aveva detto nei giorni scorsi ripetutamente il presidente Gino Corioni, lo ha ribadito ieri il ds Riccado Sogliano che ha riferito ai giornalisti le parole di Corioni. «Quello che hanno scritto i giornali negli ultimi giorni — aveva spiegato il presidente — è frutto di fantasie. Non ho intenzione di cedere il Bologna proprio adesso che si stanno raccogliendo i frutti del lavoro di anni. A dire la verità poi, nessuno si è fatto avanti con proposte di acquisto».

CALCIO / INTER

Trapattoni «avvisa» la Fiorentina

Dice il tecnico: «Non regaleremo niente a nessuno»

Intervista di **Mario D'Ascoli**

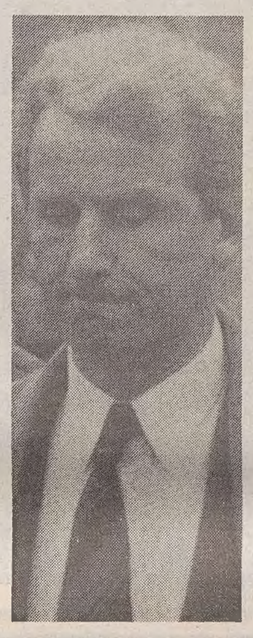
MILANO — Domani a Milano la Fiorentina prende il tram, anzi il Trap della salvezza? Dipende da lei, certo, però dipende anche dall'Inter, ovvero dagli stimoli e dal veleno che i campioni d'Italia butteranno nel confronto. E sulla cattiveria — vera o presunta dell'Inter — chi sentire se non Giovanni Trapattoni? I tifosi viola vorrebbero presentarsi a San Siro con un ramoscello d'olivo eppure il Trap al telefono dice che «per noi sarà una partita in cui dobbiamo onorare la nostra classifica e sarà anche una partita in cui dobbiamo onorare la nostra onestà».

Belle parole d'accordo, ma la demotivata Inter dove la trova la forza interiore per mandare la Fiorentina all'inferno? Trapattoni non accetta nemmeno la più innocente delle insinuazioni. «Prima di tutto noi puntiamo al terzo posto e sottolineato che ci teniamo perché rappresenterebbe una goccia di soddisfazione in quel mare di delusioni in cui abbiamo nuotato quest'anno. Poi devo dire che anche la scorsa stagione, verso la fine, quando il campionato si presta a malignità, dimostrammo di essere al di sopra di ogni sospetto. Proprio con la Fiorentina, ad esempio, dopo una dura battaglia riuscimmo a vincere per due a uno. Quindi...».

— Dicono che Battistini, il prossimo anno, vestirà alla nerazzurra...

«Magari. Battistini, questo posso dirlo apertamente, mi interessa perché è un jolly prezioso. Può fare il libero, il centrocampista difensivo ad anche il centrocampista d'ordine».

— Arriverà all'Inter?



«Spero di sì».

— E Baggio?

«E' già della Juve, non ci sono dubbi».

— Allora la Fiorentina il prossimo anno metterà in campo i miliardi al posto dei giocatori?

«Vedrete che i Pontello, pur sacrificando Baggio e magari qualche altro, faranno una squadra da posizioni di preminenza».

— Baggio a Milano non ci sarà...

«Per la Fiorentina è un grosso handicap. Ma credo che anche senza un giocatore eccezionale come Baggio, la Fiorentina si farà onore».

— Si salverà?

«Penso di sì. Certo una domanda di questo genere, proprio alla vigilia della partita con l'Inter, è delicata. Posso aggiungere che la squadra di Graziani sta meglio delle altre sia come classifica, sia come valori tecnici».

— Con la Juve, nella finale di Coppa Uefa, cosa prevede?

«Fra bianconeri e viola, sulla carta è favorita la Juve però io so, per esperienza, che nelle finali europee i valori spesso si capovolgono. La famosa sconfitta della Juve ad Atene, con l'Amburgo, è l'esempio massimo».

— Sia sincero, le piace la Fiorentina?

«A me sì. Se andate a rileggervi i giudizi che ho espresso d'estate, troverete una conferma a quello che sto dicendo. Per me non è sorprendente la Fiorentina che va in finale di Coppa Uefa, è sorprendente la Fiorentina che in campionato lotta per non retrocedere».

— Graziani in panchina: se l'aspettava?

«No, non me l'aspettavo. E non posso nemmeno dire quanto vale come tecnico. Come uomo, invece, lo conosco abbastanza per affermare che è simpatico, ha molto comunicativa, che ha personalità, insomma che ha le doti umane per sfondare».

— Coppa campioni: vincerà il Milan?

«Il Milan contro le squadre latine, e il Benfica è una squadra latina, non ha mai grossi problemi. Quindi dai rossoneri mi aspetto il bis.

— Coppa delle coppe: vincerà la Samp?

«Per la Samp, contro l'Anderlecht la vedo più difficile. I belgi nel calcio sono tatticamente i più bravi al mondo, assieme agli italiani».

— Lo scudetto?

«Si deciderà domenica prossima. Lo spareggio è l'ipotesi più probabile e tuttavia fra un Napoli in forma e un Milan stanco preferisco il Milan per il semplice motivo che è più facile far punti a Verona che non a Bologna».

CALCIO / DOPO LA SCONFITTA IN COPPA COL BENFICA

Il Marsiglia chiede un'inchiesta Uefa

PARIGI — Rete di mano o rete di petto? Questo interrogativo, relativo al gol che ha permesso al Benfica di qualificarsi per la finale della Coppa dei campioni ai danni della squadra francese di Marsiglia, continua a sollevare numerose polemiche in Francia.

Bernard Tapie, il potente presidente del Marsiglia, pur conscio dell'irreversibilità del risultato acquisito sul campo, ha deciso di inviare comunque una lettera al presidente della Uefa per chiedere una apertura di una inchiesta dopo i diversi episodi che hanno falsato lo svolgimento dell'incontro Benfica-Marsiglia.

Dopo aver sottolineato il particolare comportamento del presidente del club portoghese, e le condizioni di insicurezza in cui si sono trovati i tifosi francesi a Lisbona, Tapie entra nel merito del problema relativo alla contestata rete di Vata (nella foto festeggiato). «L'esame delle videocassette conferma che il risultato è stato acquisito a seguito di un grave errore dell'arbitro. La rete è stata segnata con la mano, mentre il giudice di gara e il suo guardalinee — dice la lettera — erano fisicamente in condizioni da poter constatare il fallo di Vata».

Il testo, da cui traspare amarezza e rabbia per il mancato passaggio alla finale della Coppa, precisa quindi che «se l'arbitro» Van Langenhove è in buona fede, come dice di essere, allora egli non ha più il senso di valutazione e di decisione» ed «è quindi delicato affidargli l'arbitraggio di un incontro così importante».

«Le chiediamo — dice Tapie nella lettera indirizzata al presidente uscente della Uefa, Jacques Goerges — di prendere tutti i provvedimenti affinché sia fatta la massima chiarezza e siano adottate tutte le eventuali sanzioni nell'interesse stesso delle competizioni europee».

Ad indicare il livello dell'emozione determinata in Francia dalla sconfitta della squadra attualmente in testa al campionato, va registrata anche una lettera del primo ministro Michel Rocard a Bernard Tapie.

Il presidente del governo francese — che dice di essere un «profano», ma di essere stato turbato «dalle condizioni dell'eliminazione» — si domanda «perché mai non siano ancora stati istituiti, per competizioni di questa importanza, giudici-arbitri muniti di moviole che, seguendo l'incontro da bordo campo, abbiano il potere di rettificare immediatamente un errore manifesto che diventa, altrimenti, una ingiustizia imperdonabile e incomprensibile».

Questa presa di posizione ha suscitato una immediata reazione sui banchi dell'opposizione dove, uno dei suoi massimi esponenti della destra, Philippe Seguin, ha tirato fuori il «cartellino rosso» nei confronti di Rocard, affermando in riferimento alle dichiarazioni del primo ministro, di «non aver mai ascoltato qualcosa di tanto ridicolo e demagogico».

Pronostico Totocalcio

Ascoli-Lecce	x
Atalanta-Genoa	1 x
Bari-Cremonese	1
Bologna-Napoli	x 2
H. Verona-Milan	x 2
Inter-Fiorentina	1 x 2
Juventus-Roma	1 x 2
Lazio-Udinese	x
Sampdoria-Cesena	1
Foggia-Torino	2 x
Licata-Pescara	2
Monza-Brescia	x
Triestina-Parma	1

Pronostico Totip

1ª corsa:	1° arrivato	X X
	2° arrivato	1 X
2ª corsa:	1° arrivato	1 1
	2° arrivato	X 2
3ª corsa:	1° arrivato	1 2
	2° arrivato	2 1
4ª corsa:	1° arrivato	1 1 1
	2° arrivato	2 1 X
5ª corsa:	1° arrivato	1 1
	2° arrivato	X 1
6ª corsa:	1° arrivato	1 X 1
	2° arrivato	X 1 2

CALCIO / UDINESE

Lazio, fatti da parte

Branca: «Due punti a Roma per sperare ancora»

UDINE — Tra coppe e campionato, cullando favolose illusioni per quella che sarà un'estate «italiana» il calcio tricolore vive momenti di splendida euforia. Ma alle comparse della serie A non rimane che qualche misera briciola. Comparse sono e comparse resteranno. Sempre che, comunque, riescano a mantenere il loro posto nell'elite. Ecco, proprio per continuare a mentenere vivo questo pizzico di speranza (eventualmente da verificare poi — e in maniera più concreta — fra otto giorni quando a Udine giungerà l'Inter mentre il Cesena ospiterà il Verona in 90' che peraltro potrebbero anche non essere decisivi) l'Udinese a Roma, contro la Lazio, scenderà in campo decisa a giocarsi il tutto per tutto. Nel ritiro di Majano ieri, nella capitale quest'oggi (la squadra partirà dall'aeroporto di Ronchi dei Legionari questa mattina), l'Udinese ripasserà mentalmente mille e mille volte il copione studiato nel corso della settimana in allenamento. «Per poi scendere in campo con le cuffiette in testa, collegati alle radioline per seguire i risultati degli altri campi, e di quello di Genova in particolare dove, opposto alla Sampdoria, sarà impegnato il Cesena» scherza Marco Branca.

«A parte le battute — spiega l'attaccante bianconero — al Flaminio scenderemo in campo non solo per non perdere, ma anche e soprattutto per cercare di colpire, pur rimanendo, è ovvio, molto attenti a non farci sorprendere. In ogni caso noi non abbiamo più nulla da perdere e quindi dobbiamo cercare di fare nostri quanti più punti possibili. Sperando poi che qualcuno ci dia una mano. Chi? Beh, la Sampdoria, è ovvio. E, credete a me che ho vissuto nell'ambiente blucerchiato, la Sampdoria è una squadra che, per sua stessa natura, va sempre in campo per vincere, non è capace di fare calcoli e ragionamenti a tavolino. E questo soprattutto sul proprio terreno. Bisogna poi vedere se davvero riusciranno a vincere, e questo è un altro discorso, non disgiunto da quello relativo all'impegno di mercoledì scorso in Coppa, che non vorrei si facesse sentire. Il Cesena? Diciamo la verità: le possibilità per uscire illeso da Marassi le ha tutte, contro le grandi squadre ha sempre fatto risultato e mi sembra stia andando anche bene. Ma io tifo Sampdoria, è ovvio».

Marco Branca

Dovrebbe ormai essere invece tranquilli tanto il Lecce quanto la Fiorentina. «Soprattutto la Fiorentina — corregge Branca —. Il Lecce invece va ad Ascoli: so benissimo che quella bianconera è una squadra ormai condannata (e che due settimane fa nelle Marche più che vincere loro, perdemmo noi), ma so anche che il presidente Rozzi sa sempre quali tasti toccare per rivitalizzare i suoi: per l'ultima gara casalinga in serie A pretendera indubbiamente il massimo impegno. E chissà, potrebbe anche venirne fuori una sorpresa, piacevole per noi, s'intende. All'ultima giornata di campionato poi i pugliesi riceveranno la visita della Juventus: si sa che sconfiggere la Madama non è mai facile. E non ditemi che ormai i torinesi non avranno più motivazioni, non ci credo». Tabelle, però, Branca non ne fa. «L'importante per l'Udinese è conquistare almeno tre dei quattro punti a disposizione. A 27 punti c'è la speranza di agguantare forse uno spareggio, a 28 punti ci sarebbe forse qualche piccola certezza in più. Certo che la possibilità di una coda al campionato con uno spareggio non solo in testa per lo scudetto, ma anche per la salvezza è un'ipotesi tutt'altro che remota».

[Guido Barella]

CALCIO / LA TREDICESIMA DI RITORNO IN SERIE B

A Foggia la partita più calda

Contro il Torino i padroni di casa cercheranno di incrementare la positiva serie record anche per avvicinarsi a Parma e Pescara entrambe in difficili trasferte. Il Pisa tenta di riprendere la testa della classifica. Speranze non sopite per Reggiana, in casa col Barletta, ed Ancona impegnata sul campo del retrocesso Catanzaro.

TRIESTE — Lo Zaccheria di Foggia si appresta a rivestire il ruolo di campo centrale nella trentaduesima giornata, sfoggiando il tutto esaurito in attesa della visita del di nuovo capolista Torino, pur privo dell'infortunato Romano e del brasiliano Mueller (partito senza troppi rimpianti per il ritiro della nazionale brasiliana). Si tratta delle due squadre che meglio hanno fatto nel girone di ritorno: 19 punti i satanelli, 18 i granata torinisti, e già questi dati bastano a delucidare il valore dello scontro che anche spettacolarmente potrebbe rivelarsi valido, stante il fatto che gli uomini di Fascetti non hanno ormai più problema alcuno per andare in serie A.

E' facilmente immaginabile l'ardore che, anche sulla spinta di un pubblico iperbolicamente caldo, i ragazzi di Zemann getteranno in campo, anche perché un successo pieno che venisse a coronare la loro serie di dieci partite senza sconfitta (attualmente la più lunga in serie B dopo che domenica scorsa il Pisa è caduto a Torino) permetterebbe loro con ogni probabilità di vedere incredibilmente vicine Pescara e Parma, attese entrambe da impegni in trasferta.

Infatti il Pescara, la cui andatura ultimamente si è fatta un po' zoppicante anche in casa, rimanendo sempre incerta in trasferta, non riceverà certo i due punti su di un piatto d'argento in quel di Licata: i gialloblù girgentini hanno sinora conosciuto solo una sconfitta interna ed ancora una volta cercheranno sul terreno amico i punti-salvezza, oltretutto galvanizzati dal pari strappato con le unghie e coi denti sul campo dell'altrettanto inguaiato Barletta.

Né il Parma può illudersi di avere vita facile a Trieste, dove sono cadute un bel po' di grandi (Cagliari, Reggina, Pescara) e financo il Pisa ha penato sino all'ultimo per strappare un pareggio. Oltretutto da più di un decennio esiste tra le due società, squadre e tifoserie quella che eufemisticamente si usa definire «una sana rivalità», che è stata notevolmente rifocolata due anni or sono dalla (per loro inutilissima) vittoria colta sul finire di un campionato tristissimo per l'alabarda dei gialloblù al Grezar, cagionando ai nostri una sconfitta che li mandò diritti in C1.

Se il gol di Bonci e lo spareggio di Vicenza dell'annata '78-'79 (come passano gli anni!) furono vendicati nella partita-promozione dell'82-83, lo sgarbo di due anni or sono reclama ancora una vendetta che sarebbe dolcissimo prenderci mettendo i bastoni tra le ruote del carro parmense proiettato verso la serie A. Cosa, comunque, più facile a dirsi che a farsi, ché la pericolosità esterna degli uomini di Scala è testimoniata dalle 5 vittorie e dai 5 pareggi fatti sui campi altrui (anche le sconfitte sono 5, per cui la media inglese è stata sinora pienamente rispettata fuori casa dai parmensi); ed oltretutto non sarà di questa partita (né della prossima) quel Polonia che seppe mettere il bavaglio al gioiellino interista Pizzi sia lo scorso anno nelle partite contro il Vicenza, sia in autunno a Parma. Ma anche Scala ha i suoi problemi, legati alla squalifica del fluidificante Gambaro... Sarà in ogni caso una bella partita, in cui ammirare anche alcuni potenziali protagonisti della prossima campagna estiva, come il duo di difensori centrali Apolloni-Minotti, dei quali il secondo — che gioca da libero — è anche pericolosissimo nelle proiezioni offensive.

Dei gravi impegni delle altre squadre di testa potrebbe approfittare il Pisa per riprendere la testa, se saprà vincere la resistenza di quella Reggina che a Pescara sabato scorso ha dato segno di essersi ripresa, forse anche sentendo più vicini i famosi due punti di Parma: è consolatorio che la Zecca di Stato abbia alleggerito il peso nei nuovi modelli delle 50 e delle 100 lire, così chi vorrà inficiare un risultato dovrà spendere almeno 500.

Scherzi a parte, è davvero giunta l'ora di finirla di applicare statuariamente lo 0-2 a danno della squadra i cui tifosi sono presuntivamente ritenuti colpevoli del lancio come nei tempi in cui gli undici che entravano in campo non potevano essere sostituiti. I campionati non possono più essere decisi da monetine, accendini e lattine tirati dal pubblico, le cui intemperanze non si evitano infliggendo alle società multe a volte ridicole (si pensi ai 30 milioni dati all'Atalanta su un incasso di un miliardo e passa) o spostamenti della sede della partita successiva che lasciano il tempo che trovano perché oggigiorno tutti vanno dovunque a seguire la squadra del cuore. La sanzione deve essere una sola, e cioé quella applicata dall'Uefa: porte chiuse. Toccati duro nel portafoglio, i presidenti delle società calcistiche cesseranno di coprire colarsi certi elementi.

Torniamo alla serie B, e diciamo che il turno si presenta favorevole per riscaldare le speranze anche di Reggiana ed Ancona. Silenzi e compagni attendono al Mirabello il Barletta, mentre gli uomini di Guerini si recheranno sul campo dello spacciato Catanzaro per rinverdire la loro fama di corsari. Con un successo, probabilmente tornerebbero entrambe nel giro che conterà fino alla fine. Buona occasione anche per il Cagliari, che ricevendo il Padova giù di corda di questi ultimi tempi potrebbe aumentare il suo vantaggio sulle quarte.

Verso il fondo, la partita interna con il Como dovrebbe permettere all'Avellino il ritorno ad una vittoria che si va facendo sempre più indispensabile, anche se i lariani hanno dimostrato di giocare meglio da spacciati. Infine, i derbies o quasi tra Monza e Brescia e tra Messina e Cosenza lascerebbero tutti contenti in ipotesi di parità, pur essendo lievemente favorite le squadre di casa.

[Giancarlo Muciaccia]

CALCIO / TRIESTINA

Contro il Parma alabardati decisi a fare bella figura

TURRIACO — Non c'è patema di sorta in questa vigilia di Triestina-Parma. Giacomini nè i giocatori hanno fatto capire che l'obiettivo principale è quello di riscattare Brescia. E' stato un normale incidente di percorso su cui non vale la pena tornare. Piuttosto la Triestina è stuzzicata dal fatto di affrontare il Parma, una delle candidate più autorevoli per la serie A. Apparentemente hanno più da perdere gli emiliani che duellano a distanza con il Pescara, i quali abbruzzesi del Grezar conservano un ricordo per niente piacevole.

La Triestina si presenta all'appuntamento quasi al completo e schiererà sicuramente i rientranti Danelutti e Cerone. Come al solito Giacomini non ha voluto svelare la formazione che opporrà alla formazione di Scala.

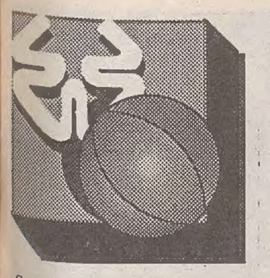
Nella mente dell'allenatore frullano come sempre scelte tattiche che in teoria dovrebbero sorprendere il Parma. Ieri a Turriaco dopo l'allenamento Giacomini ha detto che prima di mettere nero su bianco la formazione vuole conoscere nei dettagli le intenzioni del collega Scala, e valutare dopo la rifinitura di questa mattina le condizioni dei suoi giocatori. A prescindere dalla pretattica è lecito attendersi una Triestina intraprendente e comunque migliore sotto il profilo del gioco di quella vista a Brescia.

Il rientro dei due colossi della difesa dovrebbe garantire copertura sufficiente ad arginare gli attacchi parmensi che Pizzi e compagni portano con una certa agilità. Proprio la rapidità d'esecuzione e l'elevatissimo ritmo sono le caratteristiche che distinguono il Parma, e che l'hanno portato tra alti e bassi a lottare per la serie A. La tappa di Trieste in questo senso è fondamentale, ma altrettanto impellente è la necessità della Triestina di non sciupare con altri risultati negativi quanto di buono fatto fino a questo momento.

Da ieri sera intanto il Parma è a Trieste. Nevio Scala ha scelto lo stupendo impianto del Campagnuzza di Gorizia quale sede per la rifinitura, mentre la Triestina farà passerella questa mattina al Grezar, il cui fondo ha assorbito con disinvoltura le pioggie di questi giorni. Scala deciderà solo all'ultimo momento se far giocare la promessa Ganz, oppure lasciare spazio a Melli. Attenzione particolare al bomber Pizzi che grazie anche a cinque rigori ha collezionato fino a questo punto 11 reti.

[Roberto Covaz]

LIBRIFICAZIONE SPECIALIZZATA FIAT LUBRIFICANTI



BASKET / STEFANEL VERSO BOLOGNA

Virtus senza regista

Pur con l'assenza di Brunamonti la Knorr sembra imbattibile

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — Bianchi ha smaltito l'influenza, ieri si è allenato, domani sarà sul parquet; Brunamonti zoppica ancora, i suoi indumenti di gioco sono malinconicamente riposti nell'armadio. «Rientrerà nei quarti contro la Phonola», fanno sapere da Bologna. L'assenza del capitano e regista della Knorr, dà un minimo di equilibrio e di incertezza a una sfida che comunque pende nettamente dalla parte emiliana per valenza tecnica e blasone.
Nel capoluogo emiliano il clima è caldissimo. Dopo aver vinto Coppa Italia e Coppa delle Coppe, la società virtussina dà la caccia allo scudetto per centrare un incredibile grande slam. Soltanto negli ultimi quaranta minuti della regular season Bologna ha perso l'opportunità di classificarsi fra le prime quattro e di passare direttamente ai quarti di finale. L'accoppiamento con la Stefanel è giunto imprevisto. «Mi piange il cuore — commenta il presidente della Knorr, Paolo Francia, triestino d'adozione per essere stato direttore del 'Piccolo' — è come avere un figlio e un figliastro che devono scannarsi l'uno con l'altro. Sono contento che il campionato abbia reso onore alla Stefanel, una grande società. L'assenza di Brunamonti ci creerà qualche problema serio, non posso negarlo, e Trieste mi sembra temibilissima soprattutto perché ha in panchina un ottimo allenatore. Sono curioso di vedere il duello tra Coldebella e Pilutti, due ragazzi giovani, cresciuti assieme, due play atipici. Dalla mia squadra mi aspetto che imponga la propria supremazia sotto le plance dove la coppia Johnson-Binelli dovrebbe essere superiore alla coppia Cantarello-Tyler».
La Virtus ha inviato a Trieste una cinquantina scarsa di biglietti, troppo pochi per controbattere il tifo di casa nel palasport di piazza Azzarita, uno dei templi del basket italiano, che sarà gremito da oltre seimila bolognesi. «Mi dispiace, ma non potevamo fare altro — controbatte Francia — anzi, con Trieste abbiamo fatto uno strappo perché spesso alle nostre avversarie non riusciamo a dare neppure un biglietto per il semplice fatto che pressoché tutti i posti del palazzetto sono stati già venduti in abbonamento. Siamo in sole quattro società in Italia che si trovano in queste condizioni: noi, Pesaro e le due livornesi».
«Dopo l'infortunio di Brunamonti — commenta Matteo Boniciolli, lo 'stratega' della Stefanel — la Knorr, secondo la mia opinione, ha un po' snaturato il proprio gioco che basava la sua forza essenzialmente sul collettivo e il fulcro della manovra è diventato principalmente Richardson. Inoltre il contropiede è meno ficcante perché sono venuti a mancare i guizzi e le aperture del regista della nazionale».
I bolognesi restano pur sempre «grandi, grossi e cattivi», e quest'ultimo termine sta a indicare il basket molto fisico praticato dai giocatori virtussini molto simile del resto proprio a quello dei triestini. La Stefanel, che nel pomeriggio di ieri ha studiato gli schemi offensivi del quintetto emiliano e ha visto il videotape del match fra Knorr e Arimo, rifinirà la preparazione questa mattina alle 10.30 in palazzetto. La partenza avverrà già alle 14.30 per permettere ai giocatori una distensiva passeggiata serale a Bologna. Domani alle 9 scatta in galleria Protti la prevendita per il match di mercoledì. Forse è meglio mettersi in fila fin da stasera.

Il basket udinese volta pagina Fantinel sostituisce i Fantoni?

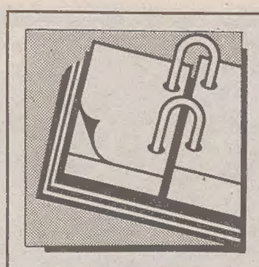
Evitato in extremis il pericolo della retrocessione, il basket udinese degli anni Novanta cambia volto. Per questa mattina è, infatti, convocata nello studio del presidente Enzo Cainero una conferenza stampa nel corso della quale dovrebbero essere sollevati molti veli sul futuro del club friulano.
L'interesse maggiore è rivolto all'assetto societario: la famiglia Fantoni ha, infatti, deciso di lasciare dopo cinque anni nel corso dei quali ha dato molto ricevendo però, alla fin fine, ben poche soddisfazioni. Al posto degli industriali di Osoppo dovrebbe subentrare Loris Fantinel, titolare di una nota azienda vinicola nell'Udinese.

BASKET / SERIE B E C

Lo Jadran guarda al futuro Latte Carso spera ancora

TRIESTE — Lo Jadran guarda al futuro. La squadra biancazzurra, retrocessa matematicamente domenica scorsa in serie C, pensa a concludere dignitosamente il campionato, ma soprattutto getta le basi per organizzarsi adeguatamente in vista della prossima annata, che dovrà essere quella del riscatto. Punto fermo della società è l'allenatore Vatovec, al quale spetterà il compito di rifondare la squadra. Tutto sommato non sono però previsti terremoti sul mercato. La società cercherà di trattenere la vecchia guardia innestando nella rosa qualche promettente prodotto del vivaio.
In serie C importanti incontri per le nostre due rappresentanti di categoria. Il Latte Carso giocherà questa sera alle ore 20.30 nella palestra di Poggi Paese contro il Serenissima Edilenzo. I servolani, protagonisti di una stagione altamente positiva, non si possono ancora del tutto considerare fuori dal discorso promozione. E' chiaro che a questo punto, più che sulle proprie forze, il Latte Carso dovrà puntare su qualche passo falso delle dirette concorrenti, ma gli uomini di Pozzecco non vogliono demordere finché la matematica permette loro di sperare.
Il Don Bosco scenderà invece in campo a Bassano con ben altre intenzioni rispetto ai cugini, quelle di vincere per continuare l'inseguimento a Fosam e Soteco nella lotta per la salvezza. I salesiani sono finalmente al completo e in buona salute e contano di non ritornare a casa a mani vuote.

[Franco Zorzon]



TACCUINO

Ad Agnano tris 3, 8, 14

IPPICA. Non ha corso Enparente (numero 9) nella Tris napoletana disputata sotto la pioggia e su terreno pesantissimo. Improvvisata all'ultimo momento da Antonio Masucci, la cinque anni Indaia si è resa interprete di un perfetto percorso di testa e ha vinto comodamente davanti a Giacimento Em che dopo mezzo giro aveva preso la sua scia. Esauritosi al largo Diablo Ve, c'è stata lotta per il terzo posto, con Fans che ha regolato di spunto il combattivo Fantomas Jet. Totalizzatore: 126; 36, 22, 28; (256). Montepremi Tris lire 1.838.478.000, combinazione vincente 3-8-14. Ci sono stati in totale 2748 vincitori, dei quali 109 a Trieste, 43 presso la sala corse Monti, 65 presso l'agenzia ippica Tergestea. Quota lire 454.900.

BASKET. L'incontro di ritorno degli ottavi di finale dei playoff tra Philips Milano e Viola Reggio Calabria del 25 aprile avrà inizio alle 19 anziché alle 18.30, dato l'orario di inizio della finale di Coppa Italia di calcio che si giocherà lo stesso giorno alle 16 tra Milan e Juventus. La vicinanza dello stadio Meazza al Palatrussardi — spiega un comunicato della Lega — avrebbe creato problemi di ordine pubblico e viabilità.

ATLETICA. Francesco Panetta partirà il prossimo 26 aprile alla volta di Boulder, in Colorado, per trascorrere un periodo di preparazione in altura. Il campione del mondo dei 3 mila metri siepi sarà accompagnato dal tecnico della atletica Comelit Bergamo, Giorgio Gandini, e dal suo compagno di società Renato Gotti. A Boulder, un centro dove si allenano abitualmente alcuni dei più forti mezzofondisti del mondo, Panetta ritroverà il messicano Arturo Barrios, primatista del mondo dei 10 mila metri, che recentemente è stato suo ospite in Italia. Negli Stati Uniti si trovano già da qualche tempo altri due atleti italiani, i discoboli Marco Martino e Luciano Zerbini.

LOTTA. Oltre 120 atleti prenderanno parte oggi e domani a Faenza ai campionati italiani assoluti di lotta grecoromana al termine dei quali verranno assegnati i dieci titoli di categoria. L'interesse è soprattutto puntato su Vincenzo Maenza che, come ha dichiarato, gareggerà al limite dei 52 chilogrammi riservando per i mondiali di Roma l'ulteriore calo di quattro chili. Questi «assoluti» avranno un valore particolarmente importante per il commissario tecnico Romanacci e l'allenatore federale Juric che hanno ancora in sospeso l'assegnazione di almeno cinque maglie azzurre.

CICLISMO. Il venezuelano Leonardo Sierra ha vinto la quarta tappa del giro di Puglia, Marina di Ginosa-Putignano di 179 km, precedendo allo sprint Marco Vitali e Adriano Baffi. Guido Bontempi ha conservato il primo posto in classifica generale.

OFFSHORE. Si disputerà domani a Puerto Portals Mallorca (Spa) la prima delle 10 tappe valide per il Campionato europeo 1990 Offshore classe 1, gara che, a pochi giorni dall'esordio di Rapallo, riaccende una stagione particolarmente attesa e ricca di novità. L'assenza del pluricampione europeo e mondiale Fabio Buzzi, dettata dalle note polemiche sui nuovi regolamenti, lascia in realtà ampio spazio a una competitività molto equilibrata, dove in ogni caso brilla l'alloro mondiale 1989 di Stefano Casiraghi, tra i favoriti d'obbligo dell'edizione di quest'anno.

CALCETTO. Riprende oggi il campionato nazionale di calcio a cinque. E la ripresa avviene subito con un importante incontro, il derby fra le due formazioni del Friuli-Venezia Giulia. Nella palestra di Romans d'Isonzo, con inizio alle 15, si svolgerà infatti la gara fra la Clark Coveco di Udine e la Fiamma Trieste. All'andata vinsero i friulani per 4-1.

BASEBALL / I CAMPIONATI

Con la World Vision Parma i due temibili confronti dei Black Panthers-Ronchi

RONCHI DEI LEGIONARI — Si presenta ancora una volta ricco di appuntamenti di alto livello il fine settimana dedicato al «batti e corri» nella nostra regione. Nel baseball, in serie A, i Black Panthers di Ronchi dei Legionari per la quinta e sesta giornata del girone di andata incontrano oggi, con inizio alle 16 e alle 21 allo stadio Gaspardis, la temibile formazione della World Vision di Parma (arbitri Balboni, Bochieri e Quaquarelli).
In serie B, invece, giocheranno entrambi in trasferta i nove della nostra regione. I triestini della Sanson Tergeste incontreranno a Bologna la locale formazione del Londbridge, mentre per i Vivo Friuli Rangers è in programma l'appuntamento sul diamante del San Martino Buonalbergo.
In cartellone per la serie C1 troviamo gli incontri Panthers Cervignano-Castelfranco (arbitri Sussinger e Dokic dalla Jugoslavia), Carurale Staranzano-Alpina (arbitri gli jugoslavi Cotman e Semenic) e Amatori Piave-Buttrio. In serie C2, sempre domani, sono in programma alle 16 Portogruaro-Limena; Treviso-Falcons; Conegliano-Europa e Ugg Gorizia-San Lorenzo (arbitro Steccanella da Venezia).
Nel softball, in serie A, la Lubiam di Ronchi dei Legionari incontra domani le campionesse d'Italia della Robuschi Parma al Gaspardis (arbitri Grazian da Verona e Boaretto da Padova) mentre l'Azzanese riceve la visita del Cus Padova (arbitri Bretoloni da Bologna e Podbersig da Padova) e il Porpetto quella della Dolomiti Bolzano (arbitri Valserghi da Trieste e Codra da Ronchi dei Legionari).
In serie C2, sempre per il «batti e corri» femminile, troviamo gli incontri Friuli 81-Pordenone (arbitri Finotto da Ronchi dei Legionari e Coglot da Gorizia) e Monfalcone-Panthers (arbitri gli jugoslavi Sussinger e Dokic). Ancora una volta per le compagini regionali queste occasioni rusulteranno propizie per affinare ancora la preparazione, frenata in parte dalle cattive condizioni atmosferiche.

[Luca Perrino]

FORMULA 1 / LE PROVE A IMOLA

Mansell, allarme rientrato

Niente di rotto al polso sarà regolarmente in gara il 13 maggio

Servizio di
Ezio Pirazzini

Già aria di divorzio alla Ferrari perché Nigel non accetta di essere il numero 2. Ipotesi di un cambio con Senna ma c'è il veto di Prost

IMOLA — Nigel Mansell: tutto a posto, niente di rotto, una semplice contusione, potrà correre il San Marino di Imola del 13 maggio. L'inglese lo ha comunicato dall'Isola di Man, dove risiede, alla Ferrari che non ha emesso nessun comunicato. Del resto c'era da immaginare che il danno alla mano destra, in seguito all'incidente di ieri l'altro alla Rivazza, era molto meno grave del previsto. Infatti, Nigel aveva lasciato l'autodromo con la valigetta nella mano sinistra e la destra in tasca. Ci fosse stato qualcosa di rotto lo avrebbe avvertito.
Piuttosto, si dice che avesse il morale a pezzi, colpa del fatto che la presenza del «professore» Prost comincia a dargli fastidio. Infatti ha dichiarato: «Non so cosa farò l'anno prossimo, ma sicuramente voglio essere il primo pilota, avere due vetture a disposizione e una squadra che lavora soprattutto per me».
Alla lunga anche nei matrimoni più riusciti, i guai saltano fuori alla distanza e non è che nella sua carriera «Leone Mansell» sia stato proprio un cherubino. Per ulteriori informazioni rivolgetevi a Piquet. Naturalmente da cosa nasce cosa e avere visto Mansell aggirarsi ai box della Williams ha fatto supporre un suo rientro con Frank. Ecco perché potrebbe diventare buona la soluzione di Senna alla Ferrari, però se non ci fosse Prost.
Ayrton ha detto: «Alain va a dire in giro che non gli porgo la mano, allora perché quando si è ventilato un mio arrivo in Ferrari, che è soltanto una diceria, questi si è scandalizzato e ha posto il veto: o io o lui. Allora non è il buon samaritano che va professando di essere».
Da che mondo è mondo la situazione è sempre la stessa fra le primedonne. Cesare Fiorio, rientrato ieri sul podio della Ferrari, si è così espresso in merito alle dichiarazioni di Mansell: «Io non so quello che avete scritto e che lui ha detto. So soltanto che ne parleremo al momento del rinnovo del contratto».
Ieri Alain Prost si è messo a bordo della 642 e anche della vecchia «rossa». Ai box della Ferrari si è rivisto persino Piero Ferrari a colloquio con gli ex della vecchia guardia. Il più veloce ieri è stato il sempre più sorprendente Jean Alesi sulla nuova Tyrrell col musetto alla Concorde: 1'25''251 (terzo tempo in assoluto di questo periodo di prove dopo Prost e Senna) seguono come tempi di giornata: Boutsen a 1'25''396, Berger a 1'26''009, Piquet a 1'26''134, Senna a 1'26''558, De Cesaris a 1'26''588, Warwick a 1'27''070, Prost a 1'27''351, Alliot a 1'27''434, Bernard a 1'27''784, Pirro a 1'27''984. Sono scesi in pista ieri ben 23 piloti.

Lo sport in TV

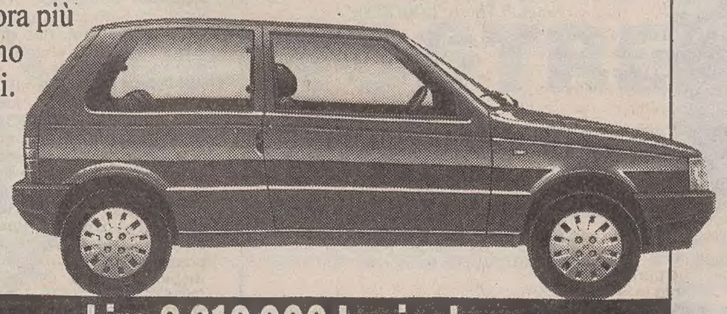
12.30	Montecarlo	Crono, tempo di motori
13.00	Montecarlo	Sport show
13.15	Rai 2	«Tuttocampionati»
13.20	Italia 1	Calciomania
13.45	Capodistria	«Sottocanestro»
14.30	Capodistria	«Hockey NHL»
14.15	Rai 1	«Sabato sport». Da S. Egidio alla Vibrata karting, campionato italiano, segue ciclismo Amstel Gold Race
15.05	Rai 3	«Videosport». Da Loano nuoto sincronizzato segue rugby
16.00	Capodistria	Calcio, campionato inglese
16.50	Rai 2	«Rotosport»: pallanuoto partita di campionato
17.20	Rai 2	Pallavolo, partita di campionato
17.45	Capodistria	«Supercross»
18.00	Rai 2	Pallacanestro, play-off
18.30	Rai 3	Ciclismo, giro di Puglia
18.45	Rai 3	Derby
18.55	Rai 2	Dribbling
19.15	Montecarlo	Anticipazioni sportive
19.55	Telequattro	Telequattro sport: anteprima
20.00	Capodistria	Calcio, campionato spagnolo
20.15	Rai 2	Lo sport
23.10	Italia 1	La grande boxe
23.25	Capodistria	«Calciomania»
23.40	Telequattro	Telequattro sport: anteprima (replica)
24.00	Rai 2	«Notte sport». Da Frosinone pugilato Renzo-Lauretta titolo italiano pesi leggeri

UNO TREND. Tutte le qualità della compatta più venduta d'Europa a un prezzo davvero appassionante.

Lire 9.407.000 Iva inclusa

Motore 903 cc - 45 CV, 140 km/h - 20 km con 1 litro a 90 km/h - Coppe ruota integrali - Sedili anteriori reclinabili - Lunotto termico - Allestimenti interni personalizzati.

UNO CS '90. Tutti i più di una motorizzazione 1100 ad un prezzo ancora più vicino a voi.



Lire 8.610.000 Iva inclusa

Motore 1116 cc - 58 CV, 150 km/h - 20 km con 1 litro a 90 km/h - Da 0 a 100 km/h in 15".

LUBRIFICAZIONE SPECIALIZZATA FIAT LUBRIFICANTI

UNO PRESENTA 2 VERSIONI NUOVE ANCHE NEL PREZZO.

Uno Trend e Uno CS '90: è nata la nuova generazione Uno.

Due versioni non solo ricche, ma anche molto convenienti. La Uno CS '90 vanta addirittura il prezzo più basso per un'auto di cilindrata 1100. Mentre rimangono inalterate le qualità automobilistiche che hanno portato la Uno ad essere la compatta più apprezzata e venduta d'Europa, il loro prezzo estremamente interessante le avvicina ancora di più ai loro appassionati.

Uno Trend e Uno CS '90: da oggi fare un salto di qualità è davvero facile.

SU CON LA VITA!

2 MILIONI

Le buone notizie non sono finite. Fino al 30 aprile c'è anche la supervalutazione dell'usato. A chi desidera cambiare la propria vecchia auto con una nuova Fiat, Concessionarie e Succursali Fiat offrono fino a 2 milioni per il vecchio usato, e interessanti supervalutazioni per l'usato che vale di più. Aprile: un momento davvero favorevole per fare un bel salto di qualità automobilistica.

FIAT

Polo. Il movimento studentesco.

Il movimento studentesco lancia uno slogan: spazio e creatività in tutta comodità.

E su questo concetto semplice ma vincente, Polo Volkswagen manifesta tutte le sue qualità.

La capienza del vano portabagagli, con il sedile posteriore anche parzialmente reclinabile, è di 1,2 mc. Cioè il volume dei testi scolastici, dalle elementari alle università.

L'abitabilità interna per quattro persone è di 2,39 mq. Cioè la comodità in altezza, larghezza e lunghezza anche per quattro studenti.

La maneggevolezza e la praticità di guida è di 9,25 metri di diametro di sterzata minima. Cioè rapidità di manovra anche nel traffico più caotico.

E poi, diciamolo pure, Polo Volkswagen ha degli interni dove è bello rifugiarsi all'uscita della discoteca. Sommando tutti i "cioè", il risultato va incontro ai bisogni degli studenti e contro gli sprechi in ogni materia. Con tutte queste qualità, chi meglio di Polo può rappresentare il movimento studentesco?

POLO 1 000 CC 33 KW (45 CV) 142 KM/H - 1 300 CC 57 KW (78 CV) 171 KM/H - 1 300 CC GT CAT 55 KW CV) 170 KM/H - 1 300 CC DIESEL 33 KW (45 CV) KM/H (CERCHI IN LEGA A RICHIESTA CON SOVRAPPREZZO

Volkswagen
C'è da fidarsi.

1.250 PUNTI DI VENDITA E ASSISTENZA IN ITALIA. VEDERE NEGLI ELENCHI TELEFONICI ALLA SECONDA DI COPERTINA E NELLE PAGINE GIALLE ALLA VOCE AUTOMOBILI.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1 - BERGAMO: via le Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 225222 - BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 2343106/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 7642828 - 7642959 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - Fax 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502201 TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 986290/80.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 550, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1320, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1540.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

OFFRESI prestaservizi a ore massima serietà tel. ore pasti 040/366873. (A55076)

3 Impiego e lavoro Richieste

CONTABILE esperta anche computer adatta contatto pubblico bella presenza referenze seria e dinamica offresi conduzione studio medico capacità organizzative, tel. 817306 ore 14-15. (A55310)
GIOVANE autista patente C - E cerca qualsiasi lavoro. Tel. 040/273208. (A55172)
OFFRESI baby sitter massima disponibilità tel. ore pasti al 366873. (A55077)
SARTO da uomo offresi per piccoli lavori a negozio. Tel. 040-577537. (A55450)

4 Impiego e lavoro Offerte

AFFERMATA azienda commerciale in Gorizia ricerca gerente con esperienza nel ramo abbigliamento calzature inviare curriculum a cassetta n. 30/D Publied 34100 Trieste. (A2088)
ALBERGO stagionale cerca cuoco capo partita subito. Tel. 040-226221. (A2086)
APPRENDISTA e commessa pratica abbigliamento conoscenza lingue slave cerca negozio Arcobaleno presentarsi lunedì ore 11-12 v. Filzi n. 2. (A55486)
AZIENDA autoricambi in Trieste cerca commesso esperto vendita al pubblico. Conoscenza sloveno e serbo-croato. Scrivere a cassetta n. 28/D Publied 34100 Trieste. (A2087)
AZIENDA del settore, situata in regione, ricerca responsabile e personale qualificato con esperienza maturata su macchine da stampa in rotocalco o flexo. Scrivere a Publied Cassetta n. 23 - 33170 Pordenone. (E004)
BAR cerca banconiera con esperienza tel. 0481-99903. (A55462)
CERCASI aiuto pizzaiolo o pizzaiolo capace urgentemente telefonare allo 040/810259. (A2066)
CERCASI cuoco e aiuto cuoco/a per posto fisso solo se veramente capaci. Scrivere a Cassetta n. 27/D Publied 34100 Trieste. (A2075)
CERCASI meccanico specializzato ramo automobili, ottima retribuzione. Telefonare 0481/520121. (B150)
CERCASI per gelateria Germania ragazze/i maggio-settembre. Ottima retribuzione. Telefono 0049/962132241.
CERCASI urgentemente esperto pizzaiolo tel. domenica dalle oe 9.30 alle 15 e dalle 18 alle 20, al numero 040/305287. (A2110)
GIOVANI e dinamici cerchiamo per occupazione part-time da svolgersi anche nei giorni festivi. Si richiede bella grafia. Presentarsi presso agenzia Ippica, via Marziale, 5 Monfalcone tutti i giorni tranne il lunedì dalle ore 13.30 alle 15.00 (C165)
PANIFICIO Il Fornaccio Gradisca d'Isonzo ricerca apprendista panettiere telefonare 0481/99373. (B150)
POLISPORTIVA cerca urgentemente collaboratore competente bodybulding per colloquio telefonare 0481-40485. (C149)
RAGIONIERA/E militesente assumerebbe azienda commerciale con contratto di formazione. Inviare curriculum vitae manoscritto a Cassetta n. 6/E Publied 34100 Trieste.
SOCIETÀ commerciale ricerca commesso/magazziniere militesente conoscenza sloveno e componentistica elettronica. Scrivere a Cassetta n. 3/E Pubblied 34100 Trieste. (A2099)

5 Rappresentanti Piazzisti

ASTUCCI oreficeria e cinturini offresi rappresentanza Veneto e Friuli-Venezia Giulia indispensabile introduzione clientela provvigioni elevate telefonare 051-237592. (G4209)
AZIENDA leader settore scolastico cerca due agenti automuniti da inserire nel proprio organico. Richiedesi: massima serietà e disponibilità immediata offresi contributo spese alte provvigioni e possibilità immediata di carriera. Per colloquio tel. 0431/35502 ore 9-12. (B151)

10 Acquisti d'occasione

FUMETTI ogni genere acquista Sempre Pagando Massimo Nonsololibri 040/631562-759556. (A1847)

11 Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco perfetto con garanzia accordatura trasporto 1.400.000. 0431/93383. (C001)

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a prezzi superiori. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A1816)

14 Auto, moto cicli

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. (A2062)
PLAHUTA Concessionaria Fiat via Flavia 104, tel. 040/829695. Usato garantito. Fiat 126 bis '88, '85, '84, Panda 750 CL '87, Uno 45 '85, 60 S '87, Ritmo 60 S '85, Cabrio '82, Tipo 1.6 '88, Regata 70/S '87, '85, Lancia Delta 1.3 '82, 1.5 '82, Alfa Romeo 90 2.0 '84, permute rateazioni 60 mesi senza cambiali. (A050087)
VENDO 126 1.200.000; Ritmo 1.500.000, A112 elegant 1980 tel. 040-68064. (A55340)
VENDO urgentemente Volvo 740 T.D. anno '85 condiz., 11.000.000 ore pasti. Tel. 040-816652. (A55473)

FORNITURE OSPEDALI UNIVERSITA' D1921

Dinamica azienda in forte espansione sul territorio nazionale ricerca per
Friuli-Venezia Giulia - Trentino-Alto Adige

RESPONSABILE DI ZONA

- DIPLOMA E/O CULTURA UNIVERSITARIA
- ETA MINIMA 25 ANNI
- INQUADRAMENTO E.N.A.S.A.R.C.O.

Per informazioni telefonare allo 075/32639 ore 15.00-18.00

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CONIUGI cercano in affitto modesto alloggio camera, cucina, telefonare 040/364804. (A55415)
IMPORTANTE società cerca appartamento in affitto uso foresteria arredato salone, studio, cucina, 4 camere, ripostiglio, terrazza, box per 2 auto, vista o soluzione analoga. Tel. ore ufficio 040/8994213. (A2121)
MULTICASA cerca appartamenti piccoli uso foresteria; garanzia di serietà, nessuna spesa per proprietari servizio completo. Tel. 040/362158. (A2060)
2 signorine cercano appartamento ammobiliato centrale max urgenza tel. 040/367241 9-19. (A55489)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

ABITARE a Trieste. Gretta, appartamento arredato, rinnovato, 100 mq, non residenti 650.000. 040/771164. (A2040)
ABITARE a Trieste. Sistiana, ufficio nuovo, grande metratura, box. 2.000.000. 040/771164. (A2040)
CAMINETTO via Roma 13 affitta Baiamonti appartamento arredato soggiorno 2 stanze servizi non residenti. Tel. 040/69425. (A2034)

20 Capitali Aziende

A.G. TRIS cede tabella abbigliamento zona 1 possibilità trasferimento ottimo prezzo Mazzini 30 tel. 040-61425. (A55254)
CANARUTTO negozi centralissimi grandi metrature con varie licenze e attività. 040/69349. (A2024)
GORIZIA causa trasferimento vendo licenza albergo e inventario. Tel. 0481/531693. (B178)
GRATTACIELO 040/774517 abbigliamento centrale prezzo interessante anche senza inventario. (A2037)
GRATTACIELO 040/774517 rifinitissimo laboratorio gelati con vendita diverse possibilità. (A2037)
VENDESI locale d'affari in zona industriale con licenza auto e moto completo di arredamento. Telefonare 040/774721-381461 o 365799 ore pasti. (A50075)

21 Case, ville, terreni Acquisti

COMPERO stabili in qualsiasi zona e stato di conservazione, con eventuale terreno anneso, singoli cortili. Pagamento contanti anche con permuta rilevando quote proprietà anche da eredità! Offro vitalizio in cambio proprietà. Scrivere a cassetta n. 5/D Publied 34100 Trieste. (A2008)
VESTA cerca appartamenti per nostri clienti da 1, 2, 3 stanze soggiorno cucina servizi zone centrali e periferiche. Telefonare 040/730344. (A2035)

22 Case, ville, terreni Vendite

A. QUATTROMURA Severo recente, ottimo, soggiorno, cucina, bicamere, servizi, poggioli, ripostiglio. 135.000.000. 040-578944. (A2047)
A.G. TRIS vende in casetta con cortiletto appartamento perfetto 2 stanze stanzetta cucina bagno autometano. Mazzini 30 tel. 040-61425. (A55254)
AGENZIA GAMBA 040/768702 Costiera soggiorno stanzetta matrimoniale servizi terrazze cantina arredato. (A2023)
AGENZIA GAMBA 040/768702 viale XX Settembre alta casa recente soleggiato due stanze soggiorno cucina abitabile bagno possili. (A2023)
ALPICASA Mazzini adatto ufficio in stabile decoroso 200 mq da ristrutturare 040/733209. (A05)
B.G. 040/272500 terreno edificabile Muggia 1029 mq ottima esposizione 82.000.000. (A04)
GEOM. SBISA': VILLA PRESTIGIOSA indipendente Rossetti ampia metratura su tre piani, possibilità bifamiliare; garage, ampio giardino. 040/942494. (2018)
GREBLO 040/299969 Santa Croce negozio fronte strada 50 mq con deposito. (A016)
GREBLO 040/362486 locale magazzino adiacente Montebello 50 mq con 3 fori servizio 40.000.000. (A016)
IN Duino vendesi villa con mq 1500 terreno parco, salone con caminetto e cucina, 2 camere matrimoniali, 1 singola, 2 bagni, scantinato, garage, stanza caldaia disbrigo + cantinetta, garage con lavanderia, voliera, vasca pesci, zona tranquilla residenziale in via Cernizza 67/H con diritto privato scalata mare in 5 minuti. Con stradina posteriore + auto roulotte barche ecc., illuminazione parco. Scrivere a Publied cassetta n. 15 - 33170 Pordenone. (E49)
IN Duino vendesi villa con mq 1500 terreno parco, salone con caminetto e cucina, 2 camere matrimoniali, 1 singola, 2 bagni, scantinato, garage. Stanza caldaia disbrigo + cantinetta, garage con lavanderia, Voliera, vasca pesci, zona tranquilla residenziale, con diritto privato scala mare in 5 minuti. Con stradina per rotazione intorno alla villa con cortile posteriore + auto roulotte barche ecc, illuminazione parco. Scrivere a Publied cassetta n. 15, 33170 Pordenone. (E49)
TARVISIO Residence vende appartamenti termoautonomi pronta consegna. 69.000.000 possibilità mutuo. 0428/401[illegible] (G901917)
VENDESI villa con area verde nei pressi di Tolmezzo. Telefonare 0432/481579 ore serali (F033)
ZINI Rosenwasser tel. 040/418750 accetta prenotazioni appartamenti nuova costruzione zona via San Giusto. Posti macchina coperti (A1800)

23 Turismo e villeggiature

ABRUZZO CLUB MARE HOTEL PRESIDENT, prima categoria, parco curatissimo (20.000 mq), splendida spiaggia privata senza strade intermedie fra Hotel e mare, camere vista mare, aria condizionata. Nel parco: piscine, tennis. Venti tipi sports, animazione, anfiteatro, spettacoli serali, parco giochi bimbi, minigolf, custodito. Scelta menù, specialità abruzzesi. Informazioni, prenotazioni: Hotel President - 64029 Silvi Marina (Teramo), telefono 085/9350241, telex 600[illegible] (G13924)
GRECIA zona Corinto mare affittansi appartamenti indipendenti estivi 0481-411[illegible] (C136)

24 Smarrimenti

SMARRITO cane taglia piccola bianco con orecchie, occhi neri. Tel. 040/226214-213[illegible] (A55220)

25 Animali

A. BELLISSIMI cuccioli pastore tedesco Dobermann [illegible] vaccinati. Prezzo modico 0432/722117. (F005)

26 Matrimoniali

TANDEM: 4 anni di costante presenza in regione; più di 100 coppie interessate al test di compatibilità; più di 1000 persone interessate alla ricerca computerizzata di partner; più di 4000 incontri effettuati. Udine telefono 0432-509544; Trieste telefono 040-574099. (A1838)

NOI, LA FELICITÀ E

Il Jolly Hotel di Trieste ha il talento e la competenza per organizzare in modo perfetto banchetti di nozze, cocktail o riunioni tra amici. Ogni occasione di festa in poche parole. E il suo ristorante «Cavour» propone le grandi ricette della cucina italiana ed internazionale. Al Jolly Hotel di Trieste tutto parla di buongusto, efficienza e cortesia. Il Jolly Hotel di Trieste (040/7694) vi aspetta.

JOLLY HOTELS
Hotel del nostro tempo.